



**REGIONE
LAZIO**

**Assessorato Agricoltura,
Promozione della Filiera e
della Cultura del Cibo,
Ambiente e Risorse Naturali**



**PARCO NATURALE REGIONALE
BRACCIANO - MARTIGNANO**

PIANO DEL PARCO

RAPPORTO AMBIENTALE

PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA AMBIENTALE STRATEGICA

**a seguito della modifica
conseguente al parere motivato VAS**

**A cura di arch. Marcello Mari,
arch. Giusi Arbia, dott.ssa Fabiana Panchetti**

Elaborazione: Gennaio 2020

Sommario

PREMESSA	1
SEZIONE A – INTRODUZIONE ALLA VAS E AL PIANO DEL PARCO.....	2
1 LA PROCEDURA DI VAS.....	2
1.1 Quadro normativo di riferimento	2
1.2 Processo di valutazione.....	2
1.3 Autorità di riferimento.....	3
1.4 Altri soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	4
1.5 Finalità del Rapporto Ambientale	5
2 LA VAS DEL PIANO DEL PARCO REGIONALE BRACCIANO MARTIGNANO.....	7
2.1 Passaggi chiave della procedura	7
2.2 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare.....	9
2.2.1 Osservazioni dell’Autorità Competente	9
2.2.2 Pareri pervenuti dagli SCA.....	12
3 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO	17
3.1 Natura del Piano del Parco	17
3.2 Procedure di adozione-approvazione	18
3.3 Obiettivi del Piano del Parco.....	18
3.4 Metodologia di redazione del Piano	21
3.5 Elaborati del Piano	23
SEZIONE B – ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	27
4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	27
4.1 Inquadramento geografico e amministrativo	27
4.2 Inquadramento del Parco nel sistema regionale delle Aree Protette	28
5 ARIA.....	30
5.1 Inquadramento climatico.....	30
5.2 Qualità dell’aria.....	31
6 ACQUA	34
6.1 Sistema lacuale e idrogeologico.....	34
6.2 Bilancio idrologico.....	35
6.3 Stato delle acque	38
6.4 Rischio idrogeologico	38
7 SUOLO	39
7.1 Inquadramento vulcanologico e geomorfologico	39
7.2 Siti di particolare interesse geologico e geomorfologico	41
7.3 Rischio sismico	42
8 VEGETAZIONE E HABITAT NATURA 2000	44
8.1 Inquadramento vegetazionale del Parco	44
8.2 Habitat di interesse comunitario	47
9 FAUNA.....	50
9.1 Fauna minore	50

9.2	Uccelli.....	51
10	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	55
10.1	Attività agricole.....	55
10.1.1	<i>La base produttiva</i>	55
10.1.2	<i>Il valore della produzione agricola</i>	56
10.1.3	<i>Fenomeni innovativi</i>	58
10.1.4	<i>Uso del suolo</i>	61
10.1.5	<i>Il sistema delle filiere</i>	63
10.2	Turismo	66
10.2.1	<i>Caratteristiche generali del sistema turistico</i>	66
10.2.2	<i>Ospitalità</i>	68
10.2.3	<i>Attrezzature e servizi di fruizione</i>	69
10.2.4	<i>Proposte di integrazione del sistema di fruizione</i>	69
11	BENI STORICO-MONUMENTALI	71
12	ASPETTI PAESAGGISTICI	82
13	ACCESSI, VIABILITÀ E RETE SENTIERISTICA.....	84
14	RIFIUTI	86
15	RUMORE.....	87
16	IMPIANTI RADIOELETTRICI	87
	SEZIONE C – CONTENUTI PIANIFICATORI E STRATEGICI DEL PIANO.....	88
17	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E URBANISTICO ISTITUZIONALE	88
18	DESCRIZIONE DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE	90
18.1	Il paesaggio come elemento unificante	90
18.2	Il processo di interpretazione del territorio.....	91
18.2.1	<i>Individuazione degli ambiti minimi di riferimento</i>	91
18.2.2	<i>Rappresentazione sintetica del sistema ambientale e del sistema antropico</i>	95
18.2.3	<i>Definizione dei confini del Parco</i>	102
18.2.4	<i>Individuazione delle aree contigue</i>	112
18.2.5	<i>Definizione della classificazione in zone</i>	113
18.2.6	<i>Individuazione dei progetti del territorio</i>	117
18.2.7	<i>Unità di paesaggio</i>	119
18.2.8	<i>Norme Tecniche di Attuazione</i>	146
18.3	La fase di consultazione e confronto	148
	SEZIONE D – VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO.....	149
19	NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	149
19.1	Riferimenti a livello comunitario.....	149
19.2	Riferimenti a livello nazionale	152
19.3	Riferimenti a livello regionale	155
20	PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO	156
21	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	157
22	ANALISI DI COERENZA ESTERNA	160
22.1	Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e gli obiettivi di sostenibilità ambientale	161

22.2	Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e la normativa di riferimento	166
22.2.1	<i>Rapporto tra il PP e la normativa comunitaria</i>	166
22.2.2	<i>Rapporto tra il PP e la normativa nazionale</i>	176
22.2.3	<i>Rapporto tra il PP e la normativa regionale</i>	183
22.3	Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e altri piani e programmi	187
22.3.1	<i>Rapporto tra il PP e i programmi comunitari / nazionali / interregionali</i>	187
22.3.2	<i>Rapporto tra il PP e i piani/programmi regionali</i>	191
22.3.2.1	Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)	191
22.3.2.2	Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)	192
22.3.2.3	Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)	193
22.3.2.4	Piano Forestale Regionale	198
22.3.2.5	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	200
22.3.2.6	Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)	201
22.3.2.7	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio	202
22.3.2.8	Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	203
22.3.2.9	Piano Turistico Regionale 2015-2017	204
22.3.2.10	Piano Energetico Regionale (PER)	205
22.3.3	<i>Rapporto tra il PP e i piani provinciali</i>	206
22.3.3.1	Piano Territoriale Provinciale Generale – Città Metropolitana di Roma Capitale	206
22.3.3.2	Piano Territoriale Provinciale Generale – Viterbo	210
22.3.4	<i>Rapporto tra il PP e altri Piani di settore</i>	211
22.3.4.1	Piano Territoriale Paesistico 3 Laghi di Bracciano e Vico	211
22.3.4.2	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000	212
22.3.4.3	Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)	212
22.4	Quadro sinottico della coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione	215
23	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA	217
23.1	Coerenza tra gli obiettivi e gli strumenti del Piano	217
23.2	Coerenza tra gli obiettivi e le Misure di Conservazione	220
24	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	221
24.1	Effetti degli obiettivi di Piano e delle NTA	221
24.2	Effetti dei Progetti del Territorio	224
25	VERIFICA DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	228
26	MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI	230
27	SCHEMA DI MONITORAGGIO	231
27.1	Obiettivi di sostenibilità e indicatori	231
27.2	Selezione degli indicatori di monitoraggio	232
27.3	Elenco degli indicatori di contesto	233
27.4	Descrizione degli indicatori di contesto	236
27.4.1	<i>Componente ambientale "Acqua"</i>	236
27.4.2	<i>Componente ambientale "Suolo"</i>	237
27.4.3	<i>Componente ambientale "Vegetazione e Habitat N2000"</i>	239
27.4.4	<i>Componente ambientale "Fauna"</i>	240

27.4.5	<i>Componente ambientale “Aspetti paesaggistici e beni storico-monumentali”</i>	241
27.4.6	<i>Componente ambientale “Attività agricole”</i>	242
27.4.8	<i>Componente ambientale “Turismo”</i>	245
27.4.9	<i>Tutte le componente ambientali</i>	246
27.5	Valutazione delle performance ambientali del Piano	247
27.6	Piano economico	251

PREMESSA

Questo documento costituisce il Rapporto Ambientale del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano per il Parco Naturale Regionale Bracciano – Martignano.

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA) costituisce parte integrante del Piano ai fini dell'approvazione del Piano stesso.

I contenuti del RA sono definiti in conformità alle disposizioni di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, e rendono conto delle analisi, valutazioni e proposte effettuate nell'ambito del processo di formazione del Piano e delle osservazioni pervenute durante le fasi di consultazione del procedimento.

In particolare, nel RA sono state recepite le osservazioni espresse dall'Autorità Competente e dai Soggetti con competenza ambientale durante la fase di scoping e successivamente durante la consultazione, secondo quanto riportato nei verbali delle conferenze di valutazione (nota U0644527 del 5/07/2019, nota U0695797 del 4/09/2019). Il documento è stato inoltre integrato con le prescrizioni indicate dallo Studio di Incidenza, redatto nell'ambito di questa procedura di VAS, su cui la struttura regionale competente ha dato parere positivo con nota 542547 del 11/07/2019.

A norma dell'art. 25 della L. 394/1991, il Piano per il Parco costituisce il principale strumento di attuazione delle finalità del Parco; ai sensi e per effetto della vigente normativa di settore ha, inoltre, valore di piano paesistico e piano urbanistico all'interno del territorio di propria pertinenza, subordinato unicamente ai Piani paesaggistici regionali.

Al RA è allegata una Sintesi non tecnica, scritta in un linguaggio adatto ad un pubblico eterogeneo, che costituisce il documento chiave per la partecipazione dei cittadini "non addetti ai lavori" alla fase di consultazione.

La proposta di Piano è stata sottoposta a Valutazione di incidenza, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 10 del D.Lgs. n. 4/2008 in merito alla semplificazione dei procedimenti di valutazione in campo ambientale, su cui l'Autorità competente ha già formulato parere positivo richiedendo che il RA recepisca le prescrizioni contenute nello Studio di Incidenza.

SEZIONE A – INTRODUZIONE ALLA VAS E AL PIANO DEL PARCO

1 LA PROCEDURA DI VAS

1.1 Quadro normativo di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 42/2001/CE *“concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*, è un processo sistematico per la valutazione preventiva degli effetti potenziali delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L’ambito di applicazione della Direttiva riguarda, in generale, la elaborazione ex novo o la modifica dei piani o programmi suscettibili di avere effetti significativi sull’ambiente (art. 3). Essa stabilisce che debbono essere obbligatoriamente assoggettati a Valutazione Ambientale tutti i piani e programmi:

- “elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio dell’uso del suolo e che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE”;
- per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene sia necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE (Valutazione di incidenza).

La Direttiva 42/2001/CE è stata recepita in Italia dal D. Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” che, al Titolo II della Parte II, definisce l’ambito di applicazione e le modalità di svolgimento della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione, nonché i contenuti del piano di monitoraggio.

La Parte II del D. Lgs. 152/2006 è entrata definitivamente in vigore il 1 agosto 2007 ed è stata successivamente corretta e integrata dal D. Lgs. 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

Un’ulteriore modifica al Testo Unico Ambientale è stata apportata con il D. Lgs 29 giugno 2010 n. 128 che interviene in particolare con l’intento di circoscrivere il campo di applicazione della VAS; altre variazioni riguardano le fasi caratterizzanti il procedimento stesso, quali: la fase di “screening”, di consultazione, di presentazione delle osservazioni, e le fasi di pubblicità e partecipazione al procedimento.

Regione Lazio

La Giunta Regionale del Lazio, proseguendo nell’attività di recepimento delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia ambientale, con Delibera n. 363 del 15/05/2009, ha introdotto la procedura di VAS a livello regionale, e successivamente ha integrato il quadro di riferimento normativo con i seguenti atti: D.G.R. n.64 del 29/01/2010, D.G.R. n.169 del 5/03/2010 e L.R. n. 16 del 16/12/2011.

1.2 Processo di valutazione

La VAS è un processo finalizzato a valutare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di “sviluppo sostenibile”.

Pertanto, la VAS, rispetto alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale, o VIA (DIR 85/337/CE), concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di specifici progetti (ovvero di decisioni già assunte), assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale che procede di pari passo con il processo di formazione del piano o programma. Ciò porta anche alla possibile identità tra le figure del soggetto proponente il piano e soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Il principio guida della VAS, che consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione. Infatti, la valutazione condotta ai sensi della normativa VAS è effettuata anteriormente all'approvazione di detti piani e programmi, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione degli stessi. Essa è preordinata a garantire che eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani/programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il coinvolgimento del pubblico, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il "pubblico" chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da specifici portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

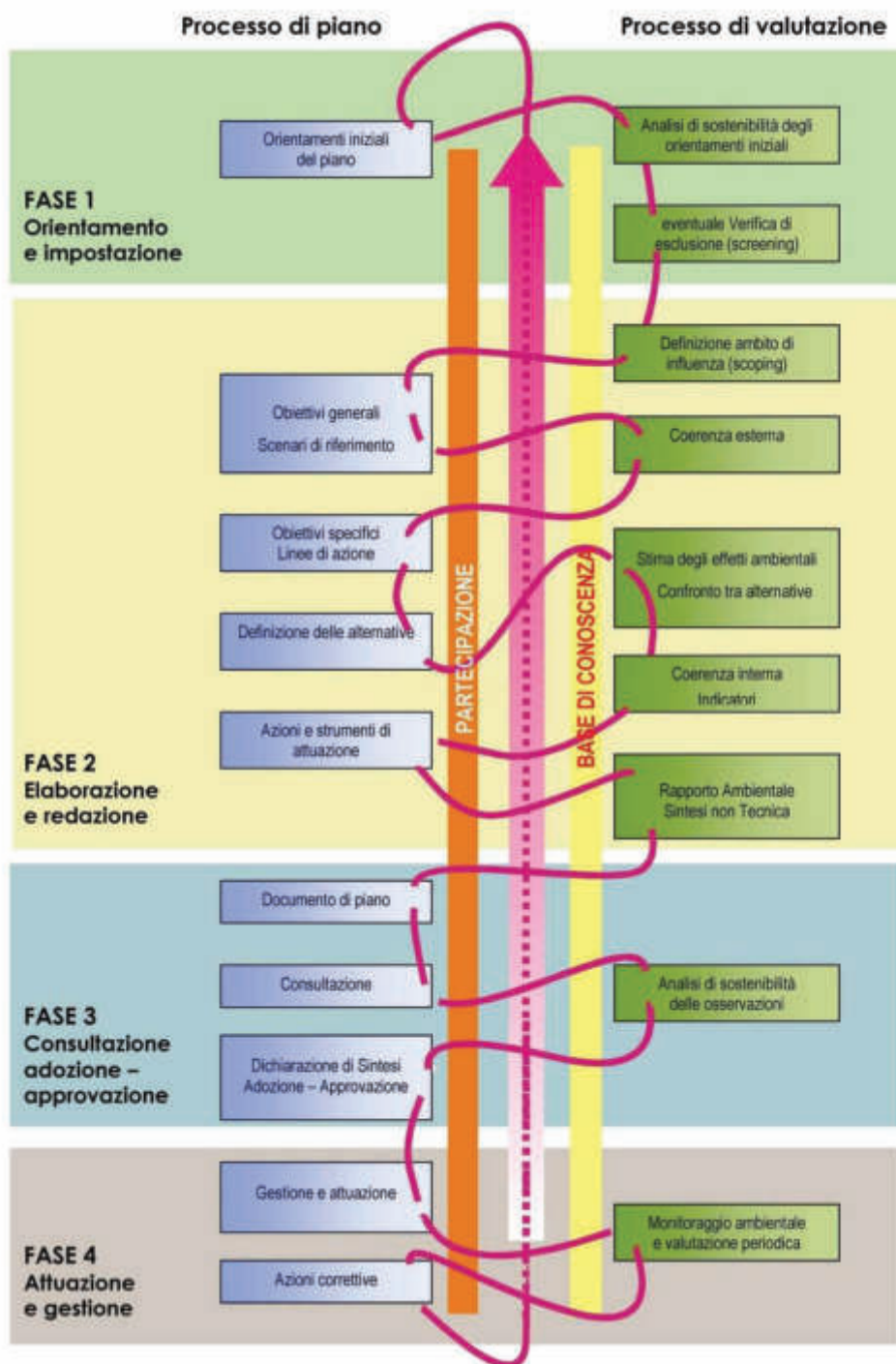
L'intero processo di valutazione è caratterizzato da un iter abbastanza complesso, schematizzato nella Figura successiva.

1.3 Autorità di riferimento

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS, vi è innanzitutto l'*Autorità Competente* (AC), che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". In particolare, per la regione Lazio, l'AC è individuata nella Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è l'*Autorità Procedente* (AP), che il D.Lgs.152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità è individuata nell'Ente Parco Regionale Bracciano – Martignano, a cui è affidata la redazione del RA.

Figura 1 - Schema metodologico della VAS (fonte: Progetto ENPLAN, Linee Guida 2004)



1.4 Altri soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti

all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti competenti in materia ambientale" coinvolti in questo procedimento, secondo le attuali denominazioni:

Di seguito è riportata la lista dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS relativa al Piano per il Parco Bracciano -Martignano.

- Ministero per i Beni e le attività culturali – Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Lazio – Soprintendenza archeologica, Belle Arti e Paesaggio Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo ed Etruria meridionale
- Provincia di Viterbo
- Città Metropolitana di Roma Capitale – Dip.to IV Tutela e Valorizzazione Ambientale; Dip.to VI Servizio 1 Pianificazione territoriale generale
- ARPA Lazio
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette
- Direzione Regionale Lavori Pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo
- Direzione Regionale per le Politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica – Area Piani Territoriali dei Consorzi industriali, sub-regionali e di settore
- Direzione Regionale Politiche ambientali e Ciclo dei Rifiuti –Area Valutazione di incidenza e Risorse forestali; Area Qualità dell'ambiente.

1.5 Finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (RA) rappresenta il documento del Piano del Parco redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel RA devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Si riportano quindi le informazioni necessarie a tale scopo, nei limiti in cui queste informazioni possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze, dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo questo RA tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente "Rapporto Preliminare".

Tabella 1 – Schema di correlazione tra quanto richiesto dall'Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e i contenuti del RA

Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e s.m.i	Indice del Rapporto Ambientale
Lett.a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Sezione A Sezione C
Lett. b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma Lett. c)	Sezione B

Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e s.m.i	Indice del Rapporto Ambientale
Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; Lett. d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica [...].	
Lett. e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Sezione D Cap. 21-25
Lett. f) possibili impatti significativi sull'ambiente [...] Lett. h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate [...] nella raccolta delle informazioni richieste;	Cap.26 - 27
Lett. g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Cap. 28
Lett. i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio [...]	Cap.29

Si dà atto, inoltre, della consultazione del “Rapporto Preliminare” e al § 2.2 si evidenzia come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti durante la fase di scoping.

2 LA VAS DEL PIANO DEL PARCO REGIONALE BRACCIANO MARTIGNANO

2.1 Passaggi chiave della procedura

Di seguito si riportano i momenti salienti che hanno caratterizzato il processo di VAS, dall'avvio della procedura alla formulazione del parere motivato da parte dell'AC.

- L'Ente Parco, in qualità di AP ha trasmesso con nota n. 3023 del 13/08/2010, all'Autorità Competente *Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica*, l'istanza di avvio della procedura di VAS per il Piano del Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano e il Rapporto preliminare relativo al Piano stesso.
- La lista degli SCA, individuati congiuntamente dall'AC e dall'AP, è stata comunicata formalmente dall'AC con nota n. 330 del 19/10/2010, e successivamente integrata con nota n. 136603 del 30/03/2011. Tale lista definitiva comprendeva i seguenti soggetti:

<i>Ministero per i Beni e le attività culturali</i>
✓ Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma
✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti
✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale
<i>Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente</i>
✓ Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente
✓ Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale
✓ Area Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale
✓ Area Conservazione delle Foreste
✓ Uffici Centrali del Ruolo Unico delle AA.NN.PP – Piani di Assetto
<i>Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica</i>
<i>Agenzia Regionale Parchi - ARP</i>
<i>ARPA Lazio</i>
<i>Provincia di Viterbo – Settore VIII Ambiente – Tutela Suolo Aria e Acqua - Energia</i>
<i>Provincia di Roma – Direzione Dip.to IV – Servizi di Tutela Ambientale</i>

- Con nota n. 1865 del 23/06/2011 l'Ente Parco ha trasmesso il Rapporto Preliminare ai SCA individuati, dandone anche attestazione di avvenuta trasmissione e ricezione all'AC.
- In data 19/09/2011 è stata convocata la prima conferenza di scoping finalizzata all'illustrazione del Rapporto preliminare da parte dell'Autorità Procedente e alla raccolta delle osservazioni e suggerimenti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale; in data 19/06/2012 è stata convocata la seconda conferenza di consultazione.
- Nella fase di scoping sono pervenute 6 osservazioni da parte dei soggetti con competenze ambientali, utili a definire livello e portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Per una descrizione esaustiva delle osservazioni pervenute e delle relative controdeduzioni, si rimanda al § successivo.

Il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale ha così consentito di raccogliere importanti osservazioni relativamente al set di indicatori proposto dal Rapporto

preliminare; alle fonti e riferimenti normativi; agli indirizzi di politica settoriale regionale; all'impostazione del piano di monitoraggio, e di altri elementi utili alla stesura del Rapporto Ambientale.

- Con nota n. 458159 del 24/10/2012 l'AC ha trasmesso all'AP il Documento di Scoping, formalizzando la fase di consultazione preliminare del procedimento.
- Con Delibera di Commissario Straordinario n. 8 del 15/04/2013, l'AP ha adottato il Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica e con ulteriore Delibera di Commissario Straordinario n. 11 del 21/03/2014, ha integrato la citata DCS n.8/2013 con il parere favorevole, ed obbligatorio ai sensi dell'art.16 della L.R.29/97, della Comunità del Parco sul PP (seduta del 20/03/2014).
- Con DCS n.20 del 17/10/2016, l'AP ha fatto ripartire i tempi di pubblicazione degli elaborati di Piano e della VAS per la consultazione pubblica e comunica all'AC, con nota n.2464 del 24/10/2016, la pubblicazione di tutti gli elaborati sul sito istituzionale del Parco e l'avvenuto deposito in libera visione al pubblico dalla data del 22/09/2016 (BURL n. 76).
- Con nota n. 3585 del 29/12/2016, l'AP ha comunicato di aver avviato la redazione dello Studio di Valutazione d'incidenza, ad integrazione del Rapporto Ambientale, trasmesso successivamente con nota n. 1081 del 17/05/2017.
- Durante il periodo di pubblicazione, terminato il 19/12/2016, sono pervenute all'AP le osservazioni al Rapporto Ambientale, di cui è stata trasmessa copia all'AC, con nota AP-635 del 1/03/2019, insieme alla Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 16 del 26/04/2018 "Approvazione proposta di parere alle osservazioni presentate al Piano del Parco".
- In data 04/03/2019 è stato convocato dall'AC un Tavolo Tecnico a cui hanno partecipato l'AP, la Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, e l'Area Valutazione d'Incidenza e Risorse Forestali. Gli esiti dell'incontro sono stati trasmessi con nota prot.n.179847 del 07/03/2019, in cui è stato chiesto all'AP di redigere un elenco univoco delle osservazioni pervenute con le relative controdeduzioni.
- Con nota prot.n.AP-1241 del 24/04/2019, l'AP ha trasmesso un documento di analisi delle n.23 osservazioni pervenute, indicando anche altre n.3 osservazioni al Piano, da valutare in ambito di VAS.
- In data 11/06/2019, l'AC ha convocato la prima Conferenza di Valutazione ai sensi dell'art.15 del decreto, invitando sia l'AP che tutti gli Soggetti con Competenza Ambientale coinvolti nel procedimento, avendo rilevato che tra le osservazioni alla VAS non si erano riscontrati ulteriori contributi da parte degli SCA. Per questa conferenza l'AC e l'AP hanno messo a disposizione del pubblico la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo Studio di Valutazione d'incidenza mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale del Parco.
- nella seduta della prima Conferenza di Valutazione è stato verificato e aggiornato l'elenco degli SCA che sono stati invitati a presentare nuovi contributi di competenza, in un congruo termine temporale.

- In data 31/07/2019 e 03/09/2019 l'AC e l'AP hanno svolto le attività tecnico istruttorie valutando le osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica e i contributi degli SCA in fase di valutazione, utili a fornire nuove prescrizioni di integrazione e aggiornamento del RA.
- Con nota 542547 del 11/07/2019 la struttura regionale competente al rilascio del parere di Valutazione di incidenza ha espresso parere favorevole sulla proposta di Piano nell'ambito del procedimento di VAS.
- Con Determinazione n. G13445 l'AC ha espresso parere favorevole sulla proposta di Piano nell'ambito del procedimento di VAS nel rispetto di alcune prescrizioni che dovranno essere recepite nel RA.

2.2 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

2.2.1 Osservazioni dell'Autorità Competente

In data 24/10/2012 prot. 458159, l'AC ha emesso il documento per la chiusura della fase di scoping che ha tenuto conto di tutti i pareri emessi dai SCA.

Rinviano la trattazione delle singole osservazioni pervenute dai SCA ai §§ successivi, di seguito vengono schematizzate le modalità di recepimento delle indicazioni contenute nel Documento di Scoping, avanzate dall'AC.

Osservazioni	Controdeduzioni
1. Dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al piano e il modo in cui, gli stessi, hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi di piano, anche tenuto conto della normativa istitutiva dello stesso	Gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti il Piano sono riportati nel § 24.2 <i>Analisi di coerenza tra il PP e la normativa di riferimento</i> . La relazione tra gli obiettivi del PP e le finalità previste dalla LR 36/1999 è riportata nel § 3.1 <i>Natura del Piano</i> e nel § 3.3 <i>Obiettivi del Piano</i> .
2. Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le singole azioni previste dal Piano, correlato agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto precedente. È opportuno che tale correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento di ogni obiettivo di piano. Tale tabella di correlazione obiettivi-azioni deve essere utilizzata anche per la redazione delle matrici di valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione della significatività degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio	La coerenza tra gli obiettivi del PP e gli strumenti del Piano stesso (NTA e Progetti del territorio) è riportata in forma tabellare ne § 25.1
3. Dovranno essere evidenziati i contenuti e le azioni di piano derivanti dagli obiettivi normativi e di sostenibilità, con particolare riferimento alla L.R. 29/97 ed alla norma istitutiva L.R. 36/99, che si intendono perseguire con lo strumento oggetto della valutazione, tenuto conto delle specificità territoriali	Tutta l'intera impostazione del PP come anche delle azioni previste è finalizzata a garantire il raggiungimento dei principali obiettivi fissati dalla Legge istitutiva e dalle norme regionali in materia di aree protette, ovvero la tutela delle risorse naturali, del paesaggio, la promozione di attività compatibili e l'organizzazione compatibile della fruizione.
4. Evidenziare qualsiasi problema e/o sensibilità	La metodologia di redazione del Piano si è sostanziata in

<i>ambientale esistente, pertinente all’ambito territoriale di ricaduta del piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 [...]</i>	tavole di analisi finalizzate ad evidenziare sensibilità e criticità delle diverse aree del territorio alla luce di tutte le risorse e/o problematiche presenti. Tali valutazioni, rappresentate in tavole sintetiche, hanno costituito la base propedeutica delle scelte di zonizzazione che sono state quindi conformate a garantire tutte le sensibilità riscontrate (cfr. RA Capitolo 19, §Tavv. 24-31 del Piano)
<i>5. In particolare l’analisi, di cui al punto precedente, dovrà considerare: le sensibilità paesaggistiche e archeologiche evidenziate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali; le osservazioni espresse dall’Area Conservazione Natura e Foreste della Direzione Ambiente regionale della Regione Lazio; le osservazioni espresse dall’Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali della Direzione Ambiente regionale della Regione Lazio; le osservazioni espresse dall’Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani Subregionali e Piani di Settore della Direzione regionale Territorio e Urbanistica della Regione Lazio; le osservazioni espresse dell’Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio – ARPA Lazio</i>	Le controdeduzioni relative alle osservazioni degli SCA sono riportate nel paragrafo successivo.
<i>6. Attraverso l’analisi della coerenza esterna con altri strumenti e livelli di pianificazione di livello nazionale regionale e locale, andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del piano</i>	L’analisi di coerenza esterna con gli altri strumenti di pianificazione di vario livello è riportata nel § 24.3
<i>7. L’analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti il piano e derivanti dalla normativa sovraordinata e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati</i>	L’analisi di coerenza esterna è stata effettuata mettendo in relazione gli obiettivi del PP con quelli della normativa di riferimento e della pianificazione sovraordinata. Le azioni di Piano sono state invece analizzate nell’ambito dell’analisi di coerenza interna (come richiesto al successivo p.to 8)
<i>8. L’analisi di coerenza interna dovrà essere verificata tenendo in considerazione che la stessa è finalizzata ad assicurare la coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli</i>	L’analisi di coerenza interna è stata effettuata mettendo in relazione gli obiettivi del PP con gli strumenti del Piano stesso (NTA e Progetti del territorio) (§ 25.1)
<i>9. Dovranno essere esplicitati i criteri finalizzati alla determinazione delle zone di piano e conseguentemente, le modalità di perimetrazione delle stesse</i>	I criteri utilizzati per l’individuazione delle zone di piano sono ampiamente discussi nel capitolo 20 <i>Descrizione del percorso di pianificazione</i>
<i>10. I criteri dovranno fornire evidenza delle modalità di considerazione delle sensibilità ambientali, culturali e paesaggistiche presenti, e di come le finalità di tutela perseguite in virtù della legge istitutiva del Parco sono state considerate ai fini della determinazione delle modalità di perimetrazione del piano</i>	I criteri utilizzati per l’individuazione delle zone di piano sono ampiamente discussi nel capitolo 20 <i>Descrizione del percorso di pianificazione</i>
<i>11. Con riferimento ai criteri elaborati di cui ai punti precedenti si dovranno evidenziare i casi di deroga agli stessi, per particolari situazioni, con indicazione delle motivazioni che hanno condotto alle determinazioni finali</i>	I livelli di trasformabilità del territorio, rappresentati nelle tavole conclusive di Piano, sono frutto delle valutazioni delle sensibilità e delle criticità emerse in tutti i settori di studio, e sono stati completamente recepiti nella

<i>nonché delle alternative analizzate</i>	zonizzazione. Di conseguenza, quest'ultima non prevede alcuna deroga alle necessità riscontrate.
<i>12. Si dovrà evidenziare come gli elementi biotici, abiotici, antropici e prescrittivi hanno concorso alla definizione dei criteri di localizzazione e perimetrazione</i>	I criteri utilizzati per l'individuazione delle zone di piano sono ampiamente discussi nel capitolo 20 <i>Descrizione del percorso di pianificazione</i>
<i>13. Nel Rapporto Ambientale l'analisi dei potenziali impatti dovrà considerare aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (con particolare riferimento alla tutela e recupero degli habitat naturali ed alla conservazione di specie animali e vegetali). Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi</i>	L'analisi degli impatti è stata condotta prendendo in considerazione le componenti ambientali pertinenti il Piano. Tale analisi è riportata nel Capitolo 26 <i>Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali</i>
<i>14. Illustrare le misure che, sulla base degli eventuali impatti individuati, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano con particolare riferimento alle azioni che si intendono intraprendere</i>	Le misure di mitigazione sono trattate nel Capitolo 28
<i>15. Per le azioni di piano aventi significativi interessamenti delle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descritte le alternative tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di piano nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata effettuata la valutazione</i>	Il processo di Piano ha previsto che in ogni ambito di studio (flora, fauna, storia, paesaggio, ecc.) siano state redatte tavole valutative finalizzate a cartografare tutte le aree sensibili e a dare puntuali indicazioni sul livello di trasformabilità delle diverse parti del territorio, recependo anche le indicazioni prescrittive di ogni singolo settore di indagine. Pertanto, oltre alla zonizzazione anche tutte le scelte di fruizione e di utilizzo del territorio, nonché le schede di progetto, sono redatte in conformità di questo complesso di indicazioni e rappresentano la migliore soluzione possibile e la più compatibile con il quadro di riferimento generale rappresentato sopra.
<i>16 Il Rapporto ambientale dovrà prevedere la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive [...]</i>	Nel RA è stato sviluppato un capitolo dedicato al Piano di monitoraggio (Cap. 27) in cui sono stati individuati opportuni indicatori di contesto, per ciascuna componente ambientale, e i corrispondenti indicatori di processo.
<i>17 Il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso; Il piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse</i>	Nel piano di monitoraggio descritto nel Cap. 27 sono state descritte tutte le modalità di attuazione e indicati i costi di misurazione degli indicatori.

18. Il rapporto ambientale dovrà essere aggiornato con le fasi della procedura di VAS svolta e dovrà dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di adozione/approvazione individuando le modalità di raccordo con la procedura di VAS	Le fasi della procedura di VAS sono riportate nel § 2.1
19. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97 e alla D.G.R. del 29 gennaio 2010 n. 64 ai fini della Valutazione di Incidenza relativa alle aree della Rete Natura 2000 ricadenti e limitrofe all'area interessata dal piano	E' stato predisposto uno Studio di incidenza del Piano del Parco che ha ricevuto parere favorevole dalla struttura competente. Le prescrizioni derivanti dallo studio di incidenza sono state recepite nel RA.
20. Nel Rapporto Ambientale dovrà infine essere data specifica evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito alla integrazione di criteri ambientali nelle scelte di piano	Durante la fase di scoping e la successiva consultazione, il confronto con gli SCA ha portato all'introduzione di numerose specificazioni e implementazioni nel Rapporto ambientale come anche all'introduzione di correttivi e/o integrazioni alla stessa normativa tecnica del Piano.
21. Il Rapporto Ambientale dovrà fornire riscontro delle eventuali difficoltà riscontrate in ordine al reperimento dei dati necessari, con particolare riferimento alle valenze e criticità presenti nel contesto territoriale	Non si sono registrate particolari difficoltà nel reperimento dei dati necessari alla formulazione del Piano.

2.2.2 Pareri pervenuti dagli SCA

Durante la fase di consultazione sono pervenute 6 osservazioni al Rapporto preliminare da parte degli SCA.

N.	Soggetti Competenti in materia Ambientale	n. prot.	data
1	Regione Lazio – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani Subregionali e Piani di settore	198879	10/05/2011
2	Ministero per i Beni e le Attività Culturali	2760	04/10/2011
3	Regione Lazio – Ufficio Piani della Regione Lazio	444432	13/10/2011
4	Regione Lazio – Area Conservazione Natura e Foreste/	446909	17/10/2011
5	Regione Lazio – Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali	523378	07/12/2011
6	ARPA Lazio	47857	28/06/2012

Di seguito vengono riportati contributi pervenuti dagli SCA e i relativi esiti emanati da questa AP.

Regione Lazio – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani Subregionali e Piani di settore

Osservazioni	Controdeduzioni
La LR 29/97 prevede fra i contenuti del PP anche la “proposta di aree contigue alla perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta”	I contenuti della LR 29/97 sono stati integrati come richiesto (cfr. RA § 3.1) Il PP ha individuato le aree contigue (cfr. RA § 20,2.4) riportate nella Tavola 32 <i>Proposta di aree contigue</i> .
Si ritiene necessario eliminare il riferimento al “valore” per il PP di Piano Territoriale di Coordinamento [...]	È stata eliminata la segnalazione di valenza di PTC del Piano del Parco, come anche i relativi riferimenti (cfr. RA § 3.1)

<i>Si propone di introdurre delle norme di raccordo tra la pianificazione paesistica del PTP/PTPR e gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi in conformità alla disciplina vigente.</i>	Il rapporto fra la Pianificazione Paesistica e la strumentazione comunale è regolato dalla L.R. 29/1997, mentre le previsioni urbanistiche dei comuni interessati sono state esaminate e tenute in considerazione nella redazione del piano e laddove necessario integrate o modificate (cfr. RA § 3.1)
<i>Si propone di introdurre, con riguardo agli strumenti per la tutela e la gestione delle aree naturali protette e per l'attuazione del PP, le eventuali opportune forme di cooperazione e di intesa previste all'art. 1, comma 5 della L. 394/91</i>	La forme di cooperazione sono iniziative di competenza dell'Ente Parco nella sua ordinaria attività di gestione dell'area protetta che non possono essere ricondotte a indicazioni normative nell'ambito del PP.
<i>Il Piano di Assetto, sostituendosi ai piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello alla sua approvazione, dovrebbe tendenzialmente recepire le previsioni urbanistiche ritenute compatibili dei piani regolatori generali e dei piani attuativi comunali vigenti, in conformità con la pianificazione paesaggistica, considerata prevalente su tutti gli altri tipi di pianificazione.</i>	All'interno del Piano sono stati recepite tutte le indicazioni provenienti dagli strumenti urbanistici comunali non in contrasto con la pianificazione paesistica e ritenute compatibili con gli obiettivi di tutela naturalistica, ambientale e paesaggistica del Piano.
<i>[...] occorre aggiungere con riguardo ai piani provinciali il riferimento normativo della LR 38/1999 e smi.</i>	Il riferimento normativo è stato riportato come richiesto (cfr. RA § 3.1)
<i>Si propone di aggiungere all'elenco del punto 2.4 la LR n.14 del 2/11/2006 Norme in materia di agriturismo e turismo rurale. Si suggerisce di revisionare e aggiornare i punti 2.3, 2.4 e 2.5 relativi ai riferimenti normativi.</i>	Il riferimento normativo indicato è stato aggiunto come richiesto. In generale, è stata rivista e aggiornata tutta la normativa ambientale di riferimento (cfr. RA §§ 21.1, 21.2 e 21.3)
<i>Si ritiene necessario eliminare espliciti riferimenti ai Piani Territoriali di Coordinamento [...]</i>	Tutti i riferimenti ai PTC sono stati eliminati
<i>[...] si ritiene necessario un maggior dettaglio nella descrizione della zonizzazione e dei Progetti del territorio di cui vengono indicati solo i criteri metodologici, facendo rinvio alla matrice di "intersezione tra progetti e componenti di sistema", ritenuta non sufficiente.</i>	La descrizione della zonizzazione è stata illustrata in dettaglio nella relazione di Piano, e criteri adottati richiamati nel RA al Capitolo 20. In allegato alle NTA del Piano vengono riportate le schede descrittive dei Progetti del Territorio che rimandano la progettazione esecutiva al Piano Pluriennale di Promozione Economica e Sociale. Gli effetti dei Progetti del Territorio sulle componenti ambientali sono stati valutati nel § 26.2 del RA.
<i>Visto l'attuale quadro di riferimento normativo, si ritiene superato l'intero paragrafo.</i>	Ne RA le parti dedicate al quadro di riferimento normativo sono stati aggiornate.
<i>Si esprime perplessità sui contenuti della Tabella di VAS per la genericità di alcune azioni collegate ai Progetti del Territorio [...]</i>	L'analisi di coerenza interna e la valutazione degli possibili impatti sulle componenti ambientali sono state approfondite utilizzando opportune matrici di valutazione (cfr. Capitoli 25 e 26)
<i>[...] nel RA vengano specificati i criteri seguiti per la eventuale riprogettazione definitiva dell'area protetta e per l'individuazione delle aree contigue al Parco.</i>	I criteri adottati nella revisione della perimetrazione sono stati illustrati nel dettaglio nel § 20.2.3; quelli invece utilizzati per l'individuazione delle aree contigue sono riportati nel §20.2.4

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Osservazioni	Controdeduzioni
<i>[...] le norme del PP dovranno offrire un livello di tutela paesistica pari o superiore a quella prevista dagli strumenti PTP 3 “Laghi di Bracciano e di Vico” e del PTPR.</i>	I regimi di tutela previsti dal PTP, e poi dal PTPR, sono stati assunti durante la formazione del PP come livelli minimi di tutela. Di conseguenza, tutte le indicazioni e le prescrizioni contenute nel PP sono conformi o maggiormente cautelative a quelle dei suddetti strumenti.
<i>Il RA dovrà fornire un’approfondita analisi del sistema insediativo e delle sue dinamiche di sviluppo e delle sue disfunzioni [...] Nel merito si segnala l’aggressività dei fenomeni di abusivismo edilizio [...]</i>	Il sistema insediativo e le analisi relative a demografia e popolazione sono state oggetto di approfonditi studi nella fase preliminare del PP (vedi Elaborati di settore Socio-Economia), sulla base dei quali sono state definite azioni e strategie di settore. Per quanto attiene il fenomeno dell’abusivismo, il Piano del Parco non può prevedere alcuna forma di controllo o prevenzione dello stesso, che è demandata agli Enti locali. Il Piano prevede peraltro normative e Zonizzazioni più idonee alla sensibilità delle varie aree.
Il RA e le NTA dovranno affrontare il problema dell’inserimento di importanti infrastrutture di cui si prevede la realizzazione, quale il raddoppio della Cassia Bis e il potenziamento della FM3 per Viterbo. Le infrastrutture viarie che attraversano il territorio del Parco sono soggette all’impatto derivante dal traffico determinato da attività localizzate nei pressi del Parco stesso quali la discarica di Cuoinoro. Il passaggio dei mezzi diretti alla predetta discarica dovrà essere regolamentato e indirizzato fuori dall’area stessa.	Per riguarda le grandi infrastrutture site al di fuori del Parco, esse sono state valutate in sede di analisi preliminari su vasta scala e la loro influenza sulle scelte di Piano e sulle relative normative non è stata ritenuta significativa, e al di fuori dell’ambito di intervento del Piano.
[...] anche infrastrutture di minori dimensioni possono creare notevoli problemi di inserimento paesaggistico. Valga per tutti l’esempio rappresentato dal parcheggio e dalle aree di sosta a servizio delle aree destinate alla balneazione in prossimità dei laghi [...]	Relativamente alle infrastrutture e alla loro incidenza sull’ambiente, il Piano prevede sistemi di controllo e verifica del loro eventuale impatto, e laddove esso è stato ritenuto elevato, come nel caso del parcheggio di Martignano, sono state adottate misure compensative, nello specifico anche con la chiusura e spostamento in altro sito meno sensibile.
[...]Le rive del lago di Bracciano presentano un alto livello di rischio archeologico e i mutamenti continui della linea di costa, determinato dal proliferare degli interventi, fanno emergere reperti e aree di interesse archeologico ancora non sottoposte a tutela [...] Oltre a regolamentare opportunamente le concessioni delle attività sugli arenili, le norme del Piano dovranno prevedere opportuni meccanismi di controllo sulle attività di movimentazione di terra e su eventuali reperti venuti alla luce.[...]	Tutte le aree di interesse archeologico site sia lungo la linea di costa che altrove sono state censite, e sono state adottate misure per la loro indagine e conservazione. Per gli arenili sono state proposte idonee regolamentazioni, e specifici progetti, e si sottolinea come sia interdetta ogni modifica dei suoli.

Regione Lazio – Ufficio Piani della Regione Lazio

Osservazioni	Controdeduzioni
<i>Si suggerisce di includere nel RA le misure per il monitoraggio [...]</i>	E' stato sviluppato un intero capitolo dedicato al Piano di monitoraggio (capitolo 29) per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale
<i>Si suggerisce di verificare ulteriormente gli effetti ambientali delle singole azioni previste dalla tabella di VAS</i>	La valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali è stata approfondita nel Capitolo 26.

Regione Lazio – Area Conservazione Natura e Foreste

Osservazioni	Controdeduzioni
<i>[...] nel capitolo "Normativa in campo ambientale" mancano i seguenti atti amministrativi [...]</i>	Nel § 20.3 è stata aggiornata e attualizzata la normativa ambientale di riferimento. Nello specifico, non sono state recepite le DGR segnalate nell'osservazione (DGR n.928/2008, DGR n. 363/2008) in quanto è stato inserito il riferimento regionale più aggiornato relativo a Rete Natura (DGR n. 612/2011), che è stato deliberato successivamente all'osservazione pervenuta.
<i>[...] andrebbe descritta l'articolazione del RA, comprensivo di un apposito Studio di Incidenza [...]</i>	Nel § 1.5 viene riportato lo schema di correlazione tra quanto richiesto dall'Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e i contenuti del RA. E' stato redatto un apposito Studio di Incidenza che ha ricevuto parere favorevole dall'autorità regionale deputata (prot. N. 542547 del 11/01/2019) e le cui prescrizioni sono state recepite nel RA e nelle NTA.
<i>[...] nell'elenco delle più rilevanti componenti del quadro delle risorse naturali, sarebbe opportuno inserire i Laghi e considerare gli habitat della Direttiva Comunitaria, non solo quelli prioritari.</i>	La sezione B, dedicata all'analisi delle componenti ambientali, è stata ampiamente integrata, prevedendo il Capitolo 5 dedicato alla componente "Acqua" e il § 8.2 agli "Habitat Natura 2000". Inoltre i Laghi sono stati considerati tra gli elementi paesaggistici principali su cui è stato basato il processo di pianificazione (cfr. § 20.2).
<i>[...] si ritiene di dover verificare la congruità con del PP con i Piani di settore forestali già approvati (Vicarello e PPT Monti Sabatini)</i>	La congruità del Piano con gli strumenti esistenti anche in campo forestale è stata valutata in sede di studi preliminari
<i>Tra le azioni di "promozione delle attività economiche" si suggerisce di valutare la possibilità di inserire o altrimenti motivarne l'esclusione, di "azioni di promozione della produzione legnosa da silvicoltura"</i>	La possibilità e la congruità delle azioni di produzione legnosa sono state valutate in sede di studi preliminari (vedi progetti Speciali allegati al Piano del Parco).
<i>La valutazione degli effetti sulle componenti ambientali di sistema [...] in alcuni casi è attesa come neutra [...] mentre sarebbe auspicabile che la pianificazione tendesse a raggiungere su dette componenti, effetti positivi</i>	L'analisi della valutazione degli effetti sulle componenti ambientali è stata approfondita utilizzando opportune matrici di correlazione che evidenziano effetti positivi del Piano sulle componenti "Vegetazione" e "Habitat Natura 2000".

Regione Lazio – Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali

Osservazioni	Controdeduzioni
<i>Si rende necessario inserire tra gli obiettivi, qualora il Piano preveda la ristrutturazione degli edifici esistenti o la costruzione di manufatti aperti al pubblico, quello della riduzione del rischio sismico attraverso l'applicazione delle Norme Tecniche in materia di costruzioni in zone sismiche</i>	Il Piano non prevede specifiche azioni di ristrutturazione o costruzione di immobili, ma semplici normative relative all'utilizzo a fini edificatori delle aree. Le Norme relative al rischio sismico non competono peraltro alla normativa del Piano.
<i>[...] nel raggiungimento dell'obiettivo "Diminuzione-controllo dei rischi idrogeologici" si rende necessario che il RA consideri i seguenti aspetti di pericolosità e vulnerabilità [...]</i>	Per quanto attiene al rischio idrogeologico e alle azioni per la sua attenuazione, si ritiene che il Piano del Parco abbia svolto una utile azione di contenimento del rischio attraverso adeguate Zonizzazioni tendenti a limitare o interdire l'uso delle aree a rischio.

ARPA Lazio

Osservazioni	Controdeduzioni
<i>Il RA dovrà contenere una sintetica esposizione delle principali azioni del PP e fornire elementi, anche in forma grafica, utili alla comprensione delle previsioni dello strumento di pianificazione.</i>	Il RA è stato aggiornato con una più esauriente descrizione di criteri, contenuti e azioni del Piano del Parco
<i>Il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, ai fini della coerenza esterna, deve considerare: il Piano regionale di tutela delle acque, il Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, il Piano di risanamento della qualità dell'aria. Il RA dovrà chiarire se il PP concorre o meno al raggiungimento degli strumenti di pianificazione ambientale sopra citati.</i>	Il quadro pianificatorio è stato integrato con quanto richiesto (Capitolo 22). Inoltre, è stata effettuata una verifica di coerenza complessiva con ciascun Piano di riferimento considerato (cfr. § 24.3)
<i>Il RA dovrà contenere il sistema di monitoraggio del PP.</i>	E' stato sviluppato un intero capitolo dedicato al Piano di monitoraggio (capitolo 29) per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale

3 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

3.1 Natura del Piano del Parco

Il Piano del Parco (di seguito PP), è regolamentato dalla LR 29/1997, che all'Art. 26, ne elenca le finalità, ovvero la promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti, nonché i contenuti tecnici, secondo i seguenti punti:

- ✓ Perimetro definitivo dell'area;
- ✓ Destinazioni di uso pubblico o privato e normativa delle diverse aree;
- ✓ Accessibilità veicolare e pedonale;
- ✓ Sistemi di attrezzature e servizi;
- ✓ Indirizzi e criteri per interventi sulla flora, fauna, paesaggio e beni culturali;
- ✓ Organizzazione del territorio in zone secondo il seguente schema:
 - *Zone A di Tutela integrale*
 - *Zone B di Tutela generale*
 - *Zone C di Protezione*
 - *Zone D di Promozione economica e sociale;*
- ✓ la proposta di aree contigue alla perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta

Il PP, assieme al Regolamento di Attuazione e al Programma di Promozione Economica e Sociale, costituiscono gli strumenti di controllo e gestione del territorio protetto e l'insieme della strumentazione operante sul territorio.

Pertanto, il PP in armonia con i principi della LR 29/1997 e della Legge 394/1991:

1. si prefigge di garantire la tutela del territorio del Parco e di tutti i beni naturali, paesaggistici, storici e culturali in esso contenuti, e di garantirne la corretta fruizione, attraverso le normative, gli interventi e le azioni ritenuti necessari. Ha inoltre la finalità di assicurare lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni locali.
2. stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio del Parco, e prevede l'organizzazione del territorio e la sua classificazione in zone e sottozone a seconda del regime di tutela necessario.
3. individua le aree contigue utili a garantire la protezione dell'area naturale protetta e dei beni in essa contenuti, nonché la corretta fruizione degli stessi.
4. indica le modalità, gli indirizzi ed i criteri per la salvaguardia della flora, della fauna, del paesaggio e dei beni naturali, storici e culturali.

Appare chiaro dalla lettura delle finalità sopra riportate, che l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, è posto sullo stesso piano di quello della promozione e sviluppo delle comunità locali, e come dunque questa conciliazione possibile debba essere assunta come uno dei primi obiettivi del Piano e delle sue strategie.

Per quanto riguarda il rapporto tra il PP e gli altri strumenti pianificatori, il Piano del Parco sostituisce ad ogni livello i Piani Urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione attuativo, ai sensi della L.N. 6/12/1991, n.394, nonché della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. Ai sensi della L.R. 17/1986 e ss.mm.ii. costituisce allegato al Quadro di Riferimento Territoriale (QRT), configurandosi come parte dello stesso. Il Piano del Parco è pertanto sovraordinato agli strumenti urbanistici comunali, che dovranno essere adeguati alle direttive in esso contenute. Ha inoltre

valore prescrittivo, previa la verifica della compatibilità, nei confronti dei Piani Provinciali di cui alla L.R. 17/1986 e alla L.R. 38/1999 e ss.mm.ii.

Per quanto attiene la tutela paesistica, è invece subordinato ai dettami della pianificazione paesistica, che rappresenta pertanto il livello minimo di tutela da garantire all'interno del perimetro del Parco.

3.2 Procedure di adozione-approvazione

Le procedure di approvazione del PP ed i termini della sua entrata in vigore vengono indicate dalla L.R. 29/1997, Art. 26, e successive modificazioni.

Ai sensi della Legge Quadro sulle aree protette n. 394/1991, esso ha validità a tempo indeterminato, fermo restando l'obbligo di una sua revisione ogni 10 anni. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997 nonché dall'Art. 3 della L.R. 10/2003.

A seguito della conclusione della fase di scoping della procedura VAS, si procederà alla stesura definitiva del Piano del Parco, alla quale seguirà la sua adozione, contestualmente con il Rapporto Ambientale. A seguito dell'adozione si provvederà al deposito dei due documenti, e quindi all'avvio del periodo di osservazioni, ciascuno per il periodo indicato dalle leggi di riferimento. Solo a fine delle procedure, e a seguito delle eventuali modifiche da introdurre, si provvederà alla trasmissione alla Regione Lazio per l'approvazione.

3.3 Obiettivi del Piano del Parco

Coerentemente con le finalità istitutive del Parco, e con gli obiettivi di conservazione e sviluppo fissati dalla L.R. n. 29/1997, il PP ha individuato obiettivi di tutela e gestione del territorio. Tali obiettivi, su cui è stato basato il processo di pianificazione e la conseguente proposta di zonizzazione del Parco, sono stati formulati tenendo conto dei caratteri distintivi del paesaggio, considerato come elemento connettivo di tutti i valori presenti.

In particolare, gli elementi del paesaggio considerati e i relativi obiettivi di pianificazione sono i seguenti:

Tabella 2– Obiettivi generali del PP collegati alle principali componenti paesaggistiche.

Elementi del paesaggio	Obiettivi generali di pianificazione - Paesaggio
Cinte crateriche	Ob. 1 - Salvaguardia della morfologia, dalla riqualificazione dei “segni” delle cinte laddove interrotti o disturbati da elementi estranei, quali l'edificazione incontrollata, l'eliminazione della continuità della copertura vegetale, e dalla conseguente ricostituzione della riconoscibilità delle forme, dalla tutela del suolo da forme di erosione che ne possano compromettere l'integrità e dell'equilibrio idrogeologico
Piani di fondovalle dei crateri	Ob. 2 - Conservazione della continuità e del valore paesaggistico, del valore agricolo e dei modelli di agricoltura tradizionale caratteristici, della tutela dal proliferare di insediamenti sparsi
Forre	Ob. 3 - Mantenimento della loro integrità e della copertura vegetale
Laghi	Ob. 4a - Lago di Bracciano - Conservazione della risorsa idrica, della salvaguardia delle fasce ripariali più ben conservate, dell'organizzazione e razionalizzazione delle attività

	turistiche che al lago fanno riferimento, della conservazione del patrimonio ittico presente, della limitazione del proliferare degli insediamenti, della riqualificazione delle aree degradate ma che conservano ancora pregevoli caratteri paesaggistici o le potenzialità di recupero degli stessi Ob. 4b - Lago di Martignano - salvaguardia e del recupero dell'integrità del sistema nel suo complesso, della limitazione delle presenze turistiche, della riorganizzazione dei siti attualmente utilizzati e del loro anche parziale recupero ambientale, dell'indirizzo della fruizione verso modelli compatibili, della tutela della risorsa idrica, della salvaguardia delle residue fasce ripariali vegetate e della loro ricostituzione, della riqualificazione e dell'indirizzo verso la multifunzionalità degli insediamenti presenti sulle sponde, del controllo e della riconversione delle attività agricole presenti a sistemi di conduzione biologici
Patrimonio storico e archeologico	Ob. 5 - Migliore conoscenza del patrimonio esistente, per gran parte ancora non indagato, della sua conservazione e valorizzazione e, laddove possibile, come nel caso di Ville e casali storici di epoche più recenti, della incentivazione di un modello di utilizzo e fruizione che prevede anche l'avvio di attività compatibili con la dinamica del Parco e i suoi obiettivi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.
Paesaggi agrari di valore storico documentario	Ob. 6 - conservazione del loro valore storico e documentario, delle forme di conduzione tradizionali, di tutti gli elementi isolati o lineari di interesse vegetazionale o paesaggistico, del valore estetico delle colture e del paesaggio che compongono

Ai fini della tutela e gestione del territorio e quindi della formulazione degli obiettivi sono stati considerati, a pari valore, anche le principali componenti del sistema naturale.

In particolare, le componenti naturalistiche considerate e i relativi obiettivi di pianificazione sono i seguenti:

Tabella 3– Obiettivi generali del PP collegati alle principali componenti del contesto naturale.

Risorse naturali	Obiettivi generali di pianificazione – Risorse naturali
Boschi	Ob. 7 - Conservazione del valore paesaggistico dei boschi estesi, del valore naturalistico dei boschi di maggior pregio, del valore produttivo dei boschi cedui e privi di elevato valore naturalistico.
Vegetazione ripariale	Ob. 8 - Integrale conservazione delle aree residue e della possibile ricostituzione della vegetazione delle aree ancora integre.
Habitat Natura 2000	Ob. 9 - Integrale conservazione degli habitat comunitari presenti nella loro attuale estensione, e della loro possibile ricostituzione ed espansione nelle aree contigue ancora integre.
Componenti del reticolo ecologico	Ob. 10 - Salvaguardia di tutti gli elementi presenti e ricostituzione delle parti mancanti, saldatura con le aree contigue naturali più estese, in tutti i casi dove appare possibile.
Habitat isolati o localizzati di interesse vegetazionale o faunistico	Ob. 11 - Integrale salvaguardia di tutti gli elementi presenti, ed eventuale regolamentazione del loro utilizzo tale da non comprometterne l'integrità o il valore quale habitat vitale e/o riproduttivo
Paesaggio urbanizzato e paesaggio rurale insediativo	Ob. 12 - Per tutti questi territori gli obiettivi della pianificazione sono improntati alla conservazione e sviluppo compatibile delle attività e degli insediamenti esistenti, con diverse caratteristiche e indicazioni.

Ulteriori obiettivi particolari della pianificazione e della promozione economica e sociale sono stati infine perseguiti attraverso i Progetti di Territorio.

La scelta di legare una parte della pianificazione a specifici progetti localizzati o di sistema, è stata fatta al fine di sottolineare con forza anche il valore propositivo del PP, la cui finalità si ritiene non debba esaurirsi nella regolamentazione dell'uso delle risorse e nella loro tutela, ma debba esplicitarsi anche attraverso una importante ed efficace azione di valorizzazione e promozione del territorio e delle attività ad esso legate.

I progetti previsti sono raggruppati per settore, secondo la seguente articolazione (cfr. § 19.2.6):

- tutela e valorizzazione del paesaggio e dei valori geomorfologici (Ob. 13);
- salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali (Ob. 14);
- organizzazione e promozione della fruizione (Ob. 15);
- tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali (Ob. 16);
- tutela e promozione delle attività economiche (Ob. 17);

Gli obiettivi così formulati tengono in debita considerazione le finalità previste nella Legge istitutiva dell'area protetta. Di seguito si riporta una Tabella che mette in evidenza tale correlazione.

Tabella 4– Relazione tra gli obiettivi del PP e le finalità della legge istitutiva LR 36/1999.

L.R. 25 Novembre 1999, n. 36 – Art. 2 Finalità	Obiettivi del PP
L'istituzione del parco naturale del complesso lacuale Bracciano-Martignano è finalizzata:	
A) a garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e culturali del complesso vulcanico Sabatino e dei laghi di Bracciano e Martignano;	Ob. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 16
B) alla tutela e recupero degli habitat naturali ed alla conservazione di specie animali e vegetali;	Ob. 3, 4, , 7, 8, 9, 10, 11, 14
C) allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni locali attraverso la promozione ed incentivazione delle attività economiche compatibili, assicurando che	Ob. 12, 17
1) in riferimento alle attività agricole, forestali ricettive, ricettive, ricreative, termali e turistiche vengano promossi processi di trasformazione da attività agricole ad attività agrituristiche, turistico-rurali e turistiche;	Ob. 15, 17
2) la promozione e l'incentivazione dell'attività forestale tenga conto di consolidate forme di governo e di utilizzazione dei boschivedui anche in riferimento all'ampiezza delle tagliate, da prevedersi preferibilmente all'interno di piani di gestione forestale;	Ob. 6, 7, 17
D) alla corretta utilizzazione delle risorse naturali a fini educativi, didattici e ricreativi.	Ob 4, 15

Ai fini delle successive valutazioni di coerenza interna ed esterna (cfr. cap. 23 - 24), gli obiettivi del PP sopra descritti sono stati riformulati e organizzati in funzione delle principali componenti ambientali. La logica con cui è stata effettuata tale operazione, a garanzia della coerenza con i contenuti originali del Piano è facilmente deducibile dalla tabella successiva.

Tabella 5– Obiettivi generali del PP riformulati ai fini della VAS.

Obiettivi del PP riformulati ai fini della VAS	Corrispondenza con gli obiettivi del PP originali
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	1, 13
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	4a, 4b
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	1, 2, 6, 13
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	3, 4a, 4b, 7, 8, 9, 10, 11, 14
Tutela degli elementi di connessione ecologica	9, 10, 11
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	4a, 4b, 5, 12, 15
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	5, 16
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	2, 6, 7, 12

Tali obiettivi vengono perseguiti nel Piano attraverso le destinazioni delle varie parti del territorio e le relative normative d'uso, e attraverso la previsione di una serie di interventi puntuali ed azioni specifiche (cfr. § 19.2).

3.4 Metodologia di redazione del Piano

La procedura di formazione, il processo di indagine e di elaborazione del PP si è sviluppato attraverso 3 fasi principali:

1. La prima fase è consistita nella verifica dei grandi criteri di indirizzo generale del territorio nel suo complesso, inserito all'interno del più vasto bacino omogeneo del Comprensorio Tolfetano-Cerite. In questo caso il compito del PP è stato quello di verificare le opzioni della pianificazione sovracomunale, delle tendenze in atto, delle aspettative degli Enti locali e della loro attività di programmazione, delle scelte strategiche che per quest'area compiono gli enti sovracomunali, la Provincia e la Regione Lazio;
2. la seconda fase è quella che ha preso in considerazione la sfera di operatività "allargata" del PP, quella cioè che investe sia il territorio perimetrato dal Parco, che le "Aree contigue" appartenenti ai comuni dell'area protetta, o la ZPS, più vasta ma per gran parte coincidente con il territorio del Parco;
3. la terza fase di pianificazione è ovviamente quella che riguarda puntualmente il territorio protetto e la gestione delle sue risorse.

In questo caso al Piano, oltre che il proprio ruolo di strumento di gestione e organizzazione del territorio, è stato affidato anche un importante ruolo di strumento di conoscenza e documentazione, controllo e salvaguardia delle risorse naturali e monitoraggio del loro stato e di eventuali modificazioni, guida alla loro fruizione e utilizzo compatibile, guida al completamento delle conoscenze e della ricerca scientifica.

Infine, all'interno del Piano, un ruolo determinante è assegnato ai "Progetti di Territorio", destinati a valorizzare e promuovere specifici aspetti, ad attivare risorse, a promuovere le attività della popolazione, a stimolare la riqualificazione del territorio e la ricomposizione del paesaggio.

In tutto il processo, oltre che dalle indagini dirette e dalla ricerca sul campo, un contributo determinante è venuto dalle conoscenze e dalle esperienze di gestione e sperimentazione acquisite negli anni dal Parco, e soprattutto dal bagaglio di conoscenze, studi e misure contenute nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000.

La prima operazione svolta è stata quella di verificare puntualmente l'effettiva rispondenza dei confini stabiliti dalla Legge Istitutiva alle esigenze di tutela ed alla reale situazione di fatto riscontrata sul territorio.

Si è poi proceduto ad una rettifica degli stessi, laddove essi non rispondessero alle esigenze sopradette, ovvero fossero di difficile individuazione, ovvero configurassero una immotivata separazione fra aree omogenee.

Quanto invece alle aree esterne, come in tutti i territori protetti, anche qui si rileva l'esigenza di attenuare le differenze fra territorio protetto e territori esterni, soprattutto quelli delle fasce limitrofe. A questo scopo, per garantire gli obiettivi di tutela, migliorare il rapporto dell'area con l'esterno, si è ritenuto opportuno individuare aree esterne da classificare come "aree contigue" rispondenti a quel requisito di "omogeneità e continuità funzionale ed ecologica" richiamata anche dalla L 394/91.

Le zone individuate quali "Aree contigue" comprendono tutte le aree adiacenti al confine attuale e indicate quali ZSC o ZPS, le aree stralciate dal perimetro attuale in quanto compromesse da attività estrattive, ed alcune aree appartenenti ai comuni del Parco e per le quali si configura un ruolo significativo nella formazione della Rete Ecologica Regionale.

Nell'elaborazione del modello di Piano, si è scelto di adottare un criterio capace di raggiungere in via prioritaria l'obiettivo di garantire la tutela del Parco nel suo complesso, quale unità gestionale e territoriale, e al contempo di sottolineare la varietà degli ambienti presenti e l'estrema delicatezza di alcuni siti, e quindi di assicurare l'obiettivo della conservazione e salvaguardia di questi siti di straordinario interesse scientifico e naturalistico, ed il mantenimento delle "diversità" riscontrate.

Il secondo criterio fissato è stato poi quello di assicurare un corretto rapporto di interscambio fra le diverse parti del territorio del Parco, e soprattutto fra le aree più sensibili, che rappresentano il cuore naturalistico del Parco stesso, ed il resto del territorio protetto. Questo aspetto appare strettamente connesso con il primo, in quanto l'efficacia delle misure di protezione degli ambienti più delicati discende direttamente dalla capacità degli ambienti circostanti di rappresentare idonei spazi di espansione per la fauna, come anche di alleggerire la pressione esterna su tali aree, e di garantire la presenza di zone "filtro" per il turismo.

Un ulteriore importante obiettivo, una volta garantiti gli obiettivi primari di salvaguardia, è infine quello di organizzare la "sovrastuttura" del territorio, ed il suo rapporto con l'esterno e con i fruitori, di pianificare e regolamentare cioè tutto il complesso delle attrezzature e strutture capaci di garantirne la corretta fruizione e lo svolgimento delle attività turistiche, didattiche, senza interferire con gli obiettivi della conservazione, e anzi svolgendo se possibile un ruolo di supporto e integrazione a questa.

Identico discorso di "conciliazione possibile" è stato fatto per quanto attiene l'ultimo degli obiettivi di base della pianificazione: quello di garantire il mantenimento, ovvero il ripristino, di un corretto ed armonico rapporto fra le eventuali attività economiche presenti e la salvaguardia del territorio, e anzi, dove possibile, di rendere queste due esigenze complementari e funzionali l'una all'altra,

trasformando le attività economiche in un valore attrattivo e le risorse naturali in fonte di attività economiche.

Quanto al percorso di indagine e pianificazione, la prima fase di analisi preliminari alla formazione del piano, si è sviluppata secondo il seguente schema:

- aspetti del sistema naturalistico - ambientale;
- aspetti del sistema insediativo – storico;
- aspetti del sistema sociale – economico;
- aspetti del sistema infrastrutturale.

Al termine del processo di conoscenza, e sulla base delle indagini e delle valutazioni espresse per i vari settori, sono scaturite le valutazioni e le proposte di classificazione riferite ad ambiti vasti ovvero ad ambiti specifici, che hanno dunque portato alla individuazione delle zone e sottozone di salvaguardia, valorizzazione, promozione e sviluppo dei valori e delle attività presenti (cfr. § 19.2).

In generale, il processo seguito parte dunque dal territorio nel suo complesso, per interpretarlo con gli strumenti delle conoscenze di settore e attraverso la lente delle singole diversità tematiche giungere ad una sua scomposizione in settori omogenei, per tornare infine ad una lettura integrata dell'intero territorio con gli strumenti della pianificazione, garantendo così la massima integrazione ed unitarietà fra studi e proposte.

Il percorso di indagine territoriale, come anche tutti i valori e le segnalazioni di attenzione o sensibilità, il quadro di riferimento dei vincoli e delle cautele per l'utilizzo del territorio, sono stati rappresentati in Tavole sintetiche, propedeutiche alla definizione della classificazione in zone (cfr. § 19.2.5).

3.5 Elaborati del Piano

Il Piano del Parco è costituito dai seguenti elaborati:

- Prima FASE, Elaborati di settore (Descrittivi)
 - ✓ Settore Pianificazione Paesaggistica
 - Tavola 1 Vincoli discendenti dell'Assessorato dell'Ambiente (SIC, ZPS) – scala 1:50.000
 - Tavola 2 Beni paesaggistici – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 5 Usi civici e proprietà pubbliche – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 6 Mosaico dei PTP – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 7 Livelli di tutela dei PTP – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 7bis Livelli di tutela del PTPR – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Relazione allegata alle Tavole 2, 6, 7, 7bis
 - Allegato 1: PTP 15/7 Veio – Cesano Norme
 - Allegato 2: PTP 3 e PTP 4, Norme; PTPR, Norme e allegati
 - ✓ Settore Agronomia
 - Tavola 10a Uso del suolo aggiornato – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d

- Tavola 10b Valore di sensibilità e criticità dell'agricoltura – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
- Relazione di riferimento delle valutazioni e delle linee di gestione e di intervento
- Relazione di analisi socioeconomica dei comparti agricolo e zootecnico
- ✓ Settore Sviluppo Sostenibile
- Tavola 12a Fruizione attuale – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
- Tavola 12b Approfondimento attività stagionali connesse alla balneazione (in concessione)- ambito: Anguillara Sabazia – scala 1:10.000
- Quadro metodologico-operativo
- Questionario-Intervista-Sondaggio sulla percezione del territorio e del Parco da parte della popolazione locale
- Analisi della fruizione nei territori del Parco
- Riferimenti agli studi, alle ricerche e alla documentazione tecnico-scientifica utilizzata ai fini delle analisi di propria competenza
- Elenco numero di ordine delle strutture di fruizione presenti nella Tavola 12a
- Nota informativa
- Relazione: La fruizione del Parco -Analisi ed elementi di proposta
- ✓ Settore Geologia - Idrogeologia
- Tavola 4 Piano di Bacino – scala 1:30.000
- Tavola 13 Vincoli idrogeologici – scala 1:30.000
- Tavola 14 Carta geologica – scala 1:30.000
- Tavola 15 Carta idrogeologica – scala 1:30.000
- Tavola 16 Carta idrologica – scala 1:25.000
- Tavola 17 Carta geomorfologica – scala 1:25.000
- Tavola 17bis Indicazioni per la bozza di Piano del Parco Regionale Bracciano – Martignano – scala 1:25.000
- Allegato A Profili delle Tavole 14 e 15
- Relazione geologica e idrogeologica
- Analisi della fruizione nei territori del Parco
- Indicazioni per la bozza di Piano del Parco Regionale Bracciano – settore geologico e idrogeologico
- ✓ Settore Botanica – Vegetazione naturale
- Tavola 18 Carta delle pendenze – scala 1:25.000
- Tavola 19 Carta delle esposizioni – scala 1:25.000
- Tavola 20 Carta della vegetazione su base fisionomica – scala 1:5.000, 5 fogli
- Tavola 20bis Carta della vegetazione, proposta di settore – scala 1:25.000
- La vegetazione naturale del Parco e la carta della vegetazione su base fisionomica
- Indicazioni per la gestione della vegetazione naturale nelle unità paesaggistiche

✓ Settore zoologia ed ecologia delle acque interne - Erpetofauna

Tavola 21 Carta batimetrica – scala 1:25.000

Tavola 22 Carta delle nursery areas dell'ittiofauna – scala 1:25.000

Tavola 22a Carta delle aree elettive della batracofauna – scala 1:25.000

Indagini faunistiche

Piani di intervento per la salvaguardia e il recupero delle specie di anfibi e pesci a rischio

Linee guida per la gestione dell'ittiofauna

Allegati:

- Metodologia per la messa a punto della carta batimetrica del lago di Bracciano
- Metodologia per l'individuazione delle nursery areas dell'ittiofauna del lago di Bracciano
- Metodologia per l'individuazione delle aree elettive della batracofauna del Parco Regionale di Bracciano e Martignano
- Elenco delle minacce: Anfibi e Rettili
- Attività scientifico-gestionale
- Proposta di regolamentazione per la salvaguardia della fauna dulcacquicola

✓ Settore Ornitologia – Avifauna

Tavola 23 Proposta di zonizzazione dell'area del PNR "Bracciano – Martignano" sulla base dei valori ambientali rilevati per la componente avifaunistica – scala 1:25.000

Relazione: Gli uccelli

✓ Settore Socio - economia

I Parte: Studi diagnostici e scenari previsionali

II Parte: Lineamenti programmatici e schema di piano finanziario

Allegato: Documento di sintesi

■ Prima FASE, Elaborati di piano (Descrittivi)

Tavola 24 La forma del territorio, un paesaggio vulcanico – scala 1:25.000

Tavola 25 Unità di paesaggio – scala 1:25.000

Tavola 26 Il paesaggio: tipologie, connessioni, elementi percettivi, ambiti di riqualificazione, recupero e valorizzazione – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d

Tavola 27 Proposta di perimetrazione definitiva – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d

Tavola 28 Sistema ambientale, sintesi delle indagini: valori e sensibilità, proposte di settore – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d

Tavola 29 Sistema antropico, sintesi delle indagini: trasformabilità, criticità e valori, proposte di settore – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d

- Tavola 30 Sistema ambientale, valutazione delle indagini e proposte di riqualificazione – valorizzazione – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 31 Sistema antropico, valutazione delle indagini e proposte di riqualificazione – valorizzazione – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
 - Tavola 32 Proposta di aree contigue – scala 1:25.000
- Relazione illustrativa di sintesi

▪ Seconda FASE, Elaborati di Piano

✓ Elaborati descrittivi

- Tavola 26bis Idoneità degli areali e distribuzione delle specie faunistiche di interesse comunitario (Fonte: PdG ZPS IT6030085 e SIC annessi) – scala 1:20.000

✓ Elaborati prescrittivi

- Tavola 33a Perimetrazione definitiva su base CTR – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
- Tavola 33b Perimetrazione definitiva su base catastale – scala 1:5.000, 14 fogli
- Tavola 34 Articolazione in zone – scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
- Tavola 34bis Schema di carta archeologica – scala 1:10.000, 6 fogli
- Tavola 35 Progetti di territorio– scala 1:10.000 fogli a, b, c, d
- Tavola 36 Aree contigue– scala 1:25.000

Norme Tecniche di Attuazione

Progetti di Territorio, allegato 1 alle Norme Tecniche di Attuazione (art. 78)

Repertorio Unità di Paesaggio (vol. I, vol. II)

Schema di Carta Archeologica: relazione d’accompagnamento agli elaborati cartografici (con Tabella-Repertorio)

Relazione

Appendice alla relazione: Il paesaggio vegetale

Sintesi delle relazioni di settore

Documentazione forografica

SEZIONE B – ANALISI DEL TERRITORIO E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

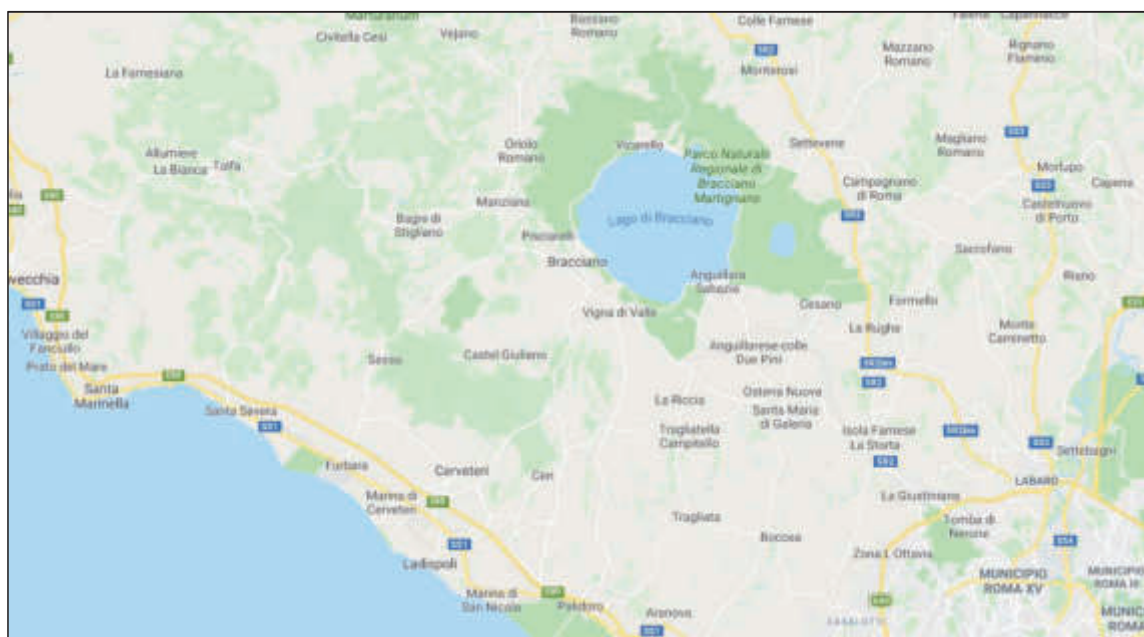
4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

4.1 Inquadramento geografico e amministrativo

Il Parco Naturale Regionale del complesso lacuale Bracciano - Martignano, istituito con Legge Regionale 25 novembre giugno 1999, n.36, si estende su circa 16.682 ettari nell'ampio sistema vulcanico dei monti Sabatini, a nord ovest della Capitale. Comprende i due laghi omonimi e si sviluppa sui resti di antichi vulcani, in parte alterati dagli agenti atmosferici o dall'azione dell'uomo, oppure mascherati dal rigoglioso sviluppo della vegetazione che trova qui suoli particolarmente fertili.

Dal punto di vista amministrativo, l'area protetta ricade nel territorio dei comuni di Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Cesano di Roma (XV municipio), Manziana, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri e Trevignano Romano, a cavallo tra le provincie di Roma e Viterbo.

Figura 2- Inquadramento geografico del Parco.



Nel rispetto della LR 29/1997 è stato istituito l'Ente di diritto pubblico "Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano" cui è affidata la gestione del Parco.

Oltre al suddetto Ente, hanno competenza sul territorio in oggetto, i seguenti soggetti:

- i Comuni ricadenti nell'area protetta;
- la Città Metropolitana di Roma Capitale e la Provincia di Viterbo;
- l'Autorità dei Bacini Regionali (ABR) del Lazio;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Lazio (ARPA Lazio) che si occupa, sotto la supervisione della Regione, della tutela e protezione dell'ambiente.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio del Parco, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari.

Tabella 6– Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio del Parco e dei relativi strumenti di gestione

Ente	Competenze	Strumenti
Comune	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	PRGC Regolamenti d'uso Atti Amministrativi Usi Civici
Città Metropolitana Roma Capitale Provincia VT	Pianificazione territoriale	Programmi territoriali strategici Pianificazione sovracomunale
Regione Lazio	Pianificazione territoriale	PTCR, PTPR
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano di Bacino, Piano stralcio
ARPA	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

4.2 Inquadramento del Parco nel sistema regionale delle Aree Protette

Il territorio del Parco è interessato dalla presenza di 4 Siti Natura 2000 elencati nella Tabella successiva.

In particolare, comprende per intero 3 ZSC e ricade completamente all'interno della ZPS Comprensorio Bracciano Martignano.

Tabella 7 - Siti Natura 2000 interessanti il territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

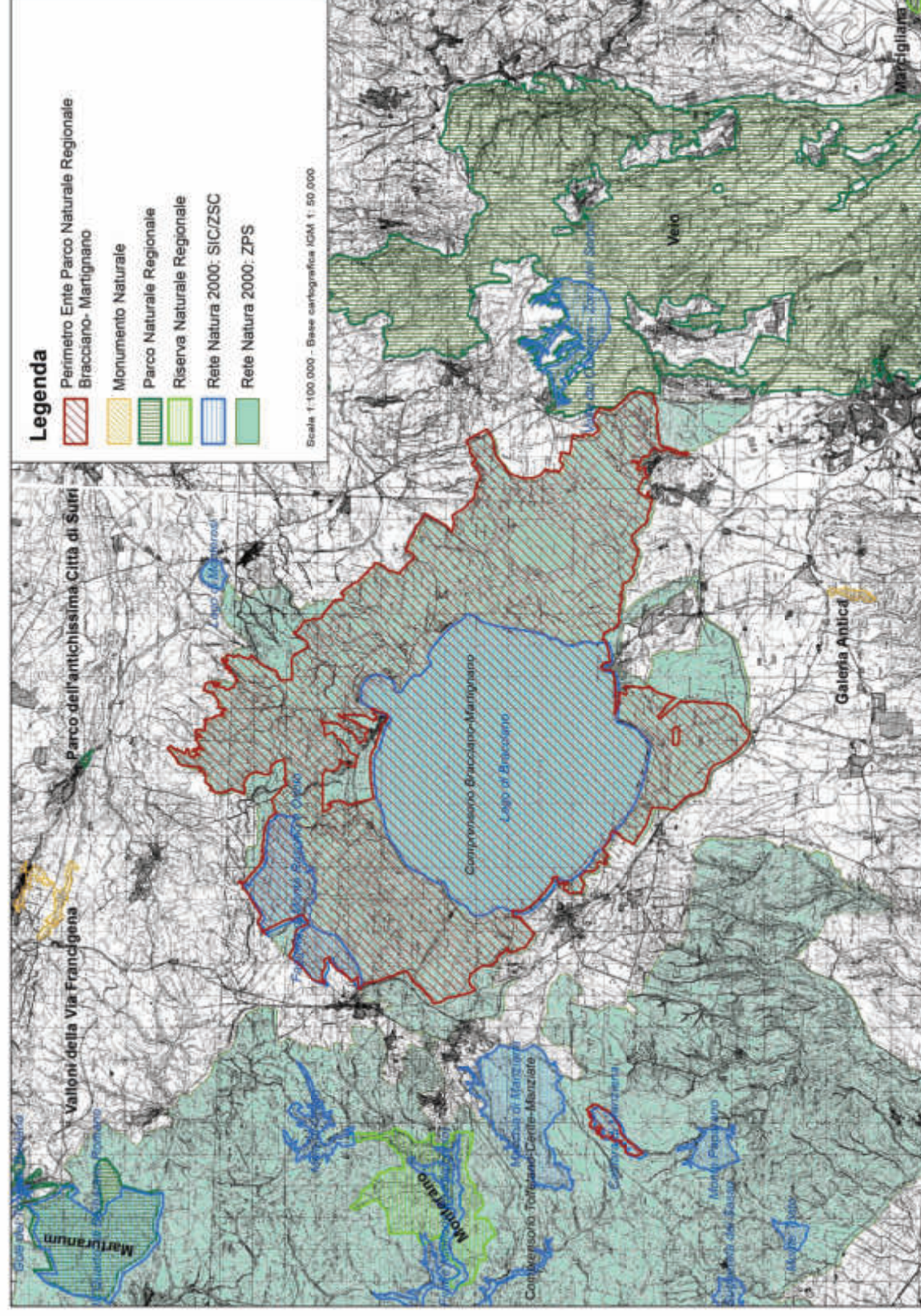
Tipologia di sito	Codice	Denominazione	Estensione del sito (ha)	% del sito ricadente nel Parco
ZPS	IT6030085	Comprensorio Bracciano Martignano	19.554,0	85%
ZSC	IT6030010	Lago di Bracciano	5.864,3	100%
ZSC	IT6030009	Caldara di Manziana	90,0	100%
ZSC	IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	712,0	100%
Totale estensione aree ZPS nel Parco			16.710,0	
Totale estensione aree SIC nel Parco			6.666,0	

Il Parco rappresenta un punto di raccordo tra numerose aree protette e siti comunitari, formando un complesso caratterizzato da una discreta continuità ecologica.

A sud-est il Parco è connesso al Parco Regionale di Veio e prossimo alla ZSC Valle del Cremera - Zona del Sorbo. Ad ovest invece è quasi confinante con la ZPS Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate, che nella sua porzione orientale comprende la Riserva Naturale Regionale Canale Monterano, le ZSC Macchia di Manziana, Fiume Mignone, Mola di Oriolo.

Il territorio del Parco rappresenta quindi un importante elemento di connessione tra l'agro veientano, i Monti Sabatini e i Monti della Tolfa.

Figura 3 - Inquadramento del Parco nel sistema delle aree protette.



5 ARIA

5.1 Inquadramento climatico

Per l'analisi del clima sono stati utilizzati i dati termopluviometrici, riferiti all'intero ciclo stagionale, della Stazione meteorologica di Bracciano Vigna di Valle (260 m s.l.m.).

In base alle medie dei dati climatici relativi al trentennio 1981-2010, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 7,3 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di 24,4 °C; mediamente si contano 5,6 giorni di gelo all'anno e 32,1 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore a 30 °C. Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i + 38,7 °C dell'agosto 81 e i -6,2 °C del gennaio 1985.

Le precipitazioni medie annue si attestano a 980,9 mm, mediamente distribuite in 85 giorni, con minimo in estate e picco massimo in autunno e inverno.

Di seguito è riportata la Tabella con le medie climatiche e i valori massimi e minimi assoluti registrati nel trentennio 1981-2010 e pubblicati nell'Atlante Climatico d'Italia del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare relativo al medesimo trentennio.

Tabella 8 - Stazione di Bracciano Vigna di Valle: dati climatologici trentennio 1981-2010.

BRACCIANO VIGNA DI VALLE (1981-2010)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	10,1	11,1	13,8	16,5	21,8	25,8	29,3	29,3	24,8	20,0	14,6	10,8	10,7	17,3	23,1	19,8	19,0
T. min. media (°C)	4,5	4,4	6,1	8,3	12,4	16,1	19,0	19,4	16,3	13,1	8,8	5,7	4,9	8,9	13,2	12,7	11,3
T. max. assoluta (°C) (2001) (1990) (1991) (2000) (2002) (2003) (1985) (2011) (1983) (1986) (2004) (2009)	16,6	20,6	23,8	25,2	31,4	35,9	38,5	38,7	30,3	28,5	24,4	18,8	20,6	31,4	38,7	35,3	28,7
T. min. assoluta (°C) (1985) (1986) (2005) (2000) (1991) (1988) (2000) (1995) (1984) (1985) (1988) (1995)	-6,2	-2,7	-3,6	-0,6	5,4	9,4	11,0	12,4	8,0	5,4	0,0	-4,2	-6,2	-3,6	9,4	0,0	-6,2
Giorni di calore (T _{max} ≥ 30 °C)	0	0	0	0	0,2	4,0	13,1	13,5	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	30,6	1,3	32,1
Giorni di gelo (T _{min} ≤ 0 °C)	1,9	2,1	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	4,9	0,7	0,0	0,0	5,6
Precipitazioni (mm)	81,7	81,3	71,7	83,3	55,9	39,0	26,6	35,5	89,4	153,7	139,9	122,9	285,9	210,9	101,1	383,0	980,9
Giorni di pioggia	8	8	8	9	6	5	2	3	7	9	10	10	26	23	10	26	85

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Bracciano_Vigna_di_Valle

La tabella seguente riporta le temperature estreme massime e minime assolute mensili, stagionali ed annuali dal 1954 ad oggi, con il relativo anno in cui si queste si sono registrate. La massima assoluta del periodo esaminato è di +38,8 °C dell'agosto 1956, mentre la minima assoluta è di -7,0 °C del gennaio 1963.

Tabella 9 - Stazione di Bracciano Vigna di Valle: temperature massime e minime assolute mensili, stagionali ed annuali, periodo 1954 ad oggi.

BRACCIANO VIGNA DI VALLE (1911-2017) ⁽¹⁾	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. assoluta (°C) (1962) (1902) (1911) (2003) (1920) (1903) (1905) (2017) (1982) (1919) (2004) (1990)	18,6	21,4	25,0	27,2	32,8	40,0	38,5	39,9	26,3	30,3	24,4	20,8	21,4	32,8	40,6	35,3	40,8
T. min. assoluta (°C) (1963) (1919) (1963) (2003) (1919) (1909) (1915) (1916) (1914) (1941) (1922) (1927)	-7,0	-7,7	-4,8	-0,6	1,2	7,6	10,0	9,0	7,0	1,5	-2,9	-6,0	-8,0	-4,8	7,6	-2,9	-8,0

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Bracciano_Vigna_di_Valle

5.2 Qualità dell'aria

Il 18 maggio 2012, con DGR n. 217, è stato approvato il progetto di “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale ai sensi degli artt. 3, 4 e 8 del d.lgs. 155/2010”, ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3 commi 1 e 2, art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.

La procedura di assegnazione delle classi ad ogni singolo comune segue i seguenti passi operativi (*per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione tecnica – Valutazione della qualità dell'aria 2013 – Arpa LAZIO*):

- Per ogni comune, per ogni singolo inquinante e per ogni parametro di legge, è stata definita la classedi appartenenza sulla base delle soglie definite nella norma: il Valore Limite (VL), la Soglia di Valutazione Superiore (SVS) e la Soglia di Valutazione Inferiore (SVI), a partire dalla caratterizzazione comunale derivante dalla valutazione della qualità dell'aria;
- Per ogni comune e per ogni singolo inquinante è stato considerato il parametro di legge peggiore tra quelli calcolati nel passo precedente;
- Per ogni comune è stato considerato l'inquinante peggiore tra quelli al passo precedente;
- Ad ogni comune viene assegnata la classe di appartenenza secondo quanto riportato in tabella.

Tabella 10 – Descrizione dei parametri per la valutazione della qualità dell'aria nei singoli comuni.

<i>Inquinante</i>	<i>Parametro</i>	<i>Descrizione</i>
PM10	Media	Media annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
	Superi	Numeri di superamenti giornalieri di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$
PM2,5	Media	Media annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
NO ₂	Media	Media annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
	Superi	Numeri di superamenti orari di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$
C ₆ H ₆	Media	Media annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
CO	Superi	Numero di superamenti di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$ della media mobile massima su 8 ore 50
SO ₂	Superi	Numeri di superamenti giornalieri di $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$
O ₃	Superi	Numeri di superamenti obiettivo a lungo termine ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

Tabella 11 – Corrispondenza tra le classi di appartenenza e le soglie definite dal D. Lgs. 155/2010.

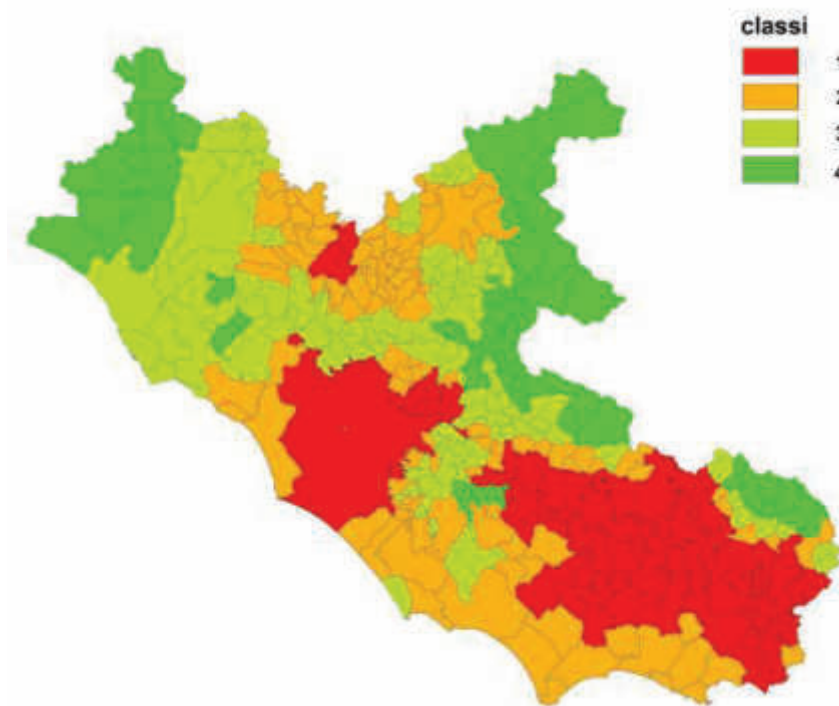
Classe di appartenenza		Definizione delle soglie
Classe 1		Parametro > VL
Classe 2		SVS < parametro < VL
Classe 3		SVI < parametro SVS
Classe 4		Parametro < SVI

Pertanto, per ogni inquinante un comune ricade:

- in classe 4 se il valore per esso rappresentativo è inferiore alla soglia di valutazione inferiore;
- in classe 3 se compreso tra la soglia di valutazione inferiore e la superiore;
- in classe due se compreso tra la soglia di valutazione superiore e il valore limite (eventualmente maggiorati con margine di tolleranza);
- in classe 1 se maggiore del valore limite o, per il PM2.5, del valore limite incrementato del margine di tolleranza.

Una volta terminata la procedura, il risultato della zonizzazione derivante dalla valutazione della qualità dell'aria è la seguente:

Figura 4 – Nuova classificazione della qualità dell'aria 2013.



Di seguito si riporta la classificazione dei comuni ricadenti nel territorio del Parco, secondo quanto pubblicato dall'ARPA Lazio nella relazione annuale del 2017 sullo stato della qualità dell'aria.

Tabella 12 – Classificazione dei Comuni del Parco per la qualità dell'aria.

Comune	Provincia	Area (km2)	Popolazione	Classificazione
Anguillara Sabazia	RM	65,0	18.613	2
Bracciano	RM	142,4	18.594	3
Campagnano di Roma	RM	46,1	11.023	3
Manziana	RM	23,8	6.775	3
Trevignano Romano	RM	39,4	5.897	3
Bassano Romano	VT	37,4	4.981	3
Monterosi	VT	10,8	3.906	3
Oriolo Romano	VT	19,2	3.723	4
Sutri	VT	60,9	6.583	3

Fonte: Relazione Tecnica sulla "Valutazione sulla Qualità dell'Aria regionale, anno 2017" – ARPA Lazio

Tabella 13 – Standard di legge del 2017 per i Comuni del Parco, ad esclusione del comune di Roma.

Comune	Provincia	Area (km2)	Popolazione	PM ₁₀		PM ₂₅	NO ₂		C ₆ H ₆	CO	SO ₂	O ₃
				Media	Superi	Media	Media	Superi	Media	Superi	Superi	Superi
Anguillara Sabazia	RM	65,0	18.613	13	0	11	13	0	0,4	0	0	74
Bracciano	RM	142,4	18.594	15	0	9	12	0	0,4	0	0	2
Campagnano di Roma	RM	46,1	11.023	13	0	11	17	0	0,5	0	0	42
Manziana	RM	23,8	6.775	14	0	9	11	0	0,3	0	0	1
Trevignano Romano	RM	39,4	5.897	16	0	10	13	0	0,4	0	0	2
Bassano Romano	VT	37,4	4.981	15	0	9	14	0	0,4	0	0	0
Monterosi	VT	10,8	3.906	17	1	10	13	0	0,4	0	0	0
Oriolo Romano	VT	19,2	3.723	14	0	9	13	0	0,3	0	0	0
Sutri	VT	60,9	6.583	17	1	10	15	0	0,4	0	0	1

Fonte: Relazione Tecnica sulla "Valutazione sulla Qualità dell'Aria regionale, anno 2017" – ARPA Lazio

I parametri misurati nei comuni del Parco rispettano i limiti di legge, fatta eccezione per l'obiettivo a lungo termine dell'O₃, che supera il valore giornaliero medio di 120 µg/m³ su 8 ore. Questa criticità è stata registrata in 6 comuni, con valori elevati solo nei 2 comuni afferenti al comprensorio territoriale "Agglomerato di Roma", indicando quindi un problema su ampia scala e non localizzato al territorio di interesse.

Ciò premesso e considerate le finalità del Piano, che non prevede azioni o norme con incidenza diretta sulla qualità e quantità delle emissioni, nonché la presenza di particolari sorgenti inquinanti, si ritiene che questa componente non debba essere oggetto di ulteriori approfondimenti, e che i controlli periodici del PMA, ad opera dell'ARPA Lazio, siano sufficienti per monitorare lo stato della componente Aria, senza bisogno di ulteriori approfondimenti.

6 ACQUA

6.1 Sistema lacuale e idrogeologico

Il Lago di Bracciano copre una superficie di 57,4 km² (bacino idrologico 92 km²) con una profondità massima attorno ai 165 m, tale che il fondo del lago si viene a trovare prossimo al livello del mare, poiché lo specchio lacustre è ad una quota di circa 164 m s.l.m.

Il volume d'acqua stoccato stimato è di circa 5 milioni di m³. Il bacino imbrifero del Lago di Bracciano coincide in larga parte con il territorio del Parco.

I corsi d'acqua perenni all'interno del bacino idrografico, almeno nei loro alvei inferiori, drenano la falda, dalla quale ricevono, con variazioni stagionali, anche quantitativi d'acqua non trascurabili. Nel punto più depresso della cerchia collinare, presso Anguillara Sabazia, è presente l'emissario del lago, il fiume Arrone, dove avviene l'unico efflusso superficiale, che risulta nullo a causa di una traversa a soglia sfiorante fissa, posta a quota 164 m s.l.m. avente larghezza pari a circa 7 metri.

Il Lago di Martignano copre una superficie di 2,5 km²; è situato a 207 m s.l.m. ed è profondo 54 m.

Lo schema idrogeologico dell'area è condizionato dalla stratigrafia del basamento prevulcanico di cui si ha una conoscenza indiretta dalla stratigrafia dei sondaggi profondi e dalla analisi dei litici del substrato sedimentario coinvolto nell'attività vulcanica.

La successione geologica del basamento prevulcanico è così se schematizzata dal basso verso l'alto:

- un complesso prevalentemente carbonatico che comprende anidriti e calcari dolomitici (Norico-Retico), calcari, calcari argillosi e marne (Giurassico),
- un complesso trasgressivo terrigeno (Cretaceo superiore-Eocene) costituito da argille varicolori alternate s.l. (scaglia auct.),
- un complesso alloctono costituito da flysch (Cretaceo- Oligocene) attribuite alle falde Toscana e Sicilide,
- un complesso neogenico (Miocene superiore-Quaternario) prevalentemente costituito di argille, sabbie e conglomerati.

Lo schema idrogeologico, quindi, è sintetizzato come segue:

- un acquifero superiore permeabile costituito dalle vulcaniti, con spessore variabile da pochi metri ad alcune centinaia di metri e con circolazione pressoché continua, con presenza di acquiferi sospesi dovuti a livelli impermeabili all'interno delle vulcaniti stesse;
- un substrato argilloso che funge da impermeabile, anch'esso con spessore variabile, la cui morfologia regola le direzioni del deflusso sotterraneo nell'acquifero delle vulcaniti, e in cui la circolazione idrica è assai ridotta;
- un basamento carbonatico permeabile, sede di un acquifero più profondo di carattere regionale ad interscambi limitati con quello delle vulcaniti sabatine.

In funzione delle caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti nell'area, in prevalenza di origine vulcanica, sono stati definiti sette complessi idrogeologici: 1) complesso dei depositi alluvionali, lacustri indifferenziati e detritici; 2) complesso dei cono di scorie: depositi dei cono di scorie; 3) complesso delle lave; 4) complesso delle facies idromagmatiche; 5) complesso dei depositi piroclastici; 6) complesso piroclastico eterogeneo; 7) complesso delle argille plioceniche.

La coltre vulcanica nel suo insieme è un complesso permeabile (acquifero) per porosità oppure per fratturazione. All'interno della copertura vulcanica sono presenti anche dei livelli a bassa permeabilità, che sono costituiti da tufiti e tufi argillificati oppure da materiale vulcanico alterato per cause idrotermali, o ancora da depositi argillosi di tipo lacustre intercalati alle vulcaniti.

Il substrato sedimentario, costituito quasi ovunque dai terreni alloctoni in facies di flysch sovrapposti alla successione carbonatica basale, rappresenta lo strato a circolazione idrica assai ridotta (aquiclude). Limitatamente ad alcune zone tale substrato è rappresentato anche da altre formazioni: nella parte nordoccidentale dalle formazioni più recenti della serie toscana; nel settore sudorientale dal complesso carbonatico mesozoico del Monte Soratte, nel quale non si rinvenivano sorgenti importanti.

Un elemento caratteristico del territorio del Parco, in quanto manifestazione tardiva del vulcanismo che ha interessato l'area, è la presenza di sorgenti termali e minerali tra le quali:

- ✓ il Fontanile dell'Oppio – sorgente termominerale, all'interno della Caldera di Baccano, compresa per una porzione limitata all'interno dei confini del Parco. L'importanza di questa manifestazione termo-minerale risiede anche nella sua rappresentatività dell'eventuale potenziale geotermico dell'area;
- ✓ la Zona delle sorgenti di Vicarello: sorgente fredda (15°C) detta "Magnesiaca", di portata inferiore a 0,5 l/s; emergenza nota come "Grottino Etrusco", utilizzata in passato da uno stabilimento e emergente nelle sue immediate vicinanze. La portata è stata valutata circa 0,2 l/s e la temperatura media è di 16°C; la manifestazione sorgentizia principale con una portata di circa 1 l/s e una temperatura media di 48°C. L'acqua viene classificata per il suo chimismo come bicarbonato-solfato-alcantino-terrosa;
- ✓ la Sorgente mineralizzata Cannetaccio, manifestazione sorgentizia mineralizzata di portata trascurabile, emergente dai tufi affioranti sui bordi meridionali del Lago di Martignano; la Fonte di Acquarello, una sorgente ferruginosa fredda di portata pari a 0,1 l/s, emergente lungo il fosso della Conca che drena il piccolo bacino di Polline e la sorgente mineralizzata Cannetaccio.

6.2 Bilancio idrologico

Il monitoraggio idrologico, che dà conto degli aspetti quantitativi della risorsa idrica, valutando l'evoluzione dei livelli idrometrici attraverso la misura in continuo effettuata dagli idrometri, è svolto da strutture regionali e provinciali in base all'art. 92 del D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998.

In relazione al monitoraggio idrometrico del lago di Bracciano esistono almeno tre idrometri con relativi zeri idrometrici:

- l'idrometro utilizzato dall'Ente Parco che riferisce a uno zero idrometrico di 163,04 m s.l.m. Tale quota viene richiamata nell'ambito del Protocollo d'Intesa, denominato "Progetto SMALL" (Sistema di Monitoraggio Ambientale dei Livelli del Lago) sottoscritto in data 06/05/2015 e successivamente rinnovato in data 27/04/2017 per ulteriori due anni da Regione Lazio, Consorzio Lago Bracciano, Comuni di Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano Romano, Città Metropolitana di Roma Capitale, Ente Parco di Bracciano e Martignano, Società Acea ATO 2 S.p.A. e Hydra Ricerche s.n.c.. Il Protocollo, inerente la regolazione dei livelli idrici del lago di Bracciano, è finalizzato alla tutela del territorio e ai provvedimenti necessari per la definizione delle variazioni dei livelli minimi e massimi. In particolare all'art. 7 del Protocollo, ultimo comma, è stabilito che la quota di riferimento

dello sfioro del lago nel fiume Arrone, sia fissata in 163,04 m s.l.m (c.d. zero idrometrico) per il lago di Bracciano (cfr. Ordinanza di regolamentazione del livello idrometrico del Lago di Bracciano REGIONE LAZIO REGISTRO UFFICIALE U.0375916.20-07-2017).

- l'idrometro, sito in località Castello Vici, di proprietà dell'ACEA e si riferisce a uno zero idrometrico a quota 161,74 m s.l.m.
- l'idrometro posizionato sulla sponda meridionale del lago presso il pontile di attracco dei natanti dell'Aeroporto di Vigna di Valle che si riferisce ad uno zero idrometrico a quota 161,524 m s.l.m.

La differenza di quota degli zeri idrometrici non costituisce di per sé un problema, dal momento che lo zero idrometrico ha come funzioni precipue il: (i) riportare a una quota assoluta le misure di livello idrometrico, che sono "relative" allo zero idrometrico stesso; (ii) consentire la confrontabilità di misure rilevate dai diversi idrometri.

Ciò premesso, negli ultimi anni, anche in seguito alla maggiore influenza dei cambiamenti climatici sulla disponibilità della risorsa idrica, lo strumento del bilancio idrico ha assunto notevole importanza nella valutazione degli input e degli output dei sistemi idrogeologici, al fine di poterne valutare lo stato dal punto di vista quantitativo e definire, in base a ciò, delle politiche di utilizzo il più possibile conformi ai principi di sostenibilità ambientale.

In tal senso, nell'area del Lago di Bracciano diversi studi hanno offerto, dal 2002 ad oggi, il proprio contributo per la caratterizzazione quantitativa del sistema, evidenziandone una naturale ed intrinseca fragilità, il cui equilibrio risulta molto sensibile alle forti variazioni annuali degli input di pioggia.

Con riferimento agli studi tecnici disponibili, dal punto di vista idrogeologico è possibile giungere alle seguenti conclusioni:

- Il Lago di Bracciano appartiene ad un sistema idrogeologico complesso, il cui funzionamento è condizionato dal particolare assetto geologico del Complesso Vulcanico Sabatino ed il livello del lago è regolato dall'andamento della falda regionale (Capelli et al., 2005);
- probabilmente per questo motivo, l'esame comparativo dell'andamento dei livelli del lago, rilevati presso la stazione idrometrica di Bracciano - Castello Vici, con quello delle precipitazioni e la stima della potenziale ricarica, nell'arco degli ultimi 15 anni, sembra evidenziare come il contributo dell'acquifero, in cui si inserisce il Lago di Bracciano, al livello del lago stesso, si verifica solo negli anni in cui la piovosità supera una determinata entità. In questo caso sembra che l'elevata piovosità, cui consegue una considerevole infiltrazione efficace, e quindi una sensibile ricarica dell'acquifero, determini un innalzamento della superficie piezometrica che estende la capacità di laminazione del Lago. In tal modo l'incremento di evaporazione ed evapotraspirazione dei mesi estivi è sopperito dal deflusso idrico sotterraneo dall'acquifero verso il lago;
- questo fenomeno non avviene invece negli anni meno piovosi, come per esempio il 2008, ma anche il 2012 o il 2016, quando all'incremento dell'evaporazione e della evapotraspirazione, è seguito un diretto abbassamento del livello del lago. Tale situazione si è aggravata nel 2016 e 2017, quando sono stati registrati sensibili incrementi di temperatura, che hanno comportato un'ulteriore intensificazione dei processi di evaporazione ed evapotraspirazione;
- Le oscillazioni annuali relative all'ultimo trentennio di osservazione mostrano una variabilità più marcata rispetto al periodo (1954-1985), con un accentuarsi delle escursioni di livello dal

2003 ad oggi, da quando, pure, il regime termometrico sembra essere sensibilmente variato. D'altro canto l'andamento del livello idrometrico rapportato all'andamento della temperatura media annuale (TMA) per il periodo (2007-2017) sembra mostrare come le oscillazioni del livello del lago sono strettamente influenzate dalla variazione di temperatura. I bassi livelli osservati nel 2008 e nel periodo 2014-2017 appaiono correlabili all'aumento della temperatura media registrato nei bienni 2007-2008 (+0.5°C) e 2015-2016 (+1°C), rispetto alla temperatura media degli ultimi dieci anni.

- Al fine di valutare la natura delle oscillazioni idrometriche registrate è stato effettuato un confronto per il periodo (2007-2017) tra i livelli medi annui del Lago con volumi derivanti dagli apporti meteorici (MPA Stazione termo-pluviometrica di Bracciano-Prato Pianciano) e ai volumi prelevati da ACEA dal lago per scopi idropotabili e non. Da tale confronto si evince che la diminuzione dei livelli idrometrici registrata nel 2008 sia da relazionare ad una riduzione delle precipitazioni avvenuta nel 2007 e ad un aumento del tasso di evaporazione d'acqua dallo specchio liquido dovuto ad un aumento delle temperature medie annuali; al contrario, il contributo relativo al prelievo effettuato da ACEA per l'approvvigionamento idropotabile (5.2 Mm3/anno), non sembra essere stato rilevante se confrontato ai volumi derivanti dagli apporti meteorici. Diversa invece la conclusione relativa alla progressiva diminuzione dei livelli idrometrici del lago osservata dal 2014 ad oggi che sembra essere dovuta a due fattori: da un lato il cambiamento delle condizioni meteo-climatiche dell'area, dall'altro i prelievi diretti dal lago per l'approvvigionamento idropotabile, significativamente aumentati dal 2015.

Conseguentemente all'emergenza idrica dell'estate 2017, cui ha fortemente contribuito il prelievo operato da ACEA ATO2 per il rifornimento idrico della Capitale, sono state interrotte le captazioni delle acque del lago per tutelare il sistema lacuale. Il blocco dei prelievi, imposto con decreto regionale, è stato convalidato ad agosto 2019 dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche che ha respinto il ricorso presentato da ACEA ATO2, stabilendo che i prelievi non potranno essere ripresi almeno fino a quando il livello delle acque non supererà il valore vincolante del limite minimo di 161,90 m slm.

Figura 5 – Andamento idrometrico del livello del Lago di Bracciano.



Fonte: <https://braccianosmartlake.com/rilevamento-quota-lago/>

I monitoraggi costanti del livello idrometrico, che oggi si attesta sui 150 cm al di sotto dello zero, confermano che in assenza di prelievo il lago tende, seppur lentamente, a recuperare gli equilibri naturali.

6.3 Stato delle acque

Nel Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR, aggiornamento 2018), viene riportato che il Lago di Bracciano è ubicato nel Bacino n.9 Arrone Sud e che è sottoposto a monitoraggio sia in funzione degli obiettivi di qualità ambientale (con punto di prelievo ubicato nel territorio comunale di Bracciano), sia in funzione della verifica della idoneità delle acque ad essere utilizzate per la produzione di acqua potabile (con punto di prelievo ubicato nel territorio comunale di Roma).

Anche il Lago di Martignano è ubicato nel Bacino n.9 Arrone Sud ed è sottoposto a monitoraggio in funzione degli obiettivi di qualità ambientale (con punto di prelievo ubicato nel territorio comunale di Anguillara Sabazia).

Entrambi i laghi risultano in buono stato, anche se Bracciano riceve un certo carico civile dovuto a case sparse e acque che sfiorano dal collettore fognario. Le misure previste dal PTAR sono pertanto di mantenimento per entrambi i laghi, con previsioni di investimento e di tempistiche secondo quanto riportato in Tabella.

Bacino	Nome	Tipo di specchio lacustre	Obiettivo	Obiettivo temporale	Totale investimento (Meuro)
Arrone Sud	Lago di Bracciano	Naturale Vul.	Mantenimento	2021	21,4
Arrone Sud	Lago di Martignano	Naturale	Mantenimento	2021	0,8

In generale, a tale riguardo si ritiene opportuno evidenziare che, sebbene il PP non contenga specifiche misure nel settore della gestione delle risorse idriche o dello smaltimento di reflui, l'applicazione delle normative di Piano rispetto alla situazione precedente, come anche rispetto alle strumentazioni urbanistiche comunali, comporta una notevole riduzione del consumo di suolo a fini insediativi e pertanto introduce limitazioni a tutte le componenti connesse con l'insediamento umano (acqua, rifiuti, ecc.).

Inoltre, nello specifico, il PP introduce maggiori cautele e limitazioni all'utilizzo dei suoli adiacenti i laghi, sia in termini di insediamenti e attività, che in relazione alle colture agricole, che vengono regolamentate escludendo le possibili forme di inquinamento.

6.4 Rischio idrogeologico

Il territorio del Parco rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013.

Il PAI non individua per il territorio del Parco aree a rischio idraulico.

Ricadono invece all'interno del territorio dell'area protetta diverse aree a rischio con livelli di rischio differenti, classificate da A a B. Per un'analisi di maggior dettaglio si rimanda la § 23.3.2.3.

7 SUOLO

7.1 Inquadramento vulcanologico e geomorfologico

L'area del Parco è situata di un'ampia zona vulcanica che comprende il Distretto Vulcanico Sabatino, esteso oltre 1.500 km² tra la costa tirrenica e la media valle del Tevere, la cui attività iniziò circa 800 mila anni fa, e il Distretto Vulcanico Cerite-Manziate la cui attività è iniziata circa 4,2 milioni di anni fa nella regione compresa oggi tra il lago di Bracciano e la costa tirrenica.

I principali centri eruttivi del Distretto Vulcanico Sabatino e del Distretto Vulcanico Cerite-Manziate sono allineati lungo direttrici tettoniche regionali orientate in direzione NW-SE (fase tettonica attiva a partire dal Pliocene) e da dislocazioni ad esse ortogonali orientate in direzione NE-SW.

L'evoluzione del vulcanismo nell'area è schematizzabile in quattro fasi principali:

- una fase iniziale (età compresa tra 4,2 e 2,3 milioni di anni) che ha interessato solo marginalmente l'area sud occidentale del Parco (Distretto Vulcanico Cerite-Manziate) con la prevalente messa in posto di domi lavici;
- una fase antica di attività (800-200 mila anni fa) caratterizzata dalla messa in posto di depositi piroclastici da caduta e da flusso ed, in misura subordinata da modesti espandimenti lavici;
- una terza fase, (200-155 mila anni fa) caratterizzata prevalentemente dall'attività di coni di scorie accompagnata dalla messa in posto di lave;
- una quarta ed ultima fase (155-90 mila anni fa) caratterizzata da attività magmatica e idromagmatica prevalentemente localizzata nel settore centrale del Distretto Vulcanico Sabatino.

La fisiografia del territorio del Parco conserva ancora oggi indelebili e marcate tracce morfologiche, ed anche litologiche, della evoluzione geologica ed in particolare dell'attività vulcanica che ha interessato l'area.

In particolare, dal punto di vista geomorfologico, sono ben distinguibili nell'area del Parco quattro tipologie principali di strutture vulcaniche:

1. Strutture morfologicamente depresse, o negative, a grande scala tipo caldera (estensione decine di km²).

Si tratta di depressioni vulcano-tettoniche, in diversi casi tra loro coalescenti, di forma circolare o sub circolare, originatesi in seguito ad eventi eruttivi di tipo esplosivo a scala regionale, ovvero formatesi in seguito ad eruzioni che hanno coperto con i prodotti emessi, tipicamente depositi da flusso piroclastico e depositi pliniani da caduta, un'area molto più estesa dell'attuale superficie del Parco, fino ed oltre la media valle del Tevere ad est, nelle zone prossime alla costa tirrenica ad ovest e il sottosuolo dell'area metropolitana di Roma a sud. In particolare, la depressione vulcano-tettonica attualmente occupata dal Lago di Bracciano, l'evidenza morfologica di maggior impatto dell'area, si è formata in seguito a tre fasi principali di attività: la prima, attorno a 300 mila anni fa, ha originato il settore più occidentale della depressione, attualmente corrispondente alla costa occidentale del lago, compresa tra Trevignano Romano e Bracciano; la seconda fase attorno a 260 mila anni fa ha originato il settore sud-orientale della depressione calderica, corrispondente alla zona di Anguillara-Valle dell'Arnone; la terza ed ultima fase, attorno a 170 mila anni fa, ha formato la caldera di Vigna di Valle, più piccola delle precedenti, ma ben visibile e con una forma

subcircolare che conferisce un caratteristico profilo alla costa meridionale del Lago di Bracciano. Anche la caldera di Baccano, di più modeste dimensioni e facente parte del Parco soltanto nella sua parte occidentale, è ascrivibile a questa tipologia di forme negative di origine vulcanica.

2. Strutture morfologicamente depresse tipo 'maar' (superficie in genere di pochi km²).

Sono forme vulcaniche note nella letteratura geologica con questo termine tedesco che indica strutture poco rilevate, generalmente di forma circolare, il cui fondo depresso rispetto al piano di campagna è spesso occupato da un lago, qual'è il caso dell'attuale lago di Martignano, del golfo di S. Bernardino, nel settore settentrionale del lago di Bracciano oppure, del cratere di Stracciaccia, occupato fino in epoca storica da un bacino lacustre. Si tratta di crateri formati in seguito ad eruzioni esplosive di tipo freato-magmatico, ovvero guidate dall'interazione esplosiva tra magma in risalita nella crosta superiore e falde acquifere. In genere, la distribuzione dei prodotti eruttati è radiale rispetto ai bordi craterici e raggiunge al massimo pochi chilometri dal punto di emissione. In particolare, il lago di Martignano, che ha una forma irregolare allungata verso est, è il risultato della coalescenza di almeno tre eventi eruttivi, separati nel tempo, che hanno avuto luogo circa 90 mila anni fa. Sono ascrivibili a questa tipologia di strutture vulcaniche anche il maar di Polline, quello di La Conca - Acquarello, giustapposti sulla riva est-nord del lago di Bracciano e aperti verso il bacino lacustre di Bracciano, di Le Cese, al margine settentrionale di quella di Baccano e di modeste dimensioni, di Agusiello, di piccole dimensioni posto a nord del lago di Bracciano ed avente forma perfettamente circolare e infine quelli di Laguscello e di Valle dei Preti, a nord del lago di Bracciano, dissecate da un'incisione fluviale ad andamento circa E-W.

3. Strutture crateriche positive tipo 'coni di scorie'.

Si tratta di colline, in genere isolate ma in alcuni casi anche coalescenti, alte da poche decine fino ad un massimo di poche centinaia di metri con tipico profilo triangolare e pendici piuttosto ripide formatesi per l'accumulo di rocce piroclastiche, da cui il termine "scorie" eruttate attorno ad una singola bocca eruttiva. Spesso a queste morfologie vulcaniche sono associati plateau di rocce laviche che si espandono radialmente dalla bocca eruttiva, lungo le pendici dei coni di scorie spesso incanalate nelle paleovalle. L'esempio più rappresentativo di 'cono di scorie' è il monte Rocca Romana, formatosi circa 310 mila anni fa, che è anche la cima più alta (609 m s.l.m.) dell'intero Distretto Vulcanico Sabatino. Il settore settentrionale del Parco è costellato da colline isolate che sono ascrivibili a questo tipo di forme vulcaniche.

4. Rilievi positivi associati alla messa in posto di domi lavici.

Si tratta di morfologie positive dalla caratteristica forma cupoliforme con pendii poco acclivi, di modeste dimensioni, estesi poche centinaia di m² ed alte in genere meno di 100 m associate ad una fase vulcanica più antica di quella sabatina (fase iniziale, Distretto Vulcanico Cerite-Manziate età compresa tra 4,2 e 2,3 milioni di anni) e sono presenti in una porzione limitata del Parco, nella zona sud orientale, nei pressi della Caldara di Manziana.

Sebbene le forme di origine vulcanica, a varia scala, diano l'impronta morfologica primaria al territorio del Parco, anche ad un occhio non esperto, ad esse si sovrimpongono e da esse ne sono fortemente condizionate nel loro andamento e geometria, le forme legate invece alla presenza ed all'azione delle acque superficiali che hanno soltanto limitatamente rimodellato il paesaggio vulcanico durante la impostazione della rete idrografica di scolo delle acque di ruscellamento.

A questo proposito è emblematico il tipo di reticolo idrografico che si osserva in una fascia intorno al lago di Bracciano. Il reticolo è di tipo radiale centripeto, a causa della presenza della sopradescritta depressione vulcano-tettonica; in questa fascia le aste fluviali convergono verso lo specchio lacustre; particolarmente scavato il reticolo idrografico che disseca il centro idromagmatico di Polline, posto tra il lago di Bracciano e quello di Martignano. A questa fascia con andamento di tipo centripeto-radiale, segue, nella porzione esterna, un' ulteriore fascia caratterizzata invece da un reticolo di tipo anulare, eccezion fatta per il settore orientale dell'area che ospita il lago di Martignano. Anche le depressioni di Martignano, Stracciaccappe e Baccano evidenziano un abbozzo di reticolo idrografico di tipo centripeto, con alcune aste che dagli orli sommitali dei ripidi rilievi che circondano la depressioni convergono verso il fondo più o meno pianeggiante di esse o verso lo specchio lacustre. Il settore sud-orientale, a meridione del lago di Martignano, presenta invece un reticolo idrografico con andamento parallelo, presumibilmente controllato nell'andamento delle aste principali dalla presenza di sistemi di discontinuità tettonica da andamento NW-SE.

Le valli principali si presentano ampie e con fondo pianeggiante; su queste convergono gli affluenti, alcuni in erosione.

Un ulteriore agente di modellamento del paesaggio è ascrivito alle forme ed i depositi dovuti alla gravità quali: frane per colamento, frane complesse, frane per crollo, in alcuni casi associati all'attività antropica, in particolare in prossimità di fronti di scavo lungo strade e in aree dedicate all'attività estrattiva.

7.2 Siti di particolare interesse geologico e geomorfologico

Sono stati individuati alcuni di siti di particolare interesse e/o vulnerabilità quali testimonianza dell'attività vulcanica esplicitasi sull'area e delle conseguenti forme del paesaggio. Essi sono:

- ✓ La Caldara di Manziana, già Sito Natura 2000 (ZSC IT6030009), sede di manifestazioni vulcaniche secondarie (emissioni di CO₂) connesse al vulcanismo di età Pliocenica (Distretto Vulcanico Cerite-Manziate; età compresa tra 4,2 e 2,3 milioni di anni) che ha avuto luogo nel settore sud-occidentale del Distretto Vulcanico Sabatino.
- ✓ Il Cratere di Martignano, quale forma caratteristica del paesaggio (maar) e affioramenti rocciosi esposti sulle pareti del cratere, prevalentemente sul versante meridionale, testimonianza dell'attività vulcanica finale (età più giovane di 100 mila anni) del Distretto Vulcanico Sabatino esplicitasi in diversi centri idromagmatici, di cui quello di Martignano è un esempio.
- ✓ Il Cratere di Stracciaccappa. Forma del paesaggio corrispondente a struttura craterica di origine idromagmatica (maar) e depositi lacustri di parziale riempimento della depressione che ha in passato ospitato un piccolo bacino lacustre.
- ✓ La Caldera delle Pantane. Forma del paesaggio ad anfiteatro in apertura verso il lago di Bracciano, corrispondente ad una parte della grande struttura di collasso vulcano-tettonico entro cui è impostato il bacino lacustre di Bracciano.
- ✓ I Crateri di Acquarello. Forma del paesaggio corrispondente a due strutture crateriche di origine idromagmatica di forma subcircolare (maar), aperte verso il lago di Bracciano e debolmente dissecate dall'attività erosiva.

- ✓ La Caldera di Vigna di Valle. Forma del paesaggio ad anfiteatro in apertura verso il lago di Bracciano, corrispondente ad una parte della grande struttura di collasso vulcano-tettonico entro cui è impostato il bacino lacustre di Bracciano avvenuta circa 170 mila anni fa.
- ✓ Il Cratere di Polline (toponimo Piana dei Falliti). Forma del paesaggio corrispondente a strutture crateriche di origine idromagmatica di forma subcircolare (maar), aperta verso il lago di Bracciano, intensamente dissecata dall'attività erosiva aperta lungo le aste torrentizie.
- ✓ La Caldera di Baccano. Forma del paesaggio ad anfiteatro corrispondente ad una struttura di collasso vulcano-tettonico in corrispondenza del centro eruttivo di Baccano attivo a partire da circa 130 mila anni fa.
- ✓ Il Cratere delle Cese. Forma del paesaggio corrispondente a struttura craterica di origine idromagmatica (maar), posta alla testata di un'asta fluviale. L'attività di questo centro eruttivo risale a circa 90 mila anni fa.
- ✓ Il Cratere di Lagusiello. Forma del paesaggio corrispondente a struttura craterica di origine idromagmatica di forma subcircolare a fondo piatto (maar).
- ✓ Il Monte Rocca Romana. Forma del paesaggio corrispondente a un centro eruttivo attivo circa 310 mila anni fa che ha dato luogo alla formazione di un cono di scorie - la cima più elevata dell'intero Distretto Vulcanico Sabatino, 609 m s.l.m., e ad una serie di colate laviche.
- ✓ Il Lungolago di Anguillara Sabazia – Anguillara. Affioramento della successione piroclastica relativa alla formazione della porzione sud orientale della depressione vulcano-tettonica del lago di Bracciano avvenuta circa 260 mila anni fa.

7.3 Rischio sismico

Per quanto riguarda la sismicità, il territorio del Parco, in relazione all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009 ricade in Zona sismica 3: Zona con pericolosità sismica bassa dove il verificarsi di forti terremoti è poco probabile.

Tabella 14 – Classificazione sismica dei Comuni del Parco.

Comune	Provincia	Zona	Sottozona
Anguillara Sabazia	RM	3	B
Bracciano	RM	3	B
Campagnano di Roma	RM	3	A
Manziana	RM	3	B
Trevignano Romano	RM	3	B
Roma (Minicipo XV)	RM	3	A
Bassano Romano	VT	3	B
Monterosi	VT	3	B
Oriolo Romano	VT	3	B
Sutri	VT	3	B

La classificazione in sottozona si riferisce al valore di accelerazione di picco su terreno rigido a_g secondo la seguente scala di valori: Sottozona A: $0,10 \leq a_g \leq 0,15$; Sottozona B: $0,062 \leq a_g \leq 0,10$.

8 VEGETAZIONE E HABITAT NATURA 2000

8.1 Inquadramento vegetazionale del Parco

Il territorio del Parco è ricoperto per circa 5.290 ha da vegetazione naturale (SVN), pari al 31,5% di quella totale dell'area protetta. Se non si considera l'area occupata dai laghi di Bracciano e di Martignano la percentuale sale a circa il 50%.

I boschi di latifoglie sono il tipo di formazione vegetale di gran lunga dominante il paesaggio naturale del Parco. Essi costituiscono più del 85% della SVN. Il rimanente 15% è rappresentato prevalentemente da formazioni arbustive e prative che in genere costituiscono forme di iniziale rinaturalizzazione di terreni agricoli e pascoli non più utilizzati. Importanza a sé stante hanno le poche aree di vegetazione ripariale rimaste ancora sufficientemente integre lungo le sponde dei due laghi.

Il valore naturalistico e paesaggistico delle formazioni forestali del Parco non deriva solo dall'estensione ma anche e soprattutto dall'elevata diversità tipologica. Nonostante il limitato dislivello esistente tra le sponde del lago di Bracciano (160 m s.l.m.) e la cima più alta del Parco, quella del Monte Rocca Romana (609 m s.l.m.), in questo territorio sono presenti formazioni forestali tipiche di diversi piani di vegetazione, da quello delle latifoglie sclerofille mediterranee fino a quello delle faggete, e che normalmente si dispongono lungo intervalli altitudinali molto più ampi. Una tale varietà è resa possibile dalle particolari condizioni geo-morfologiche, climatiche, e pedologiche che caratterizzano i Monti Sabatini così come gli altri rilievi vulcanici anti-appenninici del Lazio. Altro carattere che conferisce a questi boschi un particolare significato ecologico è il basso grado di frammentazione che caratterizza la maggior parte della superficie forestale del Parco.

Secondo la classificazione fitoclimatica di Pavari, l'area del Parco rientra nella zona del Lauretum con siccità estiva, sottozona media e fredda, e in quella del Castanetum.

La Carta del fitoclima del Lazio (Blasi, 1994) mostra come il territorio del Parco appartenga in gran parte alla Regione mediterranea di transizione, in particolare nell'undicesima Unità fitoclimatica, definita da un termotipo mesomediterraneo medio o termocollinare e da un ombrotipo subumido/umido inferiore.

Le formazioni tipiche delle aree fitoclimatiche indicate sono, in relazione all'altitudine e all'esposizione dei versanti, leccete (*Quercion ilicis*), cerrete (*Teucri siculi-Quercion cerridis*), querceti misti con roverella o rovere (*Ostrio-Carpinion orientalis*; *Lonicero Quercion pubescentis*; *Quercion pubescentis-petreae*), castagneti, boschi misti mesofili e faggete termofile (*Aquifolion-Fagion*); formazioni ripariali (*Alno-Ulmion*; *Salicion albae*).

In particolare, sono stati distinti 14 differenti tipi di vegetazione che costituiscono la legenda della Carta della Vegetazione di base bisionomica (Tav. 20 del PP). L'estensione di ciascun tipo è indicata nella Tabella successiva.

Tabella 15 – Superficie e ripartizione percentuale dei tipi di vegetazione presenti nel Parco.

Tipo di vegetazione	Superficie (ha)	SVN %
Faggeta termofila	276,5	5,3
Boschi misti governati a ceduo matricinato	433,7	8,2

Tipo di vegetazione	Superficie (ha)	SVN %
Boschi di castagno	1645,7	31,4
Cerreta tipica	903,8	17,3
Cerreta mesoxerofila con roverella	622,3	11,5
Lecceta con caducifoglie	62,4	1,2
Lecceta extrazonale rupicola	25,0	0,5
Boschi misti di caducifoglie e sempreverdi	298,3	5,6
Lembi di bosco e boscaglie	237,9	4,0
Rimboschimenti di conifere	60,2	1,1
Formazioni ripariali	60,6	1,1
Cespuglieti	218,5	4,2
Coltivi non più lavorati	92,4	1,8
Vegetazione degli incolti	352,5	6,8
Totale	5289,9	100

A ogni tipo di vegetazione sono state riconosciute le funzioni prevalentemente svolte, i fattori di criticità che derivano dalle attuali modalità di gestione forestale e gli obiettivi di conservazione che andrebbero perseguiti tramite il Piano del Parco.

Con il termine Funzione si è inteso qui un valore d'uso (es.: produttivo, protettivo, conservativo della biodiversità, ecc.) assegnato a uno specifico tipo di vegetazione da uno o più portatori d'interesse (es.: proprietario forestale, Unione Europea, Stato, Ente locale, Parco, Associazioni, gruppi informali di cittadini, operatori professionali, esperti di settore) interessati a vario titolo ai beni e ai servizi che quel dato tipo di vegetazione può offrire come risultato di certe modalità di gestione.

Le funzioni assegnate a un dato tipo di vegetazione sono state riconosciute mediante l'osservazione dei caratteri fisionomici e strutturali dei popolamenti vegetali che compongono il tipo (che può testimoniare un dato tipo di uso consolidato); oppure sono state dedotte da dati relativi alle forme di proprietà forestale, da normative e documenti tecnici o scientifici esistenti, o, ancora, ricavate da informazioni ottenute a seguito di incontri avuti con alcuni dei portatori d'interesse.

Un caso particolare è quello della funzione di assorbimento del carbonio atmosferico, propria di qualsiasi tipo di vegetazione naturale e ormai da tempo riconosciuta da convenzioni e trattati internazionali. Essa è stata esplicitata solo per il ceduo castanile in virtù della grande estensione di questi boschi all'interno del Parco, della loro elevata produttività legnosa, fattore questo direttamente correlato con la capacità di assorbimento del carbonio atmosferico, e, soprattutto, del fatto che solo da questo tipo di bosco si producono in massima parte assortimenti da opera. Ciò significa che il ritorno in atmosfera del carbonio organicato è molto più dilazionato nel tempo rispetto al caso della legna da ardere che è il prodotto principale degli altri tipi di vegetazione

forestale del Parco. Su questo incide favorevolmente la particolare durabilità del legno di castagno.

Per Fattore di criticità si è qui inteso un evento che rischia di compromettere la continuità temporale della produzione del bene o del servizio richiesto a un certo tipo di vegetazione. Un fattore di criticità può anche derivare dal fatto che due o più funzioni fornite da uno stesso tipo di vegetazione in una data area siano in conflitto tra di loro, in quanto il godimento di un bene o di un servizio limita o esclude del tutto il godimento di un altro tipo di bene o servizio.

A ciascun tipo di vegetazione corrispondono uno o più habitat naturali che costituiscono gli elementi portanti della biodiversità presente nel territorio del Parco. Poiché una delle principali finalità di un'area protetta è la tutela degli habitat, per ciascun tipo di vegetazione vengono indicati gli Obiettivi di conservazione che vanno perseguiti dal Piano di Assetto del Parco tramite le misure operative di natura tecnica, scientifica, normativa, finanziaria, ecc., che sono elencate successivamente.

Nella Tabella successiva sono indicati le funzioni preminenti, i fattori di criticità derivanti dall'attuale gestione e gli obiettivi di conservazione individuati per ciascun tipo di vegetazione presente nel Parco.

Tabella 16 – Funzioni preminenti, fattori di criticità e obiettivi di conservazione di tipi di vegetazione del Parco.

Tipo di vegetazione	Funzioni preminenti	Fattori di criticità della gestione	Obiettivi di conservazione
✓ Faggeta termofila ✓ Cerreta tipica governata a fustaia	✓ Conservazione della biodiversità ✓ Ricreativa ✓ Produttiva	✓ Diffusione di attacchi endofitici ✓ Carenza di rinnovazione naturale affermata	✓ Favorire la rinnovazione naturale delle specie arboree ✓ Protezione da eventi distruttivi
✓ Boschi misti governati a ceduo matricinato ✓ Cerreta tipica governata a ceduo matricinato ✓ Cerreta mesoxerofila	✓ Produttiva ✓ Protezione del suolo ✓ Paesaggistica ✓ Conservazione della biodiversità	✓ Modalità di gestione del ceduo matricinato	✓ Favorire maggiore diversità compositiva e strutturale nelle comprese governate a ceduo
✓ Boschi di castagno	✓ Produttiva ✓ Conservazione della biodiversità ✓ Protezione del suolo ✓ Paesaggistica ✓ Assorbimento CO2	✓ Modalità di gestione del ceduo	✓ Favorire maggiore diversità compositiva e strutturale nelle comprese governate a ceduo
✓ Lecceta extrazonale rupicola Lecceta con caducifoglie	✓ Protezione del suolo ✓ Conservazione della biodiversità ✓ Paesaggistica	✓ Instabilità del substrato geopedologico	✓ Mantenimento dell'attuale superficie
✓ Rimboschimenti di conifere	✓ Ricreativa ✓ Paesaggistica ✓ Produttiva	✓ Mancanza di cure colturali	✓ Protezione dagli incendi ✓ Rinaturalizzazione

✓ Formazioni ripariali	✓ Conservazione della biodiversità ✓ Ricreativa ✓ Paesaggistica	✓ Eccessiva pressione antropica	✓ Mantenimento dell'attuale superficie ✓ Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat
✓ Lembi di boschi e boscaglie Cespuglieti ✓ Coltivi non più lavorati	✓ Conservazione della biodiversità	✓ Pressione antropica	✓ Mantenimento dell'attuale superficie

8.2 Habitat di interesse comunitario

Come già descritto nel §. 4.2, all'interno del Parco ricadono quattro siti Natura 2000 che interessano tutto il territorio dell'area protetta

- ZPS IT6030085 Comprensorio Bracciano Martignano
- ZSC IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo
- ZSC IT6030009 Caldara di Manziana
- ZSC IT6030010 Lago di Bracciano

Secondo i Formulari Standard, aggiornati a dicembre 2019, sono presenti 9 habitat Natura 2000, elencati di seguito.

Tabella 17 – Habitat Natura 2000 e relative superfici presenti all'interno dei Siti Natura 2000 del Parco.

Siti Natura 2000	3130 (ha)	3140 (ha)	3150 (ha)	8320 (ha)	91E0 (ha)	91L0 (ha)	92A0 (ha)	9210 (ha)	9260 (ha)
ZSC IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo								548,24	92,56
ZSC IT6030009 Caldara di Manziana				5,4	27				
ZSC IT6030010 Lago di Bracciano	1,5	1.759,2	2.052,4				15,5		
ZPS IT6030085 Comprensorio Bracciano Martignano		1.759,8	2.150,9			5,9	195,5	586,62	195,5

Facendo riferimento a quanto esposto nel Piano di Gestione dei suddetti siti Natura 2000, alla relazione ISPRA “Analisi e valutazione dello stato ambientale del Lago di Bracciano riferito all'estate 2017” e al Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, di seguito si riporta una breve descrizione di ciascun habitat individuato.

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

L'habitat è composto da popolamenti dominati da *Eleocharis acicularis* e *Baldellia ranunculoides* che si consociano con gli habitat a dominanza di *Chara aspera* nelle zone a minor profondità della prima fascia di vegetazione. In questi habitat è possibile rinvenire *Isoetes sabatina* specie endemica del Lazio descritta per il Lago di Bracciano nel 2013, e altre piccole specie che hanno l'aspetto di “isoetidi”, quali *Juncus articulatus*, *Nitella hyalina*, forme vegetative di profondità di *Schenoplectus lacustris*.

Questo habitat è fortemente frammentato e di estensione limitata a causa della distruzione, dovuta alle ripetute bonifiche spondali, della fascia a *Helophyte* (*Phragmites*, *Typha*, *Scirpus* sp. pl.) con la quale probabilmente l'endemica *Isoetes sabatina* tipica di questo habitat conviveva a mosaico.

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

L'habitat definisce i tappeti di vegetazione algale caratterizzati dalla presenza di specie dei generi *Chara* e *Nitella*, presenti su fondali in presenza di acque non inquinate e ricche in basi o in corrispondenza di venute a giorno d'acqua.

In particolare nel comprensorio è identificabile la presenza del tipo a comunità di *Characeae* delle acque oligomesotrofe da debolmente acide a debolmente alcaline.

Secondo quanto riportato nel PdG (2009), nel comprensorio tali formazioni ricoprivano con continuità ampi tratti di fondale, rappresentando in molte porzioni del bacino, l'unica forma di vegetazione acquatica persistente.

La presenza di popolamenti cospicui nel lago di Bracciano, che tappezzavano con continuità grandi superfici del fondale, rappresentava un elemento di eccezionalità dal momento che l'habitat è in regressione in molti corpi d'acqua, a causa dei fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento. In tal senso il Lago di Bracciano rappresentava un serbatoio di diversità da sottoporre a tutela rigorosissima, ancor più dal momento che conserva caratteri di unicità in termini di ricchezza specifica di tale forme algali.

Purtroppo la relazione ISPRA descrive un quadro molto diverso. L'abbassamento del livello del lago, dovuto alla siccità e ai prelievi si Acea ATO 2, ha causato l'emersione delle praterie a *Chara aspera*, cioè quelle localizzate a minor profondità, determinando fenomeni di disarticolazione e l'accumulo di un gran numero di alghe e macrofite morte. Queste ultime possono causare una locale alterazione dello stato trofico dell'habitat e di conseguenza un peggioramento dello stato e una riduzione dello stesso.

I processi distruttivi hanno interessato anche le praterie immerse. Infatti, le specie di *Chara* si distribuiscono principalmente in base alla profondità delle acque, all'intensità della luce solare e alla pressione della colonna d'acqua. Alterazioni di questi fattori hanno causato morie di massa anche nelle zone immerse come testimoniato dal continuo spiaggiamento di *Characeae* e dal loro aspetto disarticolato, evidenziato anche da un monitoraggio subacqueo effettuato dall'Ente Parco.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di specie di vegetazione acquatica delle acque ferme o a lento scorrimento, ricche in basi, riferibile alle alleanze *Hydrocharition*, *Potamogetonion*, *Lemnion* e *Nymphaeion*.

Dal confronto tra i censimenti effettuati nel corso dell'elaborazione del Piano di Gestione con dati pregressi derivati da fonti di letteratura, emerge un quadro sullo stato di conservazione dei diversi corpi d'acqua del comprensorio molto diversificato. Il lago di Bracciano sembra essere il lago maggiormente conservativo, con alti livelli di integrità in termini di diversità floristica. Sono state infatti rinvenute e confermate tutte le specie segnalate in letteratura anche se è possibile costruire un quadro di declino in termini di biomassa vegetale dovuto verosimilmente all'effetto del disturbo meccanico operato attraverso lo strascico delle reti da pesca.

Tra le specie caratteristiche dell'habitat nel lago di Bracciano risultano essere particolarmente abbondanti: *Potamogeton perfoliatus*, *P. lucens* (specie eliofile), *P. pectinatus*, *P. crispus*, *Myriophyllum spicatum* e *Vallisneria spiralis* (negli ambienti a profondità minori), *Ceratophyllum demersum*, *C. cfr. submersum*. Da segnalare come nota di degrado la presenza dell'esotica *Elodea canadensis*, rinvenuta in popolamenti particolarmente cospicui nelle località "Acquarella" presso Poggio delle Ginestre e "Il Calvario" presso Bracciano.

8320 Campi di lava e cavità naturali

Si tratta di ambienti originati da attività vulcaniche recenti che ospitano biocenosi differenziate in relazione alle caratteristiche ecologiche evidenziate nella articolazione in sottotipi. Le biocenosi presenti in questo habitat sono di tipo pioniero, paucispecifiche, caratterizzate spesso da specie endemiche in relazione alle peculiarità del substrato e all'isolamento geografico degli ambienti vulcanici. Sui substrati lavici di nuova formazione i processi pedogenetici portano alla formazione di suoli ricchi in nutrienti con una notevole permeabilità ed aridità edafica che condiziona la vita delle comunità biologiche.

Nella Caldara di Manziana questo habitat è minacciato in particolare dalla presenza del pascolo bovino, dai prelievi delle acque sotterranee e dalle dinamiche successionali che favoriscono l'avanzata dei cespuglieti.

91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnoion incanae*, *Salicion albae*).

Questo habitat è rappresentato da foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus spp.*, *Fraxinus excelsior* e *Salix spp.*, nel caso della Caldara di Manziana, in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Nella Caldara di Manziana questo habitat è minacciato in particolare dalla presenza del pascolo in bosco e dai prelievi delle acque di falda.

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Si tratta di boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

In questa tipologia rientrano i boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*), ridotti a pochi lembi, di ampiezza ridotta, e filari di *Populus alba*.

L'habitat è presente in località Pizzo Prato (Anguillara Sabazia) sulle rive del lago con una boscaglia a salice bianco, seppur degradata, la cui associazione di riferimento è il *Salicetum albae* e nell'area delle Pantane, a Trevignano, con l'associazione *Aro italici-Alnetum glutinosae* di estensione limitata, rappresentante foreste alluvionali residue di ontano nero su suoli relativamente evoluti, costituiti in gran parte da sedimenti sabbiosi-limosi con elevato contenuto di sostanza organica. Lo strato arboreo è costituito essenzialmente da ontano nero (non è presente il frassino maggiore) mentre allo strato erbaceo si rinvenivano *Carex acutiformis*, *Carex pseudocyperus*, *Iris pseudacorus*, *Rubus ulmifolius*, *Solanum dulcamara*, *Calistegia sepium*, *Scrophularia auriculata* e *Arum italicum*.

Le formazioni legnose ripariali localizzate sulle sponde dei laghi di Bracciano e Martignano sono a sviluppo lineare, discontinuo, di estensione molto spesso limitata a poche decine di metri quadri.

Piccoli filari di individui di *Populus alba* (*Populetum albae*), sono stati rilevati lungo il Lago di Martignano e il Lago di Bracciano, nel tratto tra Anguillara e Trevignano. Sono formazioni che risentono tuttora di forti rimaneggiamenti dovuti all'attività antropica, come testimonia il corteggio floristico ricco in specie nitrofile e esotiche. Nello strato arboreo si trovano singoli individui di *Salix alba*, mentre specie frequenti sono *Hedera helix* e *Smilax aspera*.

9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

L'habitat è rappresentato da un'importante faggeta sottoquota localizzata su Monte Raschio (Oriolo Romano) e Monte Termine (Bassano Romano), sempre al di sopra dei 600 m s.l.m.

Singole piante di faggio sono state rilevate lungo le pendici più fresche e sull'area cacuminale dei rilievi più alti come Monte Rocca Romana e Monte Calvi, a indicare la maggiore estensione che la faggeta aveva in tempi non troppo lontani (De Zuliani, 2006).

9260 Foreste di *Castanea sativa*

I boschi monospecifici di castagno rappresentano il tipo forestale più diffuso (circa 2000 ha). Caratterizzano tutto il settore nord-occidentale della ZPS, estendendosi lungo un'ampia fascia che va dai comuni di Bracciano a Trevignano Romano, arrivando fino a Sutri.

I castagneti sono habitat forestali la cui struttura e funzionalità è stata pesantemente condizionata dall'utilizzazione antropica, come cedui o castagneti da frutto. In molti casi queste forme di coltivazione sono state abbandonate, a seguito delle mutate condizioni socioeconomiche e al diffondersi di fenomeni di degrado.

9 FAUNA

9.1 Fauna minore

Integrando i dati delle indagini faunistiche effettuate nell'ambito della redazione del PP con quelli riportati nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 ricadenti nel Parco, risulta quanto segue:

- 3 specie di crostacei autoctoni (*Austropotamobius italicus*, *Potamon fluviatile*, *Palaemonetes antennarius*);
- 2 specie di coleotteri saproxilici (*Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*)
- 20 specie di specie di pesci, incluse le 4 di interesse comunitario (*Rutilus rubilio*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus*, *Telestes muticellus*).
- 9 specie di Anfibi (*Salamandrina perspicillata*, *Triturus carnifex*, *Lissotriton vulgaris*, *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Hyla intermedia*, *Rana esculenta complex*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*);
- 17 specie di Rettili (*Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, *Hemidactylus turcicus*, *Tarentola mauritanica*, *Anguis veronensis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Coronella girondica*, *Zamenis longissimus*, *Elaphe quatuorlineata*, *Natrix natrix*, *Natrix tessellata*, *Vipera aspis*);
- 6 specie di mammiferi (*Barbastella barbastellus*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis myotis*, *Myotis emarginatus*, *Muscardinus avellanarius*, *Martes martes*)

Delle suddette specie censite, ben 16 sono inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat (vedi Tabella successiva).

Tabella 18 – Lista delle specie censite nel Parco inserite negli allegati della Direttiva Habitat (DH).

Taxon	Specie	Nome comune	Allegati DH	
			II	IV
I	<i>Austropotamobius italicus</i> (ex <i>A. pallipes</i>)	Gambero di fiume	X	-
I	<i>Rosalia alpina</i>		X	-
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	X	X
P	<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	X	-
P	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone occidentale	X	-
P	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	X	X
P	<i>Telestes muticellus</i>	Vairone italiano	X	-
A	<i>*Salamandrina perspicillata</i> (ex <i>S. terdigitata</i>)	Salamandrina di Savi	X	X
A	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	X	X

Taxon	Specie	Nome comune	Allegati DH	
			II	IV
A	<i>Bufo balearicus</i>	Rospo smeraldino	-	X
A	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	-	X
A	<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	-	X
R	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	X	-
R	<i>Testudo hermanni</i>	Testuggine di Hermann	X	X
R	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	-	X
R	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraia	-	X
R	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre	-	X
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	X	X
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	-	X
R	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	-	X
R	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	-	X
M	<i>Barbastellus barbastellus</i>	Barbastello	X	X
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune	X	X
M	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	X	X
M	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	X	X
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardinoi	-	X
M	<i>Martes martes</i>	Martora	-	-

*la specie è inserita negli allegati della DH con la precedente nomenclatura

9.2 Uccelli

Le attività di indagine, sia bibliografica che di campo, svolte nell'ambito della redazione del PP hanno portato al censimento di 167 specie di uccelli, riferibili a 45 famiglie di cui 26 non-Passeriformi e 19 Passeriformi.

Ci troviamo di fronte ad una fauna tipica dell'orizzonte collinare dei querceti, alternati a pascoli e coltivi, cui si aggiungono però molte specie comuni in tutti gli ambienti, gli uccelli ubiquitari. La presenza di faggete e di ambienti mediterranei favorisce la presenza di specie a baricentro più tipicamente montano o costiero ed i grandi laghi attirano un gran numero di specie acquatiche, benché l'assenza di acque poco profonde e la distanza dalla costa, linea di migrazione preferenziale per molte specie, limiti le presenze nel gruppo dei Caradriiformi.

I dati complessivi sulla fauna ornitica del Parco possono essere riassunti come segue:

- ✓ i non-Passeriformi sono 87, di cui 28 nidificanti regolarmente, 4 per le quali la nidificazione è da considerarsi possibile

- ✓ i Passeriformi sono 80, di cui 48 nidificanti regolarmente, 3 per i quali la nidificazione è da considerarsi possibile.
- ✓ complessivamente dunque le specie nidificanti regolarmente o irregolarmente sono 76, di cui 52 stanziali e 24 migratrici.
- ✓ le specie svernanti regolarmente sono 54, 33 delle quali appartenenti ai non passeriformi, 21 ai passeriformi.
- ✓ 13 specie (di cui 2 passeriformi) sono da considerare accidentali. Altre 14 specie sono da considerare svernanti irregolari (6 passeriformi e 6 non passeriformi) o possibili (2 passeriformi).
- ✓ le specie migratrici sono 97, di cui 44 passeriformi. Altre 14 specie sono da considerare migratori irregolari (5 passeriformi e 8 non passeriformi) o possibili (1 passeriforme).
- ✓ 5 specie sono infine da ritenersi estivanti e dunque non nidificanti nell' area, benché presenti in periodo riproduttivo.

Va ovviamente sottolineato che i dati sopra elencati non sono addizionabili, dal momento che molte specie ricadono in più categorie.

La presenza di un elevato numero di uccelli acquatici svernanti nell'area del Parco, costituisce sicuramente il dato più rilevante sul piano faunistico. In particolare non va trascurata l'importanza degli uccelli acquatici nel consumo delle macrofite acquatiche che in termini quantitativi è possibile stimare, per il lago di Bracciano, in centinaia di tonnellate all'anno, e che gioca un ruolo non trascurabile nella catena trofica dell'ecosistema dei due laghi.

Il complesso dei due laghi assume, soprattutto in periodo invernale, una notevole importanza dal punto di vista ornitologico e costituisce, a livello regionale, la seconda area per numero di uccelli svernanti, dietro al Parco Nazionale del Circeo (terza se si considera anche lo svernamento dei Lari).

La disponibilità di una serie di dati sugli uccelli svernanti, raccolti sin dai primi anni '80 ha consentito di valutare con estrema chiarezza i cambiamenti intercorsi nei successivi 25 anni.

I dati sono stati aggregati per quinquenni, al fine di valutare la tendenza numerica su un arco di tempo più ampio, anche in considerazione della pesante influenza che le condizioni climatiche giocano sulla presenza di uccelli acquatici.

Tale analisi ha evidenziato una progressiva tendenza all'aumento del totale degli individui svernanti, che ha portato il totale degli uccelli dai circa 5.800 individui degli anni ottanta, alla media di 8.600 degli ultimi 5 analizzati, con una leggera diminuzione (-12%) rispetto al quinquennio precedente, che aveva fatto segnare i massimi assoluti per la presenza di uccelli acquatici, imputabile da una parte all'aumento dei fattori di degrado, dall'altra alle condizioni climatiche meno severe registrate. Un'analisi scorciata dei dati consente di individuare due diverse tendenze: da un lato crescono gli uccelli del lago di Bracciano, al tempo stesso, dopo una fase di declino negli anni '90 sono in ripresa anche gli uccelli di Martignano, benché siano profondamente cambiate le specie (più anatre, meno folaghe).

Tale dato non deve stupire ed ha una chiara chiave di lettura: da un lato il lago di Martignano era totalmente precluso alla caccia già dagli anni '80, durante i quali per Bracciano esisteva solo una piccola zona di divieto nella zona delle Pantane. Nel 1983, 1985 e 1987 la differenza tra le

popolazioni svernanti nelle due aree era di 1.000-1.500 esemplari, addirittura nel 1987 il dato di Martignano superava quello di Bracciano.

Di seguito si riporta l'elenco degli uccelli estratto dai Formulari Standard dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco.

Tabella 19 – Lista degli uccelli segnalati nei Formulari Standard dei siti ricadenti nel Parco.

Cod.	Nome scientifico	Nome comune
A002	<i>Gavia artica</i>	Strolaga mezzana
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione
A051	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia
A058	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco
A059	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata
A061	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta
A068	<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga
A127	<i>Grus grus</i>	Gru
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boscareccio

A197	<i>Chilodactylus niger</i>	Mignattino
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano

10 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

10.1 Attività agricole

10.1.1 La base produttiva

Secondo il censimento dell'agricoltura 2000, il Parco presenta una SAU, relativa alla superficie complessiva dei Comuni che afferiscono all'area protetta, di 17.732 ha a cui si devono aggiungere 6.297 ha circa di boschi e 839 ha di terre non coltivate che portano complessivamente ad un SAT di 26.500 ha circa, ripartita percentualmente nel modo che segue.

Tabella 20 – Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) nei comuni del Parco.

Colture	%
Seminativi (SAU)	34
Coltivazioni legnose (SAU)	9
Prati e pascoli (SAU)	24
SAU totale	67
Arboricoltura da legno	5
Boschi	24
Altra superficie	4
SAT Totale	100,00

Scendendo ad un'analisi di maggior dettaglio a livello colturale, è possibile rilevare come l'agricoltura estensiva si basi prevalentemente sulle colture cerealicole (35,2% del totale) e foraggiere avvicendate (37,7%). Il frumento costituisce la coltura cerealicola prevalente (24,9% su un totale cerealicolo del 35,2%): si tratta in sostanza di un tipo di agricoltura "povera" basata su colture da asciutto a bassa redditività.

Tra le arboree, di un certo rilievo è la superficie destinata a fruttiferi (17,4%), in prevalenza nocciuleti, mentre marginali sono le superfici destinate a vite e olivo rispettivamente pari al 2% e 4,8%.

Il patrimonio zootecnico dei Comuni del Parco è basato quasi esclusivamente sugli allevamenti bovini ed ovini in coerenza con la struttura delle superfici agricole investite.

Il numero complessivo delle aziende agricole dei Comuni del Parco è pari a 2.834, di cui il 42% strutturate da un'estensione inferiore a 1 ettaro; il 41% compresa tra 1 e 5 ettari; solo il 2% riguarda aziende con superficie superiore a 50 ettari.

Anche la dinamica nel tempo mostra nel decennio 1990-2000 un processo di polverizzazione e riduzione dell'ampiezza aziendale: all'interno delle due classi (meno di 1 ha - da 1 a 5 ha), si è verificato, infatti, un forte ridimensionamento delle imprese da 1 a 5 ettari (-47,8%) che ha modificato il valore delle quote all'interno delle due classi di ampiezza; è aumentata quella relativa alle piccole imprese (dal 35% al 42%), mentre sul totale delle due classi la quota delle imprese un po' più grandi si è ridotta dal 50 al 40,8%.

Il 94,6% delle aziende presenti nei Comuni del Parco è a conduzione diretta e quasi esclusivamente familiare; quelle con salariati rappresentano solo il 5,4% del totale.

Nel periodo 1990-2000, si è ridotta dal 97% al 94,6 % la percentuale delle aziende a conduzione diretta mentre le aziende con salariati sono aumentate dal 3 al 5,4%.

La riduzione del 35% del numero delle aziende e fenomeni di miglioramento della produttività derivati anche da un migliore e più esteso utilizzo di macchine e attrezzature, hanno determinato una sensibile riduzione dell'occupazione; nel periodo 1990-2000 le giornate di lavoro in totale si sono ridotte del 39,9% ed hanno interessato prevalentemente la categoria di "operai ed assimilati" sia a tempo indeterminato (-73%) che a tempo determinato (-66%).

Di circa il 30% è la riduzione nelle giornate lavorate dei conduttori, coniugi e familiari.

Nel dettaglio, le variazioni dei dati più rilevanti registrate tra i due censimenti dell'Agricoltura del 1990 e del 2000, a livello complessivo, riguardano:

1. un sensibile calo delle aziende che coltivano cereali (pari a circa il 58%) e delle relative superfici investite (-32%);
2. una contrazione delle superfici investite a coltivazioni foraggere avvicendate (28,8%) e delle rispettive aziende (-54,9%);
3. la riduzione delle aziende con ortive che hanno subito, anche loro, una netta contrazione pari a oltre il 65% mentre le superfici relative si sono ridotte del solo 12%;
4. la riduzione in campo zootecnico del numero complessivo delle aziende che ha raggiunto il 41%, ed ha riguardato in prevalenza gli allevamenti bovini il cui patrimonio si è ridotto di circa il 27%. il settore degli allevamenti ovini pur presentando una significativa contrazione del numero delle aziende, mantiene un patrimonio su livelli di rilevanza non avendo subito contrazioni molto elevate (-14%)

10.1.2 Il valore della produzione agricola

Il valore della produzione agricola dell'area del Parco, calcolata ai prezzi base comprensivi degli aiuti alla produzione e riferita, attraverso i dati ottenuti dall'analisi dell'uso del suolo, ai soli territori ricadenti nel Parco, ha un valore stimato di 24.700.000 euro.

Un fatturato sostanzialmente modesto in rapporto alla superficie interessata: il valore medio per ettaro di superficie agricola totale (sau + boschi + prati pascoli) è infatti di soli 2.500 euro circa.

L'analisi per filiera mette in evidenza come la quota di gran lunga maggioritaria sia da attribuire al settore zootecnico foraggero sia per l'estensione delle superfici investite e del patrimonio zootecnico che, soprattutto, per l'elevato valore unitario delle produzioni zootecniche in rapporto alle produzioni vegetali costituite peraltro da colture estensive; le produzioni ortofrutticole infatti, il cui valore per ettaro sarebbe competitivo con quello zootecnico, non costituiscono invece una presenza significativa (7,2% del totale).

Tabella 21 – Valori di produzione agricola dei comuni del Parco.

Comune	Valore Produzione Agricola (€)	Quota % comunale	Superficie per utilizzo (SAT) ricadente nel parco (ha)	Valore Produzione per ha di SAT (€/ha)
Campagnano di Roma	3.347.625,62	13,5%	572,65	5.846
Anguillara Sabazia	8.550.059,91	34,6%	1.817,74	4.704

Comune	Valore Produzione Agricola (€)	Quota % comunale	Superficie per utilizzo (SAT) ricadente nel parco (ha)	Valore Produzione per ha di SAT (€/ha)
Sutri	3.270.050,31	13,2%	1.042,37	3.137
Trevignano Romano	2.855.054,91	11,5%	1.481,94	1.927
Roma	2.280.014,33	9,2%	1.460,05	1.562
Manziana	127.431,25	0,5%	83,03	1.535
Monterosi	116.552,71	0,5%	83,57	1.395
Bassano Romano	553.578,38	2,2%	397,87	1.391
Bracciano	3.466.778,74	14,0%	2.692,28	1.288
Oriolo Romano	166.897,25	0,7%	226,70	736
Totale	24.734.043,40	100,0%	9.858,20	2.509

Tabella 22 – Valori di produzione agricola dei comuni del Parco.

Filiere	Valore della produzione €	Quote %
Cereali e industriali	3.369.150,04	13,62
Ortaggi	955.526,08	3,86
Frutta fresca e in guscio	838.060,27	3,39
Vite	335.043,98	1,35
Olivo	286.836,83	1,16
Zootecnia e foraggere	16.262.878,27	65,75
Foreste e pioppeti	2.686.547,93	10,86
Totale	24.734.043,40	100,00

Il dettaglio territoriale mette in evidenza la distribuzione della produttività per Comune relativamente alle superfici appartenenti all'area Parco.

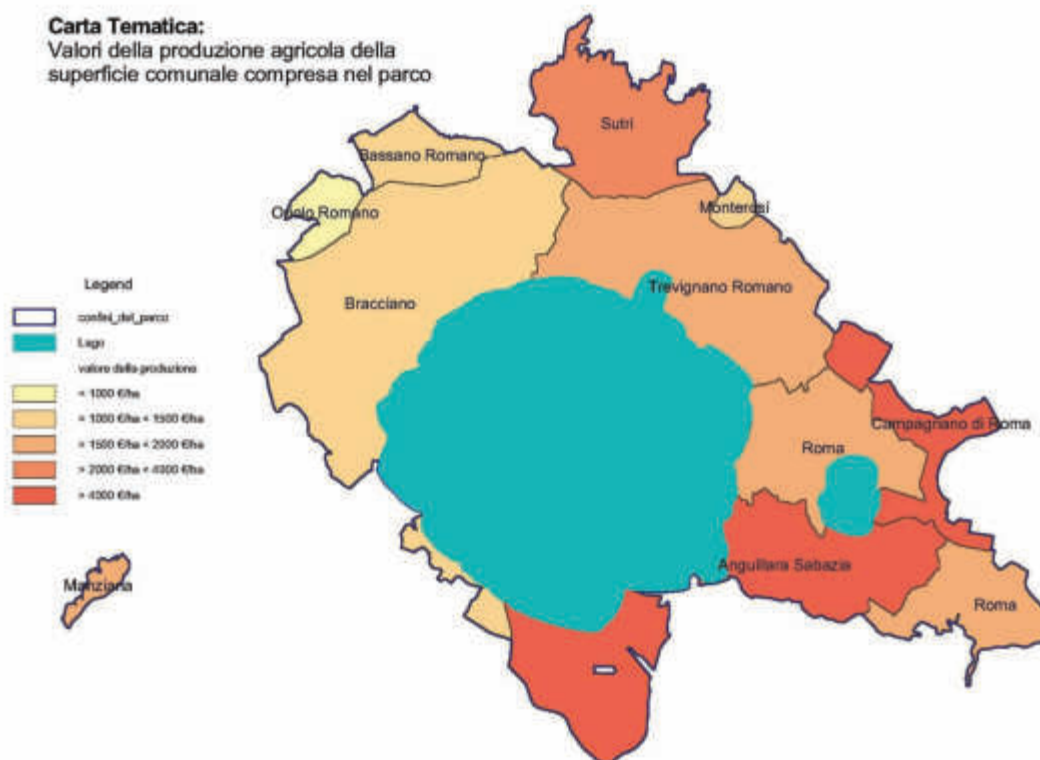
La diversa produttività è ovviamente legata alla diversità delle agricolture praticate e quindi al diverso valore dei prodotti ottenuti.

In questo modo, le superfici del Comune di Campagnano di Roma risultano le più produttive in quanto il valore per ettaro è di circa 5.846 euro a fronte di una media dell'area Parco di 2.500 euro. Nel caso specifico il valore sopra la media è derivato da un rapporto coltivazioni/boschi favorevole alle prime.

Di contro le aree del Comune di Oriolo Romano ricadenti nel Parco sono per il 97% costituite da boschi la cui produttività è di gran lunga inferiore alle altre coltivazioni e allevamenti.

I sintesi, dall'analisi del valore assoluto della produzione delle aree ricadenti nel Parco nonché dei valori medi per ettaro, emerge chiaramente che il settore agricolo non svolge un ruolo economicamente rilevante, a testimonianza anche della forte contrazione verificatasi negli anni 1990-2000 sia nel numero delle aziende presenti ed attive che nelle superfici investite.

Un sentiero di sviluppo socioeconomico non può quindi che essere legato ad un'integrazione sinergica tra agricoltura ed attività connesse che valorizzi tutte le risorse agroambientali dell'area.



10.1.3 Fenomeni innovativi

Agriturismo

L'agriturismo è un fenomeno in forte crescita nel territorio del Parco, vuoi per l'attrattività dell'ambiente naturale che per la vicinanza con la città di Roma, che spinge sempre più turisti italiani e stranieri a soggiornare nell'area del Parco per poi andare visitare la Capitale.

Nei territori dei Comuni interessati dal Parco operano le aziende agrituristiche riportate nella tabella seguente.

Tabella 23 – Aziende agrituristiche ricadenti nei comuni del Parco.

Comune	Nome	Sup. (ha)	N. camera	N. appartamenti	N. coperti
Bracciano	Il Sambuco	17	4	0	30
	Little Big Stud	11	3	1	0
	Monte La Puglia	253	6	0	80
Campagnano	La Riserva di Martignanello	18	7	0	50

Comune	Nome	Sup. (ha)	N. camera	N. appartamenti	N. coperti
	La Mola	20	10	0	40
Manziana	La Caldara	16	0	0	50
	Monte del Palombaio	60	0	4	0
Roma	Il Castoro	200	0	3	0
	Il Casale di Martignano	138	6	0	70
Trevignano	Acquaranda	50	3	0	0
Monterosi	Campolungo	50	5	0	0
Totale		833	44	8	320

Nel dettaglio, allo stato attuale, sono 11 le strutture agrituristiche riconosciute per un totale di 44 camere, 8 appartamenti e 320 coperti.

A questo elenco vanno poi aggiunte le aziende agricole che hanno ottenuto l'iscrizione all'elenco delle Province di Roma e di Viterbo e sono, quindi, in grado di richiedere l'autorizzazione comunale. Al momento i dati in nostro possesso indicano in oltre 20 le aziende agricole in tale situazione.

In questa fase, si è volutamente analizzato il mondo agrituristico a livello di interi Comuni afferenti al Parco, indipendentemente dalla loro insistenza o meno all'interno dell'area Parco perché si ritiene che anche le realtà aziendali limitrofe al perimetro del Parco abbiano, comunque, un'influenza significativa sugli sviluppi economici dell'area.

Un altro elemento fondamentale ai fini dell'analisi del settore è il nuovo scenario normativo regionale (L.R. del 2 novembre 2006 n. 14) che prevede l'innovativo inserimento nel panorama normativo regionale del turismo rurale che su ampia parte del territorio del Parco trova condizioni molto favorevoli alla sua applicazione.

Interessanti sono, a tal fine, le caratteristiche delineate per gli operatori del turismo rurale, che possono comprendere:

- a) i centri rurali di ospitalità, ristoro e degustazione, che trasformano immobili e strutture non più necessarie alla conduzione dell'attività agricola per offrire ospitalità, ristorazione e degustazione di piatti tipici della zona utilizzando materie prime ottenute dall'azienda o provenienti dalle produzioni regionali di riferimento;
- b) i centri di organizzazione del tempo libero e i centri culturali, che trasformano immobili o attrezzano spazi aperti per gestire attività di tempo libero e di servizio nonché la conoscenza delle varie operazioni agricole e la divulgazione delle tradizioni rurali.

La contemporanea presenza sul territorio di Imprese agricole che esercitano anche l'agriturismo e di Imprese dedite al turismo rurale incrementerebbe in modo significativo le potenzialità specifiche dell'area.

I prodotti tradizionali/tipici

Le produzioni tradizionali/tipiche rappresentano, al pari degli altri aspetti culturali, il registro delle evoluzioni di un'area: più ricca ed articolata si presenta la sua storia maggiore è il numero dei

prodotti tradizionali/tipici che si sono in essa affermati. Ovviamente, tali concetti vanno depurati dai fenomeni d'abbandono delle tradizioni locali che, specie nelle aree vicine ai grandi centri urbani, si sono manifestati in tutta la loro negatività, ma raramente l'appiattimento è tale da azzerare le radici dello sviluppo locale.

Se, giustamente, si presta massima attenzione alla tutela delle specie animali e vegetali a rischio d'estinzione, pena l'appiattimento biologico dei nostri ecosistemi, altrettanto importante deve essere l'impegno per la difesa e la valorizzazione delle produzioni tradizionali/tipiche per il valore culturale, economico ed in molti casi anche biologico, che rappresentano.

L'affermarsi di determinate specie vegetali in luogo di altre, al pari di specifiche tecniche casearie e di preparazione dei prodotti agroalimentari non è, infatti, casuale, ma risponde all'esigenza, da un lato, di valorizzare al meglio le risorse ambientali locali e, dall'altro, di fornire gli elementi nutritivi più idonei al fine di comporre una dieta alimentare sana e completa, sia in termini di gamma degli elementi che di facilità d'assunzione.

Entrando quindi nel merito del prodotto tradizionale/tipico, questo può essere definito come *“quel prodotto che a partire dalle strutture di un certo territorio (clima, suolo, razze animali, varietà vegetali, ecc) sviluppa, in continuità con la tradizione, un mercato che conserva assai spesso un contatto diretto tra produttore e consumatore”*. Questa definizione del Prof. Corrado Barberis sintetizza efficacemente le principali caratteristiche che un prodotto deve possedere per essere annoverato tra quelli tradizionali/tipici. Ovviamente, essendo relativa ad un comparto vivo ed in continua evoluzione, pur nella validità complessiva si presta ad essere integrata con ulteriori specificazioni.

Dal punto di vista normativo, è possibile individuare le seguenti principali strategie di qualità legate al fattore “territorio” o “processo produttivo”:

- le denominazioni di origine DOP e IGP, tutelate dalla Comunità UE con il regolamento CE 510/06. Rappresentano le più importanti strategie di valorizzazione della tipicità; richiedono una struttura organizzativa abbastanza complessa ed una certa soglia produttiva.
- i prodotti tradizionali, definiti dal DM 350/99, intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni. Richiedono strategie organizzative più semplici, adattandosi anche a livelli produttivi più limitati.
- i prodotti a marchio collettivo, definiti dal D.Lgs n. 30 del 10 febbraio 2005, che possono designare l'origine specifica di un ambito territoriale ben definito (es un parco, una zona montana). Un esempio calzante di marchio collettivo è il “Natura in Campo – i prodotti dei parchi del Lazio” che riguarda tutte le AANNPP della Regione;
- unitamente alle categorie sopra elencate, ne è stata prevista una quarta, quella dei prodotti emergenti, che raggruppa quelle produzioni che presentano caratteristiche di tradizionalità o di connessione con il territorio ancora non così forti da essere inserite nelle voci specifiche ma che mostrano una vitalità tale da far ragionevolmente supporre che in futuro possano entrare in una delle categorie precedenti.

Nella tabella di seguito riportata è indicato il numero dei prodotti tradizionali/tipici, comprensivi dei vini, individuati nei vari Comuni della Provincia di Roma appartenenti al Parco:

Tabella 24 – Numero di prodotti tradizionali/tipici dei comuni della Provincia di Roma del Parco.

Comuni	Numero prodotti
Anguillara Sabazia	10
Bracciano	10
Campagnano di Roma	7
Manziana	8
Roma	35
Trevignano Romano	8

Tra questi, i principali prodotti sono:

- Pecorino Romano DOP
- Ricotta Romana DOP
- Abbacchio Romano IGP
- Pressato a mano
- Cacio fiore
- Carne di Maremmana
- Coregone
- Filone sciapo
- Formaggi ovini
- Miele
- Olio di Oliva
- Ortaggi
- Tartufo nero
- Vino Tarquinia DOC

Il dettaglio e l'indicazione delle caratteristiche dei prodotti, sono riportati nell'analisi delle singole filiere.

10.1.4 Uso del suolo

Al fine di fornire, relativamente all'area del Parco, dati inerenti la copertura del suolo e gli utilizzi effettivi delle superfici forestali, agricole, urbanizzate ed industriali, si è proceduto alla definizione di una Carta dell'Uso del Suolo (UdS), dettagliata in scala 1:10.000 e basata su materiale fotografico aggiornato al 2000, georeferenziato alla cartografia di riferimento (Carta Tecnica Regionale).

La Carta UdS ricavata, composta da numerosi poligoni o tematismi ottenuti per fotointerpretazione a video e successivo riscontro di campo, consente di conoscere dettagliatamente il territorio di riferimento ed offre, di fatto, una completa rappresentazione dello stato di copertura dell'intera area Parco utilizzando il sistema CORINE Land Cover, universalmente adottato a tali scopi.

Analizzando la distribuzione degli UdS tra le quattro macro-classi di copertura codificate dal sistema CORINE Land Cover, infatti, si è visto come le superfici siano ripartite come di seguito sintetizzato.

Tabella 25 – Distribuzione delle macro-classi di uso del suolo Corine land Cover.

Classe UdS CORINE Land Cover	Descrizione	% rilevata
Classe 1: Territori modellati artificialmente	Tessuto urbano, viabilità, zone industriali, aeroporti, aree attrezzate, aziende agricole ed annessi	5.46%
Classe 2: Superfici agricole utilizzate	Seminativi asciutti ed irrigui, frutteti e colture legnose	26.94%
Classe 3: Territori boscati ed ambienti seminaturali	Zone boscate, boschi cedui, pascoli naturali	32.03%
Classe 4 e 5: Zone umide e corpi idrici	Bacini lacuali	35.57%

Questa distribuzione indica come, rispetto alla superficie utile (esclusa quindi la superficie lacuale), la percentuale delle aree boscate o naturali sia pari a circa il 50,00% del totale, mentre quelle antropizzate o fortemente modellate dall'uomo siano appena l'8,50% circa, con la restante parte (zone agricole) a rappresentare il restante 41,50% circa delle superfici.

Tale condizione, quindi, evidenzia la notevole suscettività ambientale e paesaggistica dell'area, che presenta caratteristiche spiccatamente forestali, con una notevole estensione di aree boscate ed una ruralità di tipo estensivo.

Per quanto attiene a questa ultima caratteristica, infatti, dall'analisi dei dati propri del sistema agricolo, appare evidente come le attività rurali presenti nell'area siano proprio quelle tipiche dell'agricoltura estensiva, legata ordinariamente alla coltivazione in asciutta di specie erbacee di pieno campo, specialmente cereali e foraggiere in rotazione tra loro oppure, ove la presenza di acque irrigue lo consente, in successione con orticole di pieno campo o foraggiere da insilato (soprattutto silomais).

Altrove, ma esclusivamente su piccole porzioni del territorio e sempre per limitati ambiti irrigui (soprattutto in prossimità delle sponde lacuali), sono presenti attività legate alla produzione orticola specializzata, frequentemente sotto serra o tunnel, oltre che al vivaismo ortofloricolo.

Anche la frutticoltura specializzata risulta essere poco diffusa, in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) ed esclusivamente legata alla olivicoltura da olio, alla viticoltura da vino ed alla nocciolicoltura da frutto, nelle specie e varietà tipicamente coltivate nell'area, mentre la presenza di altre specie frutticole è decisamente marginale, come pure l'arboricoltura da legno, se si esclude l'utilizzo a ceduo dei boschi.

Le coltivazioni cerealicole e foraggiere, attuate sulla quasi totalità delle superfici disponibili a seminativo, sono quelle riscontrabili ordinariamente nell'intero comprensorio della Tuscia Romana, e risultano direttamente collegate al diffuso sistema di piccoli allevamenti - bovini ma soprattutto ovini - presente in tutta l'area, che ne utilizza i prodotti sotto forma di affienati, paglie e mangimi, asciutti o insilati, oltre che per il pascolo.

Per tutte le produzioni zootecniche e gli allevamenti attivi nell'area del Parco, infatti, si fa largo ricorso sia alla foraggicoltura per la produzione di affienati, sia al pascolo su appezzamenti appositamente coltivati, o di uso civico, o residuali, o naturalizzati (pascoli stabili spontanei o aree boscate).

Una quota notevole delle produzioni cerealicole (per la maggior parte grano duro e orzo), inoltre, alimenta la filiera molitoria sia locale che nazionale, mentre per quanto riguarda le produzioni orticole, di pieno campo come di serra, queste rispondono quasi esclusivamente alla domanda di mercato dell'area metropolitana romana.

In generale, appare evidente come la distribuzione nell'UdS sia decisamente indirizzata proprio alla estensivizzazione dei seminativi, generalmente non irrigui, che rappresentano, da soli, circa l'85% dell'intera superficie agricola del Parco, confermando quanto sopra esposto circa la effettiva e notevole suscettività dell'intera area ad esprimere le funzioni di Area Protetta di rilevante pregio ambientale e paesaggistico.

10.1.5 Il sistema delle filiere

L'analisi del sistema di filiere consente di leggere - nell'aggregazione per tipologia di prodotti - i dati relativi a ciascuna realtà dispersa sul territorio; lettura estremamente importante per il sistema di relazioni tra operatori dello stesso settore.

Lo studio delle singole filiere prese in esame (Cerealicola-Industriale, Ortiva, Vitivinicola, Olivicola, Fruttifera, Foraggera-Zootecnica, Forestale) permette di valutare la reale valenza agro-alimentare dei comuni ricadenti nel Parco.

Elemento innovativo dello studio è la individuazione del valore della produzione di ciascuna filiera attraverso l'elaborazione di matrici, che ha permesso di ottenere degli "indici sintetici" in grado di misurare il peso dell'agricoltura e dei singoli settori produttivi a livello comunale.

L'indice di valore (fatturato aziendale) per ciascuna filiera è stato calcolato in base alla resa media e ai prezzi medi (ultime 3 campagne agrarie) di ciascuna coltura o produzione zootecnica presente nelle superfici comunali ricadenti nel Parco.

Filiera cerealicola - colture industriali

La superficie interessata alla filiera nell'area del Parco è pari a circa 3.830 ettari costituiti in prevalenza da coltivazioni cerealicole e proteaginose come il grano duro orzo, frumento tenero, mais - nell'ordine di importanza - oltre a colza e girasole. Le coltivazioni sono localizzate in prevalenza nei comuni di Anguillara (1.174 ha), Roma (849 ha), Trevignano Romano (646 ha), Bracciano (544 ha) e Campagnano di Roma (440 ha). Di scarso rilievo sono invece le aree a nord come quelle ricadenti nei comuni di Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Manziana.

Dal punto di vista economico, il Valore della Produzione stimato per questo comparto, è di circa 3.369.000 €, con un incidenza del 13,62% sul totale dell'intero settore agricolo-zootecnico dell'area. Le aree in cui si concentra maggiormente il valore della filiera sono quelle attinenti i comuni di Anguillara Sabazia, che concentra il 31,2% del valore ed - a seguire - Roma (21,9%), Trevignano Romano (15,5) Bracciano e Campagnano di Roma.

Nell'area a Parco sono presenti 20 laboratori da forno e una decina di pasticcerie, per lo più a conduzione familiare, caratterizzate da livelli produttivi che riescono a coprire le esigenze del mercato locale. Per quanto riguarda le produzioni di qualità appartenenti alla categoria "prodotti da forno, dolci" sono presenti i seguenti prodotti tradizionali censiti nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Lazio: Filone sciapo, Ciriola romana e sfilatino, Ciambelle al vino, Ciambelle all'anice: Tisichelle viterbesi, Tozzetti viterbesi, Pizza di Pasqua:

Filiera ortiva

La superficie orticola ricadente all'interno del Parco si estende per circa 55 ha, dei quali il 95% concentrato sul territorio del comune di Trevignano. Gli ortaggi che vengono coltivati nella zona si caratterizzano per un ventaglio produttivo piuttosto vasto, che comprende: broccoletti, carciofi, zucchine, peperoni, carote e indivia.

Il valore della produzione stimato di questo settore agricolo si aggira sui 955.500 €, con un'incidenza del 3,86% sul totale del valore della produzione dell'area parco. Nel comune di Trevignano Romano sia concentrata il 98% del valore della produzione totale; irrisorie risulta l'incidenza percentuale dei comuni di Bracciano (1,3%) Anguillara Sabazia (0,2%) e Campagnano Romano (0,1%).

Sono presenti solamente aziende orticole singole o associate in cooperativa, che una volta raccolto il prodotto lo commercializzano come tale; non sono presenti aziende di trasformazione afferenti alla quarta gamma. Per quanto riguarda i prodotti di qualità, sono stati censiti nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Lazio le seguenti referenze orticole: Broccoletti di Anguillara. Fagiolo di Sutri, Fagiolo ciavattone piccolo, Fagiolo giallo, Fagiolo verdolino.

Filiera viticola

La superficie viticola del Parco si estende complessivamente per circa 88 ha, distribuiti per il 62% nel territorio ricadente nel Comune di Trevignano Romano, per circa il 27% nel territorio di Roma ed i rimanenti tra i Comuni di Anguillara Sabazia (4%), Sutri (3%) e Bracciano (3%). Si tratta di vigneti altamente parcellizzati, vecchi (impiantati oltre 30 anni fa), caratterizzati da varietà di Malvasia del Lazio, Malvasia di Candia, Trebbiano Sangiovese, Merlot, tutti rappresentanti la base ampelografica della DOC Tarquinia, il cui areale di produzione ricade anche nei territori di alcuni Comuni del Parco.

Allo stato attuale nel comune di Trevignano in Località Cerquetta, è attiva l'unica cantina enologica del Parco; questo stabilimento lavora mediamente 1000 qli/anno di uva locale, per una produzione complessiva di vino di circa 70000 litri che vengono commercializzati in 3-4 tipologie di vino da tavola.

Il valore della produzione di questa filiera, con una incidenza di solo l'1,35% sul totale valore agricolo del parco, risulta essere pari a circa 335.044 €, con una incidenza percentuale del 62% del territorio a parco del comune di Trevignano Romano, seguito da quello di Roma (27%), Anguillara Sabazia (3,6%), Sutri (3,4%), Bracciano (3%), Monterosi (0,4%) e Oriolo Romano (0,3%).

Nell'area del Parco sono presenti 2 Denominazioni di Origine Controllata (Tarquinia e Colli Etruschi Viterbesi DOC) e 2 IGT (Lazio e Colli Cimini) che investono tutto o parte del territorio del Parco stesso.

Filiera olivicola

L'olivicoltura dell'area del Parco si estende per circa 278 ha localizzati prevalentemente nei comuni di Bracciano e Trevignano Romano, che da soli rappresentano l'80% della superficie totale (30% a Trevignano Romano e 50% a Bracciano). Si tratta di un comparto altamente frazionato, con una superficie media aziendale che si aggira intorno ai 0,30 ettari e con una composizione varietale caratterizzata da Leccino, Carboncella e Frantoio.

Il valore della produzione dell'olivicoltura del Parco assomma a circa 286.800 €, con una incidenza dell'1,16% sul totale valore agricolo dell'area. La distribuzione territoriale del valore si concentra per il 47,8% nel comune di Bracciano, seguito con il 33% dal territorio di Trevignano Romano.

Le aziende molitorie presenti sul territorio sono localizzate nel Comune di Bracciano, in quello di Trevignano Romano e a Cesano, dov'è presente un moderno farantoio di proprietà dell'Università Agraria di Cesano. Dal punto di vista della tipologia di lavorazione delle olive essi si caratterizzano per un impianto a ciclo continuo - quello di Bracciano e quello di Cesano – e a presse – quello di Trevignano. Per quel che riguarda i prodotti di qualità, l'area parco ricadente nella provincia di Viterbo è inclusa interamente nella DOP dell'olio extra vergine di oliva Toscana.

Filiera frutta fresca e in guscio

La superficie interessata alle colture frutticole delle aree del Parco è pari a circa 231 ettari di cui l'85% rappresentata dal nocciolo, diffuso in prevalenza nei Comuni di Sutri e Roma rispettivamente con il 48 e 24% del totale. Il restante 15% è rappresentato da castagneti cedui non da frutto, meli, peri, pesco, albicocco, susino e qualche impianto di actinidia. La cultivar di nocciolo maggiormente diffusa è la "Tonda Gentile Romana".

Il valore complessivo della produzione di frutta fresca ed in guscio è pari a circa 838.000 euro: circa il 3,4% del valore totale della produzione agricola delle aree del Parco. Sutri è il territorio con la maggiore incidenza (36%) sul valore della produzione complessivo.

Allo stato attuale non sono presenti stabilimenti di trasformazione, stoccaggio e confezionamento attinenti a questa filiera.

Per quel che riguarda le produzioni di qualità, i territori dei comuni di Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri, Bracciano, Manziana, Trevignano Romano ricadono nell'areale di produzione della DOP "Nocciola Romana" Dop.

Filiera zootecnico-foraggera

Questa filiera comprende due comparti: quello foraggero e quello zootecnico; quest'ultimo suddiviso – a sua volta - in lattiero - caseario e carne. Il comparto foraggero del Parco tiene conto di una superficie investita di oltre 525 ettari, ripartiti a livello percentuale tra Anguillara Sabazia (50%), Roma (21%), Bracciano (13%), Trevignano Romano (8%), Campagnano di Roma (5%), Sutri e Manziana (entrambe per il 2%). Il comparto zootecnico (latte e carne) si caratterizza principalmente per l'allevamento bovino da latte, da carne (maremmana e ibridi) e per l'allevamento ovino da latte (sarda, comisana, massese e pochi capi di razza autoctona sopravvissuta).

Dal punto di vista economico, il Valore della Produzione stimato per questa filiera, è di circa 16.262.000 €, con un incidenza del 65,75% sul totale dell'intero settore agricolo-zootecnico dell'area. Il territorio comunale con la maggiore incidenza risulta essere quello di Anguillara Sabazia (44,7%).

Sono presenti 2 impianti di trasformazione lattiero-casearia, localizzati rispettivamente nei comuni di Bracciano e Trevignano Romano; solamente uno possiede allo stato attuale il bollo CEE che permette la vendita dei prodotti anche ad esercizi commerciali diversi da quello aziendale. Per quanto riguarda le produzioni di qualità, oltre ai numerosi prodotti tipici, il cui areale di produzione comprende l'intero territorio della Regione Lazio (Pecorino Romano DOP, Ricotta

Romana DOP), risultano essere di notevole valenza alcune produzioni tradizionali quali: Cacio Fiore, Pressato a mano e Caciotta genuina romana.

Il settore carni, invece, annota la presenza di 2 strutture di macellazione (mattatoi) di cui una comunale sita ad Anguillara Sabazia, l'altra a Monterosi. Sono presenti, inoltre, 24 macellerie, molte delle quali aziendali, che si riforniscono principalmente da allevamenti locali.

I prodotti di qualità sono riconducibili all'Abbacchio Romano IGP e al prodotto tradizionale Carne di bovino maremmano.

Filiera forestale

La superficie complessiva investita risulta essere pari ad oltre 4.418 ha ripartiti per il 99% a bosco ed il rimanente a pioppeti. L'incidenza maggiore è rappresentata da Bracciano (39%) seguito da Sutri (18%), Trevignano Romano (11%), Anguillara Sabazia (8%), Bassano Romano (8%), Roma (8%), Oriolo Romano (5%), Monterosi (2%), Campagnano di Roma (2%) e Manziana (2%).

Il valore della produzione di questa filiera è stato stimato pari ad oltre 2.686.000 €, con una incidenza sul totale del settore agricolo-zootecnico del 10,86%.

Altre filiere

Pesca - Questa filiera risulta avere una valenza socio-economica non trascurabile per il territorio del Parco. Infatti nei tre Comuni del Lago - Trevignano Romano, Anguillara Sabazia e Bracciano – sono presenti 3 cooperative. Le specie ittiche pescate sono principalmente il coregone, il latterino, l'anguilla ed il persico reale. Sono presenti 6 pescherie

Apicoltura - Si tratta di un comparto con una struttura aziendale medio-piccola non specializzata, prevalentemente a conduzione familiare, il cui utile va ad integrare il reddito dell'azienda multifunzionale. Nei Comuni di Trevignano Romano ed Anguillara Sabazia sono presenti 4 aziende apistiche.

10.2 Turismo

10.2.1 Caratteristiche generali del sistema turistico

Di seguito si riportano i principali elementi descrittivi del sistema turistico del Parco secondo quanto dedotto dai dati ISTAT relativi all'8° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi 2001; dai dati ISTAT relativi a dati congiunturali definitivi sul turismo – 2003, dalla relazione del Progetto LIFE02 ENV/IT/000111 "New Tuscia" e dal documento "L'analisi ambientale del Comprensorio territoriale della Tuscia Romana", ENEA, Marzo 2004.

- I 3 comuni di Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano, assorbono quote notevolissime (61,1%) di alberghi ed esercizi pubblici rispetto al dato totale dell'area parco (332 unità), e pari rispettivamente a 62, 92, 49 unità. Quote molto inferiori si riscontrano a Cesano (27), Campagnano (27) e Sutri (25). Complessivamente la parte Nord del Parco manifesta una sottodotazione di servizi. Bracciano svolge un ruolo preminente con una quota pari al 27,7 %.
- Anche l'analisi degli Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune, evidenzia e esalta questo andamento. Infatti i 3 comuni Anguillara, Bracciano e Trevignano, assorbono quote notevolissime (62,8%) di addetti rispetto al dato totale dell'area parco (793 unità), e pari rispettivamente a: 149, 228, 121 addetti. Bracciano svolge un ruolo ancora più preminente con una quota pari al 28,8 %

- La distribuzione territoriale degli esercizi alberghieri ed extra alberghieri si concentra maggiormente nei comuni che si affacciano sul Lago di Bracciano (Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano Romano), ma anche Sutri costituisce di fatto una sorta di “polarità” (sia in relazione alla presenza di strutture alberghiere che di B&B) legato evidentemente alla fruizione archeologica.
- Per quanto concerne la domanda turistica, il dato relativo alla permanenza media evidenzia come appaia elevata nella zona dei laghi: presenza dei camping con permanenza media elevata e maggiore e diffusa presenza-offerta di servizi ed attrezzature di fruizione.
- A questo dato, relativo a forme di “soggiorno” continuative si contrappone una forma di forte fruizione “giornaliera” (concentrata nei week-end) e localizzata in alcuni ambiti (laghi, Faggeta, Macchia di Manziana, Caldara di Manziana).
- Per quanto concerne la provenienza dei flussi turistici si può notare che la zona dei laghi assorbe anche quote di mercato “estero”, mentre i turisti nazionali provengono al 65% dal Centro Italia. La zona del Viterbese (Altopiano della Tuscia) presenta una medio bassa attrattività estera ed una buona attrattività nazionale (i flussi di turisti italiani si ripartiscono quasi omogeneamente rispetto all’intero territorio nazionale).
- Con riferimento alla stagionalità dei flussi turistici si osserva che il picco degli arrivi si registra nella stagione estiva (e con una pressione notevolissima in alcuni ambiti nei fine settimana: Laghi di Bracciano e Martignano).
- Da un punto di vista turistico, l’area evidenzia i seguenti caratteri:
 - ✓ i centri ed i borghi storici che costituiscono elementi legati a caratteri ambientali, storico-architettonici, enogastronomici, capaci di proporre sufficienti servizi turistici, etc. (es. del Castello Orsini-Odescalchi a Bracciano)
 - ✓ gli ambiti lacuali e i comuni assimilabili a questi, con forte attrattività legata al tempo libero, alla balneazione, allo sport, alla presenza di elevata offerta di servizi ricettivi, di ristorazione e di fruizione complessiva, con la forte concentrazione nei laghi di Martignano, di Bracciano (in particolare nelle zone di Vigna di Valle e di Trevignano)
 - ✓ la zona della bassa Tuscia prevalentemente per ragioni culturali, archeologiche, per l’equiturismo, per l’offerta enogastronomica e con la forte attrazione di Sutri (offerta diversificata) e dei boschi (la Faggeta di Oriolo, Bassano, etc.)
 - ✓ gli ambiti interni al Parco (Caldara di Manziana) ed esterni (Macchia di Manziana) che, in particolare nei week-end evidenziano una notevole frequentazione sociale e ricreativa (in particolare per famiglie) anche per la numerosa offerta di strutture ed aree attrezzate (sentieristica, aree pic-nic, parcheggi, possibilità di visite guidate, etc.).
- Il territorio del Parco non offre in chiave turistica, di promozione, di comunicazione, etc. nella percezioni dei visitatori e dei potenziali turisti, un’immagine globale ed univoca (né in chiave di Parco, né in chiave di comprensorio o di “ambito”) ma si caratterizza per “offerte separate”, e per la offerta di “prodotti” anche analoghi ma quasi del tutto (se non per alcune prime azioni ed esperienze) non integrati tra le diverse “attrattive” e i diversi soggetti proponenti (e competenti).
- L’area è strategicamente e territorialmente localizzata in un ambito di grande interesse: da sottolineare le potenzialità offerte dalle “polarità” di Roma, della provincia settentrionale e del sistema costiero nord provinciale, di Viterbo. Questi ambiti, costituiscono sia effettivi bacini di

utenza locale, ma anche porte di accesso per flussi turistici provenienti da altre regioni italiane o da stati esteri.

- In questa visione costituiscono elementi “nodali” e di interessante relazione (sia relazionale che funzionale e tematico) il Parco Regionale di Veio, La Riserva Naturale di Monterano; il Parco Regionale Valle Treia, il Sistema RomaNatura (le Riserve della parte Nord), e il più generale Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio (area centro settentrionale).

10.2.2 Ospitalità

Di seguito si riportano le caratteristiche principali del sistema ricettivo del territorio del Parco sulla base dei dati ISTAT “Dati congiunturali definitivi sul turismo, 2003”, del documento “Studi diagnostici e scenari revisionali – Cap. 1 Quadro Socio Economico”, e della relazione dell’Ente Parco del 2005 “Elenco strutture turistico-ricettive dei comuni del Parco”.

- le strutture ricettive di tipo alberghiero disponibili sono in totale 21 con 839 posti letto e 388 camere. Analizzando l’offerta per categoria si rilevano, 3 alberghi a 4 stelle (con 44 camere e 104 posti letto), 8 alberghi a 3 stelle (con 215 camere e 503 posti letto), 9 alberghi a 2 stelle (con 121 camere e 216 posti letto), ed infine un albergo ad 1 stella con una capacità di 8 camere e 16 posti letto. In particolare le strutture sono presenti a:
 - Anguillara (n. di 6 e 344 p.l.)
 - Bracciano (n. di 8 e 259 p.l.)
 - Campagnano (n. di 3 e 94 p.l.)
 - Trevignano (n. di 2 e 83 p.l.)
 - Sutri (n. di 2 e 59 p.l.)
- La capacità extra alberghiera risulta composta prevalentemente da 46 esercizi per un totale di 1.885 posti letto. Si individuano gli alloggi agro turistici (3 esercizi per un totale di 74 posti letto), i Bed & Breakfast con 33 esercizi e un totale di 146 posti letto, un (1) Ostello (Manziana) con 25 posti letto. Si segnalano inoltre:
 - Campeggi: localizzati nei tre comuni 5 rivieraschi: Trevignano Romano (n. 5 e 350 piazzole), Bracciano (n. di 3 e 550 piazzole) e Anguillara (n. di 2). Oltre a campeggi a carattere stabile e con servizi adeguati e storicamente consolidati, esistono altre aree a carattere stagionale e a forte “commistione” con altre attività (parcheggi auto, aree sosta camper, ristorazione, ricezione, attività sportive legate alla vela, etc.); queste strutture sono fortemente concentrate nell’area di Vigna di Valle, e in minore concentrazione a Bracciano (Calvario) e Trevignano (La Possessione).
 - B&B: 33 in totale (146 p.l.), localizzati a Anguillara (n. di 3 e 12 p.l.), Bracciano (n. di 12 e 59 p.l.), Campagnano (n. di 7 e 26 p.l.), Trevignano (in n. di 7 e 30 p.l.), Sutri (in n. di 3 e 16 p.l.) e Manziana (in n. di 1 e 3 p.l.)
 - Case per ferie: in numero di 3 per 191 posti letto (Sutri, Bassano Romano e Manziana)
 - Alloggi in affitto: in numero di 1, ad Anguillara Sabazia
 - Ostelli: in numero di 1, a Manziana, con 25 posti letto.
- seconde case - si riscontrano essenzialmente a: Anguillara con punte di 2.269 posti letto; a Bracciano (1500), a Trevignano 1450, a Manziana (1.166). Dati inferiori si rilevano per l’ambito

viterbese: risultano presenti 875 p.l. a Bassano e 633 p.l. a Oriolo. Nell'ipotesi che tutti i posti letto (alberghi + seconde case) siano occupati contemporaneamente durante l'estate, si avrebbe un numero totale di presenze medie giornaliere, in tale periodo, pari a 3.126 per Anguillara, 2.549 per Bracciano e 2.450 per Trevignano, 1.257 per Manziana.

- **Ristorazione** - risultano presenti 148 ristoranti, di cui 60 a Bracciano, 27 ad Anguillara e 34 a Trevignano, 9 a Manziana. Risultano presenti 0 posti letto, a Bassano e Oriolo e un ristorante a Bassano e 4 ad Oriolo.

E' credibile stimare che in relazione a nuove costruzioni, il numero di posti letto presenti in area Parco e in area immediatamente adiacente sia molto superiore a quanto evidenziato.

10.2.3 Attrezzature e servizi di fruizione

Di fatto ad esclusione della sede del Parco che assolve anche a funzione di punto-informativo, non esiste un vero e proprio "sistema fruitivo" del Parco, intendendo con questo una sistematica, articolata e unitaria "offerta" di fruizione turistica ed informativa gestita direttamente all'Ente Parco. Allo stato sono stati infatti rilevati:

- una serie di elementi di segnalazione;
- una serie di punti informativi costituiti da bacheche in legno contenenti informazioni su realtà ambientali-territoriali;
- una serie di aree attrezzate realizzate essenzialmente in legno (punti informativi, panchine, cestini rifiuti, aree pic-nic e griglie per fuochi, etc.).

Nel Parco invece non sono presenti aree attrezzate per i camper, ad esclusione di appositi servizi predisposti nei campeggi, e di alcune aree private messe a disposizione a carattere stagionale.

Un ruolo informativo (centri o punti di informazione turistico, ricettivo, eventi, etc.) è svolto da alcuni box o edicole presenti a Trevignano, Anguillara Sabazia, Campagnano, Bracciano.

10.2.4 Proposte di integrazione del sistema di fruizione

Allo stato attuale il Parco non possiede una rete completa di strutture, e registra carenze in numerosi settori. Di seguito vengono pertanto elencate le attrezzature e strutture utili a completare il sistema, e le loro caratteristiche:

- **Porte del Parco.** Queste strutture, vere e proprie "Porte d'ingresso", in genere posizionate in corrispondenza degli accessi principali, sono destinate a dare al visitatore una prima immagine del Parco e ad enfatizzare l'ingresso nell'area protetta e pertanto il suo valore.
- **Centri visita e musei.** I Centri Visita di un Parco sono strutture fondamentali per l'immagine dello stesso, per il suo funzionamento e per l'efficacia del messaggio e del contatto con i visitatori. Costituiscono, infatti, il primo approccio del turista con l'area protetta e, se ben organizzati e dotati dei servizi e supporti necessari, possono orientare il visitatore nella scoperta dei valori e del territorio protetto, educarlo ad un corretto rapporto con l'ambiente, indirizzarlo alla fruizione e all'utilizzo dei servizi presenti e delle attività collaterali, favorendo anche il contatto con la realtà locale e l'economia.
- **Strutture ricettive.** I centri abitati che si trovano nei Comuni interessati dispongono già di un congruo numero di strutture ricettive. In tutti i comuni del comprensorio si registra inoltre la presenza di un ricco patrimonio edilizio storico, sia di tipo rurale che nei centri storici, verso il

quale dovrebbe essere rivolta una complementare opera di ricerca degli spazi necessari. Allo stesso modo, una azione di promozione, sensibilizzazione e ricerca andrà svolta nei confronti del patrimonio edilizio rurale, al fine di creare una rete di ospitalità diffusa su tutto il territorio.

- **Campeggi.** Si ritiene opportuno promuovere anche una razionalizzazione delle strutture ricettive di tipo campeggistico, di più facile e immediata fattibilità e adatta ad un tipo di turismo molto diffuso fra i potenziali fornitori di aree protette naturali, e peraltro già largamente diffuse nel comprensorio, soprattutto nella fascia circumlacuale. Non si ritiene pertanto utile indicare altri siti, quanto invece promuovere una razionalizzazione e riorganizzazione di quelli già esistenti.

11 BENI STORICO-MONUMENTALI

Nel territorio del Parco è presente un ricco patrimonio archeologico, talora di considerevole rilevanza storica e/o monumentale.

Tutti i beni archeologici sono stati riportati nella Carta archeologica del PP (Tavola 34bis). Le fonti utilizzate per l'elaborazione della cartografia sono state molteplici, in particolare: dati archivistici (Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale, Archivio Centrale dello Stato, Biblioteca Apostolica Vaticana e il Fondo Lanciani presso la Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte), studi scientifici d'argomento più marcatamente topografico-archeologico, nonché cartografie e repertori a carattere ufficiale.

Tutta la documentazione, estrapolata dalle fonti su indicate, è stata, riportata su base CTR in scala 1:10.000.

In particolare, gli elementi di tipo areale sono stati desunti dalla documentazione di natura vincolistica, quelli a carattere lineare rinviano alla raffigurazione dei percorsi della viabilità antica e del tracciato (aqua Alsietina.shp e aqua Traiana.shp) dei due acquedotti di età romano-imperiale (rispettivamente l'Alsietino, che originava dal lago di Martignano, e il Traiano, riattivato e potenziato in età moderna per volere di papa Paolo V Borghese). Infine, gli elementi puntiformi costituiscono il grosso delle singole evidenze archeologiche principalmente costituite da vere e proprie Unità Topografico-archeologiche.

Per un maggior dettaglio bibliografico e metodologico si rimanda alla relazione di settore del PP.

Di seguito si riporta il repertorio dei beni storico-monumentali censiti nel territorio del Parco e nelle sue immediate vicinanze.

Tabella 26 – Repertorio dei beni storico-monumentali presenti nel territorio del Parco.

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
1	Tenuta Vicarello	Bassano	Tratto di selciata	Romano
2	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
3	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
4	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
5	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
6	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
7	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
8	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
9	Tenuta Vicarello	Bracciano	Area frammenti fittili	Protostorico-Etrusco
10	Tenuta Vicarello	Bracciano	murature di tomba?	Romano
11	Tenuta Vicarello	Bracciano	Tombe	Etrusco
12	Tenuta Vicarello	Bracciano	Cava	?
13	Tenuta Vicarello	Bracciano	Tombe?	Etrusco
14	Tenuta Vicarello	Bracciano	Resti murari turriti (Castellaccio)	Medioevale
15	Tenuta Vicarello	Bracciano	Cunicolo	Etrusco
16	Tenuta Vicarello	Bracciano	Tomba?	Etrusco
17	Tenuta Vicarello	Bracciano	Tratto di selciata	Romano
18	Tenuta Vicarello	Bracciano	Porzione di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
19	Tenuta Vicarello	Bracciano	Acquedotto su arcate (aqua Traiana)	Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
20	Tenuta Vicarello	Bracciano	Tombe a camera	Etrusco
21	Tenuta Vicarello	Bracciano	Selciata	Romano
22	Le sette botti	Bracciano	Cisterne	Romano
23	Casale Vicarello	Bracciano	villa imperiale,casale	Romano, moderno
24	Casale Vicarello	Bracciano	Tombe	Etrusco-romano
25	Tenuta Vicarello	Bracciano	Cisterna	Romano
26	Tenuta Vicarello	Bracciano	Braccio di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
27	Tenuta Vicarello	Bracciano	Braccio di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
28	Tenuta Vicarello	Bracciano	Chiusa e braccio di acquedotto (aqua Traiana) romano	Romano
29	Tenuta Vicarello	Bracciano	Resti di selciata	Romano
30	Tenuta Vicarello	Bracciano	Cisterna (la Porcareccia)	Romano
31	Tenuta Vicarello	Bracciano	Cisterna	Romano
32	Bagni Vicarello	Bracciano	Edificio termale con stipe	Etrusco-romano, moderno
33	Tenuta Vicarello	Bracciano	Casa Ledo-Ninfeo Apollo (residenza imperiale)	Romano
34	Tenuta Vicarello	Bracciano	Resti di ponte	Romano
35	Casa Pescatore	Bracciano	Resti di selciate	Romano
36	km 17 SP 4a	Bracciano	Resti murari di villa	Romano
37	Vigna Orsini	Bracciano	Resti di villa	Romano
38	Cesaloni	Bracciano	Tratti di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
39	Monte Sassano	Bracciano	Cisterna?	Romano
40	a W di M. Riccio	Bracciano	Area frammenti fittili	Romano
41	a SW di M. Riccio	Bracciano	Ponte?	Romano
42	a E di M. Capriglia	Bracciano	Resti di selciata (e acquedotto?)	Romano
43	Mordacchina	Bracciano	Area frammenti fittili e selciata	Romano
44	Schiena d'Asino	Sutri	Area frammenti fittili	Romano?
45	Servisilla	Sutri	Area frammenti fittili	Romano
46	Poggio Clemente	Sutri	Due aree frammenti fittili	Romano
47	Macchia Monterosi	Monterosi	Frammenti fittili	Etrusco?
48	Rocca Romana	Trevignano	Chiesa (S. Maria della Concordia)	Medioevale
49	M. Calvi	Sutri	Abitato ?	Protostorico
50	Valle Gaiana	Sutri	Tomba a cappuccina	Romano?
51	Casale Muraccio	Sutri	Cisterna	Romano
52	M. Rinacceto	Sutri	Area frammenti fittili (villa ?)	Romano
53	a N del font.le Cerro	Trevignano	Area frammenti fittili (villa)	Romano
54	Pian Solare	Trevignano	Frammenti fittili	Romano?
55	fontanile Cerro	Trevignano	Frammenti fittili	Etrusco?
56	fontanile Cerro	Trevignano	Frammenti fittili (tomba)	Etrusco
57	font.le S.Martino	Trevignano	Frammenti fittili (tomba?)	Etrusco?
58	font.le S.Martino	Trevignano	Frammenti fittili (tomba)	Etrusco
59	Stracciapappe	Roma	Torre e resti di castellare	Medioevale
60	Poggio Ginestre	Trevignano	Tombe a camera	Etrusco
61	Carano	Trevignano	Abitato?	Etrusco

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
62	Rigostano	Trevignano	Tombe a camera e abitato (?)	Preistorico, Etrusco
63	Costa S. Pietro	Trevignano	Tomba a 2 camere (Annesi-Piacentini)	Etrusco
64	Costa S. Pietro	Trevignano	Tomba a 2 camere (dei Flabelli)	Etrusco
65	via della Macchia	Trevignano	Tomba a fossa	Etrusco
66	via della Macchia	Trevignano	Tomba a pozzetto	Etrusco
67	via delle grotte	Trevignano	6 tombe a camera	Etrusco
68	Le Rose	Trevignano	Area frammenti fittili (villa)	Romano
69	a N di Carano	Trevignano	Resti di selciata	Romano
70	Rocca	Trevignano	Rocca di Trevignano	Medioevale
71	S. Caterina	Trevignano	Chiesa (ex basilica romanica)	Medioevale
72	piazza Bertollini 1	Trevignano	Palazzetto	Medioevale
73	Marcorosso	Trevignano	Villa rustica	Romano
74	S. Pietro	Trevignano	Villa rustica	Romano-Medioevale
75	Lungolago	Trevignano	Resti di edifici (e tombe ?)	Romano
76	Saracinesche	Trevignano	Criptoportico (villa)	Romano
77	Montecchio	Trevignano	Tombe	Etrusco-Romano
78	Montecchio	Trevignano	Resti murari (villa ?)	Romano
79	Montecchio	Trevignano	Tomba e resti murari (villa ?)	Romano
80	Montecchio	Trevignano	Tratto di selciata	Romano
81	Fosso Sambuco	Trevignano	Braccio di acquedotto (aqua Traiana), tomba	Romano
82	Lagusiello	Trevignano	Area frammenti fittili (villa rustica)	Romano
83	Lagusiello	Trevignano	Tomba a camera	Romano
84	Campolungo	Trevignano	Cisterna (villa)	Romano
85	Lagusiello	Trevignano	Tratto di selciata	Romano
86	Lagusiello	Trevignano	Tratto di selciata	Romano
87	Campolungo	Trevignano	Resti di selciata	Romano
88	fonte Termini	Trevignano	Tratto di selciata	Romano
89	fonte Termini	Trevignano	Taglio viario	Romano
90	M. dell'Olmo	Trevignano	Santuario rurale	Romano
91	M. dell'Olmo	Trevignano	abitato preromano-luogo sacro	Etrusco
92	Lagusiello	Trevignano	tomba ?	Romano?
93	Lagusiello	Trevignano	selci, tomba	Preistorico, Romano
94	Lagusiello	Trevignano	Tombe a pozzetto e 1 a camera	Etrusco
95	Fosso della Concarella	Trevignano	Frammenti fittili d'impasto	Preistorico?
96	Vigna Campana	Bracciano	Resti murari (villa)	Romano
97	Macchione Grande	Bracciano	Braccio di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
98	Marcorosso	Trevignano	Tombe a camera e a pozzo	Etrusco
99	case popolari	Trevignano	Resti murari di edifici	Romano?
100	Fosso Pianoro	Trevignano	Tombe a camera	Etrusco?
101	Ponte Capocroce	Trevignano	Area frammenti fittili	Romano
102	La Concarella	Roma	Frammenti fittili e resti murari	Etrusco-Romano
103	Fosso di Casalino	Campagnano	Resti murari (villa)	Romano
104	Acquarelle	Roma	Resti murari (villa)	Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
105	Camping Lago	Roma	Resti murari (villa)	Romano
106	Concarella	Roma	Area frammenti fittili	Romano
107	Concarella	Roma	Area frammenti fittili	Romano
108	Concarella	Roma	Tratto di selciata	Romano
109	Concarella	Roma	Resti di selciata	Romano
110	il Pratino	Roma	Tratto di selciata	Romano
111	Piana del Pero	Roma	Taglio viario, resti di selciata	Romano
112	Piana del Pero	Roma	Area frammenti fittili	Etrusco-Romano
113	Piana del Pero	Roma	Taglio viario	Romano
114	Stracciacappe	Roma	Frammenti fittili (tomba?)	Romano
115	Stracciacappe	Roma	Frammenti fittili (tomba?)	Romano
116	Casa Affienatoia	Roma	Frammenti fittili e resti murari	Etrusco-Romano
117	Casa Affienatoia	Roma	Area frammenti fittili	Romano
118	Casale Martignano	Roma	Frammenti fittili e resti murari	Etrusco-Romano
119	Monte S.Caterina	Roma	Frammenti fittili (tombe)	Romano
120	Casale Martignano	Roma	Tombe (?) e tratto di selciata	Etrusco?-Romano
121	Casale Martignano	Roma	Stipe votiva	Romano
122	Casale Martignano	Roma	Tomba monumentale (?)	Romano
123	La Cavetta	Roma	Taglio viario	Romano
124	Monte S.Andrea	Roma	Taglio viario	Etrusco-Romano
125	Longarina Malveto	Roma	Selciata	Romano
126	Monte S.Caterina	Roma	Taglio viario	Romano
127	Longarina Malveto	Roma	Resti murari (villa)	Romano
128	Longarina Malveto	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
129	Campo Porcino	Anguillara	Taglio viario	Romano
130	Lago Martignano	Roma	Bosco subfossile	Romano
131	Campo Porcino	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
132	Cammerata	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
133	Campo Porcino	Anguillara	Taglio viario	Romano
134	Fosso delle Cerque	Anguillara	Area frammenti fittili	Etrusco-Romano
135	la Pescara	Anguillara	Taglio viario	Romano
136	Pizzo Prato	Anguillara	Molo	Romano
137	La Pescara	Anguillara	Area frammenti fittili	Etrusco-Romano
138	Mola Vecchia	Anguillara	Taglio viario, selciata, tombe (?)	Romano
139	Olmetto	Anguillara	Tombe, villa	Etrusco-Romano
140	Il Casalino	Campagnano	Frammenti fittili	Romano
141	Martignano	Roma	Palafitta (?) e frammenti fittili	Protostorico
142	Martignano	Roma	Frammenti fittili	Protostorico
143	Martignano	Roma	Area frammenti fittili	Protostorico, Romano
144	Stracciacappello	Bassano	?	?
145	a W di M.Sassano	Bassano	Area frammenti fittili	?
146	Monte Riccio	Bracciano	Tombe	Etrusco
147	a W di M. Rocca Romana	Trevignano	Tombe	Etrusco

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
148	a W di Monte Riccio	Bracciano	Area frammenti fittili	?
149	a SW di M. Sassano	Bassano	Area frammenti fittili	?
150	a SW di M. Sassano	Bracciano	Area frammenti fittili	?
151	a W di M. Riccio	Bracciano	Tratto di acquedotto o strada	Romano?
152	fonte Chiapponi	Bracciano	Area frammenti fittili	?
153	a E di M. Capriglia	Bracciano	Resti di selciata (basoli divelti)	Romano
154	tenuta Vicarello	Bracciano	Resti murari (diga ?)	Romano
155	Poggio Le Forche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
156	a E di Poggio Forche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
157	a SW di Poggio Forche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
158	a SW di Poggio Forche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
159	a S di Poggio Forche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
160	W di Poggio Le Vacche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
161	Poggio Le Vacche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
162	a SW di Poggio Le Vacche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
163	a SE di Poggio Le Vacche	Bracciano	Insedimento	Etrusco
164	La Crocetta	Oriolo	Resti viarii o di cunicolo	?
165	a N di M. Puzzerago	Trevignano	Resti viarii (tracce nel sottosuolo)	Romano
166	via IV Novembre	Trevignano	Resti di selciata e di tomba	Romano
167	valle Gaiana	Sutri	Traccia nel sottosuolo (selciata ?)	Romano
168	a NW di Monte Calvi	Sutri	Traccia nel sottosuolo (selciata ?)	Romano?
169	Grotta Pianoro	Trevignano	Aqua Traiana	Romano
170	Concarella	Roma	Selciata (tracciato antico)	Romano
171	Tagliate Martignano	Anguillara	Abitato (Castrum Martiniani)	Romano-Medioevale
172	Martignano sud	Anguillara	Incile d'acquedotto (aqua Alsietina)	Romano
173	Martignano sud	Anguillara	Area frammenti fittili	Medioevale
174	Martignano sud	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
175	Martignano sud	Anguillara	Tombe (a fossa, con elementi architettonici)	Romano
176	Cannetaccio	Anguillara	Taglio viario	Etrusco-Romano
177	Cannetaccio	Anguillara	Tombe	Romano
178	Martignano sud	Anguillara	Taglio viario	Romano
179	Martignano sud	Anguillara	Taglio viario	Romano
180	il Mandrione	Anguillara	Taglio viario e tombe (?)	Romano
181	il Mandrione	Anguillara	Tagli viarii	Romano
182	il Mandrione	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
183	il Mandrione	Anguillara	Taglio viario	Romano
184	Sogrottone	Anguillara	Frammenti fittili	Romano
185	Sogrottone	Anguillara	Pozzetto (aqua Alsietina)	Romano
186	Sogrottone	Anguillara	Pozzetto (aqua Alsietina)	Romano
187	Sogrottone	Anguillara	Taglio viario	Romano
188	Anguillara	Anguillara	Villa-vicus (Angularium) e abitato medievale	Romano-Medioevale

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
189	Sogrotonne	Anguillara	Area frammenti fittili (villa)	Romano
190	Valle Contessa	Anguillara	Area frammenti fittili (villa)	Romano
191	Cannetaccio	Anguillara	Pozzo e 2 cunicoli	?
192	Longarina Malveto	Roma	Frammenti fittili	Preistorico, Romano
193	casa Affienatoia	Roma	Ambienti ipogeici	?
194	casale di Polline	Roma	Frammenti fittili	?
195	a SW di Polline	Roma	Acquedotto (aqua Traiana)	Romano
196	Piana dei Falliti	Roma	Pozzo	?
197	Campo Porcino	Roma	Ambiente ipogeico, cunicoli (villa ?)	Romano?
198	Pizzo Prato	Anguillara	Area frammenti fittili (villa ?)	Romano
199	Mola Vecchia	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
200	la Torre	Anguillara	Torre	Medioevale
201	Monte dei Pini	Roma	Mosaici (villa dei Settimi)	Romano
202	Baccano nord	Campagnano	Tracciato viario (via Cassia)	Romano
203	Baccano nord	Campagnano	Tombe a camera	?
204	Baccano nord	Campagnano	Materiale architettonico (tomba? Villa?)	?
205	Baccano nord	Campagnano	Area frammenti fittili (villa ?)	Romano
206	Baccano nord	Campagnano	Area frammenti fittili, pozzo	?
207	Martignano	Roma	Casale	Medioevale
208	Monti S.Andrea	Roma	Abitato	Protostorico
209	Monte S.Andrea S	Roma	Abitato	Protostorico
210	Monte S.Andrea SW	Campagnano	Area frammenti fittili	Protostorico
211	Monti S.Andrea	Campagnano	Abitato	Protostorico-Etrusco
212	Monte S.Andrea S	Campagnano	Tombe?	Protostorico
213	Casa Rosi	Anguillara	Villa?	Romano?
214	Martignano SE	Campagnano	Resti di capanna	Protostorico
215	Monti S.Andrea	Anguillara	Area frammenti fittili	Romano
216	Monti S.Andrea	Campagnano	area frammenti fittili	Romano
217	Monti S.Andrea	Anguillara	tombe	?
218	Baccano S-SW	Campagnano	porzione di abitato	Protostorico
219	Monti S.Andrea	Anguillara	necropoli	Protostorico
220	Monti S.Andrea	Anguillara	area frammenti fittili (necropoli)	Protostorico
221	Monti S.Andrea	Anguillara	necropoli	Protostorico
222	Monti S.Andrea	Anguillara	taglio viario	?
223	Olmetto sud	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
224	Olmetto sud	Anguillara	area frammenti fittili (villa)	Romano
225	a N di Cesano	Roma	area frammenti fittili	?
226	Mola Vecchia	Anguillara	frammenti fittili	Romano
227	Campo Albino	Roma	villa	Romano
228	Valle Contessa	Anguillara	insediamento	Romano-Medioevale
229	Cesano E	Roma	villa	Romano
230	Cesano N	Roma	area frammenti fittili	Romano
231	Casale La Merluzza	Roma	torre	Medioevale
232	Casale Sili	Roma	villa	Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
233	Valle Contessa	Anguillara	?	?
234	Valle Contessa	Anguillara	villa	Romano
235	Valle Contessa	Anguillara	insediamento	Romano-Medioevale
236	Cesano W	Roma	tombe a camera	?
237	A E di Cesano	Roma	tracciato viario antico (?)	?
238	antica via Cesanese	Roma	tracciato viario antico (?)	?
239	a S di Cesano	Roma	tracciato viario antico	?
240	Casale Martignano	Roma	tracciato viario antico	?
241	Piana dei Falliti	Roma	tracciato viario antico	Romano
242	Stracciapappe	Roma	tracciato viario antico (?)	Romano
243	Sogrottone	Anguillara	frammenti fittili	?
244	Sogrottone	Anguillara	frammenti fittili	?
245	a E di Cesano	Roma	taglio viario	Romano
246	a E di Cesano	Roma	area frammenti fittili	Romano
247	a S di Baccano	Roma	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
248	a E dei M. S.Andrea	Roma	frammenti fittili	Etrusco
249	a S di Baccano	Roma	area frammenti fittili (villa)	Romano
250	a S di Baccano	Roma	area frammenti fittili (villa)	Romano
251	scoglio sentinelle	Anguillara	molo	Romano
252	fiume Arrone	Anguillara	villa (?)	Romano
253	Acquarella	Trevignano	villaggio (?)	Protostorico
254	Marmotta	Anguillara	villaggio	Preistorico
255	il Pizzo	Anguillara	area frammenti fittili (villa)	Romano
256	a W del Pizzo	Anguillara	area frammenti fittili (villa)	Romano
257	Piana Crocette	Anguillara	area frammenti fittili (villa rustica ?)	Romano
258	il Pizzo	Anguillara	taglio viario	Romano
259	i Monti	Anguillara	frammenti fittili (villa ?)	Etrusco-Romano
260	i Monti	Anguillara	frammenti fittili (edificio ?)	Protost., Etr.-Romano
261	i Monti	Anguillara	area frammenti fittili (fase più recente: villa)	Etrusco-Romano
262	Vigna di Valle	Anguillara	villaggio (?)	Protostorico
263	Mura di S.Stefano	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco-Romano
264	Valle Facciano	Anguillara	area frammenti fittili (villa)	Romano
265	Valle Facciano	Anguillara	cisterna,area frammenti fittili (villa)	Romano
266	Valle Facciano	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
267	Valle Facchiano	Anguillara	taglio viario	Romano
268	Valle Facchiano	Anguillara	taglio viario	Romano
269	fosso Prima Rimessa	Anguillara	cisterna,area frammenti fittili (villa)	Romano
270	presso Braccianese	Anguillara	cisterna, area frammenti fittili (fase più recente: villa)	Etrusco-Romano
271	Muracciole S.Andrea	Anguillara	murature, area frammenti fittili	Etrusco-Romano
272	a NE Muracciole S.Andrea	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco-Romano
273	a NW Muracciole S.Andrea	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco-Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
274	a N Muracciole S.Andrea	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
275	a N Muracciole S.Andrea	Anguillara	insediamento	Etrusco-Romano
276	a S fosso S.Stefano	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
277	fosso S.Stefano	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco-Romano
278	Cancelli	Anguillara	piccolo edificio circolare (tomba)	Romano
279	Cancelli	Anguillara	tratto di selciata (via Clodia)	Romano
280	Vigna di Valle	Anguillara	area frammenti fittili, marmi (villa, tombe)	Romano
281	Cancelli	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
282	Cancelli	Anguillara	tracciato viario nel sottosuolo (via Clodia)	Romano
283	Valle Facchiano	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco
284	a N Braccianese	Anguillara	insediamento	Romano
285	a S Muracciole S.Andrea	Anguillara	?	?
286	Valle Facchiano	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
287	M. della Mandola	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
288	a S fosso S.Stefano	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco
289	a E Muracciole S.Andrea	Anguillara	area frammenti fittili	Romano?
290	Vigna di Valle	Anguillara	taglio viario	Romano
291	Vigna di Valle	Anguillara	tratto di selciata	Romano
292	Vigna di Valle	Anguillara	tomba a cappuccina	Romano
293	Valle Facchiano	Anguillara	area frammenti fittili	Etrusco-Romano
294	Macchia Pizzo Prato	Anguillara	area frammenti fittili	Romano
295	Vigna di Valle	Anguillara	area frammenti fittili, marmi (villa)	Romano
296	i Monti	Anguillara	tratto di selciata	Romano
297	Lobbra	Bracciano	villa	Romano
298	Lobbra	Bracciano	villa	Romano
299	Lobbra	Bracciano	villa	Romano
300	Lobbra	Bracciano	cisterna,cunicoli,ipogeo (villa, sepolcro)	Romano
301	Torraccia	Bracciano	resti murari e viarii -basoli- (villa, selciata)	Romano
302	S.Celso	Bracciano	resti murari (scavo): villa, chiesa (?)	Romano-Medioevale
303	M. Tonico	Bracciano	resti murari (villa)	Romano
304	lungolago	Bracciano	area frammenti fittili (villa)	Romano
305	Sposetta-hangar Rossi	Bracciano	villaggio	Protostorico
306	M. Perpignano	Bracciano	tagli viarii	Romano
307	M. Tonico	Bracciano	tracciato sotterraneo (cunicolo ?)	?
308	Poggio Grotte Renara	Bracciano	resti murari (villa)	Romano
309	S. Liberato	Bracciano	frammenti fittili (tombe ad embrici)	Romano
310	a S di S.Liberato	Bracciano	tratto di selciata	Romano
311	Vigna Grande	Bracciano	area frammenti fittili, resti murari (villa)	Romano
312	Vigna Grande	Bracciano	villaggio	Protostorico
313	S. Liberato	Bracciano	centro abitato (Forum Clodii), chiesa	Romano-Medioevale
314	Macchia Fiora	Bracciano	cisterna (Le Colonnacce)	Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
315	Macchia Fiora	Bracciano	tracciato viario (sottosuolo)	Romano
316	Macchia Fiora	Bracciano	criptoportico (villa)	Romano
317	Macchia Fiora	Bracciano	area frammenti fittili	Romano
318	Vigna Grande	Bracciano	resti murari (villa)	Romano
319	Poggio Muratella	Bracciano	braccio di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
320	Poggio Muratella	Bracciano	resti murari,area frammenti fittili (fase più recente:villa)etrusco	Etrusco-Romano
321	Santa Fiora	Bracciano	braccio acquedotto (aqua Traiana),chiesa	Romano-Medioevale
322	Poggio dell'Oriolo	Bracciano	insediamento	Etrusco
323	a S Poggio dell'Oriolo	Bracciano	insediamento	Etrusco
324	a SE Poggio dell'Oriolo	Bracciano	insediamento	Etrusco
325	a SE Poggio dell'Oriolo	Bracciano	insediamento	Etrusco
326	Poggio del Nespole	Bracciano	insediamento	Etrusco
327	Poggio Tondo	Bracciano	insediamento	Etrusco
328	Vigna Orsini	Bracciano	villaggio	Protostorico
329	Vigna Orsini	Bracciano	tratto di selciata	Romano
330	circolo Albatros	Bracciano	resti murari, area frammenti fittili (villa)	Romano
331	bar la Vela	Trevignano	resti murari (peschiera ?)	Romano
332	Mura di S.Stefano	Anguillara	villa,chiesa	Romano-Medioevale
333	Mordacchina	Bracciano	braccio di acquedotto (aqua Traiana)	Romano
334	Vigna Orsini	Bracciano	casale	Medioevale
334	Vigna Grande	Bracciano	casale	Medioevale
335	Villa Flavia	Bracciano	villa Flavia	Medioevale-Moderno
336	Vigna Campana	Bracciano	casale	Medioevale
337	S. Bernardino	Trevignano	chiesa	Moderno
340	Stracciacappe	Campagnano	casale	Medioevale
341	Vigna di Valle	Anguillara	casale	Medioevale
342	Boccalupo	Bracciano	molino	Medioevale-Moderno
343	Pettinicchio	Bracciano	casale	Medioevale-Moderno
344	Polline	Roma	casale	Medioevale-Moderno
345	Olivetello	Trevignano	area archeologica Olivetello	
346	Olivetello	Bracciano	area archeologica Olivetello	
347	Poggio Ginestre	Trevignano	area archeologica Poggio Ginestre	
348	Poggio Ginestre	Trevignano	area archeologica Poggio Ginestre	
349	Iago Martignano	Anguillara	area archeologica Lago Martignano-Ville Romane	
350	Iago Martignano	Anguillara	area archeologica Lago Martignano-Ville Romane	
351	Iago Martignano	Roma	area archeologica Lago Bracciano	
352	Mura di S.Stefano	Anguillara	area archeologica Mura S. Stefano	
353	Mura di S.Stefano	Anguillara	area archeologica Mura S. Stefano	
354	Mura di S.Stefano	Anguillara	area archeologica Mura S. Stefano	
355	Muracciole S.Andrea	Anguillara	area archeologica Muracciole S. Andrea	
356	Vigna Valle	Anguillara	area archeologica Vigna di Valle	
357	Vigna Valle	Anguillara	area archeologica Vigna di Valle	

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
358	Vigna Valle	Anguillara	area archeologica Vigna di Valle	
359	S. Celso	Bracciano	area archeologica S. Celso	
360	S. Liberato	Bracciano	area archeologica S.Liberato	
361	S. Liberato	Bracciano	area archeologica S.Liberato	
362	Olivetello	Bracciano	area archeologica Olivetello	
363	Vicarello	Bracciano	area archeologica Vicarello	
364	M.Calvi-M.Rocca Romana	Trevignano	area archeologica M.Calvi-M.Rocca Romana	
365	M.Calvi-M.Rocca Romana	Sutri	area archeologica M.Calvi-M.Rocca Romana	
366	Dal SS 112 a SS 115	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
367	Dal SS 115 a SS 121	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
368	Da SS 121 a SS 69	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
369	Da SS 93 verso N	Roma	tracciato viario antico	Romano
370	Da Affienatoia a SS 108	Roma	tracciato viario antico	Romano
371	Da SS 108 a SS 118	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
372	Da Affienatoia a SS 5	Roma	tracciato viario antico	Romano
373	SS 5 fino a SS 98	Roma	tracciato viario antico	Romano
374	Dal SS 69 alla Mola Vecchia	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
375	Dalla Mola Vecchia a SS 66	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
376	Presso Mola Vecchia	Anguillara	Taglio, Tomba	Romano
377	Dal SS 66 alla Trinità-Anguillara	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
378	Dal taglio SS 98 a S.Celso	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
379	Da S.Celso all' hangar Rossi	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
380	Da SS 118 al taglio Mandrione	Anguillara	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
381	Dal taglio Mandrione a SS 58	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
382	Da Mola Vecchia a SS 95	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
383	Da SS 95 a SS 58	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
384	Da SS 58 a SS 57	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
385	via S. Stefano	Anguillara	Taglio	Romano
386	Trevignano-Montecchio	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
387	Montecchio-Sportello	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
388	Sportello-Grotta del Pianoro	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
389	Da SS 4 a S.Pietro	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
390	Bagni Vicarello-Casale Vicarello	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
391	Da SS 86 a SS 93	Roma	tracciato viario antico	Romano
392	Da Anguillara a SS 38	Anguillara	tracciato viario antico	Romano

N.	Località	Comune	Descrizione-Interpretazione	Periodo
393	Da SS 38 a SS 98	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
394	Da SS 12 a SS 146	Bracciano	tracciato viario antico (Via Clodia)	Romano
395	Da hangar Rossi a SS 12	Bracciano	tracciato viario antico (Via Clodia)	Romano
396	Cavetta-SS 86	Roma	tracciato viario antico	Romano
397	Da taglio SS 60 a taglio SS 119	Anguillara	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
398	Da taglio 60 a ponte Formelluzzo	Anguillara	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
399	Sentiero dei monti	Anguillara	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
400	Da Grotta del Pianoro a SS 27	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
401	Da SS 27 a SS 29	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
402	Dai Bagni di Vicarello al ponte	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
403	Taglio a N di SS 96	Bracciano	tracciato viario antico, taglio	Romano
404	Casa Pescatore-SS 48	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
405	da Trevignano verso N	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
406	selciata per M.Rosi	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
407	Vigna Grande-S.Fiora	Bracciano	tracciato viario antico (Via Clodia)	Romano
408	Cavetta-Cassia	Campagnano	tracciato viario antico	Romano
409	verso la Cassia	Roma	tracciato viario antico	Romano
410	verso la Clodia	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
411	Da Valle Trave a Cesano	Roma	tracciato viario antico	Romano
412	Braccianese	Anguillara	tracciato viario antico (Via Clodia)	Romano
413	Da taglio SS 119 a M. S.Angelo	Roma	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
414	Da taglio SS 119 a M. S.Angelo	Roma	tracciato viario antico	Etrusco-Romano
415	Lagusiello ovest	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
416	Bivio per casale Vicarello	Bracciano	tracciato viario antico	Romano
417	da SS 86 a Polline	Roma	tracciato viario antico	Romano
418	da SS 86 a Polline	Roma	tracciato viario antico	Romano
419	Da Anguillara al Pizzo	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
420	Monti S. Andrea-Cesano	Roma	tracciato viario antico	Romano
421	selciata M.Riccio-M.Rocca Rom.	Sutri	tracciato viario antico	Romano
422	fontanile Cerro-Le Rose	Trevignano	tracciato viario antico	Romano
423	La Nocetta-Cesano	Roma	tracciato viario antico	Romano
424	via di S.Stefano	Anguillara	tracciato viario antico	Romano
425	Nocetta	Roma	tracciato viario antico (Via Cassia)	Romano
426	Vigna Grande	Bracciano	tracciato viario antico	Romano

12 ASPETTI PAESAGGISTICI

Il Parco di Bracciano – Martignano costituisce, nel panorama delle aree protette laziali, un esempio rappresentativo del tipico paesaggio vulcanico che caratterizza la gran parte della fascia collinare che si estende a Nord di Roma. Comprende due laghi, che da soli rappresentano circa il 40% dell'intera superficie del Parco, ed una vasta area di campagna variamente modellata e che presenta spesso pregevoli caratteri paesaggistici. Il lago di Bracciano e quello più piccolo di Martignano occupano il fondo della conca del Vulcano Sabatino, e sono circondati da una cintura collinare che si eleva fino a circa 600 mt di quota, con rilievi ricoperti di boschi di castagno e fagete, e da vasti e ondulati pianori coltivati.

I tratti geomorfologici del territorio che segnano tutto il paesaggio sono riconducibili a due grandi categorie: il paesaggio dei "ripiani collinari e ondulazioni sabatine", ed il paesaggio delle "colline sabatine".

All'interno di queste due categorie è possibile individuare sub paesaggi omogenei sulla base delle caratteristiche dei soprassuoli che li accompagnano:

- *Ripiani e ondulazioni sabatine*, attestati altimetricamente al di sotto dei 250-300 metri con bassa acclività e copertura del suolo di carattere colturale. All'interno di questa categoria di paesaggio sono individuate situazioni morfologiche di particolare evidenza:
 - ✓ Pendici – caratterizzate da elevata acclività e continuità, costituiscono i versanti scoscesi e interne delle depressioni crateriche presenti e /o i fianchi delle forre di maggior rilievo.
 - ✓ Piano dei laghi e fondi asciutti di cratere - piani distesi ai piedi delle pendici ormai asciutti.
 - ✓ Specchi d'acqua - piani distesi ai piedi delle pendici ancora occupati da specchi lacustri.
- *Colline sabatine*, ampie e continue porzioni di territorio attestate altimetricamente al di sopra dei 250-300 metri, connotate da un'acclività medio-alta e dall'accentuata dominanza della copertura boschiva. All'interno di questa categoria di paesaggio sono individuate situazioni morfologiche di particolare evidenza:
 - ✓ versanti del lago - la porzione che affaccia senza soluzione di continuità sullo specchio d'acqua delimitata a monte dalla prima linea di crinale.
 - ✓ fondovalle interni e ripiani d'altura – posti alle spalle della prima linea di crinale.

In sovrapposizione alle tipologie di paesaggio e alle situazioni morfologiche sopra dette ci sono le cinque cinte crateriche, in tutto o in parte ricomprese all'interno del Parco, che costituiscono l'aspetto più peculiare e l'elemento di maggior connotazione paesaggistica di questo territorio.

- Cinta craterica del lago di Bracciano e crateri collegati
- Cinta craterica del lago di Martignano e crateri collegati
- Cinta craterica della Caldera di Baccano e crateri collegati
- Cinta craterica dell'Agusiello
- Caldara di Manziana

Il paesaggio del Parco risulta assai marcatamente connotato dalla natura vulcanica dei suoli e dalle forme che da questa discendono. Le diverse modalità in cui questa natura si manifesta consentono di individuare cinque gruppi di unità paesaggistiche tra loro analoghe.

1. Paesaggi dei laghi - comprendono, oltre ai due specchi d'acqua di Bracciano e Martignano, le unità rivierasche che su questi si aprono, comprensive dei fondi pianeggianti a conduzione agraria con forme di antropizzazione più o meno marcate, racchiusi alle spalle dalle pendici di cratere che, a causa dell'elevata acclività, conservano ancora in gran parte le originarie coperture boscate di natura spontanea
2. Paesaggi dei crateri interni - comprendono le cinte crateriche isolate rispetto a quelle dei due laghi, ormai asciutte e che, del fondo umido che un tempo le connotava, conservano talvolta memoria nei toponimi (Lagusiello, L'Aguscello); come i precedenti, si compongono dei fondi agrari pianeggianti e alle loro spalle delle pendici acclivi e boscate
3. Paesaggi dei ripiani e delle ondulazioni sabatine - costituiti da una delle forme tipiche e ricorrenti del paesaggio della Campagna Romana di cui sono parte: vaste estensioni a seminativo prevalentemente nudo con amplissima profondità di orizzonte, testimonianza relitta del paesaggio del latifondo, con forme insediative ancora piuttosto rade.
4. paesaggi delle forre - profonde incisioni vallive dai fianchi scoscesi connotati da vegetazione spontanea, che talvolta racchiudono al piede stretti fondovalle pianeggianti a seminativo o a prato-pascolo.
5. paesaggi delle colline sabatine - insieme con le forre, le porzioni dove più marcati si conservano i caratteri naturali. Sono costituiti per la più ampia estensione da versanti boscati, solo a tratti e per limitate porzioni interrotti da aree più pianeggianti dove prevale la conduzione agraria dei fondi. L'insediamento, limitato a queste ultime, è rado e molto limitato.

13 ACCESSI, VIABILITÀ E RETE SENTIERISTICA

Accessi del Parco

L'accesso all'area protetta avviene in relazione alla continuità viaria delle infrastrutture che dall'esterno interessano il Parco.

In particolare appaiono privilegiati:

- gli ingressi da Sud (Braccianese), anche per via della “direttrice” privilegiata con Roma
- gli ingressi dalla Via Cassia bis (Valle di Baccano e Settevene)
- gli ingressi dalla Via Aurelia (Cerveteri-Bracciano e Manziana-Bracciano)

Di rango leggermente inferiore appaiono gli ingressi dalla direttrice Nord (Sutri, Bassano Romano, Monterosi).

Inoltre, per l'avvicinamento sono importanti anche le relazioni con:

- la SS Flaminia (Parco Regionale di Veio, Parco di Valle di Treja), con alcune arterie (ad esempio la SS 311 per Nepi) che permettono una connessione con la “direttrice Nord” verso Viterbo (Monterosi, Sutri, Bassano Romano)
- la Orte-Viterbo-Civitavecchia che permette un avvicinamento “Nord-Sud” al Parco attraverso la Cassia Veientana e la Via Cassia
- l'Aurelia e le varie arterie che da questa risalgono verso il Parco (Tragliata, da Cerveteri, Sasso, da Tolfa verso Manziana, etc.), permettendo la relazione con la “direttrice Ovest” (Tolfa, Civitavecchia, Castel Giuliano, Manziana, Canale Monterano, Oriolo Romano, etc.).

Importante è il ruolo di collegamento tra i centri lacuali, e di relazione tra le direttrici di penetrazione e altre arterie stradali esterne al Parco (Via Aurelia, Via Flaminia, etc.) attuato dalla Circumlacuale.

Numerose altre strade a differente tipologia (comunali: asfaltate, non asfaltate, vicinali, di servizio forestali, sentieri e percorsi, etc.) strutturano ed innervano il territorio in maniera adeguata.

Linea su ferro FM3

La Linea ferroviaria FM3 Roma-Viterbo affianca e in alcuni casi taglia il Parco nelle sue parti meridionale e occidentale.

Le stazioni della linea che interessano direttamente il Parco sono:

- Cesano
- Anguillara
- Crocicchie
- Vigna di Valle
- Bracciano
- Manziana
- Oriolo Romano
- Bassano Romano
- Capranica

Trasporti su battello

La Motonave Sabazia 2, seppure per un limitato numero di mesi (quelli estivi), e/o giornalieri, permette un collegamento tra i tre comuni lacuali: Anguillara Sabazia, Trevignano, Bracciano.

Sentieri e circuiti visita

Il Parco è interessato da un sistema di percorsi ricco e articolato, che comprende oltre ai tracciati principali di collegamento, anche numerosi tracciati di interesse locale.

Per alcuni di questi sono proponibili progetti di territorio, destinati a valorizzare parti del Parco caratterizzate da elementi di interesse specifici, come il paesaggio dei crateri e delle forre, il paesaggio dei ripiani agricoli, le rive e i piani del lago di Bracciano, le aree boscate.

Nel complesso, si tratta di una rete di sentieri completa, che raggiunge tutte le parti del territorio.

Questa rete tuttavia è sottoposta ad una serie di "limitazioni" o "specializzazioni" con l'obiettivo di evitare una frequentazione diffusa e incontrollata, obiettivo che viene ritenuto indispensabile ai fini della salvaguardia, viste le ridotte dimensioni del Parco ed il carattere localizzato e quindi a rischio dei beni naturali più preziosi.

I circuiti e sentieri di visita principali dovranno essere adeguatamente segnalati, dotati di strutture informative e didattiche alla partenza e nei siti di maggiore interesse e di guide alla visita.

Ad integrazione di quelli già attrezzati e segnalati, vengono proposti alcuni grandi circuiti di visita che interessano tutto il Parco, le permettono una visita ragionata alle principali risorse naturali, paesaggistiche e storiche, ed altri itinerari secondari meritevoli di adeguata valorizzazione, secondo un criterio generale di riorganizzazione del sistema di accessi, sentieristica e viabilità interna, con l'obiettivo anche di integrare il territorio dei Comuni attualmente meno interessati dalla dinamica di fruizione del Parco e dai suoi circuiti di visita.

14 RIFIUTI

A livello nazionale la legge di riferimento è rappresentata dal D.lgs. 152/2006 s.m.i mentre, a livello regionale, la gestione dei rifiuti è effettuata in coerenza con quanto previsto dal "Piano di gestione dei rifiuti nel Lazio" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 14 del 18/01/2012.

Il Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio ha creato 5 bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali - ATO) coincidenti con le singole Province: la Provincia di Viterbo e la Provincia di Roma Capitale, all'interno delle quali ricadono i 10 Comuni del Parco, costituiscono rispettivamente l'ATO 1 e l'ATO 2.

La questione dei rifiuti nel Parco è rappresentata principalmente dalla presenza di rifiuti abbandonati e di microdiscariche abusive. Si tratta di un elemento detrattore relativamente ai caratteri di qualità ambientale del territorio in termini ecologici e paesaggistici, nonché per quanto attiene alle opportunità di valorizzazione naturalistico-ambientale.

Ciò premesso, la gestione dei rifiuti è di competenza degli ATO locali, che nel rispetto del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si occupano di organizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il Piano in oggetto, quindi, non interviene direttamente su questa componente ambientale, limitandosi ad individuare azioni concrete per l'eliminazione di criticità puntuali presenti sul territorio.

15 RUMORE

I principali riferimenti normativi che regolano la componente ambientale “rumore” sono i seguenti:

- la "Legge quadro sull'inquinamento acustico" L. 26-10-1995, n. 447 che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione;
- il Decreto D.P.C.M. 14-11-1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", entrato in vigore il 1° gennaio 1998, che fissa i limiti di immissione assoluti per l'ambiente esterno per tutte le tipologie di sorgenti. Il decreto definisce anche i valori limite di emissione da intendersi come i "livelli di emissione relativi ad una specifica sorgente valutati al ricettore".

L'inquinamento acustico rappresenta una problematica ambientale generalmente di rilievo, in particolare, nelle aree urbane dove i livelli di rumore sono spesso elevati a causa di sorgenti quali le infrastrutture di trasporto, ma anche le attività produttive, commerciali e temporanee. Nonostante sia spesso ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento, sempre più la popolazione considera il rumore come una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita.

Ciò premesso, data la naturalità diffusa del territorio del Parco, la scarsa rete viabile e la presenza nel Parco di soli centri urbani di modeste dimensioni, è ragionevole considerare la componente rumore trascurabile.

Inoltre, pur non essendo il controllo dell'inquinamento acustico materia del PP nelle NTA del Piano sono previsti interventi di mitigazione e integrazione paesistica degli insediamenti esistenti e futuri, come piantumazioni e filari, che possono avere positivi effetti anche sul contenimento del rumore.

Infine, poiché il Piano del Parco non agisce su questa componente ambientale, che viene gestita a livello comunale dai Piani di Zonizzazione acustica, le norme di riferimento e i piani locali non sono stati inclusi nelle analisi di coerenza esterna del Piano.

16 IMPIANTI RADIOELETTRICI

Sul territorio del Parco, nei pressi di Trevignano, si registra la presenza di una installazione militare, sulla quale però non si hanno informazioni, in quanto protetta da segreto militare.

Non si registra invece la presenza di impianti civili rilevanti.

SEZIONE C – CONTENUTI PIANIFICATORI E STRATEGICI DEL PIANO

17 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E URBANISTICO ISTITUZIONALE

Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio è articolato e complesso (cfr. Cap. 20 e 21).

Molte delle norme che dovranno essere citate e tenute in considerazione dettano disposizioni che regolamentano settori diversi, da quello idrogeologico a quello urbanistico, ai regimi di tutela del paesaggio o dei beni archeologici, alla qualità delle acque, alla viabilità, e molti altri.

Il PP da parte sua detta norme che interverranno in alcuni di questi settori, integrando gli effetti delle norme già in vigore, che evidentemente rimarranno valide.

Con il D. Lgs. n. 42/2004, comunemente denominato “Codice Urbani” i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, sono sottoposti alle disposizioni del Codice per il loro interesse paesaggistico. Il codice Urbani contiene, tra le altre, due norme che si possono definire di “raccordo” tra la pianificazione paesaggistica e gli altri strumenti di pianificazione:

art. 145, comma 3 *“Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 [...] sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell’adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”.*

Art. 145, comma 4 . *“I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione”.*

Dunque la norma in esame disciplina il rapporto della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti della pianificazione territoriale, stabilendo la sua preminenza sulla pianificazione generale e di settore.

Questa considerazione ha pertanto determinato gran parte del modello e dei criteri utilizzati per la redazione del PP, per il quale è stato scelto un percorso che pur recependo integralmente le direttive degli strumenti superiori, tuttavia integri, nella fase finale della pianificazione, questa limitazione con l’indicazione di strategie puntuali e progetti che assumano importanza strategica in questo processo.

Il recente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) (cfr § 23.3.2.5), detta le norme e le cautele per la salvaguardia del paesaggio e dei beni naturali e storici in esso contenuti, e costituisce il livello minimo di tutela da garantire sul territorio del Parco.

Alla luce pertanto delle più recenti normative, e comunque anche per la grande importanza metodologica e di contenuti, il PTPR, sia nella fase di analisi e poi di indicazione degli obiettivi, ha costituito uno dei riferimenti metodologici e normativi principali, ed è stata pertanto condotta una lettura e rappresentazione integrata e comparata delle direttive di tutela da esso provenienti, al fine di rendere manifesti e chiaramente leggibili sia i Livelli di Tutela ai quali il territorio del Parco è assoggettato, sia il Grado di Trasformabilità che da essi deriva.

Tutte queste indicazioni sono state dunque alla base del processo di redazione del Piano, e ne hanno costituito l'elemento invariante e il punto di partenza. Si ritiene opportuno sottolineare con forza questo aspetto, dal momento che esso costituisce il principale elemento di condizionamento e indirizzo di tutto il processo di formazione del Piano.

Appare dunque evidente come in termini di pianificazione e tutela, il PP si articola all'interno di un quadro di riferimento consolidato, che apparentemente lascia margini di scelta assai ridotti. Da questa valutazione discende anche gran parte del modello e dei criteri adottati per la redazione del Piano, per il quale si è scelto un percorso che tenta di integrare il comparto vincolistico consolidato con l'elaborazione di strategie di intervento e progetti di sistema, ai quali sarà affidato un importante ruolo di gestione, caratterizzazione e valorizzazione del territorio.

18 DESCRIZIONE DEL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE

Il percorso seguito per giungere alla proposta di pianificazione è equiparabile a quello posto a base di recenti esperienze e studi in materia, e che hanno condotto all'elaborazione delle teorie della *"Landscape Ecology"*, per la classificazione e la rappresentazione del territorio, o ancora all'elaborazione di modelli di pianificazione e zonizzazione basati sul riconoscimento dei "sistemi ambientali" ovvero delle "unità di paesaggio" e delle "unità ecosistemiche".

Sulla base dunque sia delle "omogeneità" che delle "diversità" rilevate nei vari ambienti e paesaggi, delle caratteristiche particolari di ogni sito, degli elementi di interesse, utilizzo, rischio o altri fattori di valutazione presenti, il territorio è stato dapprima indagato e interpretato nei suoi grandi caratteri distintivi, per individuare le grandi unità omogenee che caratterizzano la morfologia, il paesaggio e l'uso del territorio del Parco, e successivamente scomposto in "Unità omogenee di paesaggio", che risultano finalizzate alla interpretazione e catalogazione del territorio in ragione delle sue diversità strutturali e funzionali, o correlate alla qualità, condizione, vulnerabilità o altro aspetto proprio dei siti, o infine alle loro prospettive di utilizzo.

In sintesi il processo seguito parte dunque dal territorio nel suo complesso, per interpretarlo con gli strumenti delle conoscenze di settore e attraverso la lente delle singole diversità tematiche giungere ad una sua scomposizione in settori omogenei, per tornare infine ad una lettura integrata dell'intero territorio con gli strumenti della pianificazione, garantendo così la massima integrazione ed unitarietà fra studi e proposte.

Quanto al metodo seguito per giungere a questo quadro di riferimento puntuale, esso è dunque partito dal territorio nella sua unitarietà, per scomporlo in successivi approfondimenti in singole Unità di Paesaggio, all'interno delle quali sono state calate dapprima tutte le indicazioni provenienti dal quadro di riferimento normativo, come P.T.P., P.T.P.R., P.R.G., e successivamente tutte le esigenze di tutela o gestione provenienti dai singoli settori di indagine del comparto ambientale, secondo il seguente schema:

- quadro degli elementi normativi cogenti
- sintesi dei valori ambientali paesistici e storico-culturali
- esigenze generali di tutela
- esigenze settoriali di tutela
- caratteri, limiti e potenzialità della fruizione antropica;

Il percorso di indagine territoriale, come anche tutti i valori, le segnalazioni di attenzione o sensibilità, il quadro di riferimento dei vincoli e delle cautele per l'utilizzo del territorio, sono stati rappresentati in tavole sintetiche, secondo lo schema descritto nei paragrafi successivi, che prende avvio dalla forma del paesaggio.

18.1 Il paesaggio come elemento unificante

Il *"Paesaggio"* inteso sia come elemento caratterizzante della forma del territorio, sia come espressione della storia e dell'evoluzione della copertura vegetale, sia come espressione della presenza e dell'attività dell'uomo sullo stesso territorio, ed in sintesi come elemento unificante di tutte le componenti ambientali e antropiche, è stato posto alla base della filosofia e del metodo di elaborazione del Piano.

Per tutelare il paesaggio la Regione Lazio si è dotata dei Piani Territoriali Paesistici, approvati, e più recentemente del PTPR. Entrambi fondano la propria strategia, oltreché sulle singole categorie di beni, proprio sui paesaggi.

Il Piano di un Parco, ai sensi delle leggi che lo regolano, è considerato uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato, e quindi uno strumento di organizzazione del territorio di livello superiore. La Pianificazione Paesistica e quella Territoriale, pur affini, sono tuttavia finalizzate ad obiettivi diversi: l'una è, infatti, destinata a salvaguardare l'immagine del territorio con tutte le sue componenti naturali e storiche, l'altra ad organizzarne la funzione e l'utilizzo. I Piani dei Parchi sono probabilmente l'unico strumento dove queste due discipline sono chiamate ad integrarsi.

Sono dunque anche un campo di sperimentazione, di confronto interdisciplinare, di innovazione. E del resto le stesse definizioni di paesaggio contenute nella Convenzione Europea confermano questa necessità, superando il ristretto limite del paesaggio inteso come quadro di bellezza naturale, per assegnargli un ruolo complesso di integrazione fra fattori umani e naturali, e di componente essenziale della cultura e del benessere delle popolazioni.

Su queste considerazioni è stato pertanto elaborato un modello di Piano capace di garantire la salvaguardia del paesaggio e l'organizzazione del territorio, di sottolineare la varietà degli ambienti presenti e l'estrema delicatezza di alcuni siti, di assicurare un corretto rapporto di interscambio fra le diverse parti del territorio del Parco, e soprattutto fra le aree più sensibili, che rappresentano il cuore più prezioso del Parco stesso, ed il resto del territorio protetto.

Un modello dunque capace di unificare e differenziare, e quindi valorizzare adeguatamente sia l'unità geografica che i singoli ambienti presenti, e tutte le differenti tipologie di paesaggio, e di organizzare la "sovrastuttura" del territorio, il suo rapporto con l'esterno e con i fruitori, di pianificare e regolamentare cioè tutto il complesso delle attrezzature e strutture capaci di garantirne la corretta fruizione e lo svolgimento delle attività turistiche, didattiche, senza interferire con gli obiettivi della conservazione, e anzi svolgendo se possibile un ruolo di supporto e integrazione a questa.

Capace, infine, di garantire il mantenimento, o se necessario il ripristino di un corretto ed armonico rapporto fra le attività economiche presenti e la salvaguardia del territorio, e anzi, dove possibile, di rendere queste due esigenze complementari e funzionali l'una all'altra, trasformando le attività economiche in un valore attrattivo, e le risorse ambientali in fonte di attività economiche.

Per giungere a tante sottolineature, anche di dettaglio, si è cercato di elaborare un modello assai puntuale, reso possibile dalla ricchezza ed esaustività delle indagini e degli studi di settore elaborati nella prima fase, integrati e completati dagli studi e ricerche svolti durante la redazione del Piano.

18.2 Il processo di interpretazione del territorio

18.2.1 Individuazione degli ambiti minimi di riferimento

Il paesaggio del Parco risulta connotato con straordinaria evidenza dai caratteri tipici dei territori di natura vulcanica; la forma del suolo si deve in primo luogo all'attività del Vulcano Sabatino, alla quale si è sovrapposta con forza l'azione modellante degli agenti meteorici.

Dell'attività vulcanica costituiscono testimonianza le numerose cinte crateriche presenti, delle quali due, Bracciano e Martignano, conservano sul fondo la presenza di specchi d'acqua; dell'azione modellante degli agenti meteorici sono invece testimonianza le forre, stretti e profondi solchi vallivi dai fianchi scoscesi che incidono il mantello vulcanico, tipico esempio del paesaggio della Campagna Romana.

Queste peculiarità, insieme con i soprassuoli che le connotano ulteriormente, siano essi di natura spontanea che di origine antropica, costituiscono l'oggetto dei primi tre elaborati cartografici del processo di interpretazione del territorio, propedeutico alla successiva proposta di zonizzazione, consistente nella **Tavola 24 La forma del territorio: un paesaggio vulcanico**.

Questa tavola contiene la lettura della forma del territorio e la sua scomposizione in grandi unità paesaggistiche omogenee, secondo la seguente articolazione:

- Ripiani e ondulazioni sabatine
 1. pendici
 2. piano dei laghi e fondi asciutti di cratere
 3. specchi d'acqua
- Colline sabatine
 1. 1. versanti del lago
 2. 2. fondovalle interni e ripiani d'altura
- Cinta craterica del lago di Bracciano e crateri collegati
- Cinta craterica del lago di Martignano e crateri collegati
- Cinta craterica della Caldera di Baccano e crateri collegati
- Cinta craterica dell'Aguscello
- Caldara di Manziana

Una volta individuati e cartografati i lineamenti paesaggistici caratterizzanti e la loro sub articolazione in ambiti omogenei legati anch'essi ai caratteri primari, il passo successivo è stato quello di indagare, ad una scala ancora maggiore, i numerosi micro paesaggi che compongono il mosaico generale del territorio, ricercando la chiave per la loro lettura nei loro caratteri morfologici, o nella copertura vegetale, nell'uso del suolo, nell'unità percettiva del paesaggio, o negli altri caratteri che evidenziano la loro diversità nei confronti dei paesaggi circostanti.

L'obiettivo era quello di ottenere un mosaico completo e articolato di unità minime omogenee alle quali riferirsi nelle indagini di settore e successivamente nella indicazione di criteri e direttive per la loro conservazione ed il loro utilizzo. Questo approfondimento ha dato luogo alla redazione della tavola denominata: **Tavola 25: Unità di paesaggio**.

La tavola costituisce il mosaico delle unità di paesaggio che compongono, affiancandosi l'una all'altra, il territorio oggetto di indagine. Si intendono per unità di paesaggio le singole unità territoriali omogenee rispetto a un carattere paesaggistico prevalente, individuabili tenendo conto delle diverse combinazioni in cui possono comporsi in ciascuna di esse gli aspetti geomorfologici, biotici e antropici, e delimitabili utilizzando segni del territorio che possono avere origine da ciascuno dei tre sopradetti aspetti.

La scomposizione del territorio in unità minime omogenee ha dato dunque origine all'individuazione di 51 Unità secondo la seguente articolazione:

Paesaggi dei laghi*Bracciano e sue conche*

- B 0 Lago di Bracciano
- B 1 Piano del Lago dei Cannetacci
- B 2 Piano del Lago di Vigna Grande
- B 3 Piano del Lago di Vigna Campana
- B 4 Piano del Lago di Vigna Orsini
- B 5 Piano del Lago di Vicarello
- B 6 Piano del Lago della Possessione
- B 7 Piano del Lago, Spiaggia di Anguillara
- B 8 Piano e pendici del Lago del Ginestreto
- B 9 Piano e pendici del Lago di San Celso
- B 10 Piano e pendici del Lago, Caldera delle Pantane
- B 11 Piano e pendici del Lago, Caldere di Acquarello
- B 12 Piano e pendici del Lago, Caldera di Vigna di Valle

Martignano

- B 14 Cratere e Lago di Martignano

Paesaggi dei crateri interni

- B 13 Cratere di Polline
- B 15 Cratere di Stracciapappe
- B 16 Caldera di Baccano
- B 17 Cratere delle Cese
- B 18 Cratere di Lagusiello
- B 19 Depressione vulcanica di Manziana o Caldara di Manziana
- B 24 Cratere dell'Aguscello

Paesaggi dei ripiani e delle ondulazioni sabatine

- A 1 Ripiani dell'Agro Falisco, Settevene
- A 2 Ripiani dell'Agro Falisco, Stracciapappe
- A 3 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, margini esterni di Polline e Martignano
- A 4 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, margini esterni di Baccano
- A 5 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, area periurbana di Cesano
- A 6 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, Cesano
- A 7 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, Crocicchie
- A 8 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Pisciarelli
- A 9 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Ponte di Boccalupo
- A 10 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Tre Cancelli

Paesaggi delle forre

- A 11 Forra di Valle del Pavone
- A 12 Forra di Fontana della Nocchia
- A 13 Forra del Falconeto
- A 14 Forra e Macchia di Martignano
- A 15 Forra di Valle Corazza
- A 16 Forra di Cesano
- A 17 Forra della Castagneta
- B 20 Forra sul Lago di Vicarello
- B 21 Forre sul Lago dei Castagni e della Fontanella

B 22 Forra sul Lago del Fossaccio

B 23 Forra sul Lago del Cognolo

Paesaggi delle colline sabatine

I ripiani boscati

C 1 Boschi e Monti Sabatini da Poggio Grotta Renara a Monte Termine

C 2 Boschi e Monti Sabatini di Monte Calvi e Monte Guerrano

C 3 Boschi e Monte Rocca Romana

C 4 Boschi di Monte Agliano e della Macchia di Monterosi

C 5 Bosco e Monte dell'Olmo

I ripiani d'altura pascolivi e colturali

C 6 Ripiani d'altura dello Scopetone

C 7 Ripiani d'altura di Val d'Aia, della Rovinata e della Calandrina

C 8 Ripiano d'altura di Valle Gaiana

C 9 Ripiano d'altura della Madonnella

C 10 Ripiani d'altura di Puzzariglie e Monte Cavalletto

Con il successivo approfondimento, prende avvio il percorso conclusivo della fase di analisi, con la redazione di elaborati che contengono già elementi utili alla pianificazione.

Il primo di questi elaborati conclusi è rappresentato dalla **Tavola 26: Le tipologie e gli elementi percettivi del paesaggio**

Questa Tavola contiene le valutazioni circa il valore del Paesaggio quale elemento al tempo stesso caratterizzante e connettivo per il territorio e per la rete ecologica delle diverse parti del territorio, anche se non ricomprese fra i valori e gli elementi di continuità già indicati dagli studi di settore, ma comunque ritenute importanti ed utili ai fini della composizione del quadro definitivo delle componenti paesaggistiche e ambientali dell'intero territorio.

Contiene inoltre le sottolineature che per il comparto antropico provengono da diverse aree di studio, come ad esempio il sistema insediativo e infrastrutturale, o il sistema di fruizione con i suoi elementi percettivi, o le aree che si ritiene necessitino di programmi di recupero o riqualificazione per la ricomposizione dell'immagine o della qualità del territorio in aree insediative ma comunque sensibili per il loro rapporto con il resto del territorio.

In sintesi, l'articolazione della tavola è la seguente:

- ✓ *Paesaggi di rilevanza morfologica*
 1. Specchi d'acqua, piano dei laghi e fondi asciutti di cratere
 2. Fondovalle di forra
 3. Pendici di continuità
- ✓ *Paesaggi naturali e seminaturali*
 1. Aree prevalentemente boscate, pendici a forte acclività (forre, cinte crateriche), elementi lineari di connessione della rete ecologica
 2. cespuglieti, arbusteti, pascoli naturali
- ✓ *Paesaggi agrari*
- ✓ *Paesaggi insediativi*
- ✓ *Aree, punti visuali e percorsi panorami*
- ✓ *Ambiti di recupero, valorizzazione paesistica e riqualificazione ambientale*

- ✓ *Ambiti di valorizzazione paesistica dei complessi storico-monumentali di età*
- ✓ *medievale e moderna*
- ✓ *Ambiti di valorizzazione paesistica dei lungolago antistanti i centri storici di Anguillara e Trevignano*

La seconda delle Tavole della fase finale rappresenta le indicazioni e valutazioni in merito alla fauna selvatica di interesse comunitario presente sul territorio del Parco: **Tavola 26 bis: Distribuzione e idoneità areali specie faunistiche di interesse comunitario**. Le informazioni e le individuazioni degli areali derivano in parte dagli studi propedeutici del Piano di Gestione dei siti Natura 2000, ed in parte da informazioni ed elementi di conoscenza forniti in corso di elaborazione dal Parco stesso.

18.2.2 Rappresentazione sintetica del sistema ambientale e del sistema antropico

Una volta fissati gli ambiti minimi di riferimento di tutti gli studi e delle successive interpretazioni ed elaborazioni, il percorso è proseguito con il trasferimento degli esiti delle indagini di base all'interno di questa chiave di lettura e quindi di quegli ambiti minimi, e una volta completato il quadro conoscitivo di ogni ambito, con l'elaborazione da parte di ogni singola area di studio, di criteri, direttive, cautele e indicazioni di gestione sempre ad esso riferiti. Questa fase ha portato all'elaborazione di quattro rappresentazioni sintetiche, che sono state organizzate in due grandi sistemi, quello ambientale e quello antropico, secondo il modello descritto di seguito.

Le prime due tavole di ciascun sistema (Tavole 28 e 29) costituiscono la sintesi delle proposte di settore e rappresentano rispettivamente i valori e la sensibilità per il Sistema ambientale, e la trasformabilità, criticità e valori per il Sistema antropico, e restituiscono quindi la valutazione critica della realtà attuale.

Le seconde due tavole di ciascun sistema (Tavole 30 e 31) rappresentano ciascuna due distinti contributi. Sono di carattere propositivo, costituite dal recepimento della segnalazione e necessità di recupero, valorizzazione e/o riqualificazione.

Da queste tavole scaturiscono le indicazioni definitive e la zonizzazione.

SISTEMA AMBIENTALE

Tavola 28: Sistema ambientale, sintesi delle indagini: valori e sensibilità, proposte di settore

La tavola rappresenta la ricognizione dei valori e della sensibilità dal punto di vista ambientale del territorio del Parco e delle aree oggetto di proposta di ampliamento, mediante la rappresentazione analitica di tutte le proposte di settore (già oggetto di specifici elaborati di settore, ai quali si rinvia per il dettaglio di ciascuna singola proposta) che attengono alle discipline di carattere ambientale ai fini dell'articolazione in zone che il Piano del Parco deve prevedere ai sensi dell'art. 26 lett. f) della L.R. 29/97 "Norme in materia di aree naturali protette regionali".

La tavola contiene pertanto tutte le segnalazioni attinenti ambiti del territorio del Parco nei quali si registra la presenza di elementi di rilievo per ciascuna componente ambientale considerata:

- *componente vegetazionale*: formazioni forestali o vegetazionali di pregio, rare o minacciate, componenti importanti della rete ecologica, testimonianze residue di associazioni vegetali ormai poco diffuse in questo territorio per il comparto vegetazionale;

- *componente faunistica*: habitat importanti per la fauna, siti di riproduzione o nidificazione, ambienti con presenza di specie faunistiche rare o minacciate, potenziali siti idonei all'espansione o alla colonizzazione da parte di specie faunistiche, microhabitat o siti puntuali dove si rileva la presenza di specie importanti per il comparto faunistico;
- *componente geologica e idrogeologica*: territori, formazioni, o ambienti dove si registra la presenza di fenomeni geologici importanti, o comunque di interesse, visibili o caratterizzanti il paesaggio, o siti di particolare delicatezza per il comparto idrogeologico.
- *componente agricola*: presenza di ambienti rurali caratterizzati da rilevanti interessi o valori paesistici, storico-culturali o ambientali. Inoltre, dato che il settore *Agronomia* non fornisce proposte espressamente definite ai fini della zonizzazione, è stata presa in considerazione l'indicazione di sensibilità paesaggistico – ambientale.

Oltre a questi elementi di interesse provenienti dagli studi di settore svolti per la redazione del PP, sono poi stati considerati e cartografati anche tutti gli elementi rilevanti provenienti dagli studi e dalle indicazioni del Piano di Gestione dei siti Natura 2000, quali gli habitat della Direttiva, i siti con presenza di specie faunistiche della Direttiva, e altri habitat o siti ritenuti comunque rilevanti per gli obiettivi del Piano di Gestione.

I contenuti della tavola sono articolati secondo la seguente legenda:

- ✓ *Settore zoologia ed ecologia delle acque interne – erpetofauna e annessi*
 - 1. Proposta di zona A estensione areale
 - 2. Proposta di zona B estensione areale, estensione lineare, estensione puntiforme
- ✓ *Settore zoologia – avifauna*
 - 3. Proposta di zona A estensione areale
 - 4. Proposta di zona A-B estensione areale
 - 5. Proposta di zona B estensione areale
 - 6. Proposta di zona B-C estensione areale
- ✓ *Settore botanica – vegetazione naturale*
 - 1 Proposta di zona A estensione areale
 - 2 Proposta di zona B1 estensione areale
 - 3 Proposta di zona B2 estensione areale
- ✓ *Settore idrogeologia*
 - 1. Proposta di zona A estensione areale
 - 2. Proposta di zona B-C estensione areale
- ✓ *Settore paesaggio*
 - 1. Proposta di zona B estensione areale
 - 2. Proposta di zona B-C estensione areale
 - 3. Proposta di zona C estensione areale
 - 4. Proposta di zona D estensione areale
- ✓ *Settore agronomico*
 - 1 Sensibilità paesaggistico – ambientale

Tavola 30: Sistema ambientale: valutazione delle indagini e proposte di riqualificazione - valorizzazione

Questa Tavola rappresenta l'articolazione in livelli di valore ambientale del territorio del Parco e delle aree oggetto di proposta di ampliamento, costruita sulla base dei contenuti della precedente Tavola 28, tenendo pertanto conto delle proposte di settore che attengono alle discipline di carattere ambientale, ai fini dell'articolazione in zone che il PP deve prevedere ai sensi dell'art. 26 lett. f) della L.R. 29/97.

Questo elaborato contiene la sintesi e la rappresentazione degli elementi descritti nella tavola precedente, dove le diverse parti del territorio vengono classificate in "livelli di attenzione", graduati sulla presenza di uno o più segnalazioni di sensibilità, da quello dove si registra la presenza di un elevato numero di valori naturali o di singoli elementi di valore assoluto, a quelli con minori presenze o segnalazioni.

La classificazione dà luogo ad una scala di valori nella quale, con riferimento alla scala di Zonizzazione prevista dalla L. 394/1997 (A, B, C, D), sono date le indicazioni propedeutiche alla stesura della Zonizzazione definitiva, che tiene conto anche delle ultime indicazioni e approfondimenti acquisite durante la fase di valutazione e discussione della Bozza di Piano.

La sua legenda è articolata in tre distinti tematismi:

Piano di Gestione

- ✓ *Misure di conservazione per la tutela di SIC/ZPS comprensorio Bracciano – Martignano:*

Habitat Natura 2000:

1. estensione areale
2. localizzazione puntiforme

Questo tematismo riguarda gli Habitat Natura 2000 come rappresentati negli elaborati "Predisposizione di misure di conservazione per la tutela di SIC/ZPS del Comprensorio Bracciano – Martignano". È rappresentato come forma di recepimento di un'ulteriore segnalazione di valore ambientale che si sovrappone a quelle discendenti dagli studi di settore propri del presente lavoro.

Valutazione delle indagini

Questo tematismo l'articolazione del territorio del Parco costruita sulla base della valutazione dei contenuti della Tavola 28. Individua 3 diverse tipologie di spazi.

- ✓ *Spazi naturali e seminaturali*, cioè l'insieme di tutte le aree di maggiore valore ecologico e/o geomorfologico. Presentano 3 diversi gradi di valore naturalistico:

1. di eccezionale valore vegetazionale e/o geomorfologico e/o faunistico: per i quali una o più proposte di settore hanno espresso una indicazione di zona A.
2. di altissimo valore vegetazionale e/o faunistico: per i quali le proposte di settore hanno espresso indicazioni di zona A-B e/o B1.
3. di alto valore vegetazionale e/o faunistico: per i quali le proposte di settore hanno espresso più indicazioni di zona B e/o B2.

All'interno degli spazi naturali e seminaturali sono inoltre evidenziate, in ragione delle determinazioni già vigenti, due tipologie di aree disciplinate dal Piano di Assestamento Forestale dell'Università Agraria di Bassano Romano per il decennio 2005-2014. Di entrambe la legenda riporta sinteticamente le modalità di gestione, rinviando allo strumento nella sua

interesse al PAF per la disciplina complessiva. Si tratta di modalità di gestione imprescindibili che devono essere recepite dal PP.

- ✓ *Spazi seminaturali e agrari*, cioè l'insieme di tutte le aree connotate con grandissima prevalenza da soprassuoli di carattere agricolo. Presentano 3 diversi tipi di interesse:
 1. di elevato interesse idrogeologico, di rispetto delle sorgenti di Vicarello, Cannelacci e Fontanile dell'Oppio: comprendono le fasce di rispetto apposte dal settore idrogeologico
 2. di elevato interesse morfologico e/o faunistico, e/o di connessione e/o di continuità ecologica: ulteriori rispetto ai precedenti, per i quali una sola proposta di settore ha espresso un'indicazione di zona B.
 3. di interesse morfologico e/o faunistico, e/o di connessione e/o di continuità ecologica: ulteriori rispetto ai precedenti per i quali le proposte di settore hanno espresso indicazioni di zona B-C e/o C, oltre che indicazioni di sensibilità paesaggistico - ambientale.
- ✓ *Spazi insediativi*, comprendono, anche in sovrapposizione agli spazi naturali e seminaturali e agli spazi seminaturali e agrari, sia aree già connotate in questo senso che aree destinate a tal fine.
 1. Patrimonio edilizio esistente: comprende tutti i manufatti esistenti con la loro area di pertinenza. Per queste aree, indipendentemente dalla loro collocazione, le proposte di settore hanno espresso una indicazione di zona D.
 2. Aree trasformabili conformi agli strumenti urbanistici e di tutela vigenti: corrispondono ad aree trasformabili come individuate nella Tavola 29. Si tratta di trasformazioni che oltrepassano la soglia della edificabilità ai soli fini agricoli, comprendendo in un caso le aree trasformabili conformi agli strumenti urbanistici e di tutela (Tavola 29, livelli 18 e 19), e nell'altro delle altre aree trasformabili previste dal PTPR a fini, oltre che agricoli, per attività produttive, per servizi pubblici e privati, per impianti sportivi (tavola 29, livelli 15, 16 e 17).
 3. Altre aree trasformabili previste dal PTPR a fini agricoli, per attività produttive, per servizi pubblici e privati, per impianti sportivi

Proposte di riqualificazione – valorizzazione

Questo tematismo riguarda il recepimento della perimetrazione di tre diversi tipi di ambiti territoriali di particolare delicatezza già individuati nella Tavola 26 relativa al Settore paesaggio, all'interno dei quali è riconosciuta fin d'ora la necessità di attivare interventi integrati di recupero, riqualificazione o valorizzazione.

1. Ambiti di recupero, valorizzazione paesistica e riqualificazione ambientale: riguardano situazioni rivierasche dei due laghi caratterizzate da una certa compromissione dovuta alla pressione antropica, sia per densità e/o disordine delle edificazioni presenti, che per fenomeni di fruizione eccessivi o poco controllati (Lago di Martignano: arenile in posizione SW con il sovrastante parcheggio; Lago di Bracciano: sbocco dell'emissario Torrente Arrone, camping a Polline, tratto del litorale dell'Acquarella, zona umida delle Pantane, il tratto del litorale dei Cannelacci, litorale di San Celso, area di Vigna di Valle fino al litorale sottostante la Macchia delle Coste, al margine occidentale dell'abitato di Anguillara)
2. Ambiti di valorizzazione paesistica dei complessi storico-monumentali di età medievale e moderna: riguardano l'intorno ambientale dei grandi complessi presenti nel territorio del

Parco, tutti già rappresentati e individuati come toponimi nelle cartografie a cavallo dell'Unità d'Italia (Casali di Polline e Martignano, ville Flora e della Merluzza, Torraccia a Vigna di Valle, Torre di Stracciapappe, complessi dei casali e delle Terme di Vicarello, Vigna Barberini, Vigna Campana, Vigna Grande, chiesa di San Celso, Mola di Anguillara).

3. Ambiti di valorizzazione paesistica dei lungolago antistanti i centri storici di Anguillara e Trevignano: riguardano le fasce litorali di interfaccia, comprensivi dell'area sottostrada e del margine d'acqua fino a una distanza di 50 mt. dalla linea di costa.

SISTEMA ANTROPICO

In parallelo, un percorso analogo viene applicato anche al comparto antropico, all'interno del quale trovano spazio tutte le considerazioni, informazioni e proposte di settore che in qualche modo attengono alla presenza dell'uomo sul territorio, sia dal punto di vista dello stato di diritto, ovvero le direttive della pianificazione urbanistica, paesistica o di tutela, ed il quadro normativo generale, sia dal punto di vista dello stato di fatto, ovvero del sistema degli insediamenti residenziali, dei servizi e delle infrastrutture, delle attività produttive, del sistema di fruizione, del patrimonio storico.

Anche per le aree di studio afferenti all'ambiente antropico, vengono prodotte due tavole di sintesi che seguono lo stesso metodo di elaborazione e rappresentazione.

Tavola 29 – Sistema antropico, Sintesi delle indagini: trasformabilità, criticità e valori, proposte di settore

La tavola contiene la rappresentazione e sovrapposizione di tutti gli elementi di diritto cogenti operanti sul territorio e provenienti dalla pianificazione urbanistica e territoriale o dal quadro vincolistico.

Oltre a questi, vengono considerate le indicazioni provenienti dal comparto agricolo in merito a aree di particolare valore produttivo, e quindi da salvaguardare al loro uso attuale, e quelle invece caratterizzate da elementi di criticità per l'ambiente derivanti dalle attività che su di essi si svolgono, per le quali si impone una particolare attenzione nella redazione delle Normative di Uso e nelle destinazioni di Zona.

Legate ai fenomeni sopracitati, all'antropizzazione, ed all'uso sregolato delle risorse, sono state considerate alcune **criticità**, che impongono previsioni di riqualificazione o recupero, fra le quali in particolare debbono essere ricordate:

- la via Anguillarese di accesso ad Anguillara Sabazia dove alle abitazioni mai completate, in attesa della prossima occasione utile per espandersi, si alternano una serie di cartelli pubblicitari che hanno perso qualsiasi funzione; o gli ingressi carrai che si aprono direttamente su questo asse viario, che ha così perso qualsiasi tipo di identità o classificazione;
- le costruzioni in zona agricola nel Comune di Monterosi a bordo del Parco, dove, su una serie di appezzamenti di terreno piuttosto piccoli sono state realizzate altrettante abitazioni mono o plurifamiliare, formando di fatto una lottizzazione che non ha però gli spazi pubblici e le aree a servizi;
- alcune zone in prossimità dell'arenile del lago di Bracciano dove sono state eliminati i canneti e realizzati dei prati per utilizzare il bagnasciuga: lungo la via Trevignanese in località Boricella, Marmotta, lungolago di Polline, il lungolago di San Celso e in località Porticciolo a Bracciano;

- altre zone in prossimità dell'arenile dove si rinvencono microfrazionamenti e situazioni di abusivismo: le Pantane a Trevignano, località Porticciolo e via Lungolago G. Argenti a Bracciano, il lungolago di vigna di Valle ad Anguillara del quale si dirà più diffusamente in seguito;
- l'area di Vigna di Valle ad Anguillara, dove si lamenta l'assenza di un piano attuativo malgrado il quale si continuano ad autorizzare utilizzi dei fondi che ne determinano di fatto la trasformazione urbana, come meglio evidenziato nella Tavola dell'uso del suolo;
- la zona di Settevene Palo, caratterizzata da piccoli manufatti datati nel tempo che sono posizionati a ridosso della viabilità per i quali andrebbe programmata una dislocazione, allontanandoli per quanto possibile dalla sede viaria;
- la criticità delle sedi viarie nell'invaso del Lago di Bracciano.

Qui si avvertono due tipi di problematiche:

- le strade carrabili sterrate ormai frequentate da numerosissimi visitatori. Queste sono realizzate in lapillo vulcanico. Il lapillo costituisce un sottofondo stradale facilmente compattabile e altrettanto facilmente reperibile nella zona. Purtroppo, in estate, le strade così realizzate al passaggio delle autovetture rilasciano quantitativi enormi di polveri anche sottili che invadono tutto l'ambiente circostante, costituendo anche un fattore di rischio per gli animali e per l'uomo.
- le sedi viarie in genere presenti nell'invaso. Queste non sono dotate di adeguati sistemi di smaltimento delle acque meteoriche. Ne deriva che i ruscellamenti superficiali arrivano direttamente al lago con la conseguenza che tutti i residui presenti sulle sedi viarie vengono immessi direttamente nelle acque, senza nessun tipo di trattamento.

Del Lago di Martignano dal lato di Anguillara Sabazia viene utilizzata la riva sud per balneazione. Sono stati realizzati numerosi punti di ristoro e "bonificato" un tratto di riva per una lunghezza di circa un chilometro. I bagnanti per accedere al lago usano una strada in lapillo e parcheggiano su un'area dove il terreno pozzolanico in occasione delle giornate più affollate si trasforma in uno strato di polvere bianca che viene riversata nell'aria.

Ulteriori sottolineature di criticità provengono, in questo settore, dal sistema viario, che spesso versa in condizioni di assoluto degrado. Per raggiungere i centri abitati spesso si attraversano o lambiscono aree del Parco in modo completamente inadeguato. Fra gli esempi rilevati:

- la viabilità che collega Anguillara Sabazia con Cesano e successivamente con la Cassia SS2 (via di Prato Corazza), lambisce per un lungo tratto le aree di parco. Non essendoci alternative alla penetrazione da Anguillara Sabazia verso Roma, se non con la via Cassia passando per il nodo di Osteria Nuova (percorrendo cioè circa 7 km in più per raggiungere il Grande Raccordo Anulare), di fatto questa viabilità, assolutamente inadeguata, viene utilizzata da moltissimi utenti, con carichi di traffico eccessivi ed il conseguente aumento di interesse per i terreni prospicienti che iniziano ad essere oggetto dei primi tentativi di trasformazione urbana;
- la viabilità di collegamento tra Anguillara e Bracciano, che viene oggi utilizzata quale tracciato viario principale: via dei Monti che attraversa le aree di parco in uno dei punti più panoramici e suggestivi. Da Bracciano si utilizza questa via, anch'essa di modeste dimensioni, per attraversare Anguillara e poi andare verso Cesano per raggiungere la SS2;
- la via di Settevene-Palo, che per accedere a Trevignano Romano, in prossimità dell'invaso del lago, funge di fatto da viabilità d'accesso alle lottizzazioni esistenti e agli accessi verso lago.

- la via di Settevene da Trevignano Romano verso Bracciano, che attraversa il centro di Vicarello tagliando il Borgo antico.

Infine sono considerate in questa tavola, le indicazioni che provengono dal comparto della fruizione del territorio, e che segnalano dunque la presenza di impianti, attrezzature o aree di particolare interesse e importanza per la fruizione turistica organizzata, come ad esempio campings, spiagge attrezzate, circoli nautici e velici o altre strutture rilevanti.

La tavola rappresenta in primo luogo la ricognizione della trasformabilità del territorio del parco e delle aree oggetto di proposta di ampliamento secondo quanto emerso dai settori Pianificazione Paesaggistica e Pianificazione Urbanistica. Rappresenta inoltre, in sovrapposizione a quanto detto, la ricognizione dei valori e delle criticità secondo quanto emerso dai settori Sviluppo Sostenibile, Agronomia, Patrimonio archeologico e storico – monumentale, Usi Civici.

I contenuti della tavola sono articolati secondo la seguente legenda:

- ✓ *Settore Pianificazione Paesaggistica, Livelli di Trasformabilità*
 - Livelli da 1 a 19 (per la descrizione di dettaglio dei livelli si rinvia alla Relazione di Piano)
 - Aree trasformabili discendenti dagli esiti delle controdeduzioni alle osservazioni ai PTP approvati
- ✓ *Settore pianificazione urbanistica*
 - Comune di Trevignano, strumenti urbanistici attuativi approvati fino alla data di pubblicazione dell'adozione del PTPR.
- ✓ *Settore sviluppo sostenibile*
 - Campeggi
 - Parcheggi connessi alle principali strutture di fruizione
 - Attrezzature di fruizione dei laghi (pontili e attracchi, nolo attrezzature balneazione, aree stazionamento pesca, vela-nautica)
 - Spiagge con arenili
 - Altre attività ludico- sportive (impianti sportivi, equitazione, aree giochi e parchi)
 - Avio superfici
- ✓ *Settore agronomico*
 - Aree di interesse agricolo – ambientale
 - Aree con presenza di rischi e criticità
- ✓ *Settore patrimonio archeologico e storico – monumentale*
 - estensione areale
 - estensione lineare
 - estensione puntiforme

Tav. 31- Sistema antropico: Valutazione delle indagini e proposte di riqualificazione - valorizzazione

Costituisce la conclusione della fase sintetica di analisi per quanto riguarda il Sistema Antropico.

La legenda è articolata in due distinti tematismi:

Valutazione delle indagini

Questo tema comprende due distinti aspetti:

- ✓ *Stato di diritto*, costituisce l'articolazione in classi di trasformabilità del territorio del Parco e delle aree oggetto di proposta di ampliamento, costruita sulla base dei contenuti della Tavola 29. In particolare, i 20 livelli di trasformabilità individuati in precedenza sono raggruppati in cinque tipologie di aree, ordinate a partire da quelle di massima tutela e minima trasformabilità, dove è consentita la sola possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente, a quelle di massima trasformabilità in conformità con gli strumenti urbanistici e di tutela vigenti.
 - Aree non trasformabili (livelli 1-4)
 - Aree a limitatissima trasformabilità (livelli 5-9)
 - Aree di limitata trasformabilità, esclusivamente ad uso agricolo (livelli 10-14bis)
 - Aree trasformabili previste dal PTPR a fini agricoli, per attività produttive, per servizi pubblici e privati, per impianti sportivi (livelli 15-17)
 - Aree trasformabili conformi agli strumenti urbanistici e di tutela vigenti (livelli 18, 19)
- ✓ *Stato di fatto*, evidenzia tre distinte specificità di connotazione del sistema antropico:
 - patrimonio edilizio esistente, comprendente tutti i manufatti legittimamente esistenti, ancorché non cartografati, con la loro area di pertinenza
 - patrimonio archeologico e storico – monumentale, come individuato a livello di bozza nella Tavola 8 del PP
 - localizzazioni critiche per presenza di attività economico – produttive e/o di fruizione, come individuate dai settori Agronomia e Sviluppo Sostenibile

Proposte di riqualificazione – valorizzazione

Questo tematismo riguarda il recepimento della perimetrazione di tre diversi tipi di ambiti territoriali di particolare delicatezza già individuati nella Tavola 26 relativa al Settore paesaggio, all'interno dei quali è riconosciuta fin d'ora la necessità di attivare interventi integrati di recupero, riqualificazione o valorizzazione, che costituiscono la base per i successivi progetti del territorio.

Per la trattazione dei 3 ambiti, si rinvia a quanto già detto sopra per la Tavola 30.

18.2.3 Definizione dei confini del Parco

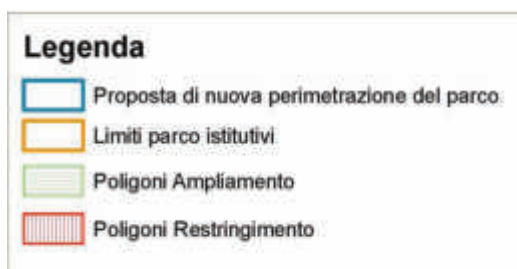
La prima operazione svolta è stata quella di verificare puntualmente l'effettiva rispondenza dei confini stabiliti dalla Legge Istitutiva alle esigenze di tutela ed alla reale situazione di fatto riscontrata sul territorio.

Si è poi proceduto ad una rettifica degli stessi, laddove essi non rispondessero alle esigenze sopradette, ovvero fossero di difficile individuazione, ovvero configurassero una immotivata separazione fra aree omogenee.

Si tratta nella maggior parte dei casi di modifiche di dettaglio, configurabili come correzioni o aggiustamenti di inesattezze o errori cartografici, mentre in qualche caso di tratta di correzioni tese ad eliminare fattori di disturbo o aree prive di qualsiasi interesse ambientale, o ad inserire porzioni di territorio di valore naturalistico o comunque omogenee ad aree adiacenti già comprese. In particolare si propone che vengano escluse aree situate proprio al confine dell'area protetta e contenenti attività estrattive o militari, ed una area sita nel Comune di Cesano e fittamente edificata, uniforme al resto del centro abitato, tutto sito al di fuori del Parco.

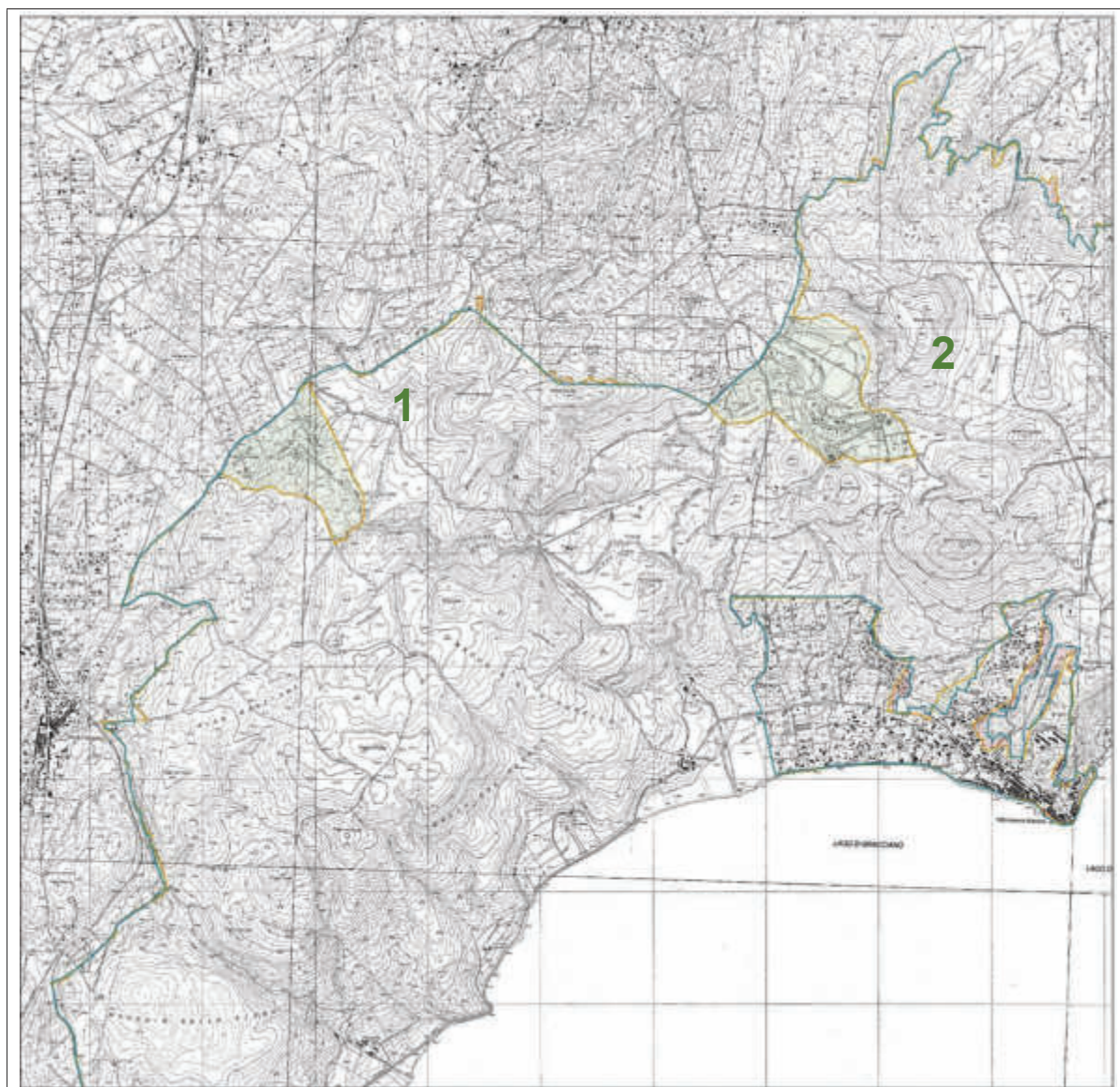
Si propone invece l'inserimento nell'area protetta di due cunei di territorio oggi esterni, ma ricchi di valori naturali, omogenei al resto del territorio protetto ed utili alla sua migliore definizione.

Di seguito si riportano gli stralci cartografici delle proposte di modifica al perimetro, rappresentate nella Tavola 27 del PP, e le puntuali giustificazioni alle scelte di Piano.



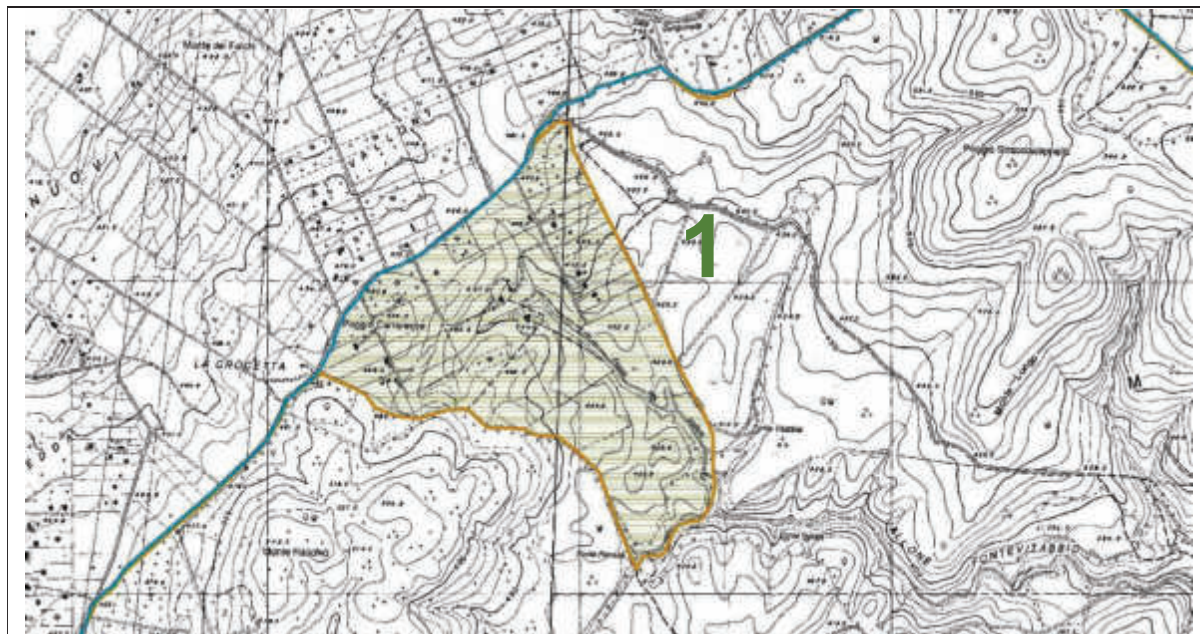
Quadrante tavola 27.1 – Settore nord-occidentale

Figura 6 - Stralcio della tavola 27.1 del PP “Proposta di perimetrazione definitiva”
(In verde sono numerati gli ampliamenti e in rosso le esclusioni del perimetro).



Ampliamenti

1. Area zona Poggio Carrarecce, ricompresa fra le aree boscate di Monte Raschio e Poggio Stracciacappa: si tratta di un'area agricola di buone qualità paesaggistiche, con un corso d'acqua e fasce vegetate, utile per la continuità ecologica.



2. Area Calandrina-Laguscello, si tratta di un cuneo nella perimetrazione, caratterizzato sia dalla presenza di tenute agricole che di estese aree boscate e fasce vegetazionali di continuità e attraversata dal fosso della Calandrina.

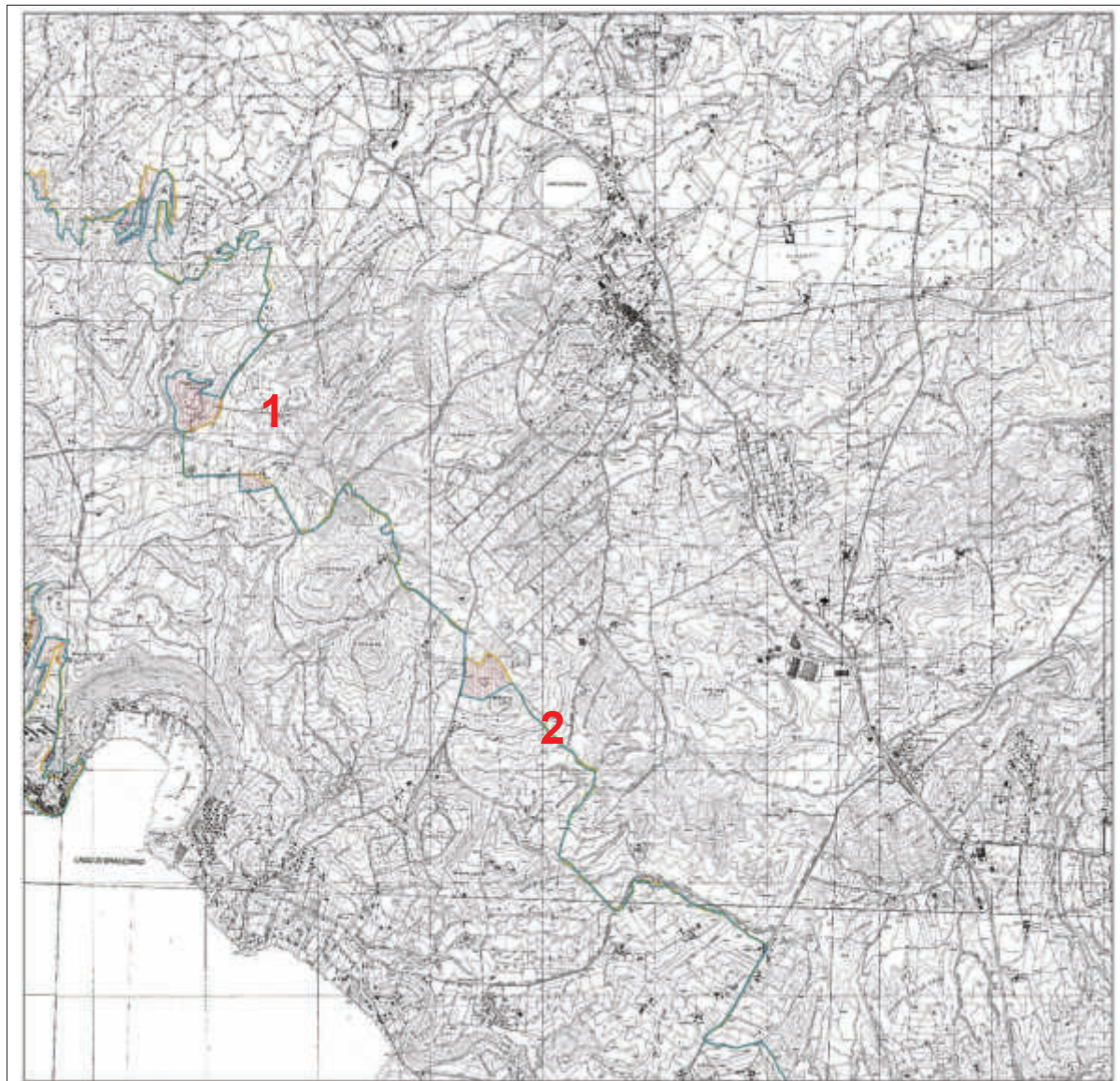


Esclusioni

In questo settore, le esclusioni riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili e l'esclusione di aree urbanizzate ai margini dell'abitato di Trevignano

Quadrante tavola 27.2 – Settore nord-orientale

Figura 7 - Stralcio della tavola 27.2 del PP "Proposta di perimetrazione definitiva"
(In verde sono numerati gli ampliamenti e in rosso le esclusioni del perimetro).

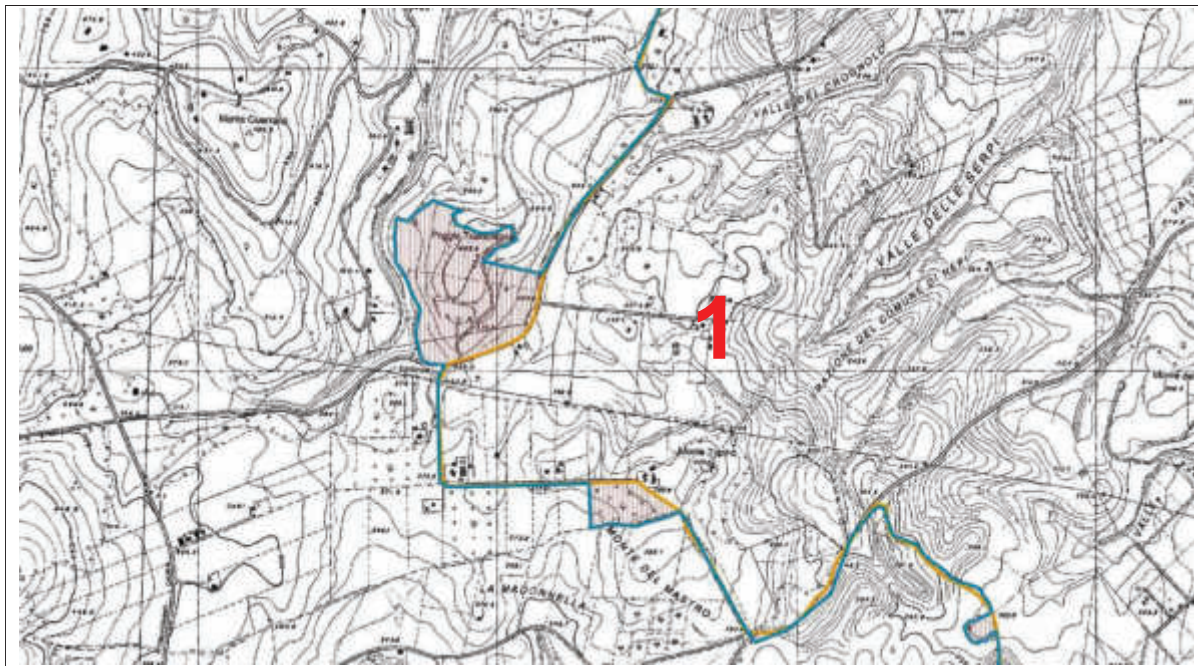


Ampliamenti

In questo settore, gli ampliamenti riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili.

Esclusioni

1. Area Poggio Tramontano, si tratta di una cava, con strutture al suo interno, priva di valori meritevoli di tutela.



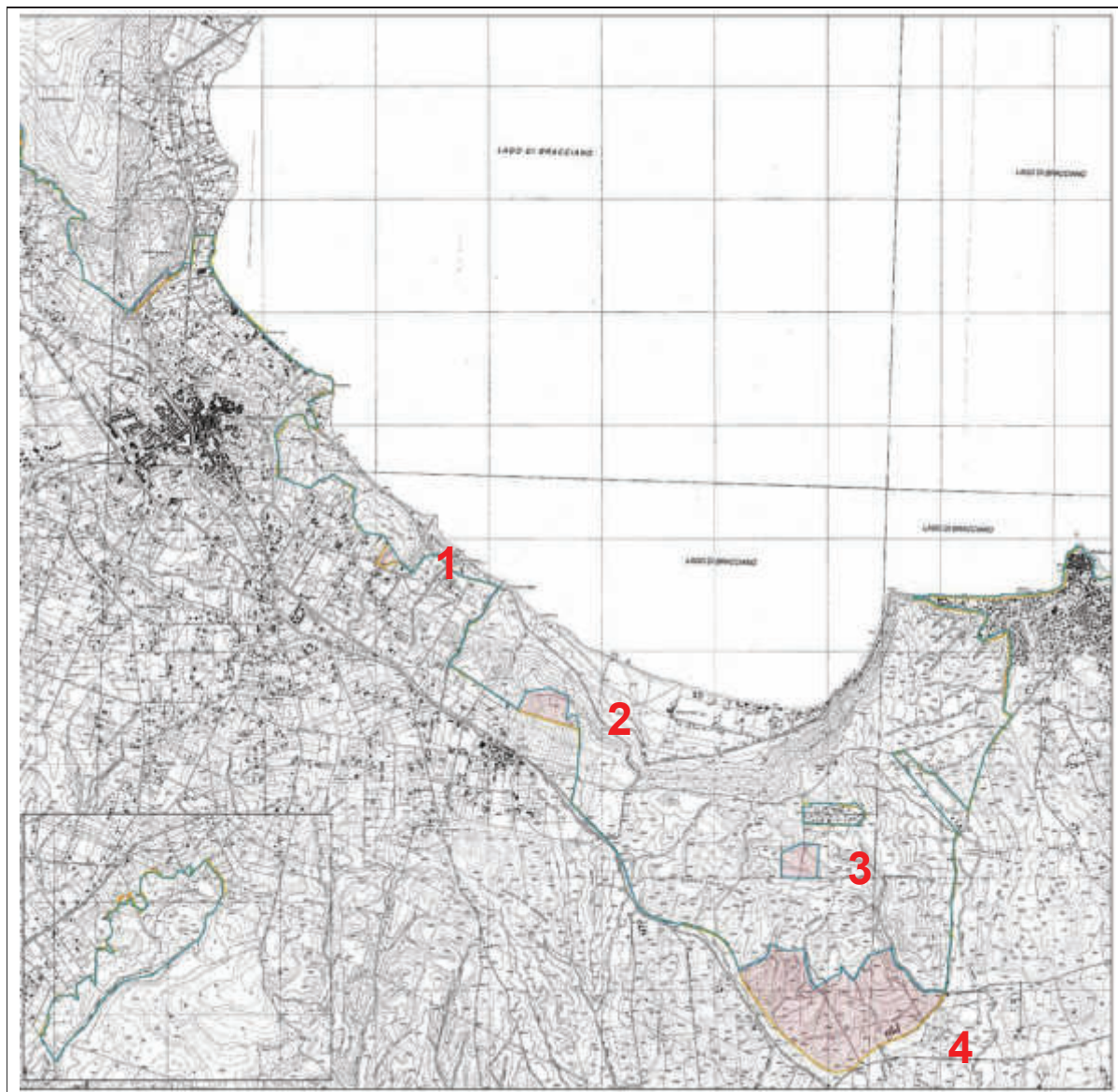
2. Area adiacente Via Monterosi, si tratta di un'area occupata da una pista in terra battuta per fuoristrada, in parte esterna e in parte interna al parco.



Altre esclusioni riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili.

Quadrante tavola 27.3 – Settore sud-occidentale

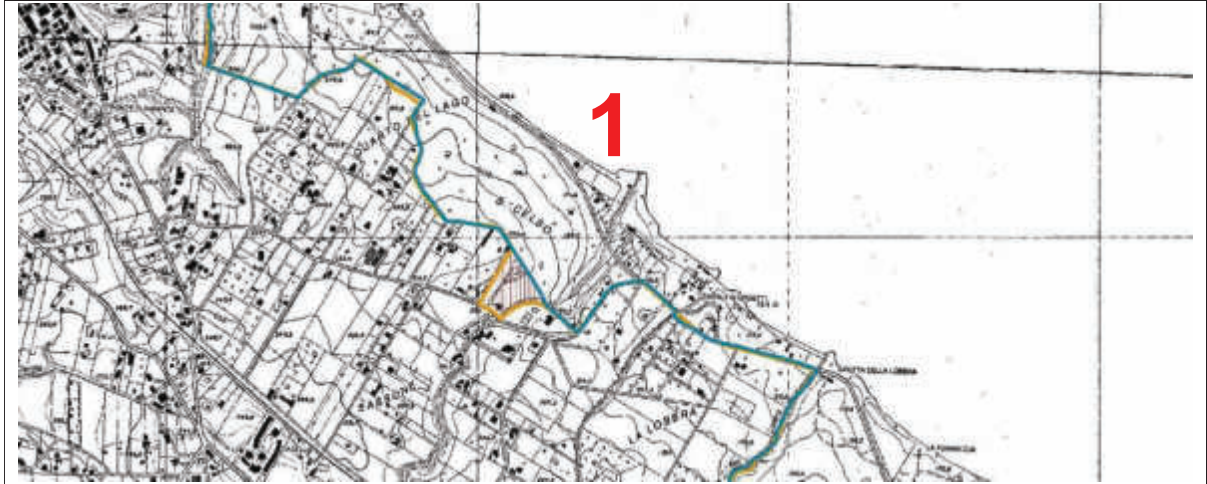
Figura 8 - Stralcio della tavola 27.3 del PP “Proposta di perimetrazione definitiva”
(In verde sono numerati gli ampliamenti e in rosso le esclusioni del perimetro).

**Ampliamenti**

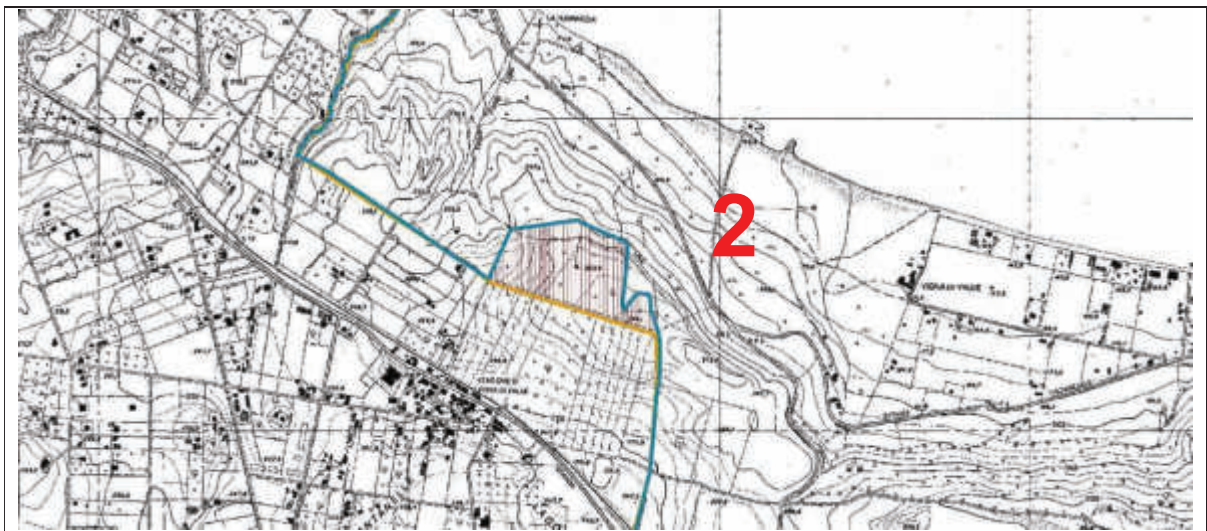
In questo settore, gli ampliamenti riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili.

Esclusioni

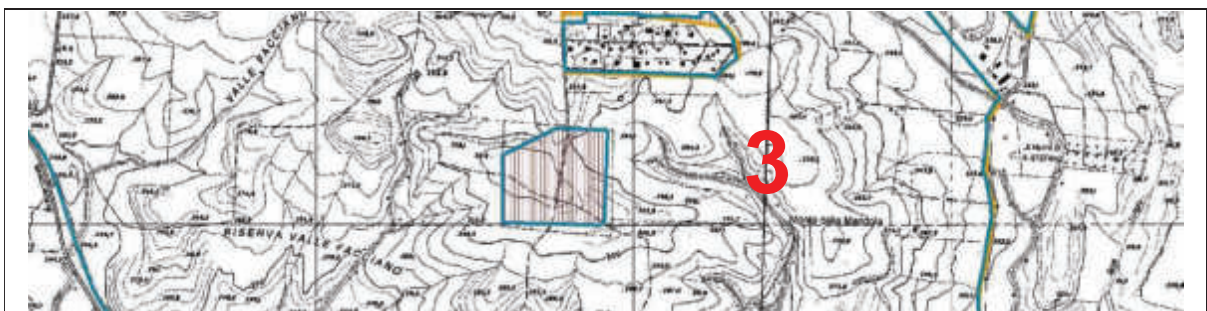
1. Area di Bracciano-San Celso, si tratta di una piccola area occupata da insediamento residenziale produttivo.



2. Area di fronte Stazione Vigna di Valle, si tratta di un insediamento del Ministero della Difesa, con attrezzature radar e di controllo aereo.



3. Area Barattoli, si tratta di un'area vicina all'insediamento "Barattoli", già escluso, occupata da strutture militari.



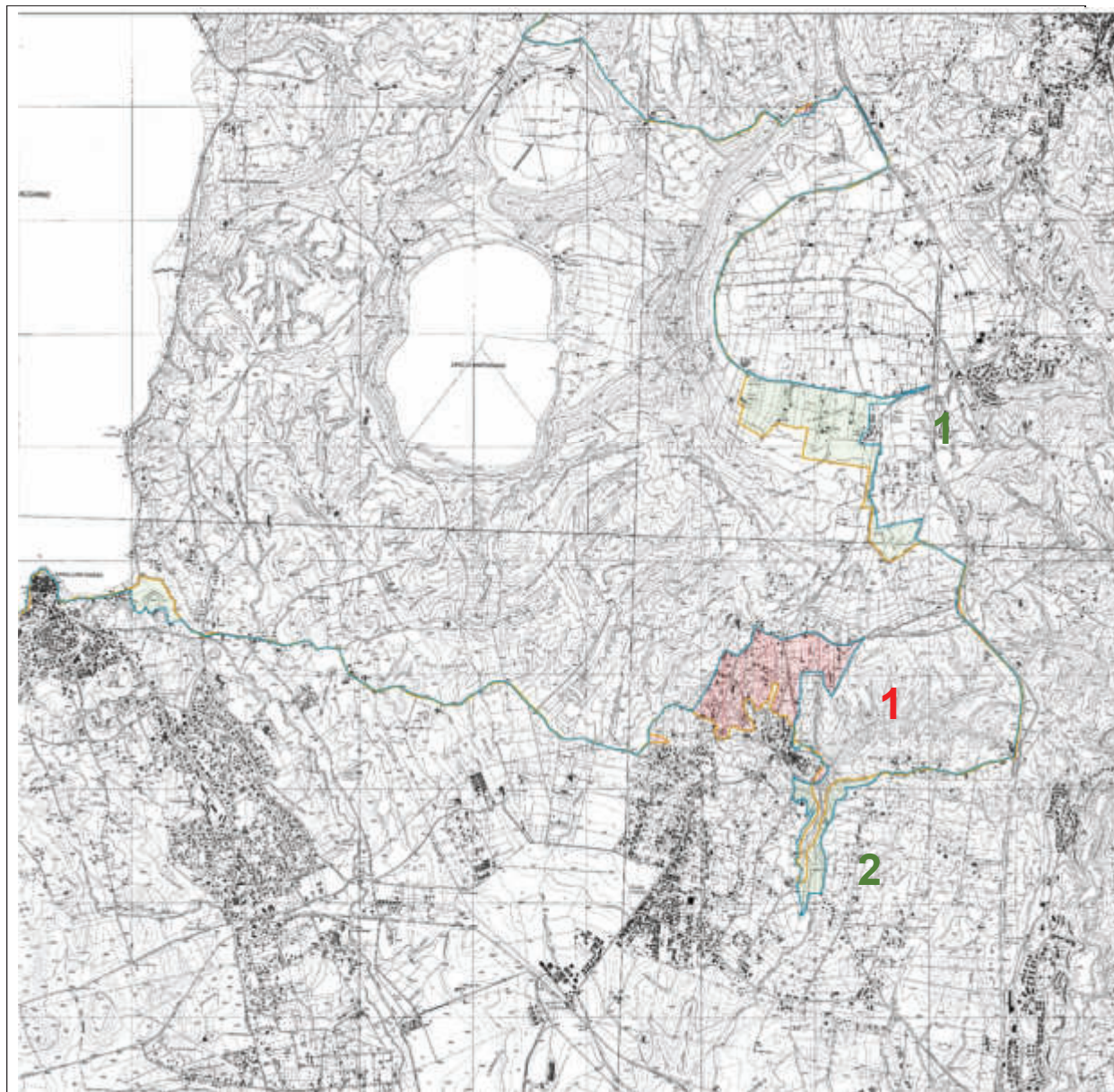
4. Area Cancelli, si tratta di una vasta area compromessa da cave e da un insediamento residenziale.



Altre esclusioni riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili.

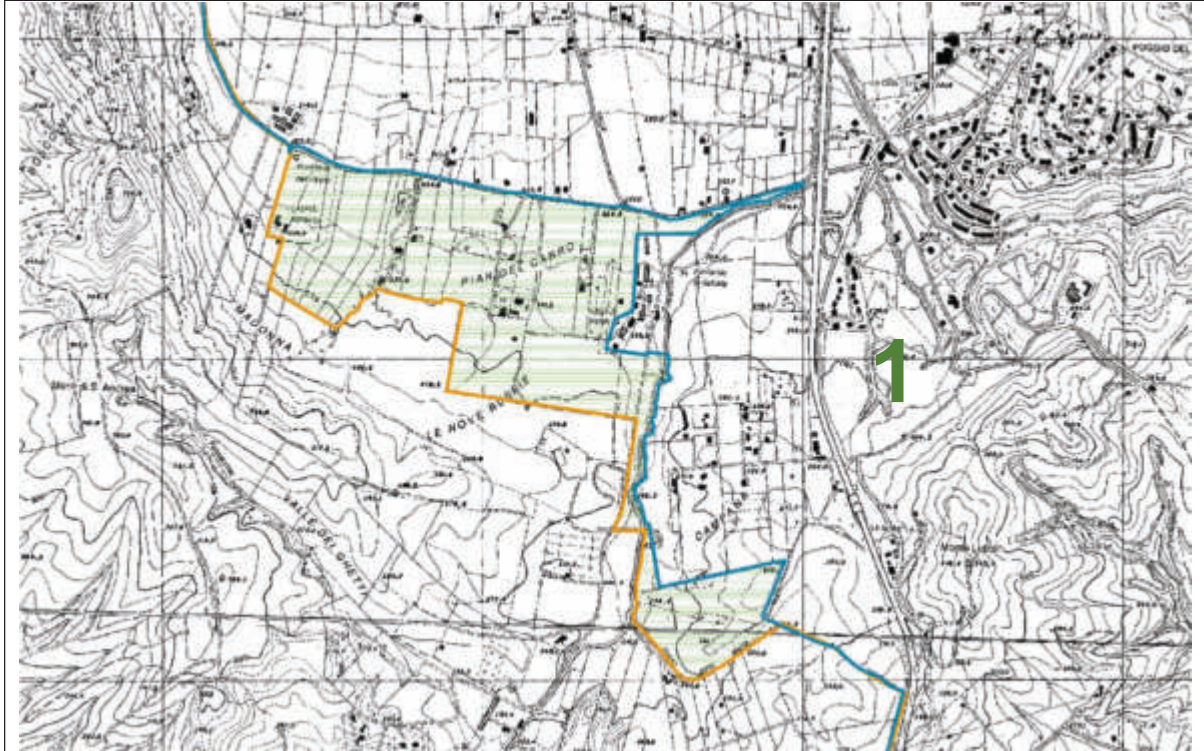
Quadrante tavola 27.4 – Settore sud-orientale

Figura 9 - Stralcio della tavola 27.4 del PP “Proposta di perimetrazione definitiva”
(In verde sono numerati gli ampliamenti e in rosso le esclusioni del perimetro).



Ampliamenti

1. Area Baccano, si tratta di una parte della cinta craterica di Baccano, utile per definire visivamente e funzionalmente l'orlo del cratere e garantirne la continuità e l'integrità morfologica.

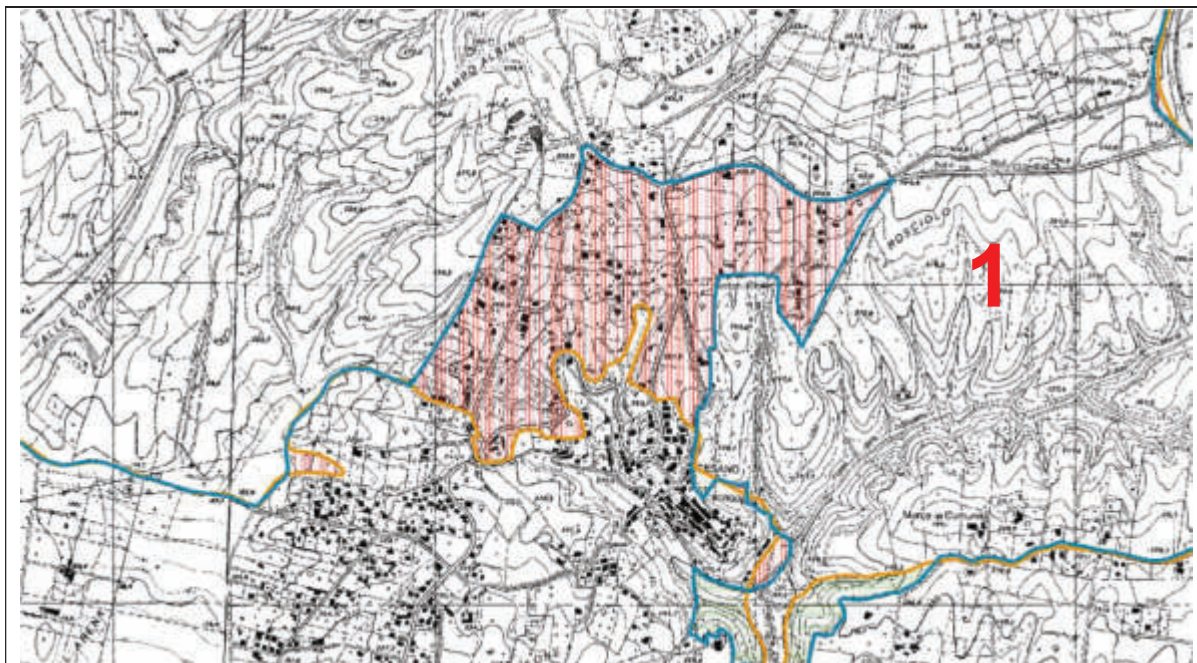


2. Area Fosso Cesano, si tratta delle fasce vegetate del Fosso di Cesano, ben conservate e ricoperte da vegetazione naturale di notevole interesse.



Esclusioni

1. Area Cesano lungo la Via Cesanese, si tratta delle frange esterne dell'abitato di Cesano, largamente urbanizzate e ormai prive di valori naturalistici.



Ulteriori ampliamenti ed esclusioni riguardano solo modeste correzioni di dettaglio del perimetro per renderlo coincidente con linee e segni visibili.

18.2.4 Individuazione delle aree contigue

Per quanto riguarda le aree esterne, come in tutti i territori protetti, anche qui si rileva l'esigenza di attenuare le differenze fra territorio protetto e territori esterni, soprattutto quelli delle fasce limitrofe.

A questo scopo, per garantire gli obiettivi di tutela, per migliorare il rapporto dell'area con l'esterno, e coinvolgere nel processo di sviluppo i centri abitati più vicini, si è ritenuto opportuno individuare aree esterne da classificare come zone "contigue" rispondenti a quel requisito di "omogeneità e continuità funzionale ed ecologica" richiamata anche dalla L. 394/91.

Le zone individuate quali "Aree contigue" sono comunque aree appartenenti ai comuni dell'area protetta e già inserite in qualche modo nel processo di salvaguardia, in quanto designate come ZSC e ZPS.

In generale quindi le aree contigue comprendono:

- 1) le aree adiacenti confinanti con l'attuale perimetro del Parco e indicate quali ZSC o ZPS,
- 2) le aree stralciate dal perimetro attuale, perchè compromesse da attività estrattive
- 3) alcune aree appartenenti ai comuni del Parco e per le quali si configura un ruolo significativo nella formazione della Rete Ecologica Regionale.

La scelta di legare in qualche modo queste aree al Parco e ai suoi strumenti di gestione e controllo, pur in attesa di una pianificazione specifica di dettaglio, è stata fatta soprattutto per sottolineare

l'importanza degli strumenti di salvaguardia ambientale comunitari rappresentati dai Siti della Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.

18.2.5 Definizione della classificazione in zone

Il percorso del Piano si conclude con la redazione delle tavole della Perimetrazione definitiva, della Zonizzazione e dei Progetti di Territorio, redatte sulla base di tutte le considerazioni fin qui espresse, che discendono direttamente dalle serie cartografiche 30 e 31 e che completano il quadro previsionale e l'ipotesi di organizzazione proposta.

La Zonizzazione risponde ai criteri dettati sia dalla L. 394/1991 che dalla L.R. 29/1997, e prevede dunque la classificazione di tutto il territorio in quattro zone omogenee:

- Zone A di Riserva integrale
- Zone B di Riserva generale
- Zone C di Protezione
- Zone D di Promozione economica e sociale

Prevede poi l'articolazione in Sottozone, a seconda delle diverse caratteristiche dei territori e delle risorse presenti, e delle finalità della pianificazione.

Allo stesso modo, la Normativa Tecnica relativa alle diverse Zone e Sottozone risponde alle esigenze di regolamentazione del territorio nei suoi caratteri generali, e dei diversi e peculiari caratteri delle risorse presenti e delle singole parti del territorio stesso.

Il criterio seguito per giungere alla divisione in Zone e Sottozone e all'elaborazione delle relative Norme, segue pertanto due percorsi paralleli e complementari: il primo riguarda le esigenze generali di tutela del territorio nei suoi caratteri generali, quali i grandi lineamenti del paesaggio, il suolo, la forma e l'utilizzo storico del territorio, la copertura vegetale, ecc.; il secondo riguarda le particolari caratteristiche delle singole unità di paesaggio e delle risorse presenti e le specifiche esigenze di tutela, fruizione, utilizzo e valorizzazione che ne derivano.

A tale scopo sono state utilizzate le considerazioni di sintesi rappresentate nelle Tavole 28, 29, 30 e 31, e le valutazioni specifiche riportate nelle schede delle Unità di Paesaggio in cui sono riportati e analizzati i valori presenti in ogni singola Unità.

Il metodo adottato permette pertanto sia una lettura integrata di tutto il territorio e l'elaborazione di strategie generali di tutela e gestione, sia una verifica delle indicazioni di carattere generale nelle singole aree omogenee, e la loro eventuale integrazione con specifiche indicazioni che emergono dalla lettura puntuale delle aree stesse.

Anche per questa ultima analisi, deve essere sottolineato il valore dominante che assume il "paesaggio". I segni delle attività vulcaniche dei millenni passati hanno, infatti, segnato profondamente questo territorio, e determinato il complesso mosaico di crateri, ripiani e ondulazioni che ne costituisce il tratto distintivo. L'acqua ha proseguito poi questa opera di disegno e scultura del territorio, in varie forme: i laghi, innanzitutto, che riempiono il fondo degli antichi vulcani, e le profonde incisioni delle forre che scavano e modellano i ripiani. L'azione dell'uomo in millenni di popolamento, ha completato questa azione di modellamento, e dato al territorio la forma attuale. Su tutto, infine, si estende la copertura vegetale che con le sue caratteristiche racconta tutte queste azioni combinate, e assomma dunque al suo valore naturalistico e ambientale, anche un preziosissimo valore documentario. Il risultato di tutte queste trasformazioni, è il "paesaggio" del Parco, che riassume in sé tutti i valori presenti, e costituisce dunque il principale patrimonio da preservare.

Su queste considerazioni, sono stati fissati gli obiettivi generali (cfr. par. 3.3) e improntati i criteri generali della pianificazione, della zonizzazione, e delle relative norme d'uso, che tendono dunque a conservare e valorizzare l'immagine e l'unitarietà del territorio.

Elementi del paesaggio	Destinazioni di zona
Cinte crateriche	Costituiscono forse l'elemento dominante del paesaggio del Parco. Alcuni occupati dai laghi, altri trasformati in crateri asciutti e utilizzati per l'agricoltura, segnano comunque tutto il territorio, ne disegnano la forma e ne caratterizzano l'aspetto, in una alternanza di cinte collinari, ripiani di fondovalle e ripiani d'altura di collegamento fra le cinte di elevatissimo valore estetico e paesistico. Le destinazioni di Zona prevedono un livello di tutela adeguato alla delicatezza e importanza dei siti, con la classificazione in linea generale in Zona B di tutte le cinte e dei loro territori di immediata continuità.
Piani di fondovalle dei crateri	Sono considerati, al pari delle cinte, componenti essenziali del paesaggio vulcanico, per la loro estrema riconoscibilità, la delicatezza dei suoli, il loro elevato valore paesaggistico, spesso determinato dall'utilizzo agricolo. Le destinazioni di Zona sono mirate a salvaguardare l'unitarietà dei piani ed il loro utilizzo tradizionale, a favorire la riconversione delle attività agricole in atto verso modelli ecocompatibili, con la classificazione in linea generale in Zona B di tutti i fondovalle
Forre	Con le loro incisioni profonde, e la vegetazione che le ricopre nella quasi totalità dei casi, costituiscono uno degli elementi di maggiore caratterizzazione del territorio, soprattutto quando situate nei ripiani d'altura o nelle pendici dei laghi. Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la loro classificazione in Zona B, salvo che la presenza di associazioni vegetali o forestali di pregio o di Habitat della Direttiva non ne consigli la classificazione in Zona A.
Laghi	I laghi di Bracciano e Martignano con le loro fasce ripariali sono forse gli elementi di maggiore spicco e impatto visivo, e quelli più soggetti a pressioni e rischi a causa della diffusa presenza di insediamenti, dell'intenso utilizzo turistico delle sponde e della delicatezza delle risorse Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la classificazione in Zona A di tutte le aree residue di vegetazione riparia, in Zona B di tutte le aree ancora integre e comunque suscettibili di ricomposizione della vegetazione originaria, di tutte le aree che compongono i piani dei laghi e conservano le loro caratteristiche originali, di tutte le aree coperte da vegetazione, di tutti gli elementi presenti di vegetazione lineare utili alla conservazione o costruzione del reticolo ecologico. Prevedono poi la destinazione a Zona C di conservazione delle fasce costiere ancora integre e comunque destinate alla fruizione oltre che di tutte le aree residue utili come tessuto di connessione e comunque importanti per la conservazione del paesaggio, ed infine la classificazione in Zona D di tutte le aree occupate da insediamenti o attività produttive e di servizio, tra le quali anche quelle finalizzate alla fruizione.
Patrimonio storico e archeologico	Al pari degli elementi principali del sistema naturale e paesistico, costituisce la testimonianza della storia di questo territorio e dei popolamenti umani. Il Parco peraltro, a conferma di una storia antichissima, è ricchissimo di ritrovamenti di tutte le epoche, che vanno da resti di epoche protostoriche al periodo etrusco, all'epoca romana, fino ai più recenti insediamenti di elevato valore storico, rappresentati da ville e casali di età moderna.

	Le destinazioni di Zona sono volte a garantire sia gli obiettivi di tutela che quelli di valorizzazione, con classificazione in linea generale in Zona C di tutte le aree archeologiche con presenze certe e fruibili, o prescrizione di progetti specifici di ricerca in caso di aree vaste con presenze diffuse ma poco conosciute. Per quanto invece attiene le ville ed i casali storici, la cui importanza risiede oltre che nel loro intrinseco valore architettonico e tipologico anche nel contesto ambientale e nel ruolo che esse hanno nella caratterizzazione del paesaggio, ma che al contempo possiedono spesso potenzialità di riuso anche a fini di ricettività turistica e di inserimento di nuove attività di supporto, o che conservano un loro ruolo e importanza nella conduzione agricola delle tenute cui appartengono, si prevede in linea generale la classificazione in Zona D di sola conservazione e recupero, rinviando agli immobili ed alle aree anche limitrofe agli stessi ma privi di interesse storico le possibilità di più ampi adeguamenti o riconversioni, compresi gli incrementi o le nuove cubature ove consentito dagli strumenti di tutela vigenti. Per tutti i complessi di rilevante valore segnalati nella fase di studio, si prevede comunque la redazione di un progetto complessivo di riqualificazione, che tenga conto sia delle esigenze di tutela che delle necessità di adeguamento o nuovo utilizzo delle strutture
Paesaggi agrari di valore storico documentario	Al pari delle testimonianze storico archeologiche, assumono anch'essi un valore culturale e documentario, laddove conservano i tratti dell'utilizzo tradizionale che ne ha determinato la forma e l'aspetto, e si inseriscono in modo armonico nel paesaggio circostante, contribuendo anzi alla sua bellezza e varietà. Nella gran parte dei casi, rappresentano inoltre importanti aree di rifugio e alimentazione per la fauna selvatica, contribuendo così in modo determinante alla conservazione ed all'aumento della biodiversità. La destinazione di zona prevede in linea generale la classificazione in Zona B di tutte le aree di elevato valore paesaggistico o con diffusa presenza di fasce vegetali di connessione, o in Zona C con previsione di mantenimento.
Boschi	Rappresentano una delle componenti fondamentali del sistema naturale, sia per il loro elevato valore ambientale e naturalistico, sia per la loro funzione per la tutela del suolo, la qualità dell'aria e dell'ambiente in generale, sia come habitat per moltissime specie animali, sia infine per il loro valore paesaggistico e per le potenzialità a fini ricreativi. Costituiscono inoltre in molti casi una importante risorsa economica, per il loro uso a fini produttivi. Nel Parco sono presenti aree interessate da estese formazioni boschive e aree dove rimangono limitati residui delle originarie formazioni forestali. Si tratta per gran parte di castagneti, misti o puri destinati a ceduo, di faggete, boschi misti e cerrete, leccete e residui di formazioni di boschi ripariali. Diverse dunque le considerazioni che possono essere fatte in merito al loro valore e alle esigenze di salvaguardia, che vanno da quelle di massima tutela per le residue formazioni ripariali, o per le leccete oggetto di tutela ai sensi della Direttiva Habitat, o per le faggete d'alto fusto; a quelle invece che prevedono il possibile sfruttamento a fini produttivi dei castagneti e dei cedui misti ormai semplificati da secoli di sfruttamento e quindi da mantenere a tale utilizzo, in sintonia con le tradizioni locali e con il loro valore economico. Le destinazioni di Zona prevedono in linea generale la classificazione in Zona A di tutti i boschi di straordinario valore ambientale, documentario o naturalistico, e la classificazione in Zona B di tutte le formazioni boschive estese e di quelle isolate di valore paesistico, con prescrizioni per la migliore conoscenza del patrimonio esistente, soprattutto dei castagneti che ne sostituiscono la componente fondamentale.

Vegetazione ripariale	Questa tipologia ambientale costituisce uno degli habitat più ricchi di vita e biodiversità. Rappresenta dunque un patrimonio inestimabile, sia in termini di ricchezza, sia in termini di valore paesaggistico, sia come testimonianza della vegetazione originaria delle sponde e delle zone umide lacustri. Nel Parco è presente in aree ormai limitate, e proprio per questo ancora più rare e preziose. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A in presenza di formazioni di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B delle aree di possibile espansione e ricostituzione naturale della vegetazione originaria.
Habitat Natura 2000	Si tratta di habitat naturali e seminaturali riconosciuti dalla Direttiva Habitat, sulla base del livello di organizzazione fitocenotica e di specifiche caratteristiche diagnostiche, come habitat di particolare importanza conservazionistica e pertanto oggetto di tutela a livello comunitario. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A di tutte le aree interessate dagli habitat di interesse comunitario, e in Zona B delle aree di loro possibile espansione naturale.
Componenti del reticolo ecologico	Assumono un ruolo prioritario ai fini della salvaguardia dell'intero sistema ecologico del Parco e della fauna selvatica presente, in quanto elementi di continuità e connessione fra le diverse aree naturali più intatte ed estese. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A in presenza di formazioni di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B delle componenti lineari di minore importanza o valore, oltre che delle aree di loro possibile completamento ed espansione naturale.
Habitat isolati o localizzati di interesse vegetazionale o faunistico	Sono areali o puntiformi, di interesse per la presenza di vegetazione di pregio o perché habitat o siti riproduttivi di specie faunistiche, che assumono rilevanza per la conservazione e sopravvivenza delle stesse. Si tratta in genere di residui di formazioni ripariali, residui di zone umide, pozze e ristagni d'acqua, fontanili, in alcuni casi situati in ambienti dove rappresentano l'unico habitat ancora disponibile. Le destinazioni di Zona prevedono la classificazione in Zona A di tutte le componenti di eccezionale valore naturalistico, e in Zona B di tutte le altre. Laddove la loro localizzazione o dimensione non consentano una classificazione di Zona, l'obiettivo di conservazione viene perseguito attraverso adeguate normative della Zona di appartenenza.
Paesaggio urbanizzato e paesaggio rurale insediativo	Per quanto attiene le aree maggiormente urbanizzate e trasformate, e ormai di fatto parte del tessuto insediativo consolidato, le destinazioni di Zona prevedono la conferma delle loro capacità edificatorie, così come consentite dagli strumenti di tutela vigenti, con indicazioni mirate ad una loro migliore integrazione nel paesaggio circostante laddove necessario. Per le aree agricole produttive caratterizzate da insediamento sparso e da permanenza delle attività agricole, la Zonizzazione prevede invece un generale indirizzo volto a consentire le trasformazioni permesse dagli strumenti di tutela, favorendo però la loro concentrazione nelle aree già compromesse o nelle aree di minore pregio ambientale appositamente perimetrate, in modo da evitare l'apertura di nuovi fronti edificatori diffusi, al fine di preservare sia il valore produttivo dei terreni agricoli e le attività in atto, sia i pregevoli valori paesaggistici complessivi di queste aree e i residui elementi di interesse ambientale e paesaggistico.

18.2.6 Individuazione dei progetti del territorio

Definiti i criteri generali di zonizzazione e l'articolazione del territorio in zone, sono stati individuati gli *obiettivi particolari* della pianificazione e della promozione economica e sociale, che vengono perseguiti, oltre che attraverso le norme e la zonizzazione, anche attraverso specifici Progetti di Territorio.

Sono state individuate tutte quelle azioni ritenute utili per contribuire ad una organica opera di valorizzazione, attraverso sia interventi diretti (es. realizzazione/incentivazione di opere per nuove attività di servizio, diversificazione o miglioramento dell'utilizzo di beni, ecc.), che interventi indiretti (es. miglioramento della qualità del paesaggio, delle modalità di fruizione e utilizzo di beni primari).

In tutti i casi l'attuazione dei progetti individuati richiede specifiche indicazioni normative, che proprio per il loro carattere a volte puntuale e altre volte trasversale, riferito anche a territori classificati in zone diverse, non sono riconducibili a normative generali o a normative particolari. Tali indicazioni di norma vengono quindi dettate all'interno dei singoli progetti, e recepiti nell'impianto normativo.

I progetti previsti sono raggruppati per settore, secondo la seguente articolazione:

P Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei valori geomorfologici

P1 Ricomposizione paesistica culturale delle cinte crateriche

P1a Baccano

P1b Polline

P1c Stracciapappe

P2 Valorizzazione antichi invasi lacuali

P2a Lago di Baccano

P2b Lago di Stracciapappe

P3 Valorizzazione paesistica dei crinali

P3a Baccano - Valle dei Ghetti

P3b Valle Corazza - Valle dei Ghetti

P3c Falconeto - Martignano

P3d Margine Stracciapappe

P3e Acquarella - Fontana della Nocchia

P3f Pantane - Madonnella

P3g Vigna di Valle - Piano delle Crocicchie

P3h Cesano – Valle Corazza

P3i Stracciapappe – Settevene

P3l Lagusiello

P4 Valorizzazione paesistica delle principali direttrici di accesso al Parco

P5 Riqualificazione del paesaggio agrario

P6 Valorizzazione e salvaguardia delle visuali

N Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali

N1 Progetto A, faggeta/cerreta dentro SIC

N2 Progetto A1 PAF Bassano

N3 Progetto B, castagneto/bosco misto

N4 Riconversione dei rimboschimenti a conifere

N5 Riconversione dei noccioleti e delle colture di frutti esotici

N6 Riqualificazione e delocalizzazione Pantane

N7 Tutela e regolamentazione dei fontanili e dei punti d'acqua isolati

N8 Salvaguardia e messa in sicurezza della rupe di Anguillara

N9 Riqualificazione Martignano

N10 Completamento/ampliamento del reticolo ecologico (non cartografato)

N11 Studio e individuazione delle aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (non cartografato)

N12 Vivai ecotipi locali

N13 Censimento sorgenti e reflui aree critiche

F Organizzazione e promozione della fruizione

F1 Circuito circumlacuale

F2 Litorali di valorizzazione per la fruizione turistica e aree retrostanti

F2a Vigna di Valle

F2b S. Celso

F2c Bracciano

F2d Cannetacci

F2e Trevignano

F2f Possessione-Aquarella

F2g Anguillara

F2h Martignano Nord

F2i Martignano Sud

F3 Itinerario dei crateri

F3a Pantane – Lagusiello (parzialmente pedonale)

F3b Lagusiello – Aquarella

F3c Aquarella – Poline – Martignano

F3d Martignano – Stracciapappe

F3 e Martignano – Falconeto

F3f Vigna di Valle - Crocicchie

F4 Itinerario delle colline sabatine

Rocca Romana – Calandrina -Vicarello

F5 Porte del Parco

PA Parcheggi

S/R Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali

S1 Vicarello Borgo

S2 Vicarello Terme

S3 Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina

S4 Vigna Orsini

S5 Vigna Campana

S6 Vigna Grande

S7 S. Liberato, ed esplorazione archeologia medievale

S8 Vigna di Valle – La Torraccia

S9 Martignano - Longarina , ed esplorazione archeologia medievale

S10 Casale di Polline

S11 Torre di Stracciapappe – Il Casalino, ed esplorazione archeologia medievale

S12 S. Bernardino

S13 Monte Sant’Angelo, siti protostorici di crinale

S14 Siti sommersi e semisommersi

R1 Recupero del borgo di Vicarello

R2 Recupero delle Terme di Vicarello

R3 Censimento manufatti di interesse estetico tradizionale: architetture rurali postunitarie

R4 Piano del colore

ES Tutela e promozione delle attività economiche

ES1 Promozione filiere olivicola e vitivinicola

ES2 Promozione filiera frutta fresca e in guscio

ES3 Promozione filiera cerealicola

ES4 Promozione produzioni orticole

ES5 Promozione zootecnia del parco

ES6 Promozione apicoltura del parco

ES7 Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici

ES8 Promozione produzioni ittiche locali

ES9 Promozione agriturismo e turismo locale

ES10 Promozione della ricettività diffusa

Come si evince dall’elenco, si tratta di azioni assai diverse per contenuti e finalità, che vanno dalla valorizzazione paesistica finalizzata a migliorare la qualità generale del paesaggio, alla gestione compatibile delle risorse naturali finalizzata a garantirne la sostenibilità ed assicurare la durata nel tempo anche del loro valore economico, alla migliore organizzazione territoriale di aree destinate alla fruizione, finalizzata a migliorare la loro qualità e consolidare le attività presenti garantendone al tempo stesso la sostenibilità ambientale, alla organizzazione del sistema di fruizione finalizzata a differenziare e migliorare la qualità e aumentare l’attrattività complessiva estendendola a tutto il territorio, ad una strategia di tutela e valorizzazione dei beni storici e monumentali finalizzata a diffonderne la conoscenza e promuovere l’inserimento nella dinamica del Parco con nuove attività ricettive, di servizio o culturali, ed infine alla promozione e sostegno delle attività economiche tradizionali, finalizzata a migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali.

18.2.7 Unità di paesaggio

Una volta fissati i criteri generali di classificazione in zone delle diverse aree in ragione della presenza e

della qualità delle diverse categorie di beni primari, e individuati i principali Progetti di Territorio, la Zonizzazione è stata ulteriormente puntualizzata e definita sulle singole Unità di Paesaggio e sulle loro specifiche esigenze, così come sintetizzate nel Repertorio delle Unità di Paesaggio,

dando luogo alla classificazione oltreché in Zone, in Sottozone rispondenti a particolari o localizzate esigenze di tutela e gestione, ed alla indicazione di ulteriori progetti localizzati.

Le Unità di Paesaggio vengono di seguito analizzate singolarmente e per ambiti omogenei e contigui; sulla base dei valori presenti e delle loro specifiche caratteristiche sono state assegnate le diverse sottozone ed individuati gli eventuali progetti di tutela, sviluppo, fruizione, riqualificazione o altro, di cui vengono pure fissati i criteri e le linee guida per la successiva redazione.

A3 Margini esterni di Polline e Martignano

Si tratta di una Unità di grande valore paesaggistico, che costituisce la parte principale del tessuto di collegamento dei ripiani fra i Laghi. Presenta settori collinari in eccellente stato di conservazione e parti a quote minori frammentate da edificazione sparsa a macchia di leopardo, ma comunque in parte ancora conservate. Presenza diffusa di filari alberati, siepi e boschetti, cerrete, boschi misti di caducifoglie e sempreverdi, cespuglieti, lembi di boschi e boscaglie, prati/pascoli non lavorati.

Notevole il valore paesaggistico e ambientale, anche per la presenza di un reticolo esteso e ramificato di elementi vegetazionali lineari, siepi, filari, e macchie isolate, utili come zone di rifugio, e importanti per la rete ecologica.

Non ci sono segnalazioni di particolari presenze faunistiche.

Presenza di aree di interesse archeologico, con resti di frammenti fittili, villa, taglio viario, resti di villa imperiale, resti ville di età imperiale

I criteri di zonizzazione sono improntati alla salvaguardia del valore paesaggistico delle aree agricole, alla tutela della vegetazione residua e del reticolo ecologico. Pertanto a Nord della strada che da Via di Prato Corazza conduce al lago di Martignano, per tutte le aree vegetate, forre, orli di fossi e margini di ripiano, pendici acclivi vegetate o cespugliate, oltre a quelle di collegamento, viene previsto un livello di tutela più elevato. Tutte le aree agricole coltivate sono destinate invece alla conservazione del paesaggio agrario e delle attività in atto. Al fine di non aprire nuovi fronti edificatori per limitare il consumo di suolo e tutelare il paesaggio del latifondo, ancora in parte conservato, oltre che per tutelare l'integrità del paesaggio dei crateri e il loro valore panoramico, le modeste previsioni di possibili nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela vengono mantenute, prescrivendone però l'ubicazione nell'intorno dei casali esistenti ed all'interno delle zone appositamente perimetrate. In queste ultime sono altresì conservate le possibilità di ampliamenti e adeguamenti previste dagli strumenti di tutela.

L'area di crinale fra Polline e Martignano è invece esclusa dagli stessi da ogni trasformazione a ampliamento.

A Sud della strada, si conservano le previsioni di trasformabilità a fini agricoli nelle quantità e modalità previste dagli strumenti di tutela.

Progetti: F3, F5, P, P3, S, N9

A13 Forra del Falconeto

Area di fossi in parte boscati e cespugliati, con un sistema semplice, di discreto valori paesistico, ricompresa nel sistema dei ripiani che costituisce elemento di collegamento fra i Laghi di Bracciano e Martignano. Si tratta di una forra vegetata, con pendici acclivi ondulate con vegetazione boschiva, con piccolissime porzioni denudate da lasciare a rivegetazione spontanea. Non ci sono segnalazioni di rilevanti valori faunistici.

E' segnalata invece la necessità di massima tutela da parte del comparto idrogeologico per la Sorgente Minarelizzata Cannetaccia, da destinare quindi a Zona A con il suo immediato intorno, con specifiche norme per la tutela idrogeologica.

Si rileva la presenza di un casale agricolo alla testata di una valle ricompresa fra le pendici della forra principale, con aree agricole seminate di buon valore paesistico. Oltre alle pendici della forra presenti due valli a cuneo fra i bracci della forra, coltivate.

E' presente una modesta viabilità interna, con una strada al margine meridionale di collegamento con il lago di Martignano, assai frequentata perché conduce da Anguillara al parcheggio a servizio del lago.

Presenza di siti archeologici non indagati, due siti di epoca romana, tracce di ville e tombe, aree di frammenti fittili.

L'interesse prevalente è quello della integrale conservazione della forra e della continuità della sua unità paesaggistica quale componente del più vasto sistema dei ripiani. Nella parte sud orientale della forra è prevista una zona di ricomposizione naturale delle pendici acclivi.

Nell'intera Unità, così come già previsto dagli strumenti di tutela, è inibita la costruzione di nuovi manufatti, fatti salvi gli ampliamenti già consentiti dagli stessi.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A14 Forra e Macchia di Martignano

Si tratta di una area con prevalenza di bosco di querce, ceduo, e limitati pascoli, prati e seminativi, di valore ambientale naturalistico modesto, in quanto interamente a ceduo matricinato e quindi ormai priva di caratteri di naturalità.

Segnalata la presenza dell'Averla piccola, Tottavilla, Succiacapre (ecotoni), e la possibile nidificazione ed aree di caccia di Nibbio bruno.

Le finalità prevalenti sono quelle della conservazione complessiva del paesaggio delle forre, con previsione di favorire la ricomposizione naturale della vegetazione delle pendici della forra anche a fini di ricucitura del reticolo ecologico presente, con una struttura a pettine.

Si evidenzia la necessità di limitazione del transito mezzi corazzati per limitare l'erosione dei pascoli denudati, oltre che per contenere l'erosione dei suoli.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A4 Margini esterni di Baccano

Si tratta di una Unità di medie dimensioni, costituita dalle pendici esterne dei crteri di Baccano e Martignano, caratterizzata da aree collinari a pascolo a limitata acclività e bassa copertura vegetale, con spallette parzialmente coperte da cespuglieti. L'area ha pregevole valore paesistico, con fondovalle e crinali ondulati panoramici, e la proprietà pubblica di gran parte delle aree rende possibile la valorizzazione di uno dei percorsi esistenti. L'attività agricola è assai limitata e interessa piccole porzioni

dei settori estremi meridionali e settentrionali.

Segnalati il Calandro, l'Averla piccola, il Succiacapre, oltre a diverse specie di alaudidi, Zigolo Nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ad incolti e cespuglieti.

Si segnala la presenza di numerose zone di interesse archeologico, con resti di capanna protostorica, necropoli protostorica, frammenti fittili, necropoli, canalizzazioni, tagliata.

Segnalata la necessità di tutela delle acque anche per la presenza di impianti a nocciolo.

L'area è interessata da un fitto reticolo di strade sterrate secondarie, militari o utilizzate per motocross, di cui si propone la razionalizzazione con la sistemazione possibile di un solo tracciato di raccordo fra l'abitato di Cesano (Strada asfaltata Via di Prato Corazza) fino al crinale di Baccano, e da un altro lato

alla forra di Martignano, che può divenire parte di un circuito di crinale di collegamento e interesse turistico paesaggistico fino al Parcheggio attuale di Martignano.

Le finalità ed i criteri di zonizzazione sono improntati alla salvaguardia del valore paesaggistico dei ripiani pascolivi e dei crinali.

A causa dei pregevoli valori paesistici, non si ritiene opportuna nessuna nuova trasformazione edilizia, quindi le capacità edificatorie consentite dagli strumenti di tutela, che sono modestissime nella porzione settentrionale e più consistenti nel settore meridionale, vengono cancellate, sia per non aprire fronti edificatori in un'area complessivamente integra, sia in quanto l'area non appare dissimile dal resto dei ripiani e della forra e Macchia di Martignano e Prato Corazza, con i quali forma un complesso unitario di aree pascolive e seminaturali assai ben conservate.

Per il patrimonio edilizio esistente è consentito ampliamento del 20%.

Si rileva la necessità di limitazione del transito dei mezzi corazzati per prevenire l'erosione dei pascoli denudati.

Progetti: N7, P3, S13

A15 Forra di Valle Corazza

Si tratta di una piccola area caratterizzata da un sistema di fossi a limitata acclività parzialmente coperta da cespuglieti e boschetti piuttosto degradati.

Le finalità prevalenti sono quelle della conservazione complessiva del paesaggio delle forre, con previsione di favorire la ricomposizione naturale della vegetazione delle pendici della forra anche a fini di ricucitura del reticolo ecologico presente.

Si evidenzia la necessità di limitazione del transito mezzi corazzati per limitare l'erosione dei pascoli denudati.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A5b Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, area periurbana di Cesano

Si tratta di un'area a margine dell'abitato di Cesano, in buona parte trasformata ed urbanizzata a macchia di leopardo e di fatto ormai facente parte del centro abitato.

Per tali motivazioni gran parte dell'UP viene esclusa dalla perimetrazione del Parco, salvo che per la piccola porzione conservata adiacente la forra di Cesano, nella quale vengono conservate le previsioni di trasformabilità agricola previste dagli strumenti di tutela.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A6 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, Cesano

Si tratta di un'area sita a Est dell'abitato di Cesano, che circonda la Forra omonima, costituita da versanti poco acclivi, caratterizzati da presenza di ecotone boschivo e zone seminate a cereali ed adibite a pascolo in parte occupate da settori parzialmente urbanizzati. I settori Nord ed Est che costituiscono il versante esterno del Cratere di Baccano appaiono ben conservati, con vaste aree a coltivi ed ecotoni, e residui di vegetazione naturale sparsi all'interno di aree agricole, mentre il settore a Sud della Forra di Cesano presenta aree compromesse da insediamenti e urbanizzazione lungo il margine inferiore.

Segnalata la presenza di Averla piccola, Calandro e Tottavilla (ecotone) oltre a altre specie di interesse, quali Quaglia, alaudidi, Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi.

Gli obiettivi della pianificazione sono la tutela dei residui caratteri del paesaggio agrario e delle residue componenti del reticolo ecologico nel settore nord, la riqualificazione ed integrazione paesaggistica delle trasformazioni esistenti, la conservazione delle residue aree libere del ripiano.

Pertanto la Zonizzazione prevede nelle aree a Nord il mantenimento delle trasformazioni consentite dagli strumenti di tutela con la prescrizione di concentrazione della nuova edificazione nell'area circostante il Casale Sili.

Nel settore meridionale la trasformabilità, che appare impossibile concentrare attorno all'esistente in quanto inibito dagli strumenti di tutela, viene cancellata.

Progetti: F5, P4

A16 Forra di Cesano

Si tratta di una forra fortemente acclive, caratterizzata da formazioni boschive a prevalenza di cerro con presenza di altre essenze arboree, che conserva ampie aree di ceduo fortemente invecchiato e con presenza di piante di notevoli dimensioni e valore estetico.

Segnalati il Succiacapre, l'Averla piccola nidificante, la probabile nidificazione del Nibbio bruno, oltre ad altre specie di interesse, quali specie forestali associate a boschi maturi (picidi, certiidi, sittidi)

Le finalità prevalenti sono quelle della conservazione complessiva del paesaggio e della vegetazione della forra, con una particolare attenzione alla fascia centrale della stessa, caratterizzata da formazioni boschive mature e di grande valore naturalistico.

Pertanto la Zonizzazione prevede un regime di massima tutela per la fascia centrale boschiva, ed un regime comunque elevato per la residua parte boscata, con nessuna trasformabilità.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B7 Piano del Lago, spiaggia di Anguillara

Si tratta di una piccola area costiera a Est del centro storico di Anguillara, in parte urbano (Ovest), in parte (Est) caratterizzato da insediamenti sparsi e limitati, alternati a tratti ad elevata naturalità, con ansa e vegetazione ripariale ben sviluppata. Sotto l'abitato di Anguillara presente un promontorio roccioso purtroppo compromesso da lavori di sistemazione per dissesto idrogeologico. Le acque antistanti sono poco profonde e assai interessanti per lo svernamento di uccelli acquatici, la presenza di vegetazione ripariale (fragmiteto, alberature ripariali) potenzialmente idonee alla riproduzione.

Segnalata la presenza della Garzetta; osservazioni accidentali di Cavaliere d'Italia oltre anatre e folaghe.

Segnalati siti sommersi di epoca protostorica nelle acque antistanti.

Segnalazione di interesse geomorfologico per il costone a Nord Est del centro abitato, quale affioramento della successione piroclastica relativa alla formazione della porzione sud orientale della depressione vulcano-tettonica del lago di Bracciano.

Le finalità sono quelle della conservazione del valore paesaggistico e naturalistico della fascia ripariale e della vegetazione residua, la tutela del valore morfologico e documentario del costone di Anguillara, la limitazione e il controllo delle trasformazioni, la valorizzazione dei siti archeologici sommersi.

La zonizzazione prevede pertanto un elevato livello di tutela per le residue aree ripariali vegetate e per il costone della rupe di Anguillara, e una tutela dedicata alla fruizione per le spiagge.

Progetti: F1, F2, F5, N8, S14

B8 Piano e pendici del lago di Ginestreto

Si tratta di una UP che costituisce il margine orientale del cratere del Lago, composta da una lunga fascia ripariale del settore costiero orientale, caratterizzata da versanti ad relativa ripidità con affioramenti rocciosi e coperti in prevalenza di bosco di cerro e leccete, in parte anche con esemplari maturi e tratti di alto fusto di valore ambientale e paesaggistico, e da un settore Sud lungo la Valle dell' Arrone con prati, pascoli, coltivi alternati e isolati insediamenti turistici e residenziali. Comprende inoltre alcune delle fasce costiere più ben conservate, ricche di vegetazione ripariale alternate a piane agricole conservate e paesaggisticamente pregevoli.

E' una delle aree nelle quali è prevista dal Piano l'ampliamento della perimetrazione del Parco per ricomprendere la fascia terminale dell'Arrone con le piane limitrofe e le fasce ripariali vegetate.

Segnalate osservazioni di ardeidi ed altre specie ripariali e siti di nidificazione del Nibbio bruno.

Le finalità della pianificazione sono quelle dell'integrale conservazione delle aree boscate, delle fasce litoranee, della vegetazione ripariale e delle fasce d'acqua antistanti, delle aree pianeggianti conservate della foce dell'Arrone, della limitazione delle trasformazioni nelle aree compromesse.

La zonizzazione pertanto prevede regimi di massima tutela per tutte le aree naturali costiere e per le zone boscate, e la cancellazione delle comunque limitatissime trasformazioni previste in alcune parti dagli strumenti di tutela a causa della delicatezza dei siti e la vicinanza con aree sensibili. Viene conservata la possibilità di ampliamento nei limiti del 5% lungo la piana dell'Arrone, e del 20% a oriente della strada costiera, come previsto dagli strumenti di tutela.

Progetti: F1, N7, S10

B13 Cratere di Polline

Si tratta di una vasta area collinare con un complesso sistema di fossi, cespuglieti e boschetti e coltivi in un mosaico di altissimo valore paesaggistico

Segnalata la presenza del Nibbio bruno (nidificazione), dello Smeriglio (migrazione, svernante), dell' Averla piccola, Tottavilla, Albanella minore (migrazione), oltre a numerose specie di interesse, quali la Quaglia, lo Zigolo nero, lo Strillozzo, alaudidi ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi ed al bosco (Picchio verde, Torcicollo).

Segnalata la presenza di un fontanile, di interesse per la fauna anfibia, per il quale di prevedono norme di salvaguardia e regolamentazione d'uso.

L'interesse prevalente è quello della tutela del paesaggio delle forre e del mosaico esistente, per i rilevanti valori paesaggistici e per la conservazione della biodiversità, e della ricomposizione delle pendici denudate, della cinta del cratere e dei valori morfologici mediante ricomposizione vegetale, anche a fini di sottolineatura dell'unità paesistica e facilità di lettura della stessa.

La zonizzazione è improntata alla tutela e valorizzazione dello straordinario valore paesaggistico complessivo e delle qualità panoramiche, con indicazioni puntuali mirate alla salvaguardia delle singole componenti naturalistiche, storico culturali, archeologiche, o paesaggistiche.

A tale scopo, si prevede per le cinte dei crateri un progetto speciale di ricomposizione e recupero paesaggistico, anche a fini di tutela del suolo e idrogeologica, differenziando le aree con presenza di vegetazione boschiva, da quelle denudate e da sottoporre quindi a ricomposizione naturale, con abbandono allo sviluppo naturale della copertura vegetale, o a ricomposizione colturale, per la aree già in parte ricoperte da oliveti o colture legnose.

Per il fondovalle del cratere, da salvaguardare per il suo valore naturalistico, paesistico e morfologico, la zonizzazione tende a salvaguardare le attività agricole tradizionali e promossa la riconversione verso metodi di conduzione agricola ecocompatibili.

Il Casale di Polline, di interesse storico monumentale, e per il quale è individuata una specifica area di riqualificazione e valorizzazione, viene salvaguardato assieme al suo ambito colturale-paesistico, e si prevede il possibile potenziamento della fruizione, con avvio alla multifunzionalità. Quanto agli altri manufatti esistenti, si prevede la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi del volumi esistenti, preservando i fabbricati storici integralmente e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni.

Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme alle possibilità di ampliamento fino al 20%, potranno essere realizzate nell'adiacente area D appositamente perimetrata, e con tipologie analoghe in modo da non interferire visivamente con i manufatti di valore storico monumentale, e da non compromettere il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso. E' consentito altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino.

Le trasformazioni sopra descritte sono subordinate alla redazione di un progetto d'insieme.

Progetti. F3,S10,P1b

B14 Lago di Martignano

Si tratta di un'area di elevatissimo valore ambientale per la presenza, oltre che del lago, di formazioni boschive in parte di alto fusto, leccete, tratti di bosco e vegetazione ripariale e fasce costiere di grande valore per la nidificazione e lo svernamento di uccelli acquatici, e di un mosaico agricolo ancora ben conservato, con pochi elementi di degrado, casali e aziende agricole. Noto la presenza di affioramenti rocciosi esposti sulle pareti del cratere, prevalentemente sul versante meridionale, testimonianza dell'attività vulcanica finale del Distretto Vulcanico Sabatino.

Segnalata le necessità di elevato livello di tutela per il sistema idrogeologico.

Segnalata la presenza di Tarabusino, Succiacapre, Averla Piccola, Tottavilla, Nibbio Bruno, oltre allo svernamento di 2000-4000 uccelli acquatici, con oltre 1000 anatre. Inoltre , segnalate numerose

altre specie interessanti, quali la quaglia, alaudidi, zigolo nero, strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi, specie forestali associate a tratti di bosco maturo (picidi, certiidi, sittidi)

L'area è intensamente frequentata per turismo, e presenta pertanto numerose problematiche relative alla balneazione, alla tutela delle rive e della qualità dell'acqua, della vegetazione riparia, delle aree di riproduzione della fauna ittica, come anche problemi derivanti dalle colture specializzate retrostanti il Casale di Martignano.

Obiettivi della pianificazione sono la mitigazione degli effetti della fruizione turistica, la tutela e ricomposizione della vegetazione delle sponde, la tutela della fauna ittica, la tutela delle leccete, degli scoli d'acqua, della cinta craterica e la ricomposizione dell'integrità dell'unità paesistica. Obiettivi importanti appaiono anche il la mitigazione degli impatti delle colture specializzate dei nocciuleti, l'incentivazione della ricettività e la promozione della multifunzionalità nei casali esistenti, la riqualificazione e riorganizzazione delle aree balneabili, con numero limitato collegate anche con la ricostituzione delle aree degradate site sotto l'attuale parcheggio per il quale, in accoglimento delle osservazioni pervenute, è prevista una nuova dislocazione con una organizzazione stagionale. Appare necessaria l'individuazione e la realizzazione di sistemi di accesso con numero chiuso per le tre aree a maggiore antropizzazione dell'ambito, la previsione di interventi di eliminazione-sostituzione-minimizzazione delle attrezzature di fruizione privata attualmente presenti nella fascia lacuale (riduzione delle fonti di degrado e degli impatti diretti ed indiretti), la previsione di interventi mirati alla rinaturalizzazione spontanea della fascia lacuale (fragmiteti) e del piede del costone tufaceo, oggetto di pesanti interventi di "spogliamento" della vegetazione autoctona e di impianto di specie non autoctone.

La zonizzazione è orientata quindi a garantire un adeguato livello di tutela a tutto il sistema territoriale, con la massima tutela delle le aree con residua vegetazione ripariale, le leccete, le fasce d'acqua utilizzate per riproduzione dal patrimonio ittico, ed un livello comunque elevato per le residue porzioni delle pendici e dei piani di fondovalle. Si rileva anche la necessità di ricomposizione vegetazionale a fini paesistici di una parte delle pendici sottostanti la Piana del Pero, sul lato Nord Ovest. Come peraltro già previsto dagli strumenti di tutela, non sono consentite nuove edificazioni o ampliamento dei volumi esistenti. Si rileva la necessità di introdurre indicazioni specifiche per i nocciuleti, che garantiscano produttività ma evitino pesanti ricadute ambientali. Pertanto per il nocciuleto ad Est del casale di Martignano, come anche l'impianto a piccoli frutti siti sul lato orientale, vista la delicatezza della posizione, sul piano del lago e parte importante della cinta craterica, nonché la vocazione della zona, a colture erbacee, si introduce la previsione di un progetto speciale che preveda correttivi, dalla sua riconversione fino all'espianto e sostituzione o in alternativa l'obbligo di adozione di criteri biologici.

Lo specchio d'acqua necessita di prescrizioni regolamentari, da prevedere nell'ambito del Regolamento di Attuazione del Parco, per la pesca e la navigazione, come anche per il controllo degli scarichi degli insediamenti esistenti.

Si ravvisa la necessità di previsione di piccole Zone per servizi igienici, a margine dei casali, con possibilità di realizzazione di WC chimici e regolamento d'uso concordato.

La balneazione viene limitata e ristretta alle zone indicate a tale scopo, evitando che si espanda anche nelle aree adiacenti, soprattutto dove in contatto con zone di vegetazione riparia o leccete. Presente anche una zona balenabile riservata ai cani, nel casale Martignano, a stretto contatto con le rive, l'acqua e due zone di tutela delle acque e della vegetazione riparia, per la quale dovranno essere adottati idonei accorgimenti.

Si ravvisa la presenza di numerose aree di interesse archeologico, con frammenti, tombe e siti protostorici, ville, selciati, tombe monumentali, cunicoli, e anche di un resto di bosco sommerso subfossile, per il quale si prevede un'area di rispetto.

Il sentiero che percorre il lato sud orientale del cratere lungo il lago, e fino al crinale, non si ritiene debba essere compreso in programmi di valorizzazione della sentieristica, in quanto prospiciente e interno ad aree di grande delicatezza ambientale.

Progetti: B14, F2, N9, S9, S14, N5

B15 Caldera di Stracciapappe

Si tratta del cratere di un Lago prosciugato, di grande valore paesaggistico, anche se in parte compromesso da alcune costruzioni sul margine orientale.

Notevole la presenza scenica della Torre, isolata su un poggio.

Sul fondo è presente un residuo di canneto e zona umida testimonianza dell'antico lago e della vegetazione originaria del fondo.

Segnalazioni di Averla Piccola, Calandro, Tottavilla, Succiacapre, osservazioni isolate di Piviere Dorato, oltre a numerose altre specie di interesse, quali la Quaglia, alaudidi, Zigolo Nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi ed al bosco (Picchio Verde, Torcicollo).

Presenza sul fondo di un fontanile.

Obiettivi della pianificazione e criteri di zonizzazione sono improntati alla ricomposizione paesaggistica della cinta craterica con rimboschimento naturale o colturale, la riconversione dei cespuglietti verso il bosco, a fini di tutela del suolo e lettura dell'unità della cinta, la tutela del piano di fondovalle e della vegetazione delle zone umide residua, la mitigazione degli impatti delle costruzioni esistenti mediante schermature vegetali.

Le modestissime previsioni di nuova edificabilità degli strumenti di tutela vengono in questo caso conservate nella parte settentrionale con prescrizione di concentrazione attorno ai manufatti esistenti, e cancellate nell'alveo del lago, per la delicatezza dei suoli e gli elevati valori paesistici e naturalistici.

Il piccolo ripiano della Torre di Stracciapappe, sui due lati della strada che lo percorre, prevede anch'esso un particolare regime di tutela proprio legato alla Torre che si eleva sul culmine del ripiano, con uno specifico progetto di valorizzazione del patrimonio storico monumentale.

Progetti: P2b, P1c, S11, P3, F3, N7

B17 Cratere delle Cese

Si tratta di un piccolo lembo della Caldera delle Cese a prevalenza di bosco ceduo di querce, con prati e pascoli.

Segnalata l'Averla Piccola, la Tottavilla, il Succiacapre.

Il criterio di pianificazione è improntato alla tutela dell'intera UP e pertanto non è consentita alcuna trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A2 Ripiano di Stracciapappe

Si tratta di una piccola fascia consistente in un ripiano a limitata acclività, condotta a seminativo nudo con un interessante sistema di prati e siepi.

L'area appare comunque assai delicata per la sua posizione di cerniera di collegamento fra i Crateri di Baccano, Martignano, Stracciapappe e delle Cese.

Il criterio di pianificazione è improntato alla tutela dell'intera UP e pertanto la limitatissima capacità edificatoria consentita dagli strumenti di tutela viene concentrata intorno ai manufatti esistenti ed all'interno delle Zone appositamente perimetrate. Per il patrimonio edilizio esistente è consentito l'ampliamento fino al 20%.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B16 Caldera di Baccano

L'Unità comprende parte della Caldera della Valle del Baccano, occupata da bosco ceduo, seminativi, prati falciabili e colture legnose (olivo) in piccola parte edificato e interessa tutto il margine del cratere compresi i ripiani superiori fino al crinale di separazione da Cesano, Martignano e delle Cese.

Segnalazioni di Averla piccola, Calandro, Tottavilla, Succiacappe, oltre al Nibbio bruno con aree di caccia.

E' una delle aree per le quali è stato previsto l'ampliamento del perimetro, per ricomprendere all'interno dell'area protetta l'intera cinta craterica visibile.

L'interesse prevalente è quello della tutela e ricomposizione e lettura della cinta craterica, interamente visibile anche dalla Cassia Bis, che conserva ancora parti ben vegetate sia naturali che colturali, e parti invece da sottoporre a interventi di ricomposizione finalizzati a sottolineare la continuità del cratere e schermare il costruito presente nell'area ed a sottolineare l'alveo dell'antico lago.

Nell'area di nuovo ampliamento del perimetro del Parco sono conservate integralmente le previsioni consentite dagli strumenti di tutela.

Analogamente, per il versante a Sud dell'area di ampliamento come anche per la controvalle interna fino alla parte alta del crinale di Casano viene conservata la trasformabilità consentita dagli strumenti di tutela, mentre la limitatissima trasformabilità che gli stessi strumenti prevedevano per il settore orientale dell'UP, dove peraltro si concentrano anche le edificazioni esistenti, viene mantenuta con la prescrizione di accorpamento nelle Zone D adiacenti. Nel settore occidentale e settentrionale dell'alveo, ancora integralmente conservata e di grande valore paesaggistico e geomorfologico, in analogia a quanto previsto per tutti i fondovalle dei crateri, sono cancellate le edificazioni consentite dagli strumenti di tutela. Sempre in questi settori, le limitatissime trasformazioni consentite dagli stessi sono conservate con la prescrizione di concentrazione attorno ai manufatti esistenti nelle aree appositamente perimetrate, mentre sono consentiti gli ampliamenti nella misura del 20% dell'esistente.

Progetti: F5, P, P1a, P2a, P3a, P4

B11 Caldere di Acquarello

Si tratta di un'area caratterizzata da strutture vulcaniche, con pendici rivestite in prevalenza da vegetazione a querceti, in parte di alto fusto, un fondovalle costituito da piane agricole, con residui di boschetti, vegetazione lineare lungo fossi e confini, siepi, aree riparali e fasce d'acqua di

notevole valore ambientale, e aree urbanizzate. Notevole la struttura geomorfologica, con due strutture crateriche di origine idromagmatica di forma subcircolare, aperte verso il lago di Bracciano e debolmente dissecate dall'attività erosiva.

Segnalati ardeidi e specie ripariali, possibile nidificazione Nibbio Bruno, e importante area di caccia, Succiacapre, Averla piccola, Tottavill, Calandro, osservata anche la Cicogna bianca.

Fra le altre specie, Cormorani, anatre e limicoli, osservata l'Oca selvatica, nidificazione di Quaglia, e numerose specie ecotonali dei coltivi.

L'obiettivo della pianificazione è la tutela e ricomposizione delle pendici dei crateri di Acquarello e Mosciano, la tutela del reticolo ecologico presente e delle fasce ripariali e fasce d'acqua di valore naturalistico e faunistico, la tutela e la ricomposizione del paesaggio agrario di fondo valle e del ripiano di Polline .

Pertanto per il cratere di Acquarello con il suo fondo valle e fino alla sponda del lago non sono consentite ulteriori edificazioni. Per gli edifici esistenti fra la strada circumlacuale ed il lago e adiacenti a zone di massima tutela, non sono consentiti interventi di ampliamento ma solo restauro e ristrutturazione.

Per il cratere minore di Mosciano è prevista la ricomposizione vegetale delle pendici, mentre nel fondo valle, nella parte ancora conservata in analogia a quanto previsto per tutti i piani di fondo valle, non è consentita alcuna nuova trasformazione salvo l'ampliamento nei limiti del 20% dell'esistente.

Nella rimanente parte del fondo valle, fino al lago, già per gran parte trasformata, sono invece conservate le previsioni degli strumenti di tutela, che consentono l'ampliamento fino al 20 % dell'esistente ed una ulteriore limitatissima volumetria per attività di fruizione.

Progetti F3c, F1, N7, P1b, P3, S14

A12 Forra Fontana della Nocchia

Si tratta di una piccola unità, costituita da un limitato sistema di fossi coperti in netta prevalenza da vegetazione arborea (querceto) con ampie fasce ecotonali.

Segnalazioni di Averla Piccola, Tottavilla, Succiacapre.

La pianificazione è improntata alla integrale tutela dell'unità, e pertanto non è consentita alcuna trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A11 Forra Valle del Pavone

Si tratta di un limitato sistema di fossi coperti in netta prevalenza da vegetazione arborea (querceto) con ampie fasce ecotonali.

Segnalati Averla Piccola, Tottavilla, Succiacapre.

La pianificazione è improntata alla integrale tutela dell'unità, e pertanto non è consentita alcuna trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A1 Ripiani di Settevene

Si tratta di un vasto sistema collinare in prevalenza coltivato e con differenti livelli di urbanizzazione, con siepi, boschetti e filari di alberi. limitati settori recintati con presenza di ville, che comprende tutto il ripiano falisco afferente al Treja, con forre vegetate e corsi d'acqua.

Segnalazioni di Averla Piccola, Calandro e Tottavilla (ecotone), Succiacapre, aree di caccia del Nibbio bruno, oltre ad altre specie di interesse quali Quaglia, alaudidi, Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate a coltivi ed incolti (Torcicollo, Saltimpalo, Civetta, Barbagianni).

Obiettivi della pianificazione sono la tutela dei margini dei crateri di Stracciapape, Martignano, Acquarella Mosciano, che delimitano l'Unità di paesaggio, la tutela dei margini delle Forre, estesa anche ad una fascia di rispetto delle stesse ed al corso inferiore del fosso e del fosso del Pavone, nel quale confluisce, a fini di tutela sia della vegetazione riparia, sia di una congrua fascia ineditata, e di conservazione del paesaggio agrario e delle attività in atto, la mitigazione dell'impatto sul paesaggio degli insediamenti presenti e la loro riqualificazione e migliore integrazione paesaggistica.

Il criterio di zonizzazione prevede di differenziare i livelli di tutela creando una gradualità legata alla vicinanza con i crateri contigui, prevedendo un regime più elevato per la fascia alta del piano che si incunea al centro del complesso sistema dei cinque crateri di Polline, Stracciapape, Martignano, Acquarella e Mosciano, e riveste pertanto un elevatissimo valore paesistico. Per questi margini la trasformabilità prevista dagli strumenti di tutela viene consentita ma trasferita nelle retrostanti Zone D, nelle quali sono conservate integralmente le previsioni di trasformabilità degli strumenti di tutela, con la prescrizione di collegarle quando possibile a manufatti già esistenti e integrare il vecchio ed il nuovo nel paesaggio mediante impianti arborei

Progetti: P, F3, F5, P3a, P4

B23 Forra del Cognolo

Si tratta di un piccolo fosso con pendici boscate, molto ramificato nelle circostanti aree agricole, con un boschetto di ca. 10 ha in area agricola, e con settori ecotonali in prevalenza ben conservati.

Segnalati Averla Piccola, Succiacapre, oltre a altre specie di interesse quali Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi ed al bosco.

La pianificazione è improntata alla tutela della forra vegetata, a fini soprattutto di conservazione del ruolo di connessione che svolge con le unità circostanti dei crateri di Acquarello, Mosciano e Laguscello, e pertanto non è consentita alcuna trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B 18 Cratere di Lagusiello

L'Unità è costituita da una struttura craterica di origine idromagmatica di forma subcircolare a fondo piatto con orlo craterico coperto da querceto e fondovalle coltivato, in parte anche a serre.

Segnalazioni di Averla Piccola, Tottavilla, Succiacapre, e altre specie di interesse quali Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi ed al bosco

L'obiettivo della pianificazione è la tutela e ricomposizione del paesaggio dei crateri, con possibile riconversione dei cespuglieti verso l'alto fusto, ed alla tutela del fondovalle. Pertanto non è consentita alcuna trasformazione edilizia fatto salvo l'ampliamento fino al 20% dei manufatti esistenti sul fondo del cratere limitatamente alla Zona appositamente perimetrata, già in parte occupati da serre.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

C5 Bosco e Monte dell'Olmo

Si tratta di una piccola unità ricompresa nel ripiano dell'UP A1, caratterizzata da boschetti e cespuglieti di pregio paesaggistico alternati a coltivi.

Obiettivo della pianificazione è una azione di ricomposizione vegetale, destinata a connettere brani residui di bosco con aree cespugliate già in fase di riconversione, e pascoli cespugliati; pertanto non è consentita alcuna trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

C10 Ripiani d'altura di Puzzariglie e Monte Cavalletto.

Si tratta di una vasta unità che lambisce il Cratere di Lagusiello, e si incunea fra vaste aree boscate, costituite dalla Forra del Fossaccio e dal Monte Agliano che ne è completamente circondato. La fascia più ampia a Sud fa parte del Bacino del Lago di Bracciano, mentre la fascia più piccola a margine del Parco afferisce al Bacino del Treja. E' composta da un mosaico agricolo ed ecotoni di notevole varietà e valore paesaggistico, nel quale le opere di trasformazione sono situate per lo più ai margini occidentali dell'unità e nella fascia occidentale circostante il cratere di Lagusiello.

Segnalata la presenza di Nibbio bruno, Tottavilla, Averla piccola, Succiacapre e Calandro, oltre ad altre specie significative.

Obiettivo principale della pianificazione è la salvaguardia delle aree agricole più ben conservate, la mitigazione dell'impatto sul paesaggio degli insediamenti presenti e la loro riqualificazione e migliore integrazione paesaggistica, la tutela del reticolo di ecotoni e aree vegetate che costituiscono la rete ecologica.

Sono pertanto conservate integralmente le previsioni di trasformabilità consentite dagli strumenti di tutela, con la prescrizione di collegarle quando possibile a manufatti già esistenti e integrare il vecchio ed il nuovo nel paesaggio mediante impianti arborei

Progetti: N7, F5

B6 Piano del Lago della Possessione

Si tratta del settore costiero lungo la strada Provinciale, che comprende la fascia sulla riva del lago, e al di là della strada il piano inclinato che si innalza verso Lagusiello.

L'Unità si presenta diffusamente urbanizzata e degradata, con modeste possibilità di recupero ambientale, limitati tratti collinari lottizzati e spazio agricolo residuo frammentato ma in parte significativo per ecotoni, boschetti, siepi e filari di alberi

Si tratta di una delle Unità con maggiori elementi di disturbo, antropizzazione e trasformazione, con insediamenti continui, lottizzazioni, attività di servizio, attraversati dalla strada circumlacuale, che qui registra uno dei tratti di maggiore disordine visivo.

La fascia ripariale è in quasi del tutto occupata da edilizia mista, residenziale e attività di servizio, mentre parte della pendice superiore è occupata da insediamenti residenziali, con modesti residui elementi lineari vegetati. L'ultima parte della pendice, verso il Lagusiello, è costituita da zone agricole con insediamento sparso.

Segnalata la presenza di ardeidi in direttiva, e potenziali siti di nidificazione del Tarabusino

Da rilevare la presenza di residui lembi di vegetazione ripariale.

Si segnala nella parte settentrionale dell'unità una vasta area classificata dal P.T.P.R. come area boschiva e invece consistente in una area agricola tuttora utilizzata a colture.

Gli obiettivi della pianificazione sono la ricomposizione del tessuto delle aree antropizzate, il controllo e la mitigazione delle trasformazioni urbanistiche già in atto, la tutela delle residue componenti del reticolo ecologico e delle residue fasce conservate riparali e d'acqua.

Pertanto nella fascia sopra la strada circumlacuale sono conservate integralmente le previsioni degli strumenti urbanistici consentite dagli strumenti di tutela con prescrizione di collegare quando possibile le nuove volumetrie ai manufatti già esistenti e integrare il vecchio ed il nuovo nel paesaggio mediante impianti arborei, anche con interventi di mitigazione lungo i margini esterni delle aree di trasformazione mediante schermature arboree.

Nella fascia compresa fra la strada circumlacuale e il lago si conservano le trasformazioni consentite dagli strumenti di tutela, anche al fine di una possibile rilocalizzazione delle attività da delocalizzare dalla località Pantane, azione per la quale questa U.P appare tra le più vocate.

Si prevede una Zona di ricomposizione naturale della vegetazione nell'area delle Fontane di Pantanello.

Progetti: F1, F2b, P, F3a

B10 Caldera delle Pantane

Si tratta di un piccolo cratere vulcanico con un caratteristico paesaggio ad anfiteatro in apertura verso il lago di Bracciano, corrispondente ad una parte della grande struttura di collasso vulcano-tettonico entro cui è impostato il bacino lacustre di Bracciano, con tratto di acque basse e palude. A causa dell'esposizione e delle caratteristiche ambientali ospita in inverno sino al 90% degli uccelli svernanti nel lago di Bracciano. Sulla pendice esterna, vegetazione mediterranea degradata da numerosi incendi.

Segnalate osservazioni di quasi tutte le specie acquatiche, sito di nidificazione di Tarabusino, svernamento e migrazione di ardeidi, area di svernamento per sino ad 8000 uccelli acquatici, in prevalenza folaghe, moriglioni, fischioni, canapiglie, alzavole, germani, cormorani, svassi piccoli e maggiori.

Per quanto riguarda questa Unità, una delle più delicate, importanti e di maggior valore naturalistico, la finalità prevalente della pianificazione è quella della integrale conservazione delle aree conservate e della riqualificazione circumlacuale, e della conservazione delle pendici della cinta craterica.

Pertanto nella fascia sotto la strada viene cancellata la modestissima capacità edificatoria prevista dagli strumenti di tutela e inibita ogni ulteriore trasformazione. Nella fascia a monte della strada sono mantenute le trasformazioni urbanistiche consentite dagli strumenti di tutela, mentre la modesta trasformabilità consentita nelle residue aree agricole sia nel fondovalle che sulla pendice del cratere, peraltro assai acclive e con esigenze di difesa del suolo e tutela idrogeologica, viene cancellata. I manufatti esistenti potranno essere ampliati fino al 20%.

Si ritiene di dover prevedere un progetto di recupero dell'area umida a valle della strada, fondato sulla delocalizzazione delle attività esistenti, comprendente tutte le costruzioni sul fronte stradale, valutando la possibilità di mantenimento ed utilizzo a fini di fruizione degli edifici di caratteri tipologici e

costruttivi migliori.

Tutta l'area integra a valle della strada è pertanto destinata già fin d'ora a regime di massima tutela, le aree eventualmente liberate dal progetto di delocalizzazione.

Si prevede una azione di ricomposizione naturale delle pendici del cratere, del Colle di Montecchio

Progetti: F1, F3, N6, S12

C4 Boschi di Monte Agliano e della Macchia di Monterosi

Si tratta di un complesso collinare boschivo a netta prevalenza di formazioni cedue, caratterizzato dai due rilievi e dalla compatta copertura boscosa, e circondata dai ripiani delle unità di Puzzariglie e della Madonnella, sui quali si eleva come un complesso unitario.

Segnalato il Nibbio bruno (aree caccia), l' Averla piccola, la Tottavilla, ed il Succiacapre, oltre ad altre specie di interesse forestali ed ecotonali.

Gli obiettivi della pianificazione sono integrale tutela del complesso collinare e della copertura vegetale, pertanto la Zonizzazione prevede un elevato omogeneo livello di tutela per l'intera unità.

Progetti: N3

B22 Forra sul lago del Fossaccio

Si tratta di una lunga ed estesa forra boscosa compresa fra le aree urbanizzate del margine orientale di Anguillara, i margini del cratere delle Pantane, e a Nord i ripiani della Madonnella e i boschi di Monte Agliano. E' caratterizzata da boschi di cerro e lembi di bosco ed ecotone cespugliato con intercluse radure in parte coltivate. Nel settore sud-est è presente un'area con coltivazioni in serre.

Segnalati l'Averla piccola, il Succiacapre, oltre ad altre specie di interesse, quali Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi ed al bosco.

La finalità della pianificazione è quella della salvaguardia delle forra vegetata nella sua integrità, della tutela e recupero naturalistico delle aree marginali libere ma incluse nel paesaggio della forra, del controllo dell'edificazione nelle aree agricole marginali.

La Zonizzazione prevede pertanto un elevato livello di tutela per tutta la forra vegetata, il recupero con ricomposizione naturale della vegetazione nelle aree libere intercluse, il mantenimento delle possibilità di trasformazione previste dagli strumenti di tutela per le aree agricole al margine orientale, con prescrizione di trasferimento nelle aree trasformabili adiacenti.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B21 Forra dei Castagni e della Fontanella

Si tratta di una piccola forra boscosa di cerro e lembi di bosco ed ecotone cespugliato, che si incunea verso le rive del lago, con residui lembi di aree boscate e zone urbanizzate e degradate, alcune delle quali sono state oggetto di modifica delle perimetrazione, al fine di escluderle dall'area protetta.

Segnalata l'Averla piccola, lo Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali, specie di ambiente forestale maturo (certiidi, sittidi, picidi).

Segnalata la presenza di un fontanile.

Gli obiettivi della pianificazione sono la tutela o ricomposizione della vegetazione boschiva, e dell'integrità della forra.

Pertanto non sarà consentita alcuna trasformazione, con la sola esclusione di piccole aree edificate isolate e perimetrale nelle quali è consentito l'ampliamento dell'esistente con il limite del 5%, per la presenza della fascia di rispetto del fosso.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

C9 Ripiani d'altura della Madonnella

Vasta unità estesa fra il cratere delle Pantane, la Forra del Fossaccio, i rilievi di Rocca Romana e Monte Guerrano, ed il Monte Agliano fino al confine del Parco, costituita da un mosaico agricolo di pregio, ancora intensamente coltivato, inframezzato a residui di bosco, siepi, cespuglietti, e con pregevoli valori panoramici, importante anche come connessione di vaste aree boscate ben conservate.

Segnalati il Nibbio bruno (aree caccia), l'Averla piccola, Tottavilla, Succiacapre, Calandro.

Le finalità della pianificazione sono improntate alla connessione di tutti i sistemi citati, con le aree interstiziali ed i bordi dei crateri e delle forre, alla salvaguardia e sottolineatura del valore agricolo delle aree più intensamente coltivate e già ricche di insediamenti rurali, alla conservazione delle aree agricole di transizione e prive di insediamento a ridosso della Caldera delle Pantane.

Il criterio di zonizzazione prevede di differenziare i livelli di tutela creando una gradualità legata alla vicinanza con il contiguo cratere delle Pantane. Per questo margine la trasformabilità prevista dagli strumenti di tutela viene consentita solo se trasferita nelle retrostanti Zone D, nelle quali sono conservate integralmente le previsioni di trasformabilità consentite dagli strumenti di tutela, con la prescrizione di collegarle quando possibile a manufatti già esistenti e integrare il vecchio ed il nuovo nel paesaggio mediante impianti arborei.

Progetti: F3, P, P4, N7

C8 Ripiano di Valle Gaiana

Si tratta di una piccola valle allungata, ricompresa fra vaste aree boschive, e quasi interamente coltivata a noccioleti, con presenza di un nucleo insediativo rurale.

La finalità è quella di conservare l'integrità paesistica della valle, sita all'interno dei rilievi, mantenendo i caratteri e la produttività dell'agricoltura specializzata presente.

La modestissima trasformabilità prevista dagli strumenti di tutela viene pertanto cancellata nelle due piccole aree interne al bosco, mentre per il resto dell'Unità viene conservata con la prescrizione di realizzarla in adiacenza ai manufatti esistenti, per i quali è consentito l'ampliamento del 20%, e all'interno della Zona D appositamente perimetrata.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

C2 Boschi e Monti Sabatini di Monte Calvi e Monte Guerrano.

Si tratta di un vasto comprensorio boschivo esposto in prevalenza a Nord, ricompreso fra Rocca Romana ed il confine Nord del Parco, con prevalenza di castagno ceduo, ma anche porzioni di querceto, con residui di alto fusto.

Segnalato il Nibbio Bruno, l'Averla, la Tottavilla ed il Succiacapre, oltre a numerose specie di rilievo forestali associate ai boschi maturi.

Presenti alcune edificazioni sparse all'interno e a margine del bosco.

Obiettivo della tutela, la conservazione del valore paesaggistico e protettivo dell'intera copertura forestale, la riconversione in alto fusto delle porzioni di castagneto con valore protettivo di pendici scoscese e con residui di elementi arborei notevoli, la riconversione in alto fusto delle porzioni di bosco misto più assimilabili alle foreste di castagno primordiali, associate ad altre specie.

Pertanto la Zonizzazione prevede in massimo livello di tutela per una porzione di bosco di pregevole valore naturalistico sull'area più elevata del Monte Cavi, e un livello comunque elevato per tutto il comprensorio boschivo. Per i manufatti presenti all'interno del bosco non è consentito alcun ampliamento, mentre per quelli siti al suo margine è consentito l'ampliamento nei limiti del 5% dell'esistente, come previsto dagli strumenti di tutela.

Vengono inoltre date indicazioni per la redazione di un progetto di studio e individuazione di altre porzioni da tutelare e da destinare a conservazione e riconversione ad alto fusto, anche all'interno dei castagneti cedui, da mantenere al loro utilizzo produttivo.

Progetti: F5, N3

C3 Boschi e Monte Rocca Romana

Comprende tutto il massiccio di Monte Rocca Romana, con il cono principale e i rilievi secondari. Si tratta del rilievo più elevato compreso nell'area protetta, e riveste un elevatissimo valore paesaggistico e ambientale, con formazioni boschive continue e compatte, castagneti, boschi misti e cerrete, con presenza di esemplari arborei di grandi dimensioni, ecotoni.

L'area è attraversata da numerosi sentieri, di notevole interesse.

Segnalato il Nibbio Bruno, l'Averla, la Tottavilla ed il Succiacapre, oltre a numerose specie di rilievo forestali associate ai boschi maturi, Picchio rosso minore, Torcicollo, Picchio verde.

Segnalata la presenza di due fontanili.

Obiettivo della tutela, la conservazione del valore paesaggistico e protettivo dell'intera copertura forestale, la riconversione in alto fusto delle porzioni di castagneto con valore protettivo di pendici scoscese e con residui di elementi arborei notevoli, la riconversione in alto fusto delle porzioni di bosco misto più assimilabili alle foreste di castagno primordiali, associate ad altre specie.

La Zonizzazione prevede pertanto l'individuazione di due aree boschive da destinare a massima tutela, un brano di bosco misto ed uno di cerreta, e la prescrizione di un progetto di studio e individuazioni di altre porzioni da tutelare e da destinare a conservazione e riconversione ad alto fusto, anche all'interno dei castagneti cedui per tutto il resto del comprensorio boschivo, comunque destinato ad un elevato livello di tutela.

Per due aree marginali ma comunque facenti parte del rilievo unitario di Rocca Romana viene prevista la riconversione naturale verso il bosco, mentre per un'area marginale agricola sul versante Orientale viene conservata la trasformabilità prevista dagli strumenti di tutela con la prescrizione di trasferirla nell'apposita Zona D perimetrata e/o all'interno delle zone trasformabili al di là della strada provinciale.

In una piccola area a Sud adiacente le propaggini dell'abitato di Trevignano, ma incuneata in parte nel bosco e interessata dalla fascia di rispetto di un corso d'acqua, è consentito l'ampliamento dell'esistente nei limiti previsti dagli strumenti di tutela, e conservata la trasformabilità consentita su una fascia marginale adiacente l'abitato.

Progetti: F4, N3, P

C7 Ripiani d'altura di Val d'Aia, Rovinata e Calandrina.

Si tratta di un vasto ripiano agricolo di mezza costa, che si eleva verso il confine Nord del Parco, ricompresa in gran parte fra vaste formazioni boschive, caratterizzata da estesi seminativi con fasce ecotonali, formazioni lineari, scoli d'acqua, piccole spallette boschive, con limitati insediamenti sparsi, complessivamente di notevolissimo valore paesaggistico e straordinarie qualità panoramiche e paesistiche, con presenza di nuclei rurali di buone caratteristiche tipologiche e architettoniche.

Segnalato il Nibbio Bruno, l'Averla, la Tottavilla, il Calandro ed il Succiacapre, oltre a numerose specie ecotonali associate ai coltivi.

Segnalati numerosi siti di interesse archeologico.

L'obiettivo è quello della conservazione del valore e dell'integrità paesaggistica complessiva, con particolare riguardo per i residui di vegetazione lineare e boschiva, siepi e alberature che soprattutto nella fascia più elevata compongono un reticolo importante come collegamento con le aree boschive circostanti.

La zonizzazione prevede per le aree agricole di Val d'Aia e Rovinata di impedire l'apertura di nuovi fronti di edificazione, conservando la possibilità edificatoria prevista dagli strumenti di tutela limitatamente alle aree già edificate e al loro immediato intorno appositamente perimetrato, al fine di preservare l'integrità paesaggistica d'insieme, impedendo l'edificazione sparsa e favorendo invece il consolidamento dei nuclei rurali. Per il comprensorio della Mordacchina, più marginale ed in parte adiacente le ultime propaggini urbanizzate dell'abitato di Trevignano, viene conservata la maggiore trasformabilità consentita dagli strumenti di tutela solo se trasferita nella fascia a margine del Parco e in continuità con il tessuto edilizio esistente, con prescrizione di integrazione paesistica tramite alberature. Infine sono previste due aree di ricomposizione naturale della vegetazione per il completamento del

reticolo ecologico.

Progetti F4, S3

B24 Cratere dell'Agusciello

Si tratta di un'area marginale, di cui si prevede la inclusione nel Parco, a motivo di tutela del cratere che, pur se parzialmente edificato, conserva tuttavia la morfologia visibile e residui di boschi e fasce ecotonali.

L'obiettivo è pertanto la conservazione dell'integrità del cratere, e del piano di fondovalle dove ancora integro.

La zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona B del fondovalle non occupato da insediamenti e di tutte le fasce lineari o estese vegetate, mentre tutto il resto dell'UP, già diffusamente edificato, viene destinato a limitati ampliamenti oltre che al recepimento delle limitatissime trasformazioni consentite dagli strumenti di tutela.

Progetti: F4, N7

B5 Piano del lago di Vicarello

Si tratta di una unità di media estensione ricompresa fra le rive del lago, la Forra di Vicarello e i ripiani di Val d'Aia, i rilievi dei Monti Sabatini, e contigua all'abitato di Trevignano. Presenta un elevatissimo valore ambientale, con ecotoni, oliveti monumentali, prati e coltivi in una alternanza

di grande valore estetico e paesaggistico, e una fascia ripariale limitata ma pregevole e con piccoli residui di boschi ripariali.

Comprende al suo interno due complessi di grande valore storico architettonico, il Borghetto e il complesso delle Terme, ed inoltre sorgenti termali, estesi oliveti con presenza di esemplari monumentali, importanti ed estese preesistenze di epoca romana, residui di vegetazione ripariale, aree coltivate a seminativo. Da registrare anche la presenza della Casa di Ledo, antico casale proprietà del Parco e destinato a Centro Visite.

Complessivamente questa UP costituisce uno dei comprensori più belli, ricchi di valori ben conservati e pregevoli paesaggisticamente dell'intera area protetta, assieme alle Vigne Orsini, Campana, etc. che si susseguono lungo le rive del Lago in direzione di Bracciano.

E' stata osservata la presenza del Nibbio bruno, del Piviere, della Garzetta e della Nitticora, dell'Airone rosso e di altri ardeidi, oltre a numerose altre specie di interesse e anatre svernanti.

Segnalata anche la presenza all'interno del complesso delle terme di una ricca colonia di pipistrelli.

Segnalata la necessità di tutela delle sorgenti esistenti.

L'obiettivo della pianificazione è quello della conservazione dell'insieme dei valori presenti e delle singole emergenze, pur prevedendo la possibilità di un riuso degli immobili presenti a fini sociali ricettivi o culturali.

Il Borghetto è costituito da due fabbricati di interesse storico e da altri fabbricati più recenti, tuttavia oramai integrati con gli altri e armonicamente disposti a formare una corte con gli edifici storici. Purtroppo il complesso è attraversato dalla strada circumlacuale che interrompe l'unitarietà del borgo, separando il Palazzo e la chiesa.

La zonizzazione prevede un regime di massima tutela per le fasce vegetate lungo il fosso e lungo la costa, salvo che per una piccola area occupata da un circolo nautico, un livello di tutela comunque elevato per i piani conservati del lago, la salvaguardia del paesaggio di mezza costa degli oliveti, la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi dei volumi esistenti, preservando i fabbricati storici e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni. Auspicabile anche una variante del tracciato stradale a monte dei fabbricati, che ripristini l'unitarietà del Borgo.

Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme alle possibilità di ampliamento fino al 20% dell'esistente, potranno essere realizzate all'esterno del Borghetto entro la zona a tal fine perimetrata, con tipologie analoghe ed in modo da non interferire visivamente con la piazza ed i manufatti di valore storico monumentale.

Data la delicatezza del sito e la molteplicità dei valori e motivi di interesse presenti, il Piano prevede la necessità di redigere un progetto d'insieme, che in primo luogo sia finalizzato a distinguere i manufatti storici da quelli edificati successivamente, e valutare la possibilità di realizzazione degli ampliamenti consentiti in modo tale che essi non interferiscano con il contesto dei manufatti antichi e non danneggino il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso. Inoltre trattandosi di sito di antico insediamento, con la presenza di un complesso termale e di una Villa, probabilmente di Domiziano, sottostante il borghetto, le cui sostruzioni sono ancora visibili sotto l'antico casale, il progetto dovrà anche accertare la presenza di preesistenze archeologiche e provvedere alla loro tutela e valorizzazione. E' consentita altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino.

Per il complesso delle Terme, comprendente anche l'area di pertinenza e le aree archeologiche contigue, è consentito il solo restauro e ristrutturazione interna dell'esistente. Anche per il complesso delle Terme, come per il Borgo, si prescrive la redazione di un progetto d'insieme per il recupero e la valorizzazione dell'intero sito. Il progetto dovrà prevedere azioni di salvaguardia appropriate per la tutela della colonia di chiroteri, quali la stretta tutela della colonia stessa, la ristrutturazione dell'edificio compatibile con la persistenza della colonia e l'eventuale costruzione di rifugi artificiali permanenti (non "bat box" ma "edifici ad hoc") per consentire un trasferimento spontaneo della colonia. Per le sorgenti, il progetto dovrà valutare la possibilità di un loro utilizzo compatibile con la conservazione della risorsa e della qualità ambientale del complesso. E' consentita altresì la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino.

Progetti: F1, B20, B5, P, S1, S3, N7

B20, Forra sul Lago di Vicarello

Si tratta di una piccola unità che comprende l'intera forra con le aree boscate e i cespuglietti ed ecotoni contigui.

Segnalati l'Averla Piccola e il Succiacapre.

L'obiettivo è la tutela della forra vegetata, anche a fini di conservazione del ruolo di connessione che svolge con le UP e con i complessi boschivi circostanti.

La Zonizzazione prevede pertanto un regime di massima tutela del residuo lembo di lecceta e una fascia di rispetto per le sorgenti soprastanti, ed un regime comunque elevato per la rimanente parte della forra, con nessuna possibilità di trasformazione.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B4 Piano del Lago di Vigna Orsini

Si tratta di una UP di modesta estensione ma di grande valore sia storico che paesaggistico, incastrata come le altre Vigne fra il Lago e le pendici boschive, comprendente oltre al complesso storico monumentale, anche ecotoni, oliveti, prati e coltivi, fasce ripariali ridotte ma continue e in buono stato di conservazione. Come per le altre Vigne, deve essere considerato prioritario lo straordinario valore paesaggistico e storico monumentale, anche per il buono stato di conservazione e la presenza di siti archeologici.

Segnalate come area di caccia del Nibbio bruno, e con presenza di anatre svernanti e di passo.

La finalità della pianificazione, come per l'UP di Vicarello, è improntato alla tutela dell'elevatissimo valore paesaggistico, dei beni naturali residui e dei beni storico-culturali presenti.

La zonizzazione prevede l'integrale conservazione della fascia ripariale vegetata, e di una fascia d'acqua antistante. Quanto ai manufatti esistenti, si prevede la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi dei volumi esistenti, preservando i fabbricati storici integralmente e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni.

Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme all'ampliamento fino al 20% dell'esistente, potranno essere realizzate solo se trasferite nell'adiacente area appositamente perimetrata, con tipologie analoghe ed in modo da non interferire visivamente con i manufatti di valore storico monumentale e non compromettere il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso.

E' consentito altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino.

Le trasformazioni sopra descritte sono subordinate alla redazione di un progetto d'insieme.

Progetti: F1, S4

B3 Piano del Lago di Vigna Campana

Si tratta di una piccola area che comprende il complesso storico ed il suo immediato intorno, ecotoni, oliveti, prati e coltivi, fasce ripariali ridotte ma continue e in buono stato di conservazione

Segnalate come area di caccia del Nibbio bruno, e con presenza di anatre svernanti e di passo.

La finalità della pianificazione, come per le altre Vigne e per Vicarello, è improntato alla tutela dell'elevatissimo valore paesaggistico, dei beni naturali residui e dei beni storico-culturali presenti.

La zonizzazione prevede l'integrale conservazione della fascia ripariale vegetata, e di una fascia d'acqua antistante.

Quanto ai manufatti esistenti, si prevede la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi dei volumi esistenti, preservando i fabbricati storici integralmente e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni.

Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme all'ampliamento fino al 20% dell'esistente, potranno essere realizzate solo se trasferite nell'adiacente area appositamente perimetrata, con tipologie analoghe ed in modo da non interferire visivamente con i manufatti di valore storico monumentale e non compromettere il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso.

E' consentito altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino.

Le trasformazioni sopra descritte sono subordinate alla redazione di un progetto d'insieme.

Progetti: F1, S5

B2 Piano del Lago di Vigna Grande

Si tratta di una UP che comprende il complesso storico ed il suo contesto. Presente anche un brano di bosco idrofilo in buono stato di conservazione.

Segnalato il più importante posatoio notturno di Cormorano, lo svernamento di anatre e folaghe, la probabile nidificazione della Nitticora, la presenza regolare di Garzetta e altri ardeidi, la nidificazione dell'Averla e del Succiacapre, oltre a specie associate ai coltivi e a numerosi uccelli acquatici.

La finalità della pianificazione, come per le altre Vigne e per Vicarello, è improntato alla tutela dell'elevatissimo valore paesaggistico, dei beni naturali residui e dei beni storico-culturali presenti.

La zonizzazione prevede l'integrale conservazione della fascia ripariale vegetata, e di una fascia d'acqua antistante, ed un regime di tutela comunque elevato per il piano del lago.

Quanto ai manufatti esistenti, si prevede la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi dei volumi esistenti, preservando i fabbricati storici integralmente e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni.

Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme all'ampliamento fino al 20% dell'esistente, potranno essere realizzate solo se trasferite nell'adiacente area appositamente perimetrata, con tipologie analoghe ed in modo da non interferire visivamente con i manufatti di valore storico monumentale e non compromettere il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso. E' consentito altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino. Le trasformazioni sopra descritte sono subordinate alla redazione di un progetto d'insieme, che dovrà inoltre prevedere le indagini necessarie per la migliore tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche, consistenti in due Ville romane, una sottostante il complesso storico e l'altra prospiciente il Lago, e in un abitato protostorico sommerso.

Progetti: F1, S6

B1 Piano del Lago dei Cannetacci

Si tratta di una Unità ricompresa fra le rive del Lago e il vasto comprensorio boschivo collinare. E' suddivisa in quattro subunità, costituite dall'area di S. Liberato incuneata fra i boschi, l'area superiore sottostante l'UP di Pisciarelli, l'area compresa fra la strada circumlacuale e il lago, e le basse pendici di Monte Perpignano.

Comprende pertanto settori compromessi e settori di elevato valore, sia naturalistico ambientale per la presenza di vegetazione igrofila, ecotoni e aree coltivate di buon pregio paesaggistico, alberature di notevoli dimensioni, sia storico architettonico, per la presenza del complesso di S. Liberato.

Comprende inoltre un'area con diffusi insediamenti misti, sia residenziali che di servizio, campeggi, circoli nautici, e altre attività turistiche.

L'obiettivo della pianificazione è la tutela delle aree di maggiore qualità ambientale residue, la tutela del pregevolissimo complesso di S. Liberato, ricco di presenze storico monumentale e di un bellissimo giardino progettato da Russel Page, considerato fra i più bei giardini moderni d'Europa, ed il consolidamento e riorganizzazione delle attività di servizio.

La zonizzazione prevede pertanto per l'area del complesso di S. Liberato la possibilità di recupero a fini sociali e ricettivi dei volumi esistenti, preservando i fabbricati storici integralmente e conservando la tipologia architettonica degli altri, pur permettendo eventuali modifiche interne e gli adeguamenti necessari alle eventuali nuove destinazioni. Le limitatissime nuove volumetrie consentite dagli strumenti di tutela, assieme all'ampliamento fino al 20% dell'esistente, potranno essere realizzate solo se trasferite nell'adiacente area appositamente perimetrata, con tipologie analoghe ed in modo da non interferire visivamente con i manufatti di valore storico monumentale e non compromettere il valore paesaggistico e storico tipologico del complesso. E' consentito altresì l'ampliamento o la creazione ex novo di aree a Parco o Giardino. Le trasformazioni sopra descritte sono subordinate alla redazione di un progetto d'insieme. Le residue aree a monte della strada, sottostanti S. Liberato, mantengono le possibilità di trasformazione o ampliamento dell'esistente nei limiti del 20% previste dagli strumenti di tutela. Nella fascia di rispetto del fosso esistente, viene pure confermata la previsione degli strumenti di tutela, che prevede invece ampliamenti limitati al 5%. La fascia rimanente, situata a valle della strada e fino alle rive del lago, vede la presenza di una piccola zona interessata da trasformazioni urbanistiche già assentite che vengono confermate, mentre per la rimanente area vengono confermate le previsioni degli strumenti di tutela che prevedono ampliamenti del 20% e nuove limitate cubature per attività di fruizione. Le aree residue interessate da presenza di vegetazione

ripariale, da fasce vegetate e da residui di formazioni boschive, vengono sottoposte ad un regime di tutela elevato, come anche una piccola fascia di acqua, antistante il piccolo bosco esistente.

Progetti: F1, S7

C1 Boschi e Monti Sabatini

Si tratta della più vasta unità perimetrata dal Piano, consistente in una grande estensione boschiva collinare, distinta in due subunità, la più settentrionale ricoperta in prevalenza da faggete, e la più meridionale e più vasta ricoperta in prevalenza da castagneti, con presenza di cerro e faggio.

Complessivamente quindi l'unità è caratterizzata da un comprensorio di altissimo valore paesaggistico ed ambientale.

L'obiettivo è dunque quello della conservazione e miglioramento del patrimonio forestale, con la possibilità di utilizzo produttivo delle aree già attualmente destinate a tale scopo e composte in prevalenza da castagneti ceduo, così come previsto dall'Art. 2 della Legge Istitutiva del Parco che prevede: "la promozione delle attività forestali che tenga conto di consolidate forme di governo e di utilizzazione dei boschi cedui anche in riferimento all'ampiezza delle tagliate, da prevedersi preferibilmente all'interno di Piani di Gestione Forestale"

L'indirizzo del Piano conferma pertanto questa indicazione, rimandando alla redazione dei Piani di Gestione Forestale anche l'individuazione, all'interno del comprensorio, delle diverse caratteristiche dei boschi presenti, soprattutto finalizzate a individuare le porzioni di castagneto che per le loro caratteristiche (presenza di specie forestali diverse, di esemplari notevoli, esigenze di difesa di suolo) debbano essere preservate dal taglio ovvero indirizzate a forme di sfruttamento compatibili con le loro caratteristiche, e quelle invece nelle quali l'utilizzazione ha portato ormai a formazioni boschive semplificate e tali da poter essere mantenute all'utilizzo attuale. Per quanto attiene invece l'area settentrionale a faggeta, per lo più di proprietà dell'Università Agraria di Bassano, per essa viene recepito integralmente quanto già previsto dal Piano di Assestamento Forestale redatto dalla stessa U.A, approvato dal Parco e assentito dalla Regione Lazio. La Zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona di massima tutela per tutte le faggete e per le porzioni di bosco misto meglio conservate, e in Zona B per tutto il resto del comprensorio, con prescrizione di due progetti speciali che dovranno anche individuare altre eventuali porzioni da destinare a massima tutela.

Progetti: N3, N7

C6 Ripiani d'altura dello Scopetone

Si tratta di una Unità ricompresa all'interno del vasto comprensorio boschivo dell'UP C1, che si estende fino al confine del Parco e comprende anche un'area di nuova espansione dello stesso. E' costituita per lo più da aree cespugliate, pascoli, e rimboschimenti a Pino domestico.

L'indirizzo è quello della conservazione delle residue aree vegetate, o libere con possibilità di ricostituzione naturale della copertura vegetale, e il consolidamento delle aree già edificate, che conservano le possibilità edificatorie previste dagli strumenti di tutela vigenti oltre a quella consentita per le aree contermini, al fine di concentrare l'edificazione nelle aree già impegnate e preservare quelle libere contigue ad aree più integre.

Pertanto la Zonizzazione prevede per il comprensorio di nuovo inserimento il mantenimento delle possibilità di trasformazione consentite dagli strumenti di tutela solo se concentrate nelle parti dello stesso già trasformate. Per la residua fascia libera interna al comprensorio boschivo, già

parte del Parco, viene invece impedita ogni nuova trasformazione, e previsto un regime di tutela elevato per le porzioni a cespuglieto contigue all'area boscata.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A9 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Boccalupo

Si tratta di una piccola unità sita sul margine delle Colline Sabatine, al confine del Parco.

Si compone di un ripiano superiore e di una piccola forra con il suo margine, in parte occupato da costruzioni.

L'obiettivo è quello della conservazione delle residue aree integre della forra e del piano, mentre per le aree edificate ed il loro intorno, viene mantenuta l'edificazione consentita dagli strumenti di tutela vigenti.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A10 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Tre Cancelli

Si tratta di una piccolissima area sita a margine del Parco, consistente in un piccolo ripiano a margine delle aree boscate.

Presenti boschetti, noccioleti e coltivi.

Segnalazioni di Averla piccola, Tottavilla, Quaglia, oltre ad altre specie di interesse, come Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi.

L'obiettivo è quello della conservazione dell'integrità del ripiano, anche per il suo rapporto con le contigue aree boscate.

Pertanto la Zonizzazione prevede il mantenimento delle possibilità di trasformazione consentite dagli strumenti di tutela con la prescrizione di concentrazione nelle aree contigue ai fabbricati esistenti, appositamente perimetrate.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

A8, Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, porzione di Pisciarelli

Si tratta di una piccola Unità sita a margine del Parco e circondata da vaste formazioni boschive, costituita da aree agricole con limitata presenza di insediamenti.

Segnalazioni di Averla Piccola, Tottavilla, oltre a specie di interesse, come la Quaglia, Alaudidi, Zigolo Nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi.

La cartografie del P.T.P.R, riporta nella parte mediana del ripiano un'area boscata che non risponde alla situazione di fatto.

L'obiettivo è quello della conservazione dell'integrità del ripiano, anche per il suo rapporto con le contigue aree boscate.

Pertanto la Zonizzazione prevede il mantenimento delle possibilità di trasformazione consentite dagli strumenti di tutela con la prescrizione di concentrazione nelle aree contigue ai fabbricati esistenti, appositamente perimetrate.

Progetti: F5, P4

B9, Piano e pendici di San Celso.

Si tratta di una Unità che costeggia le rive del lago prima del comprensorio di Vigna di Valle, e comprende aree ripariali in parte compromesse da insediamenti rurali e in parte utilizzati per la balneazione, e aree collinari retrostanti, in parte coperte da formazioni boschive a cerro, in parte costituite da aree agricole di buone qualità paesaggistiche.

Osservata la presenza di uccelli limicoli, ardeidi, il Nibbio bruno nidificante, l'Averla piccola, oltre alla presenza regolare di Svasso, anatre e altre specie svernati.

Può essere suddivisa ai fini degli indirizzi di pianificazione in tre sub unità, il ripiano alto di Monte Tónico, le pendici fino al piano circumlacuale e la fascia costiera. Gli obiettivi sono la conservazione dei residui elementi di interesse naturalistico e vegetazionale, la conservazione del paesaggio delle pendici e del ripiano, e la riorganizzazione della fascia costiera a fini di fruizione.

Per il Ripiano di Monte Tónico, la Zonizzazione prevede il mantenimento della trasformabilità consentita dagli strumenti di tutela, come anche per la parte del ripiano interessata dalla fascia di rispetto delle rive del lago.

La pendice quasi interamente boscata viene sottoposta ad un elevato livello di tutela, mentre la fascia costiera è interessata da due aree con vegetazione ripariale, destinate a Zona di massima tutela, come anche le fasce di acqua antistanti, ed una lunga fascia destinata a Zona di fruizione turistica della costa.

Infine una zona a destinazione urbanistica assentita dalla Regione Lazio in fase di adozione del PTPR viene mantenuta con le prescrizioni assegnate dagli strumenti di tutela.

Progetti: F1, F2c, N7

B12 Piano e pendici del lago, Caldera di Vigna di Valle

Si tratta di una estesa Unità che si estende fra le rive del lago ed i rilievi esterno del cratere, comprendente il comprensorio di Vigna, di Valle, settori costieri in parte significativi ma trasformati, settori costieri ben conservati, orli craterici acclivi ricoperti di bosco, residui di lecceta.

Viene segnalata la presenza del Succiapapre, dell'Averla, del Calandro, il Nibbio bruno nidificante, posatoi e punti di migrazione del Falco pecchiaiolo, oltre a posatoi di Cormorano, zone di alimentazione per numerose specie acquatiche, segnalazioni di Oca selvatica, Quattrocchi, presenza regolare di anatre, e numerose specie cotonali e dei coltivi.

Notevole la pressione antropica per turismo in alcune aree costiere.

Rilevante la presenza del complesso militare di Vigna di Valle, con l'aeroporto militare, il Museo dell'Aeronautica militare, complessi sportivi.

Può essere divisa ai fini della pianificazione in tre sub unità, una fascia di pendice vegetata, un ripiano di mezza costa ed il piano di Vigna di Valle.

Gli obiettivi della pianificazione sono la conservazione del paesaggio e dell'integrità della cinta craterica, la conservazione delle fasce vegetate ripariali delle aree boscate e delle leccete, la conoscenza e tutela del patrimonio storico monumentale e archeologico, la migliore organizzazione della fruizione degli arenili. La pendice vegetata viene sottoposta ad un elevato livello di tutela, con il massimo livello per una porzione ricoperta da lecceta; per il ripiano di mezza costa la limitatissima trasformabilità prevista dagli strumenti di tutela viene mantenuta, con

prescrizione di trasferimento e concentrazione nelle aree contermini interessate da manufatti esistenti e perimetrati a tale scopo.

Il piano di Vigna di Valle, anch'esso largamente trasformato, viene diviso in due zone: una zona a destinazione urbanistica assentita dalla Regione Lazio in fase di adozione del PTPR viene mantenuta con le prescrizioni assegnate dagli strumenti di tutela, che prevedono la possibilità di realizzazione di nuove cubature a fronte della redazione di un Piano di Dettaglio da sottoporre all'esame regionale in sede di approvazione dello stesso PTPR; un'altra, comprendente anche l'area di proprietà dell'Aeronautica Militare, che mantiene le previsioni degli strumenti di tutela, ovvero la possibilità di ampliamento del 20% dell'esistente oltre a nuovi limitati volumi per la fruizione degli arenili. La presenza comunque di attrezzature quali il Museo dell'Aeronautica rende opportuna la previsione di un progetto speciale finalizzato ad un accordo di programma fra Parco e proprietà per l'eventuale fruizione dello stesso.

Progetti: F1, S8, F2a, Accordo di Programma per fruizione Museo Vigna di Valle

A7 Ripiani dell'Agro Romano e Cerite, Crocicchie

Si tratta di una vasta area di pianori esterni al cratere del lago di cui costituiscono il margine eterno, degradanti verso Sud, prevalentemente agricoli, con colture a cereali, ed in parte pascolivi ed incolti, con diffusa presenza di ecotoni, piccoli fossi, cespuglieti, e che ricomprende al suo interno l'UP A17, una forra vegetata.

Segnalata la presenza del Succiacapre, dell'Averla, del Calandro, del Nibbio bruno, dell'Albanella minore e reale per caccia o migrazione, oltre a numerose specie associate ai coltivi.

Comprende al suo interno due aree del demanio militare, ed un comprensorio sottoposto ad attività estrattiva con cave attive, che vengono pertanto escluse dal Parco. L'area delle cave viene comunque classificata fra le Aree Contigue.

Obiettivo principale appare la salvaguardia dell'interesse paesaggistico del ripiano agricolo, delle attività agricole-produttive e di tutto il complesso reticolo importante ai fini di mantenimento della biodiversità e costruzione della rete ecologica.

La Zonizzazione prevede pertanto per tutto il ripiano agricolo alle spalle della strada che percorre l'orlo superiore del cratere e fino al confine del Parco, il mantenimento delle previsioni di trasformabilità del paesaggio agrario consentite dagli strumenti di tutela, mentre per il versante al di là del crinale, degradante verso il Lago, viene tutelata l'integrità delle cinte crateriche, verso Anguillara cancellando la limitatissima trasformabilità consentita dagli strumenti di tutela, e verso Bracciano trasferendo la trasformabilità del PTPR oltre il crinale. Un regime di massima tutela è invece previsto per tutte le aree boscate e per le componenti del reticolo ecologico.

Progetti: F3f, F5, A17, P4, P

A17 Forra della Castagneta

Si tratta di una piccola forra compresa all'interno dei ripiani delle Crocicchie, costituita da un piccolo sistema di fossi con tratti di vegetazione arborea, cespuglieti e settori ecotonali.

Segnalati l'Averla piccola e il Succiacapre, oltre ad altre specie di interesse quali lo Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali ed associate ai coltivi.

Gli obiettivi della pianificazione sono quello della tutela della forra nella sua parte boscata e della ricostituzione della copertura vegetale delle pendici.

La Zonizzazione prevede pertanto un elevato livello di tutela su tutta l'area, con indicazioni per una sua parziale ricomposizione vegetale.

Progetti - Non si prevedono Progetti di Territorio

B0 Lago di Bracciano

Questa Unità comprende tutto lo specchio d'acqua, compresi i margini ripariali di fronte agli abitati di Bracciano, Trevignano e in piccola misura Anguillara. Trattandosi dell'unità paesaggistica di maggiore rilevanza, e che unifica e caratterizza tutte quelle affacciate sul Lago, viene trattata a parte.

Oltre al suo valore ambientale e naturalistico, e quale risorsa idrica primaria, riveste anche un notevole valore ai fini della fruizione e delle attività economiche tradizionali ad essa legate, appunto la fruizione e la pesca.

Il Piano prende atto di questi interessi, ed è volto a salvaguardare i residui valori ambientali, in particolare per la vegetazione ripariale e per i siti di riproduzione alimentazione o svernamento dell'avifauna e della fauna ittica, mentre si prende atto della situazione di fatto delle aree destinate alla fruizione, prevedendone una migliore organizzazione.

Da segnalare anche la presenza di siti archeologici sommersi.

La destinazione di Zona prevede un adeguato livello di tutela per l'intero bacino, sottoponendo le fasce d'acqua lungo i margini ripariali interessate dalla presenza di avifauna o vegetazione spondale ad un più elevato livello di tutela.

Per quanto attiene alle attività di pesca e navigazione si rimanda al Regolamento di Attuazione la previsione di una idonea regolamentazione volta a salvaguardare gli interessi e le aree segnalate dal Piano e consentire lo svolgimento delle attività produttive compatibili.

Progetti: S14

B19 Caldara di Manziana

Questa piccola Unità isolata e staccata dal Parco contiene l'intera area della Caldara, con manifestazioni vulcaniche secondarie di grande interesse, e riveste un elevato valore paesaggistico e naturalistico, anche per la presenza di un piccolo bosco di betulle e di ristagni di acqua idonei alla sosta di uccelli acquatici.

Segnalata la presenza dell'Averla piccola, del Succiacapre e aree di caccia del Nibbio bruno, oltre ad altre specie di interesse quali Zigolo nero, Strillozzo ed altre specie ecotonali.

Segnalato l'elevatissimo interesse geomorfologico.

Regime di massima tutela, ad esclusione delle due piccole porzioni occupate da costruzioni e attività agricole di pertinenza per le quali si confermano le indicazioni di limitata trasformabilità degli strumenti di tutela vigenti.

Progetti: Studio e proposta valorizzazione sentieristica

18.2.8 Norme Tecniche di Attuazione

Il complesso delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) completa il quadro pianificatorio, dettando le norme generali di tutela e le specifiche normative da applicare alle diverse Zone e Sottozone, secondo la seguente articolazione.

Il *Titolo I Disposizioni Generali* definisce la natura, gli effetti e le finalità del PP, le modalità della sua applicazione, gli ambiti di vigenza, il regime e le modalità d'uso delle Aree Contigue individuate dal Piano, la struttura e composizione dello stesso; definisce inoltre le procedure di controllo e di verifica per l'applicazione del Piano.

Con il Titolo II inizia il comparto normativo. In linea con il criterio base della pianificazione e il percorso metodologico e fondativo del Piano, anche la normativa è costruita attorno alla tutela del paesaggio.

Vengono quindi dapprima disposte le norme generali, ovvero il complesso di prescrizioni che si applicano su tutto il territorio protetto, senza distinzioni di classificazione di zona e che sono finalizzate a garantire la conservazione e valorizzazione dei beni primari che contribuiscono alla composizione e definizione dei diversi paesaggi, secondo il seguente schema:

- *Titolo II* - Norme Generali: ambiente e paesaggio idromorfologico
- *Titolo III* - Norme Generali: paesaggio naturale e seminaturale
- *Titolo IV* - Norme Generali: ambiente e paesaggi antropici

Queste norme oltre a indicare le misure di salvaguardia dei vari paesaggi e di tutte le loro componenti, indicano le modalità per la loro eventuale riqualificazione e ricomposizione.

Ad integrazione delle Norme Generali, il *Titolo V* definisce le Norme Particolari che disciplinano le aree di rispetto e le diverse Zone e Sottosone, e che discendono dall'analisi puntuale dei valori e delle sensibilità specifiche riscontrate in ogni parte del territorio, così come rappresentato nel Repertorio delle Unità di Paesaggio, considerando anche le loro eventuali necessità di integrazione e interscambio.

A seguire, il *Titolo VI Fruizione e Progetti di territorio* disciplina tutte le componenti che concorrono alla definizione del sistema della fruizione del Parco, e detta prescrizioni per la loro realizzazione e gestione.

Infine il complesso delle Norme è integrato dalle prescrizioni contenute nei Progetti di Territorio, ai quali è affidato il compito sia di completare il quadro normativo con indicazioni puntuali di azioni o interventi comunque significativi e tali da assumere valore di pianificazione e organizzazione del territorio, sia di contribuire all'obiettivo di valorizzazione dello stesso e promozione delle attività economiche compatibili che assieme alla tutela è una delle finalità principali del Piano.

L'ultimo Titolo, il *Titolo VI Quadro di riferimento giuridico istituzionale* raccoglie il complesso delle norme che regolano la disciplina sul territorio dei beni naturali e ambientali, con riferimento sia alle Direttive Comunitarie ed agli altri documenti e Convenzioni finalizzati alla gestione dei beni naturali di interesse comunitario, sia alle normative nazionali e regionali, sia infine alle ulteriori disposizioni nazionali o regionali che intervengono nella disciplina delle attività di trasformazione del territorio che hanno comunque incidenza sul paesaggio e sui beni naturali e ambientali. A seguire vengono definiti i rapporti del Piano del Parco con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione generali, quali il Piano di Bacino, il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario, le Delibere di designazione delle ZSC (DGR 159/2016 e DGR 162/2016) la Pianificazione Paesistica, ed infine i rapporti di integrazione con gli altri strumenti di gestione e programmazione del Parco, ovvero il Regolamento di Attuazione e il Programma di Promozione Economica e Sociale.

18.3 La fase di consultazione e confronto

Grande importanza, nel processo di formazione del Piano, è stato attribuito al confronto con gli Enti territoriali interessati, con la popolazione e le forze sociali e culturali presenti, e gli operatori locali, sia nella fase di definizione del metodo e del percorso del Piano, che nella fase di definizione degli obiettivi e delle strategie per perseguirli, e quindi della struttura e dei contenuti del piano.

Sono stati pertanto indetti diversi incontri di informazione e discussione, ai quali hanno partecipato, oltre agli Amministratori dei Comuni del Parco, anche quelli di Università Agrarie, Organizzazioni sociali e produttive, membri di Associazioni culturali operanti sul territorio.

In particolare, gli incontri di informazione e concertazione, sono stati tenuti secondo il seguente calendario:

- 31/10/2009: incontro a Bracciano con rappresentanti di Comuni, Università Agrarie, Associazioni di categoria, cittadinanza.
- 11/02/2010: incontro con rappresentanti dei Comuni e delle Università agrarie presso gli uffici del Parco.
- 06/07/2010: incontro con rappresentanti di Comuni, Università Agrarie, Associazioni di categoria, cittadinanza.
- 24/07/2010 presentazione pubblica presso la Biblioteca di Bracciano.

In questi incontri, è stata dapprima data informazione del processo iniziato, degli scopi, contenuti, e valore giuridico del piano che si andava a formare, e quindi del ruolo degli enti locali, e avviato un processo di acquisizione di dati, informazioni, e desiderata da parte degli Enti locali territoriali e di tutti gli altri enti ed operatori presenti di rilevanza socio territoriale, al fine di comporre un quadro delle aspettative, esigenze e criticità presenti e riscontrate dagli operatori del territorio e valutare la loro recepibilità all'interno del Piano.

Una volta redatta la Bozza di Piano (consegna 22/06/2009), sono stati tenuti incontri di verifica delle scelte di pianificazione, durante i quali sono state illustrate le scelte fatte, i criteri e il modello di pianificazione, e i suoi effetti sul territorio, e messi a disposizione documenti di consultazione sintetici, sulla base dei quali le Amministrazioni hanno potuto presentare loro osservazioni o richieste.

Una volta elaborato il Piano nella sua stesura finale (consegna 23/02/2010), è stato tenuto un incontro di presentazione pubblico, durante il quale con l'ausilio di proiezioni, è stato illustrato nei dettagli il Piano.

Allo stesso tempo sono state raccolte le osservazioni rese in forma ufficiale da Enti o Associazioni, ed è stata valutata la loro recepibilità nell'ultima fase (consegna 28/07/2010) prima dell'adozione del Piano (28/08/2010).

SEZIONE D – VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO

19 NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

19.1 Riferimenti a livello comunitario

ARIA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Direttiva 2015/1480/UE</i> Per la valutazione della qualità dell'aria ambiente	Modifica vari allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recanti le disposizioni relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente
<i>COP 21 Accordo di Parigi (2015)</i>	Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e relativi documenti preparatori, in particolare il rapporto V IPCC.
<i>Decisione 2011/850/UE</i> Qualità dell'aria ambiente – Attuazione delle Direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE	Recante disposizioni di attuazione delle Direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda lo scambio reciproco e la comunicazione di informazioni sulla qualità dell'aria ambiente
<i>Direttiva 2008/50/CE</i> Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Definisce il quadro di riferimento che stabilisce gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa
<i>COM (2005) 446</i> Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	Con lo scopo di "raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente", la strategia propone di integrare la legislazione attuale, concentrandosi sugli inquinanti più pericolosi e coinvolgendo maggiormente i settori e le politiche che possono incidere sull'inquinamento atmosferico.
<i>Decisione 2002/358/CE</i> Relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto	Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano

ACQUA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Direttiva 2013/39/UE</i> Relativa alle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque	Modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.
<i>Direttiva 2008/105/CE</i> Relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	Individua standard di qualità ambientale, nel settore della politica delle acque; abroga le Direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, e modifica la Direttiva 2000/60/CE

<i>Direttiva 2006/118/CE</i> Sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	Individua misure specifiche per la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
<i>Direttiva 2000/60/CE</i> Direttiva quadro sulle acque	Direttiva quadro sulle acque. L'obiettivo finale è quello di eliminare le sostanze pericolose prioritarie e contribuire a raggiungere valori vicini a quelli del fondo naturale per le concentrazioni in ambiente marino di sostanze presenti in natura.

SUOLO

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Direttiva 2007/60/CE</i> Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	La Direttiva istituisce in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione
<i>COM (2006) 231</i> Strategia tematica per la protezione del suolo	La strategia tematica per la protezione del suolo è finalizzata a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile.
<i>COM (2006) 372</i> Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	La strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi incentiva un utilizzo razionale e preciso dei pesticidi e pratiche adeguate di gestione del suolo e delle colture.

BIODIVERSITÀ (Flora e vegetazione, Habitat Natura 2000, Fauna, Foreste)

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio</i> Relativo alle disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive	Disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive
<i>COM (2013) 659</i> Nuova Strategia Forestale dell'Unione Europea	Individua i principi fondamentali da adottare per rafforzare la gestione sostenibile delle foreste e per migliorare il quadro concorrenziale e agevolare la creazione di posti di lavoro, in particolare in aree rurali, garantendo al contempo la protezione delle foreste e il buon funzionamento dei servizi ecosistemici.
<i>COM(2011) 244</i> Strategia sulla biodiversità	La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020
<i>COM (2010) 66</i> Libro verde: La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE – Protezione delle foreste	È finalizzato ad avviare un dibattito sulle opzioni possibili per definire un approccio dell'Unione europea (UE) alla protezione e all'informazione su boschi e foreste nell'ambito del piano d'azione dell'UE per le foreste
<i>Direttiva 2009/147/CE</i> Direttiva Uccelli	Tutela dell'avifauna selvatica e degli habitat di specie

Direttiva 92/43/CEE Direttiva Habitat	Tutela di habitat naturali, flora e fauna nel territorio europeo
--	--

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Riferimento normativo	Contenuto
Convenzione europea sul paesaggio (2000)	Promozione della protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI (Sviluppo sostenibile, turismo, gestione dei rischi)

Riferimento normativo	Contenuto
COM (2015) 614 Piano di azione UE per l'economia circolare	Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare
Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015)	E' un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi
Accordo di Sendai per la riduzione del rischio di Disastri 2015-2030	Il Quadro di Riferimento di Sendai è lo strumento che succede al Quadro d'Azione di Hyogo 2005-2015 per costruire la resilienza delle nazioni e delle comunità alle catastrofi
COM (2010) 2020 Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	E' la strategia europea riguardo i seguenti temi: occupazione, ricerca e l'innovazione, cambiamento climatico ed energia, istruzione e la lotta contro la povertà
Direttiva 2009/128/CE Quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi	Tutela della salute umana e dell'ambiente contro i rischi connessi all'uso di pesticidi
COM (2006) 372 Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi	Propone misure, volte a ridurre l'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente, pur garantendo la necessaria protezione delle colture

MOBILITÀ E TRASPORTI

Riferimento normativo	Contenuto
COM(2011) 144 Libro bianco – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile	Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile

RIFIUTI

Riferimento normativo	Contenuto
Direttiva 2008/98/CE	Protezione della salute umana e dell'ambiente contro gli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e

Relativa ai rifiuti	del deposito dei rifiuti.
<i>COM (2005) 666</i> Strategia per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti	La strategia sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti stabilisce gli orientamenti e descrive le misure volte a diminuire le pressioni sull'ambiente derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

RUMORE

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Direttiva 2002/49/CE</i> Relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Riguarda il rumore ambientale cui è esposto l'essere umano in particolare nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore.

19.2 Riferimenti a livello nazionale

TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (2015)</i>	La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.
<i>Legge 28 dicembre 2015, n. 221</i> Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali	Disposizioni varie in materia ambientale (protezione della natura; sviluppo sostenibile; emissioni di gas a effetto serra, green public procurement; gestione dei rifiuti; difesa del suolo; accesso universale all'acqua; sistema di valutazione del Capitale Naturale, ecc.)
<i>D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152</i> Norme in materia ambientale	Questo decreto disciplina le seguenti materie: a) le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); b) la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche; c) la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati; d) la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera; la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

ARIA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (2015)</i> Approvata con Decreto Direttoriale Prot. 6/CLE del 16 giugno 2015	Identifica i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definisce gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli impatti
<i>D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155</i> Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria

<i>L. 1 giugno 2002, n. 120</i> Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra	Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra
--	---

ACQUA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>D.Lgs 13 ottobre 2015, n. 172</i> Attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica la Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque	Attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica la Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque
<i>DM 8 novembre 2010, n. 260</i> Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152	Decreto attuativo del D.Lgs. 152/2006 riguardante le modalità di classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali
<i>D.Lgs 16 marzo 2009, n. 30</i> Attuazione della Direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	Definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee
<i>DM 16 giugno 2008, n. 131</i> Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici	Decreto attuativo del D.Lgs. 152/2006 che reca i criteri tecnici per la classificazione e tipizzazione dei corpi idrici.

SUOLO / ACQUA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49</i> Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	Decreto di attuazione della Direttiva 2007/60/CE che disciplina le attività di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni

BIODIVERSITÀ (Flora e vegetazione, Habitat Natura 2000, Fauna, Foreste)

Riferimento normativo	Contenuto
<i>DM 6 dicembre 2016</i> Decreto di designazione di ZSC nella Regione Lazio	Decreto di designazione di 140 ZSC della regione biogeografica mediterranea nella Regione Lazio, tra cui i siti: IT6030010 Lago di Bracciano; IT6030009 Caldara di Manziana; IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo
<i>DM 22 gennaio 2009</i> <i>DM 17 ottobre 2007</i> Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a ZSC e ZPS	Integra la disciplina afferente la gestione dei siti della rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per queste aree.
<i>DM 16 Giugno 2005</i> Linee guida di programmazione forestale	Le linee guida di programmazione forestale hanno lo scopo di valutare lo stato di conservazione del settore in relazione alla tutela della biodiversità e di individuare elementi di indirizzo per la programmazione che le regioni attueranno nel rispetto degli

	impegni internazionali e della normativa comunitaria e nazionale in materia ed in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da essi individuati.
<i>Legge 21 novembre 2000, n. 353</i> Legge quadro in materia di incendi boschivi	Disposizioni per la tutela e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.
<i>DPR 8 settembre 1997, n. 357</i> Regolamento attuativo della Direttiva 92/43/CEE	Disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
<i>Legge 6 dicembre 1991, n. 394</i> Legge Quadro sulle Aree Protette	Detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42</i> Codice dei beni culturali e del paesaggio	Fissa i principi fondamentali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio.
<i>DPR 6 giugno 2001, n. 380</i> Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia	Contiene i principi fondamentali e generali e le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia.

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>L. 28 dicembre 2015, n. 221</i>	Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.
<i>Legge 29 marzo 2001, n. 135</i> Riforma della legislazione nazionale del turismo	Definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo

RUMORE

Riferimento normativo	Contenuto
<i>D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194</i> Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	Disciplina le attività necessarie a prevenire / ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale.

RIFIUTI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205</i> Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	Introduce alcune modifiche al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, agli artt. 178 e successivi, dettando la nuova disciplina in materia di rifiuti.

19.3 Riferimenti a livello regionale

ACQUA

Riferimento normativo	Contenuto
<i>L.R. 22 gennaio 1996, n. 6</i>	Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36

BIODIVERSITÀ (Vegetazione, Habitat Natura 2000, Fauna)

Riferimento normativo	Contenuto
<i>DGR 14 aprile 2016, n. 162</i>	Atto di adozione delle misure di conservazione dei siti: IT6030010 Lago di Bracciano; IT6030009 Caldara di Manziana
<i>DGR 14 aprile 2016, n. 159</i>	Atto di adozione delle misure di conservazione del sito IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo
<i>DGR 16 dicembre 2011, n. 612</i>	Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
<i>DGR 29 gennaio 2010, n. 64</i>	Approvazione delle linee guida per la procedura della Valutazione d'Incidenza
<i>DGR 3 luglio 2007, n. 497</i>	Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97)
<i>DGR 6 agosto 2004, n. 765</i>	Linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette
<i>LR 25 novembre 1999, n. 36</i>	Istituzione del Parco Naturale Regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano
<i>LR 6 ottobre 1997, n. 29</i>	Norme in materia di aree naturali protette regionali e successive modificazioni e integrazioni

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>LR 2 novembre 1999, n. 38</i>	Norme sul governo del territorio
<i>LR 6 luglio 1998, n. 24</i>	Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>LR 6 agosto 2007, n. 13</i>	Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche
<i>LR 2 novembre 2006, n. 14</i>	Norme in materia di agriturismo e turismo rurale

MOBILITÀ E TRASPORTI

Riferimento normativo	Contenuto
<i>LR 16 luglio 1998, n. 30 e s.m.i</i>	Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale

20 PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

I piani e i programmi di riferimento, oggetto della successiva valutazione di coerenza esterna, sono i seguenti:

Programmi comunitari e nazionali

- Settimo Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020 (PAA)
- Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia delibera CIPE n. 157/2002

Piani interregionali

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Centrale

Piani Regionali

- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTAR)
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale Forestale
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio (PRGR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio
- Piano Turistico Regionale 2015-2017
- Piano Energetico Regionale (PER)

Piani provinciali

- Piano Territoriale Provinciale Generale – Città metropolitana di Roma Capitale (PTPG – Roma Capitale)
- Piano Territoriale Provinciale Generale – Città metropolitana di Viterbo (PTPG - Viterbo)

Altri Piani/Programmi

- Piano Territoriale Paesistico 3 Laghi di Bracciano e Vico
- Piano di Gestione dei SIC/ZPS del Comprensorio Bracciano Martignano
- Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio).

Nel Cap. 23 viene fornita una breve descrizione di ciascuno strumento programmatico e pianificatorio considerato.

21 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto. Tali obiettivi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Nel caso del PP che si pone l'obiettivo generale di tutelare e valorizzare le risorse naturalistiche e storico-culturali, favorendo contestualmente lo sviluppo sostenibile, è ragionevole sostenere che gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano siano fortemente affini, e in taluni casi coincidenti, con gli obiettivi del Piano stesso (§ 3.3). Si tratta, pertanto, di un caso particolare, in cui la valutazione delle variazioni delle componenti ambientali interessate dal Piano, ed in particolare flora, vegetazione, fauna e paesaggio, consente di valutare contestualmente il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riporta la Tabella che identifica, per ciascuna componente ambientale presa in considerazione, gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il PP, declinati in riferimento agli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (Tabella 28). Questo documento definisce, infatti, il quadro di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, fino al 2030, disegnando una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese.

Tabella 27 – Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP.

N.	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componenti ambientali
1	Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Acqua Suolo
2	Tutela del suolo	Suolo Rifiuti
3	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Flora e vegetazione Fauna
4	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Aspetti storico-culturali Aspetti paesaggistici
5	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Aspetti agricoli
6	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Turismo
7	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Flora e vegetazione Fauna Aspetti storico-culturali Aspetti paesaggistici
8	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali

La Tabella successiva mette, invece, in evidenza la relazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PP con gli obiettivi strategici nazionali.

Tabella 28 – Relazione tra gli obiettivi strategici nazionali di riferimento (blocco verde) e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

AREA: PIANETA			
Scelta	Obiettivo strategico nazionale	Obiettivo di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale
I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Flora e vegetazione Fauna
	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive		Flora e vegetazione Fauna
	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura		Flora e vegetazione Fauna
II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Tutela del suolo	Suolo
	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Tutela del suolo Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Suolo Acqua Rifiuti
	II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Flora e vegetazione Suolo
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici Tutela del suolo	Suolo
	II.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Flora e vegetazione Fauna
	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, ⁽¹⁾ la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Aspetti storico-culturali Aspetti paesaggistici

AREA: PROSPERITÀ			
Scelta	Obiettivo strategico nazionale	Obiettivo di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale
III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Turismo
	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Aspetti agricoli
	III.9 Promuovere le eccellenze italiane		Aspetti agricoli

AREA: VETTORI DI SOSTENIBILITÀ			
Scelta	Obiettivo strategico nazionale	Obiettivo di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale
I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Flora e vegetazione Fauna Paesaggio e beni culturali
	I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi		Flora e vegetazione Fauna Paesaggio e beni culturali
	I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni		Tutte le componenti ambientali
IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali

22 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna prevede la valutazione della coerenza tra gli obiettivi del PP con il quadro programmatico sovraordinato e con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello superiore. Attraverso tale analisi si verifica, quindi, che l'impostazione del Piano sia in linea con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati vigenti, nonché l'esistenza di possibili sinergie con gli stessi.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni:

- **verticale**, quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, quali norme e direttive di carattere comunitario, nazionale e regionale, nonché strumenti programmatici e pianificatori di livello superiore a quello del Piano del Parco;
- **orizzontale**, quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

I riferimenti normativi e il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento sono stati già stati elencati nei capitoli 20 e 21.

Nei paragrafi successivi, questa analisi viene svolta utilizzando una matrice in cui vengono messi in relazione: (i) gli obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al capitolo precedente; (ii) le linee strategiche del PAP con le finalità/indirizzi strategici di tutti i riferimenti analizzati.

La valutazione di coerenza viene espressa attraverso un giudizio qualitativo, secondo i seguenti codici:

- ☺ Coerente
- ☹ Non coerente
- // Indifferente

22.1 Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nella matrice successiva vengono messi in relazione gli obiettivi specifici del PP con quelli di sostenibilità ambientale, esprimendo un giudizio qualitativo di coerenza.

Tabella 29 - Matrice di valutazione della coerenza tra gli obiettivi del PP con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP Obiettivi del PP	Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela del suolo	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	//	☹	//	//	//	//	//	//
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	☺	//	//	//	//	//	☺	//
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	☺	☺	☺	☺	☺	//	☺	//
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	☺	☺	☺	//	☺	//	☺	//
Tutela degli elementi di connessione ecologica	//	//	☺	//	☺	//	//	//
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	//	//	//	☺	//	//	//	//
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺

Tabella 30 - Matrice di valutazione della coerenza tra le NTA del PP con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP NTA del PP	Tutela delle acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela del suolo	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
Titolo I Disposizioni generali	//	//	☺	//	//	//	//	//
Titolo II Capo I Le risorse idriche e idrogeologiche	☺	☺	//	//	//	//	//	//
Titolo II Capo II Tutela e valorizzazione della forma del suolo	//	☺	☺	☺	//	//	//	//
Titolo III Norme generali: Ambiente e paesaggio naturale e seminaturale	//	//	☺	☺	☺	//	☺	//
Titolo IV Capo I Modalità di intervento	//	//	☺	☺	☺	//	//	//
Titolo IV Capo II Reti ecologiche e trame insedative	//	//	☺	☺	☺	//	//	//
Titolo IV Capo III Insediamento storico	//	//	//	//	☺	//	☺	//
Titolo IV Capo IV Disciplina degli elementi percettivi del paesaggio	//	☺	☺	☺	//	//	//	//
Titolo V Capo I Aree di rispetto	☺	☺	☺	☺	//	//	//	//
Titolo V Capo II Articolazione in zone	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	//
Titolo VI Fruizione e progetti del territorio	//	//	//	//	//	☺	//	//

Tabella 31 - Matrice di valutazione della coerenza tra i Progetti del territorio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.
(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP									
Progetti del territorio									
P Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei valori geomorfologici ✓ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ✓ Valorizzazione di antichi invasi (P2a,b) ✓ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ✓ Riqualificazione del paesaggio agrario (P5) ✓ Tutela delle visuali (P6)	Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	😊	//	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
	//	😊	//	😊	😊	😊	😊	//	//
N Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali ✓ Gestione della faggeta termofila e della cerreta tipica governata a fustaia (N1) ✓ Gestione della faggeta PAF Bassano (N2) ✓ Gestione dei boschi misti mesofili a ceduo matricinato (N3) ✓ Gestione dei rimboschimenti a conifere (N4) ✓ Riconversione di noccioli e colture esotiche ad alta richiesta di acqua (N5) ✓ Riqualificazione delle Pantane (N6) ✓ Tutela e regolamentazione dei fontanili (N7) ✓ Tutela del costone di Anguillara (N8) ✓ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ✓ Completamento e ampliamento del reticolo ecologico (N10) ✓ Studio e individuazione di aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (N11)	//	😊	😊	😊	//	//	//	//	//

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP		Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela del suolo	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
Progetti del territorio									
✓ Vivai di ecotipi locali (N12) ✓ Censimento scarichi e reflui (N13)									
F Organizzazione e promozione della fruizione									
✓ Valorizzazione dell'anello circumlacuale (F1) ✓ Valorizzazione dei litorali per la fruizione turistica (F2 a-i) ✓ Valorizzazione del circuito dei crateri e delle forre (F3a-f) ✓ Itinerario delle Colline Sabatine (F4) ✓ Porte del Parco (F5) ✓ Realizzazione di parcheggi (PA)		//	//	😊	😊	//	😊	//	//
S/R Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali									
✓ Censimento di immobili di interesse estetico tradizionale: architetture rurali post-unitarie (R3) ✓ Borgo di Vicariello (S1/R1) ✓ Tutela e valorizzazione delle Terme di Vicariello (S2) ✓ Tutela e valorizzazione dell'area di Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina (S3) ✓ Vigna Orsini (S4) ✓ Vigna Campana (S5) ✓ Vigna Grande (S6) ✓ Complesso di San Liberato ed esplorazione archeologica medievale (S7) ✓ Tutela e valorizzazione del complesso Vigna di Valle (S8) ✓ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medievale (S9) ✓ Casale di Polline (S10)		//	//	//	😊	//	//	😊	😊

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP								
	Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela del suolo	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Studio e monitoraggio del patrimonio naturalistico, culturale e paesaggistico	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione
Progetti del territorio ✓ Torre di Stracciacappe – il Casalino ed esplorazione archeologica medioevale (S11) ✓ Tutela e valorizzazione dell'area San Bernardino (S12) ✓ Monte S. Angelo, siti protostorici di crinale (S13) ✓ Siti sommersi e semisommersi (S14)								
ES Tutela e promozione delle attività economiche ✓ Promozione delle filiere olivicola e vitinicola (ES1) ✓ Promozione della filiera della frutta fresca e in guscio (ES2) ✓ Promozione della filiera cerealicoltura (ES3) ✓ Promozione delle produzioni orticole (ES4) ✓ Promozione della zootecnia del Parco (ES5) ✓ Promozione dell'apicoltura del Parco (ES6) ✓ Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici (ES7) ✓ Promozione delle produzioni ittiche locali (ES8) ✓ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ✓ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10)	//	//	😊	😊	😊	😊	//	//

22.2 Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e la normativa di riferimento

Nei paragrafi successivi sono riportate le matrici di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del PP e gli obiettivi generali della normativa ambientale di riferimento, suddivisa in comunitaria (Tabella 32), nazionale (Tabella 33) e regionale (Tabella 34).

22.2.1 Rapporto tra il PP e la normativa comunitaria

Tabella 32 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del PP con gli obiettivi generali delle norme comunitarie.

(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Finalità / Obiettivi generali</i>	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
<i>Direttiva 2015/1480/UE</i> Per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ARIA	Modifica i vari allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recanti le disposizioni relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>COP 21 Accordo di Parigi (2015)</i> ARIA	Si tratta di un accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale, adottato da 195 paesi delle Nazioni Unite. I governi hanno concordato di: • mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine	//	//	//	//	//	//	//	//

	• puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici • fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, pur riconoscendo che per i paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo • procedere successivamente a rapide riduzioni in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate disponibili.								
<i>Decisione 2011/850/UE</i> Qualità dell'aria ambiente – Attuazione delle Direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE ARIA	La presente decisione stabilisce le modalità di attuazione delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE per quanto riguarda: a) gli obblighi degli Stati membri di comunicare informazioni sulla valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente; b) lo scambio reciproco di informazioni tra gli Stati membri sulle reti, le stazioni e le misurazioni della qualità dell'aria fornite dalle stazioni da questi selezionate ai fini di scambio reciproco tra le stazioni esistenti.	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2008/50/CE</i> Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ARIA	(Art. 1) La presente direttiva istituisce misure volte a: 1) definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; 2) valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni; 3) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e gli effetti nocivi e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie; 4) garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico; 5) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi; 6) promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>COM (2005) 446</i> Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa i seguenti obiettivi per il lungo termine (2020): - una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato;	//	//	//	//	//	//	//	//

ARIA	- una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono; - una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%); - una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.									
<i>Decisione 2002/358/CE</i> Relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto ARIA	L'obiettivo finale della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici [...] consiste nello stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera a un livello tale che escluda qualsiasi pericolosa interferenza antropica con il sistema climatico.	//	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2013/39/UE</i> Relativa alle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque ACQUA	Obiettivo generale di questa direttiva è il raggiungimento di un buono stato chimico delle acque superficiali attraverso l'istituzione di standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti. Questa Direttiva riesamina l'elenco delle sostanze prioritarie in conformità dell'art. 16, della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 8 della Direttiva 2008/105/CE, giungendo alla conclusione che è opportuno modificare l'elenco delle sostanze prioritarie individuando nuove sostanze cui attribuire una priorità d'intervento a livello di Unione, definendo SQA per le sostanze identificate di recente, rivedendo gli SQA per alcune sostanze esistenti in linea con le nuove acquisizioni scientifiche e fissando SQA relativi al biota per alcune sostanze prioritarie esistenti e per le sostanze identificate di recente	//	☺	//	☺	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2008/105/CE</i> relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque ACQUA	Questa Direttiva istituisce standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti, riesaminando gli elenchi e i parametri di riferimento di cui alla Direttiva 2000/60/CE, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali e conformemente alle disposizioni e agli obiettivi dell'articolo 4 di tale direttiva.	//	☺	//	☺	//	//	//	//	//
<i>Direttiva 2006/118/CE</i> sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento ACQUA	Questa Direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'art. 17 della direttiva 2000/60/CE. Queste misure comprendono: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; e b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. Inoltre integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici	//	☺	//	☺	//	//	//	//	//

	sotterranei																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
--	-------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

	del suolo; – il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte; (2) riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.									
COM (2006) 372 Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi SUOLO	Gli obiettivi specifici della strategia tematica che dovrebbero contribuire a conseguire quelli generali si possono così riassumere: a) ridurre al minimo i rischi e i pericoli derivanti alla salute e all'ambiente dall'impiego dei pesticidi; b) migliorare i controlli sull'uso e la distribuzione dei pesticidi; c) ridurre i livelli di sostanze attive nocive, anche provvedendo a sostituire le sostanze più pericolose con alternative più sicure (comprese quelle non chimiche); d) incentivare una coltivazione a basso apporto di pesticidi o addirittura nullo, anche con attività di sensibilizzazione degli utilizzatori, l'incentivo al ricorso a codici di buona pratica ed eventualmente riflettendo sulla possibilità di applicare strumenti finanziari; e) istituire un sistema trasparente di comunicazione e monitoraggio dei progressi ottenuti nel conseguimento degli obiettivi della strategia, ivi compresa la formulazione di indicatori adeguati.	//	😊	//	//	//	//	//	//	😊
Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio Relativo alle disposizioni per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive BIODIVERSITÀ	Gli obiettivi che il Regolamento si prefigge sono di prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione.	//	//	//	😊	😊	//	//	//	😊
COM (2013) 659 Nuova Strategia Forestale dell'Unione Europea BIODIVERSITÀ (Foreste)	Gli obiettivi sono: garantire che il potenziale di multifunzionalità delle foreste dell'UE sia gestito in maniera sostenibile ed equilibrata [...]; soddisfare la domanda crescente di materie prime per prodotti esistenti e nuovi (ad esempio sostanze chimiche o fibre tessili	😊	//	😊	😊	//	//	//	//	😊

	ecologiche) e di energia rinnovabile. [...] La domanda relativa a nuovi usi nel settore della bioeconomia e della bioenergia va coordinata con quella tradizionale, nel rispetto delle esigenze di sostenibilità; rispondere alle sfide e alle opportunità che le industrie forestali affrontano sul piano dell'efficienza delle risorse e dell'energia, delle materie prime, della logistica, dell'adattamento strutturale, dell'innovazione, dell'educazione, della formazione e dello sviluppo delle competenze, della concorrenza internazionale, della politica in materia di clima oltre il 2020 nonché dell'informazione e della comunicazione; proteggere le foreste e la biodiversità dagli effetti nefasti di tempeste e incendi, da risorse idriche sempre più limitate e dagli organismi nocivi. Queste minacce non conoscono confini nazionali e sono aggravate dai cambiamenti climatici; riconoscere che la domanda nell'UE va oltre la produzione interna e che i suoi consumi si ripercuotono sulle foreste di tutto il mondo; sviluppare un adeguato sistema di informazione per garantire il follow up degli obiettivi sopraesposti.								
COM(2011) 244 Strategia sulla biodiversità BIODIVERSITÀ	Visione per il 2050 Entro il 2050 la biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti — il capitale naturale dell'UE — saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità. Obiettivo chiave per il 2020 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.	//	//	//	☺	☺	//	//	☺
COM (2010) 66 Libro verde: La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE – Protezione delle foreste BIODIVERSITÀ (Foreste)	Il Libro verde: presenta sinteticamente la situazione generale e l'importanza delle foreste a livello mondiale; descrive le caratteristiche delle foreste UE e delle funzioni che queste svolgono; individua le sfide principali che toccano le foreste UE in un clima in evoluzione e le modalità in cui queste possono comprometterne le	☺	//	//	☺	☺	//	//	☺

	funzioni; presenta una rassegna generale degli strumenti disponibili per garantire la protezione delle foreste e dei sistemi esistenti di informazione sulle foreste che potrebbero essere utilizzati per affrontare le sfide descritte e monitorare gli impatti sull'ambiente e gli effetti delle azioni.								
<i>Direttiva 2009/147/CE</i> Direttiva Uccelli BIODIVERSITÀ	La finalità della Direttiva è proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includono i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.	//	//	//	😊	//	//		😊
<i>Direttiva 92/43/CEE</i> Direttiva Habitat BIODIVERSITÀ	La finalità della Direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2).	//	//	//	😊	//	//		😊
<i>Convenzione europea sul paesaggio (2000)</i> PAESAGGIO E BENI CULTURALI	(Art.3) La convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Il 25. L'obiettivo generale della convenzione è di obbligare i pubblici poteri ad attuare, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, delle politiche e dei provvedimenti atti a salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi d'Europa, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità e di far sì che le popolazioni, le istituzioni e gli enti territoriali ne riconoscano il valore e l'interesse e partecipino alle decisioni pubbliche in merito.	//	//	😊	😊	//	😊	😊	😊
<i>COM (2015) 614</i> Piano di azione UE per l'economia circolare SOCIO-ECONOMIA	E' incentrato su misure volte a sviluppare un'economia che sia sostenibile, rilasci poche emissioni di biossido di carbonio, utilizzi le risorse in modo efficiente e resti competitiva, garantendo modelli di consumo e produzione sostenibili	//	//	//	//	😊	//	//	😊
<i>Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015)</i> SOCIO-ECONOMIA	Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare	😊	😊	//	//	😊	//	//	😊

	il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; (iii) crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale I principali obiettivi per l'UE sono: - il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; - il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S; - i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti; - il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato; 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà									
<i>Direttiva 2009/128/CE</i> Quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi SOCIO-ECONOMIA	L'obiettivo generale della Direttiva è rappresentato dalla tutela della salute umana e dell'ambiente contro i potenziali rischi connessi all'uso dei pesticidi. Nell'ambito di tale Direttiva gli Stati membri adottano piani d'azione nazionali per definire i propri obiettivi quantitativi, gli obiettivi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi. Tali obiettivi possono riguardare diversi settori di interesse, ad esempio la protezione dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, i residui, l'uso di tecniche specifiche o l'impiego in colture specifiche. Ha come obiettivo principale quello di contribuire a "migliorare la concorrenzialità dell'industria europea del turismo e creare più posti di lavoro e di qualità migliore grazie alla crescita sostenibile del turismo in Europa a livello mondiale". Sostiene fortemente la sostenibilità del turismo che si basa sul raggiungimento dell'equilibrio tra il benessere dei turisti, le esigenze del contesto naturale e culturale, lo sviluppo e la concorrenzialità delle destinazioni e delle aziende. E' necessaria quindi una strategia politica integrata ed olistica, in cui tutte le parti in causa condividano gli stessi obiettivi. A tale scopo l'Agenda promuove politiche pubbliche volte alla: (i) gestione sostenibile delle destinazioni, (ii) integrazione dell'aspetto "sostenibilità" da parte delle aziende e (iii) sensibilizzazione dei turisti in merito a tale aspetto	//	//	//	//	//	//	//	//	☺
<i>COM(2007) 0621</i> Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo SOCIO-ECONOMIA		//	//	//	//	//	//	//	☺	//

COM(2011) 144 Libro bianco – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile TRASPORTI	Individua dieci obiettivi per un sistema dei trasporti competitivo ed efficiente sul piano delle risorse: parametri comparativi per conseguire l'obiettivo di ridurre del 60% le emissioni di gas serra	//	//	//	//	//	//	//	//
Direttiva 2008/98/CE Relativa ai rifiuti RIFIUTI	[...] L'obiettivo principale di qualsiasi politica in materia di rifiuti dovrebbe essere di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente. La politica in materia di rifiuti dovrebbe altresì puntare a ridurre l'uso di risorse e promuovere l'applicazione pratica della gerarchia dei rifiuti. [...] E' pertanto necessario procedere per [...] concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi. Inoltre, si dovrebbe favorire il recupero dei rifiuti e l'utilizzazione dei materiali di recupero per preservare le risorse naturali. [...]	//	//	//	//	//	//	//	//
COM (2005) 666 Strategia per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti RIFIUTI	Gli assi principali od obiettivi su cui è orientata la strategia riguardano la modifica della legislazione al fine di migliorarne l'attuazione, la prevenzione dei rifiuti e la promozione di un riciclaggio efficace.	//	//	//	//	//	//	//	//
Direttiva 2002/49/CE Relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale RUMORE	Definisce un approccio comune volto ad evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale [...] È destinata a fornire una base per lo sviluppo di misure comunitarie di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e relative infrastrutture, aeromobili, attrezzature utilizzate all'aperto e attrezzature industriali, e macchinari mobili.	//	//	//	//	//	//	//	//

22.2.2 Rapporto tra il PP e la normativa nazionale

Tabella 33 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del PP con gli obiettivi generali delle norme nazionali.

(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

<i>Riferimento normativo</i>	Finalità / Obiettivi generali	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
<i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVS) (2015)</i> TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI	Disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La SNSVS assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030. Questo documento è stato utilizzato per declinare gli obiettivi di sostenibilità del PP (cfr. Cap. 22)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>Legge 28 dicembre 2015, n. 221</i> Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali TUTTE LE COMPONENTI	Riporta disposizioni varie in materia ambientale riguardanti: protezione della natura; sviluppo sostenibile; procedure di valutazione di impatto; emissioni di gas a effetto serra, green public procurement, incentivazioni per recupero materiali; gestione dei rifiuti; difesa del suolo; accesso universale all'acqua; procedimenti autorizzatori relativi a infrastrutture di comunicazione; disciplina degli scarichi; disposizioni varie. Inoltre, prevede l'istituzione del Comitato del capitale naturale e fornisce gli strumenti e le indicazioni per introdurre in Italia un sistema di valutazione e contabilizzazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

AMBIENTALI	del Capitale Naturale.								
Questo decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. A tale scopo, disciplina le seguenti materie ambientali: a) le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); b) la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche; c) la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati; d) la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera; la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. <i>D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152</i> Norme in materia ambientale TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI	[...] individuare un set di azioni ed indirizzi per [...] ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. <i>Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (2015)</i> Approvata con Decreto Direttoriale Prot. 6/CLE del 16 giugno 2015 ARIA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>D. Lgs 13 agosto 2010, n. 155</i> Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ARIA	(Art. 1.) Il presente decreto istituisce [...] un quadro normativo unitario finalizzato a: a) individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; b) valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale; c) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate; d) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi; e) garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente; f) realizzare una migliore cooperazione tra gli Stati dell'Unione	//	//	//	//	//	//	//	//

	europa in materia di inquinamento atmosferico.									
<i>L. 1 giugno 2002, n. 120</i> Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra ARIA	Al fine di individuare le politiche e le misure nazionali che consentano di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni con il minor costo, in accordo con quanto previsto dal Protocollo di Kyoto, questo documento presenta un piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e l'aumento del loro assorbimento	//	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>D.Lgs 13 ottobre 2015, n. 172</i> Attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica la Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque ACQUA	Introduce alcune modifiche al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, agli artt. 74 e 78 (Titolo II Obiettivi di Qualità, Capo I "Obiettivo di qualità ambientale e obiettivo di qualità per specifica destinazione"). In particolare: individua per alcune sostanze inquinanti nuovi valori di SQA; richiede che le regioni e le province autonome svolgano il monitoraggio delle sostanze prioritarie secondo linee guida redatte dagli istituti scientifici nazionali di riferimento.	//	☺	//	//	//	//	//	//	//
<i>DM 8 novembre 2010, n. 260</i> Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ACQUA	Introduce un approccio innovativo nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrando sia aspetti chimici sia biologici. Altra modifica riguarda le modalità di progettazione del monitoraggio. Sono previste, infatti, tre diverse tipologie di monitoraggio: sorveglianza, operativo, indagine, definite in funzione dello stato di "rischio", valutato come la capacità di un corpo idrico di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale previsti per il 2015.	//	☺	//	//	//	//	//	//	//
<i>D.Lgs 16 marzo 2009, n. 30</i> Attuazione della Direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento ACQUA	Questo decreto definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee, quali: a) criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei; b) standard di qualità per alcuni parametri e valori soglia per altri parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico delle acque sotterranee; c) criteri per individuare e per invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per dette inversioni di tendenza;	//	☺	//	//	//	//	//	//	//

	d) criteri per la classificazione dello stato quantitativo; e) modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio qualitativo								
<i>DM 16 giugno 2008, n. 131</i> Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici ACQUA	Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni).	//	☺	//	//	//	//	//	//
<i>D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49</i> Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SUOLO	Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.	//	☺	//	//	//	//	//	//
<i>DM 22 gennaio 2009</i> <i>DM 17 ottobre 2007</i> Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a ZSC e ZPS BIODIVERSITÀ	I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale. L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive n. 79/409/CEE e n.92/43/CEE.	//	//	//	☺	//	//	//	☺
<i>DM 16 Giugno 2005</i> Linee guida di programmazione forestale BIODIVERSITÀ	Le presenti linee guida in materia forestale sono volte ai seguenti obiettivi strategici: 1. la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque; 2. il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste - sia dei prodotti legnosi che non - e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno;	//	//	//	☺	//	//	//	☺

	3. il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali ed in particolare degli addetti, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indiretta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.								
<i>Legge 21 novembre 2000, n. 353</i> Legge quadro in materia di incendi boschivi BIODIVERSITÀ / SUOLO	Questa legge reca le disposizioni per la conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale, quale bene insostituibile per la qualità della vita. Per il perseguimento delle finalità generali, la legge prevede che gli enti competenti svolgano in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.	//	//	☺	☺	//	☺	//	//
<i>DPR 8 settembre 1997, n. 357</i> Regolamento attuativo della Direttiva 92/43/CEE BIODIVERSITÀ	Definisce le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Habitat	//	//	//	☺	//	☺	//	☺
<i>Legge 6 dicembre 1991, n. 394</i> Legge Quadro sulle Aree Protette BIODIVERSITÀ	Gli obiettivi della Legge Quadro sulle Aree Protette, che si prefigge la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, sono: a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di pro cessi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d) la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

<i>D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42</i> Codice dei beni culturali e del paesaggio PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Il codice si propone come finalità la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.	//	//	☺	☺	//	☺	//	☺	//
<i>DPR 6 giugno 2001, n. 380</i> Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia	Contiene i principi fondamentali e generali e le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia, fermo restando e disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e ambientali contenute nelle altre norme di settore	//	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>L. 28 dicembre 2015, n. 221</i> SOCIO-ECONOMIA	Promuovere delle misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. (art. 1 comma 2)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺
<i>Legge 29 marzo 2001, n. 135</i> Riforma della legislazione nazionale del turismo	a) riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese [...]; b) favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale, anche ai fini dell'attuazione del riequilibrio territoriale delle aree depresse; c) tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile; d) sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico [...]; e) promuove azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte dei cittadini [...]; f) tutela i singoli soggetti che accedono ai servizi turistici anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti; g) valorizza il ruolo delle comunità locali [...]; h) sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale; i) promuove la ricerca, i sistemi informativi, la documentazione e la conoscenza del fenomeno turistico; l) promuove l'immagine turistica nazionale sui mercati mondiali, valorizzando le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali.	//	//	//	//	//	//	//	//	☺
<i>D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205</i> Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che	Introduce alcune modifiche al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, agli artt. 178 e successivi, dettando la nuova disciplina in materia di rifiuti. In particolare: (i) circoscrive meglio la definizione di “rifiuto; (ii) adegua la responsabilità della gestione alla disciplina del Sistema Sistri di controllo della tracciabilità; (iii) introduce il principio di	//	//	//	//	//	//	//	//	//

abroga alcune direttive RIFIUTI	corresponsabilità nel ciclo di gestione dei rifiuti; definisce le responsabilità amministrative nelle attività di gestione dei rifiuti								
D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale RUMORE	Allo scopo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, questo Decreto definisce le competenze e le procedure per: a) l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche; b) l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione, volti ad evitare e a ridurre il rumore ambientale laddove necessario; c) assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti.	//	//	//	//	//	//	//	//
Strategia Energetica Nazionale 2017 (adottata con DM 10 novembre 2017)	Gli obiettivi generali della SEN, su un orizzonte temporale fino al 2030, sono: (i) migliorare la competitività del Paese; (ii) aggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21; (iii) continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche. Tra gli obiettivi specifici: promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili; favorire interventi di efficienza energetica [...]; accelerare la de-carbonizzazione del sistema energetico; incrementare le risorse pubbliche per la ricerca e sviluppo in ambito clean energy.	//	//	//	//	//	//	//	//

22.2.3 Rapporto tra il PP e la normativa regionale

Tabella 34 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra gli obiettivi del PP con gli obiettivi generali delle norme regionali.

(Legenda: ☺ coerente; ☹ non coerente; // Indifferente)

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Finalità / Obiettivi generali</i>	<i>Tutela del suolo e difesa e dei valori geomorfologici</i>	<i>Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici</i>	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico</i>	<i>Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali</i>	<i>Tutela degli elementi di connessione ecologica</i>	<i>Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio</i>	<i>Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali</i>	<i>Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali</i>
<i>L.R. 22 gennaio 1996, n. 6</i> Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato ACQUA	Disciplina le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue	//	//	//	//	//	//	//	//
<i>DGR 14 aprile 2016, n. 162</i> Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo) BIODIVERSITÀ	Delibera di adozione delle misure di conservazione sito specifiche per n. 37 Siti di Importanza Comunitaria presenti nella provincia di Viterbo, tra cui : IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo	☺	☺	☺	☺	☺	//	//	☺

<i>DGR 14 aprile 2016, n. 159</i> Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle ZSC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma) BIODIVERSITÀ	Delibera di adozione delle misure di conservazione sito specifiche per n. 39 Siti di Importanza Comunitaria presenti nella provincia di Roma, tra cui : IT6030010 Lago di Bracciano, IT6030009 Caldara di Manziana	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	//	//	😊
<i>DGR 16 dicembre 2011, n. 612</i> Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) BIODIVERSITÀ	Adotta le misure di conservazione generali e definisce le attività da promuovere e incentivare per tutte le ZPS della regione Lazio; Adotta le misure di conservazione specifiche e definisce le attività da favorire per le singole tipologie di habitat caratterizzanti le ZPS [...] Stabilisce che eventuali misure di conservazione incluse nei piani dei gestione specifici delle singole ZPS o ZSC possono modificare o integrare le misure di conservazione di cui alla presente DGR, nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali; Stabilisce che, nelle porzioni delle ZPS e ZSC ricadenti all'interno delle aree naturali protette, le misure di conservazione riportate nella presente DGR integrano le misure di salvaguardia previste dai provvedimenti istitutivi ovvero, qualora esistenti, i piani e i regolamenti delle singole aree naturali protette [...]	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	//	//	😊
<i>DGR 29 gennaio 2010, n. 64</i> Approvazione delle linee guida per la procedura della Valutazione d'Incidenza BIODIVERSITÀ	Approva le linee guida per la Valutazione di Incidenza che definiscono i contenuti degli elaborati progettuali e dello studio di Valutazione d'Incidenza necessari per l'espletamento della procedura di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	//	//	//
<i>DGR 3 luglio 2007, n. 497</i> Attivazione e disposizioni	Costituisce la Rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna	//	😊	//	😊	😊	😊	😊	//	//	😊

per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97) BIODIVERSITÀ	secondo le metodologie indicate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e della Commissione Europea e di avviare le attività sulla base del Documento d'indirizzo facente parte della DGR stessa.								
DGR 6 agosto 2004, n. 765 Linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette BIODIVERSITÀ	Approva i documento denominato "Linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette"	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
LR 25 novembre 1999, n. 36 Istituzione del Parco Naturale Regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano BIODIVERSITÀ	Istituisce il Parco regionale di Bracciano-Martignano, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e smi, compresa nel sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio. Definisce le finalità del Parco e ne individua i confini. [...]	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
LR 6 ottobre 1997, n. 29 Norme in materia di aree naturali protette regionali BIODIVERSITÀ	Nell'ambito dei principi della L. 394/1191, degli artt. 9 e 32 della Costituzione e delle norme della Comunità Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette del Lazio nonché dei monumenti naturali e dei siti di importanza comunitaria, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione degli stessi nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelli degradati	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
LR 2 novembre 1999, n. 38 Norme sul governo del territorio PAESAGGIO E BENI CULTURALI	(Art. 1) Detta norme sul governo del territorio, finalizzate alla regolazione della tutela, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio stesso e degli immobili che lo compongono, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato in materia e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partecipazione. (Art. 2) Le attività di governo del territorio sono finalizzate alla	😊	//	😊	😊	//	//	😊	//

	realizzazione della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio stesso, nonché al miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed all'eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile della Regione.								
<i>LR 6 luglio 1998, n. 24</i> Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico PAESAGGIO E BENI CULTURALI	In attesa dell'approvazione del PTPR, detta disposizioni al fine di garantire una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni	😊	//	😊	😊	//	//	😊	//
<i>LR 6 agosto 2007, n. 13</i> Organizzazione del sistema turistico laziale SOCIO-ECONOMIA	Individua le specifiche funzioni ed i compiti amministrativi da attribuire, delegare o subdelegare agli enti locali in materia di turismo ed organizza il sistema turistico laziale ispirandosi al principio di sussidiarietà e favorendo l'integrazione delle funzioni tra i soggetti operanti nel settore nonché lo sviluppo del partenariato tra pubblico e privato	//	//	//	//	//	😊	//	//
<i>LR 2 novembre 2006, n. 14</i> Norme in materia di agriturismo e turismo rurale SOCIO-ECONOMIA	La Regione, in armonia con la legislazione comunitaria e statale, sostiene l'agricoltura mediante la promozione di forme idonee di turismo rurale ed individua nell'agriturismo lo strumento prioritario per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni rurali, la promozione dei prodotti agroalimentari del territorio e la fruizione delle risorse locali.	😊	//	😊	😊	//	😊	😊	😊
<i>LR 16 luglio 1998, n. 30 e s.m.i.</i> Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale MOBILITA' E TRASPORTI	La Regione promuove lo sviluppo ed il miglioramento del sistema del trasporto pubblico locale, inteso quale trasporto pubblico regionale, provinciale e comunale, riconoscendo al medesimo un ruolo fondamentale per assicurare la mobilità nel proprio territorio [...]	//	//	//	//	//	//	//	//

22.3 Analisi di coerenza tra il Piano del Parco e altri piani e programmi

Nei §§ successivi viene riportata una breve descrizione di ciascuno strumento pianificatorio considerato, verificando la coerenza complessiva tra gli obiettivi generali dei diversi Piani/Programmi e il PP.

22.3.1 Rapporto tra il PP e i programmi comunitari / nazionali / interregionali

Settimo programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020 (PAA)

A partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, la politica dell'Unione europea in materia di ambiente è stata guidata da programmi di azione volti a definire gli obiettivi prioritari da centrare in un dato periodo di tempo. Il programma attuale, il settimo del suo genere, è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e sarà in vigore fino al 2020.

Tramite il settimo programma di azione in materia di ambiente (PAA), l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Si tratta di una strategia comune volta a guidare le azioni future delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri, che si assumono congiuntamente la responsabilità della sua realizzazione e del conseguimento dei suoi obiettivi prioritari.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP con gli obiettivi prioritari del PAA, che mostra un generale allineamento tra i due strumenti considerati:

Obiettivi prioritari del PAA	Coerenza complessiva con il PP
Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	😊
Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva	😊
Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	😊
Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione	😊
Migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione	😊
Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali	😊
Migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche	😊
Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione	//
Aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale	😊

Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Delibera CIPE n. 157/2002

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli.

La Strategia d'Azione Ambientale si articola in quattro grandi aree tematiche prioritarie:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

Nella tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del PP con gli obiettivi generali della Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, che mostra un generale allineamento tra i due strumenti considerati:

Obiettivi generali della Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	Coerenza complessiva con il PP
Clima e atmosfera	
- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012	//
- Formazione, informazione e ricerca sul clima	😊
- Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine	//
- Adattamento ai cambiamenti climatici	😊
- Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico	😊
Natura e biodiversità	
- Conservazione della biodiversità	😊
- Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	😊
- Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	😊
- Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli	😊
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	😊
Qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani	
- Riequilibrio territoriale ed urbanistico	😊

Obiettivi generali della Strategia di Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	Coerenza complessiva con il PP
- Migliore qualità dell'ambiente urbano	😊
- Uso sostenibile delle risorse ambientali	😊
- Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	😊
- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	😊
- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	😊
- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	//
- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	//
- Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati	😞
- Crescita delle conoscenze e diffusione dell'informazione in materia di biotecnologie e OGM	😞
- Sicurezza e qualità degli alimenti	😊
- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	😊
- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione	😊
- Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	😊
Prelievo delle risorse	
- Miglioramento della qualità della risorsa idrica	😊
- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	😊
- Conservazione o ripristino della risorsa idrica	😊
- Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica	😊
Gestione sostenibile dei rifiuti	
- Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	//

Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale è stato adottato con delibera n.1 del 24 febbraio 2010 e approvato con DPCM del 5/07/2013. Il Piano, previsto dalla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, n. 2000/60/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha suddiviso il territorio nazionale in otto distretti idrografici. Dalla fusione del bacino del fiume Tevere, dei bacini regionali del Lazio, dei bacini regionali dell'Abruzzo, dei bacini meridionali delle Marche, del bacino del fiume Tronto e del bacino del fiume Sangro è nato il distretto idrografico dell'Appennino centrale.

Il Piano di gestione costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico dell'Appennino centrale, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dagli articoli 1 e 4 della direttiva 2000/60/CE. Ovvero, attraverso tale strumento viene definita una strategia per la protezione delle acque superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee che contribuisca a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo.

Il sistema degli obiettivi del piano di gestione del distretto è costituito dall'insieme degli obiettivi di tutela che le Regioni hanno individuato nei rispettivi piani di tutela (ricondotti al 2015) e dall'obiettivo strategico del distretto, identificato nella riorganizzazione della gestione della risorsa.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PGDA, che mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento del sistema degli obiettivi relativo all'approvvigionamento della risorsa idrica.

Obiettivi generali del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Obiettivo strategico di distretto della riorganizzazione del sistema di approvvigionamento della risorsa idrica fondato in ordine decrescente di importanza su: • grandi schemi idrici di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell'acqua ai poli regionali di fornitura per i diversi usi, grandi schemi tra loro interconnessi per equilibrare i deficit estremi nei periodi di crisi idrica e per compensare i deficit di risorsa in aree critiche e che alimentano sub-schemi di fornitura alle utenze appartenenti alla stessa categoria d'uso; • un insieme limitato e distribuito sul territorio del distretto di schemi autonomi, laddove la realizzazione di un grande schema idrico è economicamente, socialmente e/o tecnicamente improponibile; • l'autoapprovvigionamento da parte del singolo utilizzatore	//

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, redatto in forza della direttiva 2007/60 recepita nell'ordinamento italiano dal D. lgs. n. 49/2010, è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017.

La Direttiva di riferimento vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

In tal senso la Direttiva e il D.lgs. 49/2010 disciplinano le attività di valutazione e di gestione dei rischi articolandole in tre fasi:

- Fase 1 - Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22 settembre 2011);
- Fase 2 - Elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);

- Fase 3 - Predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro dicembre 2015);

Ciò premesso, il Piano riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dei Bacini Laziali "Area Omogenea 1 Bacini Regionali Nord" in cui ricade il territorio del Parco.

Tele valutazione mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento del sistema degli obiettivi relativo alla gestione del potenziale rischio alluvionale.

Obiettivi generali del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Autorità dei Bacini del Lazio	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
<i>Obiettivi per la salute umana</i> ▪ Riduzione del rischio per la vita in genere e per la salute umana; • Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, ecc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali, scuole)	//
<i>Obiettivi per le attività economiche</i> ▪ Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.); ▪ Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili) ▪ Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato) ▪ Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;	//
<i>Obiettivi per il patrimonio culturale</i> ▪ Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.	😊

22.3.2 Rapporto tra il PP e i piani/programmi regionali

22.3.2.1 Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, redatto ai sensi del D. Lgs. 351/99, è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative. Il è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66.

Il Piano persegue la finalità di stabilire norme per evitare, prevenire, ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'inquinamento atmosferico; inoltre stabilisce azioni e misure volte a riportare/contenere entro i valori limite gli inquinanti descritti nel DM 60/02 e produrre un effetto indiretto sull'ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PRQA. Si evidenzia una generale indifferenza tra i due strumenti, dovuta al fatto che il PP non prevede misure specifiche per la gestione della qualità dell'aria, avendo altre finalità di tutela.

Obiettivi generali del PRQA	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;	//
Mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio, attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.	//

22.3.2.2 Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

In attuazione del D.Lgs 152/2006, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/11/2018, la Regione Lazio ha approvato l'aggiornamento del PTAR adottato con DGR n. 819 del 28/12/2016.

Il PTAR è il principale strumento di pianificazione in materia di acqua e si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D. Lgs. 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

L'obiettivo principale definito dalla normativa europea e nazionale è quello di conseguire entro dicembre 2015 un "buono stato" per tutte le acque della regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere. L'aggiornamento del PTAR. La Regione può motivatamente prorogare detto termine purché non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici e sussistano le condizioni per cui i miglioramenti necessari per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale non possono essere raggiunti entro i termini stabiliti. La proroga dei termini e le relative motivazioni devono essere espressamente indicate nell'aggiornamento del PTAR e non possono superare il periodo corrispondente a due ulteriori aggiornamenti del PTAR (2021 e 2027).

Ciò premesso, nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali dell'aggiornamento del PTAR, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTAR	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"	😊
Sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";	😊
Siano mantenuti o raggiunti gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione	😊
Le acque ricadenti nelle aree protette siano conformi agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa.	😊

22.3.2.3 Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI, approvato con DPCM del 10 novembre 2006 e aggiornato con DPCM del 10 aprile 2013, opera essenzialmente nel campo della difesa del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti residenziali e produttivi a rischio.

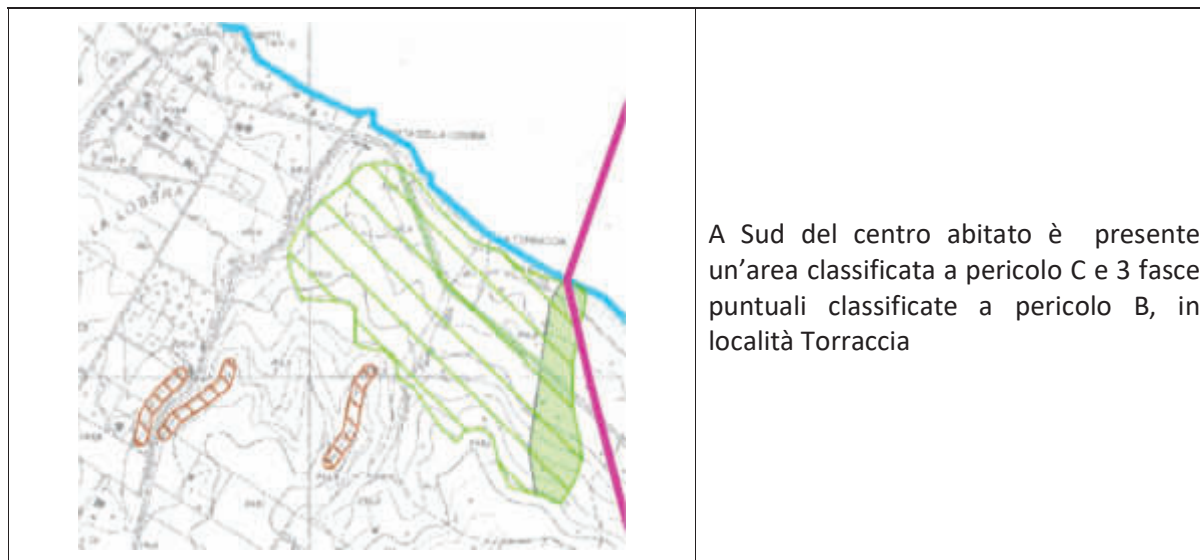
Tale Piano ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo.

Con il PAI l'Autorità svolge, ai sensi del Dlgs. 152/2006 e della Legge Regionale 39/96, le attività di pianificazione, programmazione e coordinamento degli interventi attinenti la difesa del suolo.

Relativamente al rischio frana nel territorio del Parco, il PAI individua diverse aree di piccola estensione, sottoposte a tutela per il pericolo di frana, come descritto di seguito:

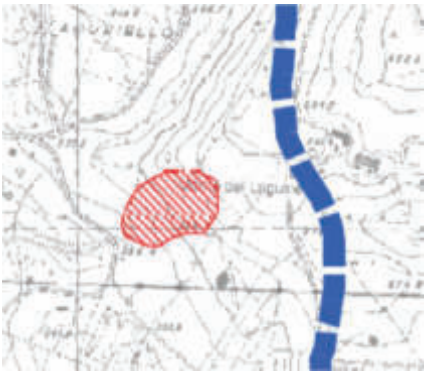
Aree sottoposte a tutela per pericolo frana	
	Aree a Pericolo A (c. 2 art. 6 e art. 16)
	Aree a Pericolo B (c. 2 art. 6 e art. 17)
	Aree a Pericolo C (c. 2 art. 6 e art. 18)

Comune di Bracciano



	Nella porzione settentrionale del territorio comunale in località Scopetone è presente una piccola area classificata a pericolo B
	Nella porzione nord-est del territorio comunale sul versante orientale del Monte Capriglia sono presenti 3 fasce classificate a pericolo B

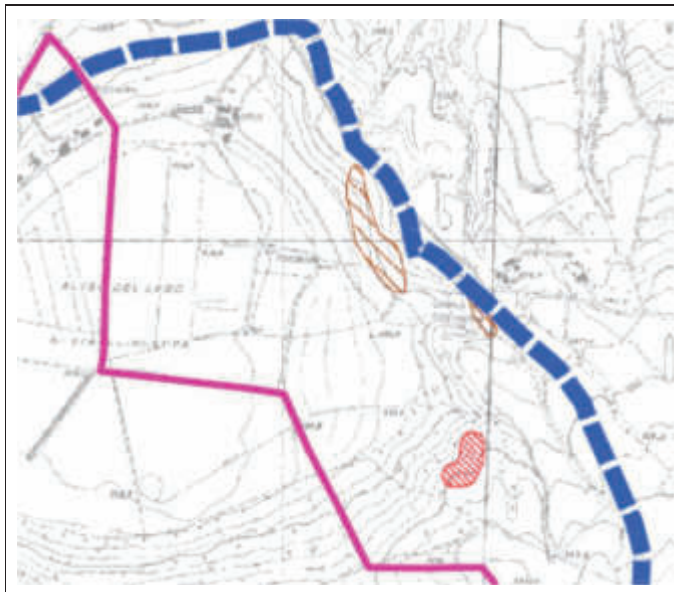
Comune di Trevignano Romano

	In località Monte del Lagusiello è presente un'area di frana classificata come a pericolo A.
---	---

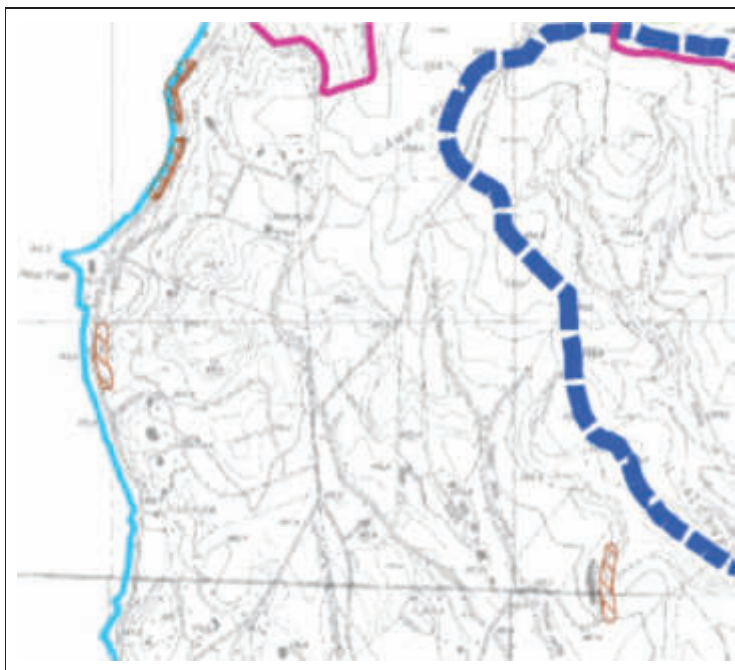
	Nel centro abitato e lungo il crinale del Monte del Puzzerago sono presenti fenomeni franosi di ruscellamento. Altri fenomeni analoghi sono presenti nell'area urbanizzata a sud-est delle Pantane.
---	--

Comune di Roma

	In località Longarina di Malveto lungo la costa occidentale del Lago di Martignano sono presenti 3 aree franose classificate a pericolo B. Ancora più ad est è presente un'altra area franosa classificata a pericolo C.
	In località Polline sono presenti 3 aree puntuali classificate a pericolo B e un'area classificata a pericolo A

Comune di Campagnano Romano

Ad est dell'alveo del Lago Stracciacappa in località casale Costantini è presente un'area di frana classificata come a pericolo A e due aree di frana classificate come a pericolo B

Comune di Anguillara Sabazia

Lungo la costa del Lago di Bracciano in località Pizzo Prato sono presenti 3 linee di frana classificate a pericolo B.

Internamente in prossimità del Fosso delle Cerque è presente un'altra linea di frana classificata a pericolo B.

	Ad est dell'abitato, in località Il Pizzo è presente un'area di frana classificata a pericolo A e due linee di frana classificate a pericolo B.
	Una lunga linea di frana sopra la SP Anguillarese (circa km 4) e altre brevi linee di frana nell'area compresa nella Riserva Valle Facciano-Monte della Mandola -S. Andrea – Galera.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PAI, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PAI	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Il PAI si prefigge: 1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;	☺
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;	☺

Obiettivi generali del PAI	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;	//
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;	😊
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.	😊

22.3.2.4 Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Regionale – “Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale” adottato con DGR n. 666 del 3 agosto 2007 detta le linee guida e la strategia per la conservazione dei soprassuoli boscati e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali marginali.

Secondo i recenti indirizzi dell’Unione Europea, infatti spetta alla Regione favorire la conservazione degli ecosistemi forestali al fine di mantenere il flusso dei beni e servizi ecosistemici che i boschi garantiscono alle comunità locali e a tutta la cittadinanza, dalla purificazione dell’acqua, all’assorbimento della CO₂, fino al valore paesaggistico e ricreativo.

Il piano si struttura in cinque assi di riferimento:

- ✓ *ambientale* – avente la finalità di salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l’efficacia e l’efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità;
- ✓ *sociale* – avente la finalità di creare delle opportunità occupazionali per la popolazione locale anche attraverso l’uso delle risorse negli ambienti forestali, all’interno di una prospettiva di sviluppo intertemporale, ovvero a favore delle generazioni presenti e future;
- ✓ *economico* – avente la finalità di creare le condizioni affinché le risorse degli ambienti forestali concorrano allo sviluppo socioeconomico del territorio e delle collettività locali, in modo duraturo, sulla base di modalità sostenibili d’uso delle risorse, nonché promuovendo azioni per favorire una maggiore integrazione del sistema forestale con il resto del sistema economico regionale;
- ✓ *culturale* – avente la finalità di accrescere le conoscenze relative alle risorse negli ambienti forestali, ai processi evolutivi ed involutivi, ed alle loro potenzialità nella prospettiva del loro uso multifunzionale. Favorire l’affermazione di modelli gestionali sostenibili presso utenti, operatori, amministratori e collettività in generale, accrescendo la consapevolezza del valore globale del bosco, così da realizzare le condizioni per il loro uso duraturo, valorizzandone la valenza storica, culturale, le tradizioni, gli usi e consuetudini locali;
- ✓ *amministrativo, normativo, istituzionale* – avente la finalità di creare le condizioni che consentono di soddisfare le molteplici esigenze connesse con l’uso delle risorse degli ambienti forestali. In particolare pervenire ad un quadro istituzionale, normativo ed amministrativo in cui gli operatori possano svolgere le loro attività, assicurando al contempo l’uso delle risorse nella misura e con modalità necessarie per soddisfare gli

obiettivi ambientali, sociali ed economici, attesi dalla collettività locale e generale, nonché a favore delle generazioni presenti e future.

Alla luce delle peculiarità delle risorse forestali regionali e del relativo sistema forestale, recependo gli obiettivi prioritari definiti in ambito nazionale, il PFR ritiene di doverli integrare con altri specifici per la realtà regionale.

L'adozione di questi ultimi scaturisce dalla constatazione che la cultura forestale regionale risulta essere ancora legata alle tradizioni e consuetudini locali, nonché alle esigenze emerse successivamente all'emanazione della legge regionale forestale n° 39/2002, che pur avendo ampia condivisione sul piano concettuale da parte dei vari operatori del settore, presenta numerosi limiti operativi per la loro attuazione.

I principali obiettivi del PFR sono riassunti nella Tabella successiva che riporta anche la valutazione di coerenza complessiva con il PP.

Obiettivi generali del PFR	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
1. sostenere iniziative imprenditoriali delle risorse degli ambienti forestali, da esercitarsi secondo criteri sostenibili, da parte di operatori qualificati ed in una logica di filiera, quale strumento per lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni delle aree interne.	☺
2. superare l'approccio episodico ed occasionale della gestione forestale, sovente realizzato sempre e comunque, secondo gli usi e consuetudini locali, anche se ciò dovesse tradursi in risultati economici inferiori a quelli potenziali.	☺
3. favorire la qualità nella progettazione e dell'esecuzione degli interventi e delle attività negli ambienti forestali, al fine di cogliere quelle che sono le peculiarità ambientali e gli interessi pubblici connessi, adottando conseguentemente approcci coerenti con gli stessi.	☺
4. favorire la semplificazione amministrativa per l'esercizio dell'attività forestale soprattutto per gli interventi di piccola entità e non con spiccati fini economici, ma destinati al soddisfacimento di esigenze primarie a titolo individuale o familiare (produzioni da destinare all'autoconsumo)	☺
5. promuovere l'uso turistico-ricreativo responsabile delle aree boscate, attraverso una migliore programmazione e dotazione di servizi delle aree appositamente individuate nonché promuovendo iniziative ad accrescere la cultura delle attività ecompatibili	☺
6. sostenere l'attività di ricerca, sperimentazione e innovazione del sistema forestale e delle sue filiere al fine di favorire la conoscenza dei processi in atto, nonché l'introduzione e divulgazione di criteri e modalità di esercizio delle attività negli ambienti forestali a basso impatto ambientale	☺
7. promuovere il monitoraggio permanente degli ecosistemi forestali e delle sue risorse, secondo protocolli condivisi e standardizzati, nonché realizzare il sistema informativo forestale quale parte del più ampio sistema informativo ambientale, per assicurare trasparenza e accessibilità alle informazioni da parte degli enti delegati delle competenze in materia di uso delle risorse forestali	☺
8. perseguire il mantenimento e l'incremento dell'occupazione delle aree forestali attraverso l'attuazione delle azioni previste dal PFR	☺

Il PFR ha durata quinquennale ed è attuato per piani stralcio annuali, approvati dalla Giunta regionale in conformità con il principio della continuità operativa, che specificano gli interventi da realizzare nell'anno tra quelli previsti dal PFR e le modalità per la loro realizzazione nonché le risorse finanziarie attivabili per la promozione degli interventi.

22.3.2.5 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il PTPR adottato dalla Giunta Regionale, con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della Legge Regionale sul paesaggio n. 24 del 06.07.1998 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico", è un piano paesaggistico che sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 come modificato dai successivi Decreti legislativi integrativi e correttivi del 24 marzo 2006 n. 156 e n. 157.

Il PTPR è stato approvato il 2 agosto 2019 dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale guidata dal Presidente Zingaretti (deliberazione G.R. n. 26 del 4 gennaio 2019).

Tale piano è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e che costituisce il riferimento e il livello minimo di tutela da garantire sul territorio del Parco.

Il PTPR che nella elaborazione del PP ha costituito il livello minimo di riferimento per la tutela paesistica, evidenzia nella Tavola A come il comprensorio sia classificato per la gran parte come paesaggio naturale, con estese aree di paesaggio naturale di continuità e più modeste estensioni di aree di paesaggio agrario di valore.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con le finalità del PTPR, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Finalità del PTPR (NTA art. 1)	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
1. Il PTPR, in conformità ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione e dall'articolo 45 dello Statuto della Regione Lazio, è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.	😊
2. Il PTPR è un piano paesaggistico che sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" come modificato dai successivi Decreti legislativi integrativi e correttivi del 24 marzo 2006 n. 156 e n. 157, di seguito denominato Codice.	😊
3. Il PTPR ottempera inoltre agli obblighi previsti nell'articolo 156 del Codice; assume come propri ed applica i principi, i criteri, le modalità ed i contenuti negli artt. 135 e 143 del Codice, già in parte compresi nell'Accordo del 19 aprile 2001 fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni.	😊

Finalità del PTPR (NTA art. 1)	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
4. Il PTPR è stato redatto in base ad un "Accordo di collaborazione istituzionale" con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 5814/1998 e sottoscritto dalle Parti il 9 febbraio 1999 ai sensi dell'articolo 15 comma 1 della l. 241/1990, anticipando le disposizioni dell'art. 143 comma 3 e dell'art. 156 comma 3 del Codice.	//

22.3.2.6 Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Il Piano Territoriale regionale Generale è stato adottato con DGR 2581 del 19/12/2000.

Il Piano definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale. Il PTRG fornisce, inoltre, direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali, nonché da parte degli altri enti di natura regionale e infine nella formulazione dei propri pareri in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTRG, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTRG	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Territorio	
Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	//
Sostenere le attività industriali	//
Valorizzare le risorse agro-forestali	😊
Sistema ambientale	
Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	😊
Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	😊
Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	😊
Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	😊
Sistema relazionale	
Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	//
Sistema insediativo attività strategiche: servizi superiori e reti	
Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	//
Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale	//
Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e	//

Obiettivi generali del PTRG	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
con il resto del mondo	
Sistema insediativo attività strategiche: sedi industriali e reti	
Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	//
Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza	
Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	//
Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	//
Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	//
Quadro amministrativo e normativo	
Riorganizzare l'amministrazione del territorio	//
Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'adeguata gestione	//

22.3.2.7 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Lazio, attualmente vigente, è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 18/01/2012, e istituisce 5 Ambiti Territoriali Ottimali: ATO Frosinone, ATO Latina, ATO Rieti, ATO Roma e ATO Viterbo che, ad eccezione degli ATO di Viterbo e Rieti, non coincidono con il territorio provinciale.

Il Piano stabilisce che all'interno dei 5 ATO si debba:

- organizzare il servizio di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati;
- garantire l'autosufficienza degli ATO per quanto riguarda il trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti;
- garantire l'autosufficienza degli impianti di smaltimento di rifiuti urbani (discariche) intesa come capacità di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti urbani laziali all'interno dei territori di ogni singolo ATO.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi specifici del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, che mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento degli obiettivi del Piano Regionale.

Obiettivi specifici del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio ha lo scopo di: - uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo, - aggiornare la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale, - superare definitivamente l'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio. Ciò attraverso il perseguimento di tre obiettivi specifici, da conseguire entro il termine fissato (anno 2017):	//

Ob1) Obiettivi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti;	//
Ob2) Obiettivi di RD (%) in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale;	//
Ob3) Istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire l'autosufficienza impiantistica	//

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 592 del 02/08/2019 è stato adottato in nuovo PRGR, comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che deve completare l'iter procedurale di adozione

22.3.2.8 Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", costituisce la legge fondamentale in materia, la quale si caratterizza, rispetto alle precedenti normative, per un approccio inteso a privilegiare le attività di previsione e prevenzione, anziché la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

Punto essenziale del sistema delineato dalla legge n. 353 del 2000, è il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che deve essere predisposto da parte delle Regioni, responsabili dirette della pianificazione territoriale e della gestione di tutte le risorse disponibili.

La Giunta regionale del Lazio, con Delibera n. 415 del 16 settembre 2011, ha approvato la nuova edizione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" valido per il triennio 2011-2014, pubblicato sul supplemento ordinario n. 169 del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 37 del 7 ottobre 2011, che costituisce il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla lotta attiva al fenomeno incendi boschivi.

A seguito dei numerosi e problematici incendi boschivi che hanno investito l'Italia negli ultimi anni, è emersa la necessità (e anche l'opportunità) di procedere al rinnovo della cartografia AIB dei Parchi e Riserve Naturali Regionali più critici per gli incendi, anche basandosi sulle Linee Guida redatte ad ottobre 2018 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in attuazione dell'art. 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353) "per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali Statali.

La Regione Lazio, con determinazione G06202/2019, ha approvato lo schema di Piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nei parchi e nelle riserve naturali regionali.

I nuovi Piani AIB dei Parchi e Riserve Naturali Regionali dovranno essere redatti, sulla base delle citate linee guida, con lo scopo di perseguire due obiettivi:

- migliorare ove possibile la metodologia, anche per avere una maggiore omogeneità nella rappresentazione cartografica a livello regionale;
- avere subito disponibile una nuova cartografia AIB come valido supporto operativo, sia per la prevenzione che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il Parco Bracciano Martignano non è attualmente dotato di uno specifico Piano AIB e pertanto deve attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni del Piano regionale e delle direttive generali in materia.

Il PP, pur non prevedendo azioni specifiche, contiene normative (Art.11) che danno prescrizioni e indicazioni sulle misure da adottare per la lotta agli incendi, prescrivendo la redazione di specifiche cartografie (es. carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo, carta dell'approvvigionamento idrico, carta del rischio di incendi.) e altre indicazioni di prevenzione e cautela.

I due strumenti sono pertanto allineati e congruenti.

22.3.2.9 Piano Turistico Regionale 2015-2017

Il Piano turistico triennale 2015-2017 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7 del 2 Luglio 2015. Rappresenta il principale strumento di programmazione di settore e il presupposto giuridico sul quale incardinare i Piani turistici annuali. Tale Piano, a partire da un'analisi del contesto di riferimento, definisce le linee guida, le strategie, gli obiettivi e gli indirizzi generali di azione per il triennio. I singoli Piani turistici annuali invece individuano e specificano gli interventi da realizzare, le coperture finanziarie e le modalità di impiego delle risorse.

Il PTR 2015-2017 si propone di superare schemi già usurati in senso verticale, per macro-aree chiamate ad esaltare le proprie particolarità, e in senso orizzontale, individuando alcuni temi forti nei riguardi della domanda e per capacità di offerta.

Il Piano sostiene che sia nel caso di aree ospitali che in quelli dei cluster tematici occorre far emergere le filiere possibili e i tanti prodotti turistici multi-settoriali, individuando così 3 diverse linee politiche per lo sviluppo regionale:

1. Politiche di sostegno e sviluppo per le imprese
2. Politiche di stimolo e affiancamento dei territori
3. Nuove politiche di marketing integrato

Contestualmente, l'analisi del contesto e delle potenzialità insite nel territorio regionale ha portato ad individuare 5 cluster strategici, sulla base dei seguenti parametri:

- Contesto internazionale favorevole
- Andamento dei consumi in crescita
- Mercato turistico interessante per quantità e/o qualità
- Elevate potenzialità regionali

Di seguito si riportano le principali linee strategiche del Piano e valutata la loro coerenza complessiva con il PP.

Linee strategiche del Piano Turistico Regionale	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Agricoltura e enogastronomia	😊
Cammini, sport, salute e natura	😊

Linee strategiche del Piano Turistico Regionale	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
Incoming formativo, corsi e laboratori di Italian Style	//
Congressi e affari	//
Personalizzazione a gamma alta	//

22.3.2.10 Piano Energetico Regionale (PER)

Con Delibera di Giunta Regionale del 17.10.2017 n. 656 (pubblicata sul BURL del 31.10.2017 n.87 Suppl. nn.2, 3 e 4), è stata adottata la proposta di “Piano Energetico Regionale” (PER Lazio).

La politica di sviluppo regionale per il medio-lungo periodo è incardinata su un programma strategico che punta a promuovere l’occupazione, l’innovazione, l’istruzione, la riduzione della povertà e la sostenibilità ambientale e ad ampliare le reti infrastrutturali del territorio per realizzare uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, in linea con la Strategia Europa 2020.

Il programma, da attuarsi compatibilmente con i vincoli finanziari e in coerenza con le esigenze e le specificità economiche e sociali del territorio, si articola in sette macro-aree di intervento, ognuna delle quali è declinata in una serie di obiettivi programmatici da raggiungere nei prossimi anni.

Il Piano recepisce gli indirizzi del “Documento Strategico per il Piano Energetico della Regione Lazio” (DGR 768 del 29/12/2015) che individua 2 obiettivi strategici generali:

- Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy.
- Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

Per il perseguimento di questi obiettivi, si ipotizzano tre scenari obiettivo alternativi, in relazione alle scelte energetiche e alle azioni che la Regione Lazio intende perseguire:

Scenario obiettivo 1: E’ uno scenario molto sfidante, in linea con gli obiettivi fissati su base nazionale dalla SEN, al 2020 e che superano quelli concordati in sede europea per l’Italia (pari a 17% FER sui CFL e 20% EE). Considerando la situazione di partenza quota regionale FER (2011) sui soli consumi finali elettrici pari a 9,4%, la prevista crescita della domanda di energia elettrica, il perseguimento di tale scenario impone un elevato incremento dell’efficienza energetica, come pure della quota di rinnovabili.

Scenario obiettivo 2: E’ uno scenario che riporta a scala regionale l’obiettivo nazionale fissato per l’Italia, dall’articolo 3 della Direttiva 2009/28/CE (recepita in Italia dal D.Lgs 28/2011) che richiede che ogni Stato membro, per concorrere all’obiettivo europeo 20% del Pacchetto Clima - Energia 2020, assicuri che la propria quota di energia fonti rinnovabili (FER) sul consumo energetico finale lordo (CFL) nel 2020 sia almeno pari all’obiettivo nazionale assegnato, che per l’Italia è pari al 17%.

Scenario obiettivo 3: E’ l’obiettivo di “burden sharing” che necessariamente deve essere raggiunto, fissato dal Decreto Ministero Dello Sviluppo Economico del 15 marzo 2012 “Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing)”. Si tratta della regionalizzazione dell’obiettivo

nazionale 11: 14,3 %, ripartito tra le Regioni in proporzione alle quote regionali dei consumi finali lordi (CFL) e di fonti rinnovabili al 2020 stabiliti nel Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010).

Il PP non prevede nessuna misura specifica per il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni, motivo per il quale la relazione tra i due strumenti è indifferente. Tuttavia, il PP per le sue finalità istituzionali, promuove la tutela dei servizi ecosistemici che indirettamente contribuiscono al contrasto dei cambiamenti climatici; pertanto si può concludere che, sebbene i due strumenti siano tra loro indifferenti, hanno una linea di azione comune che viene perseguita attraverso modalità molto diverse

22.3.3 Rapporto tra il PP e i piani provinciali

22.3.3.1 Piano Territoriale Provinciale Generale – Città Metropolitana di Roma Capitale

Il PTPG della città metropolitana di Roma Capitale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010, è lo strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia.

Con il PTPG la Città metropolitana ha assunto ulteriori e nuove competenze in materia urbanistica e di pianificazione del territorio secondo le disposizioni normative vigenti. In particolare, con la vigenza del Piano, la Città metropolitana esercita pienamente le sue funzioni di indirizzo e valutazione degli strumenti urbanistici comunali, nell'ottica della LR 38/1999 di "copianificazione" condivisione" dei suoi contenuti.

Il PTPG ha infatti efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio (art. 3 delle Norme di Attuazione del PTPG).

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTPG di Roma capitale, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTPG della Città metropolitana di Roma	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
<i>Difesa e sicurezza del territorio e delle acque</i> Obiettivi del piano sono il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul territorio di persone e cose e la tutela ed indirizzo al corretto uso delle risorse geologiche, idrogeologiche ed idrauliche presenti, insieme ad aria ed energia. A questi fini, il PTPG, segnala le situazioni di vulnerabilità dei beni e quelle di rischio presenti e potenziali ed indirizza amministrazioni e privati sia al rispetto della normativa e degli adempimenti richiesti dalla legislazione sovraordinata, sia a promuovere comportamenti cautelativi ed idonei provvedimenti di contenimento preventivo dei rischi in caso di interventi e di uso sostenibile delle risorse naturali.	
<i>Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale REP</i> Obiettivo del piano è tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, mantenendo con modalità attive le aree di maggiore interesse naturalistico, promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei caratteri	

Obiettivi generali del PTPG della Città metropolitana di Roma	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
della natura in tutte quelle occasioni, dove esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto o possibili. Il piano persegue un percorso scientifico finalizzato al riconoscimento dei valori naturalistici esistenti e potenziali, a migliorare lo stato di conservazione e la biodiversità, ad aumentare la naturalità diffusa sul territorio provinciale. Il percorso ha dato luogo alla costruzione della “<i>Rete Ecologica Provinciale (REP)</i>”. Questa persegue la continuità ecologica delle aree verdi di valore naturalistico o di territorio ancora libero, svolge funzione ordinatrice della costruzione insediativa metropolitana e diviene luogo di usi sociali del tempo libero compatibili.	
<i>Tutela paesistica</i> La Città metropolitana ha approfondito la ricognizione dei beni ambientali, storici e paesistici per quanto di sua competenza, nell’ambito delle sintesi del sistema ambientale. Sulla base di queste informazioni da verificare anche con gli enti locali, il Piano provinciale, pur non avendo valenza paesistica, propone alla Regione il perfezionamento del censimento dei valori e delle tutele e cura le relazioni tra i beni vincolati e l’intero assetto di organizzazione e uso del territorio provinciale.	☺
<i>La costruzione storica del territorio e del paesaggio</i> L’obiettivo è, insieme alle azioni di tutela e recupero, il reinserimento coerente di detti beni con usi sociali ed economici compatibili nel circuito della vita moderna della provincia ed il loro utilizzo, per favorire, attraverso la storia, una maggiore reidentificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione [...].	☺
<i>Territorio rurale produttivo e paesaggi rurali</i> L’obiettivo della tutela e valorizzazione del territorio rurale provinciale è sviluppato con la duplice attenzione alle attività produttive dei luoghi, da preservare e sostenere, ed ai caratteri del territorio rurale da valorizzare come immagine-valore del territorio stesso nelle diversità culturali, d’identità e memoria prodotte dall’azione antropica nel tempo. Sono individuate nel territorio provinciale extraurbano 12 tipologie di paesaggi rurali, espressive delle componenti e dei valori che ne costituiscono l’immagine paesistica e dei caratteri economici che ne sono il supporto attuale.	☺
<i>Morfologia del sistema insediativo</i> L’obiettivo è il riordino e la qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, urbane e territoriali, fattore d’identità della comunità locale, nella dimensione d’area vasta metropolitana ed intercomunale in cui si presentano oggi. La strategia è quella di guidare le trasformazioni in corso con un’azione progettuale orientata a valorizzare l’identità morfologica dei sistemi insediativi della provincia, Roma compresa, rafforzando o progettando i caratteri/valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali e l’individualità dei singoli centri [...].	//
<i>Pianificazione urbanistica e pianificazione negoziata sovracomunale</i> Il Piano si pone come occasione di promozione ed orientamento delle operazioni di adeguamento dei piani urbanistici comunali alla L.R. 38/’99, fornendo informazioni di base ed indirizzi sulle modalità di redazione dei piani nella nuova forma di PUCG o nell’adeguamento al PTPG dei piani vigenti, e su i requisiti tecnico-normativi e di dimensionamento delle elaborazioni. L’obiettivo generale è il contenimento del consumo di suolo, il completamento degli insediamenti e l’adeguamento delle dotazioni per abitante di residenza sociale, di servizi generali ed aree verdi attrezzate [...].	//
<i>Sistema insediativo funzionale</i> Obiettivo del piano è: l’efficienza e la modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi della	☺

Obiettivi generali del PTPG della Città metropolitana di Roma	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
provincia; esso si riferisce, in particolare al riordino sul territorio dell'offerta di sedi, relazioni specializzate e modelli organizzativi a medio termine, idonei allo sviluppo competitivo delle funzioni ed attività. A questi fini il Piano delinea l'offerta programmatica di funzioni di ciascuno dei sottosistemi locali funzionali (13) in cui è articolata la provincia, dei centri di sistema e di sottosistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali, a partire dal bilancio e dalle potenzialità dello sviluppo delle funzioni già presenti. [...]Ad esempio, per le funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano nelle sue caratterizzazioni (termale, montano, congressuale, culturale, ambientale, sportivo), è necessario migliorare l'offerta dei servizi specializzati e l'organizzazione e l'uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo.	

Il PTPG conferma la vocazione turistico-naturalistica del comprensorio, quale componente funzionale alla rete ecologica provinciale. Il PTGP infatti individua nella Rete Ecologica della Provincia di Roma (REP) lo strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità).

Sul territorio provinciale, il PTPG individua 31 Unità Territoriali Ambientali e il Parco ricade nella UTA "Monti Sabatini e Tuscia meridionale".

Questa UTA presenta un livello complessivo di qualità intermedio, con settori che presentano valori molto diversificati. In generale, è caratterizzata da un territorio a carattere prevalentemente agricolo con una presenza rilevante di corpi idrici (Lago di Bracciano e Lago di Martignano), che coprono l'11% dell'unità. Il 57% del territorio è costituito da aree agricole, con il 41% di terre arabili non irrigate. Il 27% del territorio è altresì occupato da aree boscate e seminaturali (24% di boschi di latifoglie). Complessivamente le zone urbanizzate e industriali coprono meno del 5% del territorio, essendo localizzate per lo più lungo le principali vie di comunicazione e nei pressi del lago di Bracciano.

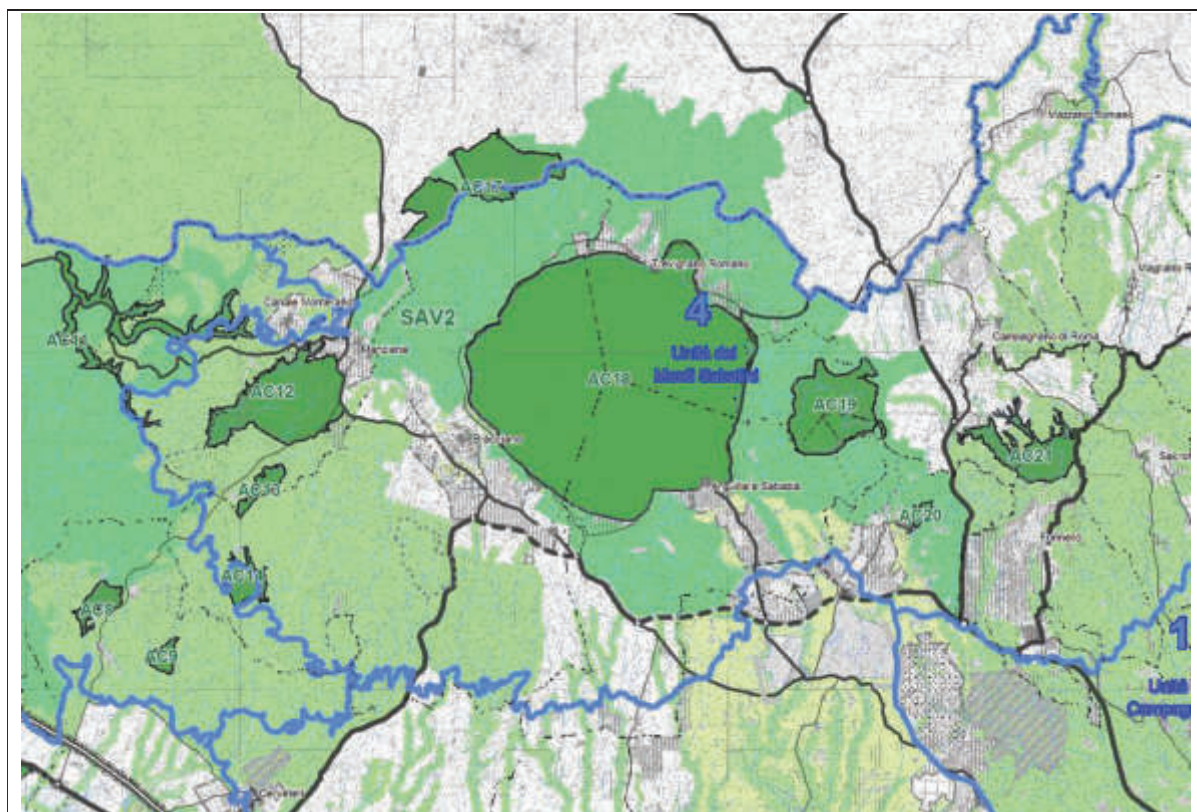
In generale, le misure che vengono individuate come opportune sono:

- Eseguire una attenta analisi diacronica per evidenziare eventuali riduzioni nei sistemi forestali, (in particolare il settore a contatto con l'unità della Valle del Tevere a monte di Roma).
- Adottare misure per migliorare la situazione ambientale della matrice agricola anche con interventi lineari e/o arealmente poco estesi.
- Individuare nuclei di boschi che per complessità strutturale e varietà floristica possano rientrare nella categoria delle "foreste vetuste".
- Favorire la presenza di zone umide più o meno estese intorno ai laghi di Bracciano e Martignano.
- Prevedere la riqualificazione dei sistemi forestali ad elevato impatto antropico, quale ad esempio la Macchia di Manziara.
- Monitorare il sistema delle forre e dei corsi d'acqua, sia in termini di qualità delle acque, sia in termini naturalistici.

Nella definizione della REP le aree sono state distinte in una Componente primaria e in una Componente secondaria, definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità, di qualità conservazionistica, di funzionalità ecologica e di connessione lineare e di paesaggio.

Il territorio del Parco rientra interamente nella componente primaria, con 3 aree core (ambiti di paesaggio di elevato interesse naturalistico) corrispondenti alle ZSC Lago di Bracciano, ZSC Faggete di Monte Raschio e Oriolo, ZSC Caldara di Manziana, e un'ampia area buffer (serbatoi di biodiversità di area vasta) coincidente con il rimanente territorio dell'area protetta.

Figura 10 - Stralcio della Rete Ecologica Provinciale.



Sulla base della definizione della REP sono state individuate le Direttive per conservare e/o migliorare la funzionalità e l'efficienza della Rete ecologica.

Di seguito si riporta quanto indicato per Unità dei Monti Sabatini e Tuscia meridionale:

- evitare ulteriore frammentazione e cambiamento d'uso nel settore orientale dell'UTA;
- monitorare tutti gli elementi della connessione primaria del settore orientale favorendo il raccordo naturalistico con il Parco di Veio;
- monitorare e tutelare il sistema delle acque del Lago di Bracciano con particolare riferimento alle aree soggette a frequenti fenomeni di impaludamento;
- tutelare i sistemi forestali e la naturalità diffusa della ZPS del Comprensorio della Tolfa mediante il mantenimento del sistema agricolo.

Nelle NTA (art. 28), il PTPG stabilisce che *nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero*

ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.

Inoltre, aggiunge che per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica provinciale, occorre:

- *conservare le attività agricole idonee (bioagricoltura, vivaismo, agriturismo, ecc.) e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;*
- *favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l'offerta di una gradualità di usi compatibili;*
- *organizzare ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive (ad esempio parchi tematici, campeggi, attrezzature sportive, piste ciclabili) e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati.*

Tutto ciò specificato appare evidente la completa coerenza tra gli obiettivi e le strategie del PP con le prescrizioni del PTPG relative alle componenti della REP.

22.3.3.2 Piano Territoriale Provinciale Generale – Viterbo

Il PTPG di Viterbo, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.45 del 24 luglio 2006 e successivamente approvato con Delibera n. 105 del 28/12/2007, è lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

Il Piano della Provincia di Viterbo assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche.

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTPG della Provincia di Viterbo, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTPG della Città metropolitana di Roma	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
<i>Sistema ambientale</i> Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici Tutela e Valorizzazione dei bacini termali Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale	

Obiettivi generali del PTPG della Città metropolitana di Roma	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
<i>Sistema ambientale Storico Paesistico</i> Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso la individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale Parchi Archeologici	☺
<i>Sistema insediativo</i> Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria Potenziamento del servizio Sanitario Rivitalizzazione e recupero dei centri storici Riqualificazione e riordino delle periferie urbane Recupero edilizia rurale esistente Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita	//
<i>Sistema produttivo</i> Individuazione, riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo la organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa	☺

22.3.4 Rapporto tra il PP e altri Piani di settore

22.3.4.1 Piano Territoriale Paesistico 3 Laghi di Bracciano e Vico

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla LR 24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.1497/39, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Con la L.R.24/98 sono stati contestualmente approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L.431/85: fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m., parchi e riserve naturali, aree boscate, aree delle università agrarie e di uso civico, zone umide, aree di interesse archeologico.

Tra questi il PTP 3 Laghi di Bracciano e Vico le cui NTA *tendono a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesaggistici, naturali ed archeologici vincolati e notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis"*.

A riguardo va sottolineato come i regimi di tutela previsti precedentemente dal PTP e poi dal PTPR siano stati assunti durante la formazione del PP come livelli minimi di tutela; di conseguenza, tutte le indicazioni e le prescrizioni contenute nel PP risultano conformi o maggiormente cautelative a quelle dei piani paesistici.

22.3.4.2 Piano di Gestione dei Siti Natura 2000

Nel territorio del Parco di ricadono 4 siti Natura 2000: la ZPS IT6030085 Comprensorio Bracciano – Martignano, con le ZSC ivi ricomprese IT6030010 Lago di Bracciano, IT6010034 Faggete di monte Raschio e Oriolo e IT603009 Caldara di Manziana.

Il Piano di Gestione della ZPS IT6030085 "Comprensorio Bracciano-Martignano" e delle ZSC annesse è stato recepito dall'Ente Parco con delibera del presidente del Consiglio Direttivo del Parco n. 9 del 21/06/2007.

Il PdG costituisce un utile riferimento sia in termini di conoscenze, sia in termini di prescrizioni e indicazioni normative, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario. E' stato pertanto attentamente valutato e largamente recepito all'interno del PP.

Quanto alle indicazioni prescrittive, il Piano di Gestione demanda al Piano del Parco il loro recepimento e validazione, come recepito dal PP nelle NTA agli articoli 25 e 26.

Inoltre, nelle NTA e nella zonizzazione del PP, si è deciso di recepire anche le prescrizioni puntuali individuate dal PdG per la salvaguardia di specie e habitat.

La coerenza tra il PdG e il PP è pertanto garantita.

22.3.4.3 Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)

La Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio) è parte integrante del Piano Regionale per le Aree Naturali Protette (PRANP) così come previsto dall'art. 7 della legge regionale 29/97 in materia di "aree naturali protette regionali".

Un ulteriore riferimento normativo è contenuto nella DGR 1100/2002, avente come oggetto le Direttive della Giunta regionale per l'adeguamento dello schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, di cui alla D.G.R. n. 11746 del 29 dicembre 1993; in tale deliberazione sono state individuate le aree fondamentali di tutela suddivise in aree istituite e aree individuate. Il documento tecnico allegato a tale deliberazione individua inoltre gli obiettivi da conseguire mediante la definizione di una rete ecologica.

La configurazione regionale della rete ecologica, tiene, inoltre, conto della normativa nazionale e comunitaria, a cui fa esplicito riferimento, e al contesto normativo internazionale.

L'obiettivo principale della rete ecologica è quello di evidenziare le aree a maggiore naturalità e le connessioni tra esse ai fini dell'istituzione di nuove aree protette e delle valutazioni di carattere ambientale.

L'elaborazione di tale rete regionale è compito dell'Agenzia Regionale Parchi del Lazio (ARP).

In prima istanza e con i dati disponibili, il primo obiettivo dell'Agenzia è stato quello di elaborare gli strati informativi, quanto più oggettivi e riproducibili, per il nuovo schema di PRANP (cfr. L.R.

29/97). Secondariamente, sono state poste le basi metodologiche per l'elaborazione di una rete ecologica regionale, finalizzata alla conservazione di specie e di habitat ai sensi delle Direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", nonché di altre specie di interesse conservazionistico e biogeografico elencate in liste ufficiali, come ad esempio la IUCN Red List of Threatened Species.

Nello specifico, l'Agenzia ha redatto, nell'anno 2010, un primo rapporto con l'obiettivo prioritario di mettere a punto l'elaborazione di una metodica che possa rispondere da una parte agli obblighi normativi a cui essa è legata (L.R. 29/97, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE) e dall'altra parte anche alle esigenze di legate alla conservazione della biodiversità. In tale rapporto sono stati proposti sia gli studi già acquisiti o in corso di acquisizione da parte dell'ARP sia le elaborazioni inedite, oggetto sostanziale del documento stesso e parte integrante dello schema di PRANP elaborato nel 2010 e finalizzato all'individuazione delle aree centrali di reperimento del PRANP, che dovranno contribuire alla conservazione della biodiversità, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario o di interesse conservazionistico.

A seguito delle verifiche di campo, nel 2012, è stato elaborato un ulteriore aggiornamento approvato con determinazione del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A04041 del 03.05.2012.

Il documento prodotto ed i successivi progressi della rete ecologica regionale costituiranno un importante supporto alla redazione del Documento Strategico sulla Biodiversità (DSB), previsto dall'art. 11bis della LR 29/97.

Nel territorio del Parco la Rete Ecologica Regionale individua 2 "aree centrali", nella porzione settentrionale dell'area protetta, ed una terza area centrale in prossimità del Lago di Martignano.

La prima area centrale corrisponde all'estesa area boscata, compresa tra Poggio Muratella, Poggio Oriolo, Monte Raschio, Macchione Grande, Macchia di Vicarello e Poggio Stracciacappello, che il PP classifica principalmente come zona B e secondariamente come zona A.

Anche la seconda area centrale interessa una porzione forestata del Parco, che si estende tra Monte Rocca Romana, Monte Calvi, Bosco Stoppino e Bosco Fonte. Analogamente a prima, il PP classifica questo settore del Parco principalmente in due tipologie di zone: la zona B e la zona A.

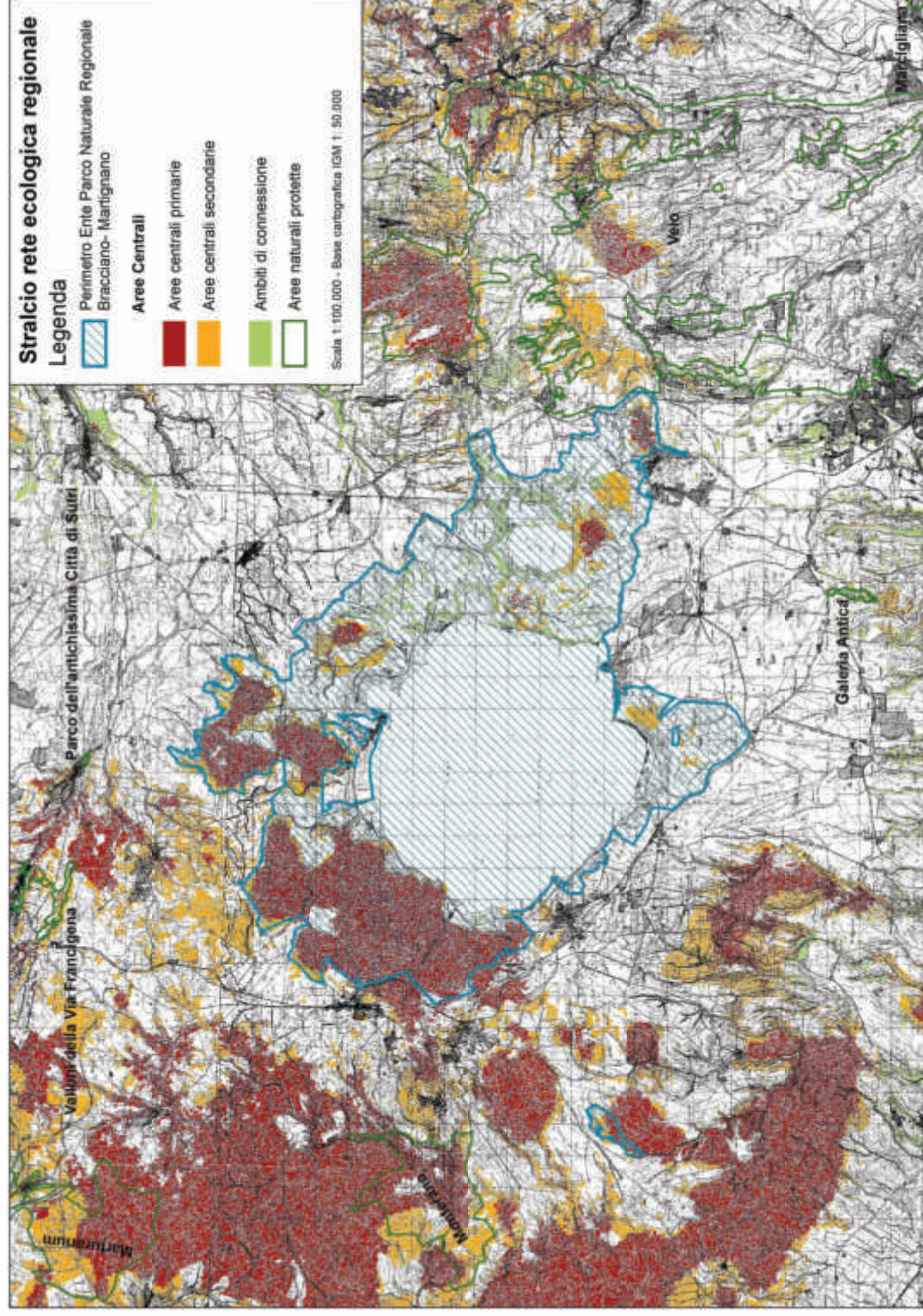
Infine la terza area centrale si colloca nella Macchia di Martignano, a sud del Lago, classificata dal PP come zona B.

In tutti i casi quindi, le aree centrali della RER sono caratterizzate nel PP da elevati livelli di tutela.

Pertanto, sovrapponendo la Rete Ecologica Regionale alla zonizzazione del PP si evidenzia una complessiva coerenza tra i due strumenti. Tale verifica ha tenuto conto anche dell'obiettivo generale della REcoRD, come evidenziato di seguito.

Obiettivo generale della Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)	Valutazione complessiva di coerenza con il PP
L'obiettivo generale della Rete Ecologica è quello di individuare le aree a maggiore naturalità e le connessioni tra esse ai fini dell'istituzione di nuove aree protette e delle valutazioni di carattere ambientale.	☺

Figura 11 - Stralcio della Rete Ecologica Regionale.



22.4 Quadro sinottico della coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione

Di seguito si presenta la tabella di coerenza riepilogativa tra gli obiettivi del PP con quelli degli strumenti di pianificazione.

Dall'analisi delle matrici si evince che gli obiettivi previsti dal PP sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale quadro di riferimento pianificatorio.

Tabella 35 - Matrice di valutazione della coerenza esterna tra i Piani di riferimento e gli obiettivi del PP.

Finalità/ Obiettivi generali	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
Settimo Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2013-2020	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Strategia di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	//	☺	//	//	//	//	//	//
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	//	☺	☺	//	//	//	//	//
Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano di Tutela delle Acque	☺	☺	//	☺	//	//	//	//
Piano Stralcio dell'Assetto idrogeologico	☺	☺	//	//	//	//	//	//
Piano Regionale Forestale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Paesistico Regionale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Regionale Generale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi	//	//	☺	☺	☺	//	//	//
Piano Turistico Regionale	//	//	//	//	//	☺	//	☺
Piano Energetico Ambientale Regionale	//	//	//	//	//	//	//	//
Piano Territoriale Provinciale Generale – Roma Capitale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Piano Territoriale Provinciale Generale – Viterbo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
PTP 3 Laghi Bracciano e Vico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

Finalità/ Obiettivi generali	Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Tutela degli elementi di connessione ecologica	Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali
Piano di Gestione dei siti Natura 2000	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)	//	//	☺	☺	☺	//	//	☺

23 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del PP, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali, azioni del piano ed indicatori.

Attraverso questa griglia di relazioni è possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Si mettono così in evidenza problematiche non emerse esplicitamente nelle altre fasi della elaborazione del Piano, partecipazione compresa.

Anche l'analisi di coerenza interna può essere distinta in verticale ed orizzontale.

L'analisi di coerenza interna si occupa principalmente di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall'analisi del contesto. In altre parole, si tratta di valutare:

- la coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli strumenti approntati dal Piano stesso per il loro raggiungimento, costruendo una matrice che evidenzia, per ciascun obiettivo di Piano, tutte le azioni e le norme che concorrono al suo perseguimento;
- la coerenza tra gli obiettivi del Piano e altri documenti gestionali, approvati dall'Ente Parco. Nel caso specifico ci si riferisce alla verifica di coerenza con le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, che individuano misure di gestione e tutela nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria;
- gli effetti degli obiettivi, delle norme e dei progetti del Piano sulle componenti ambientali/territoriali.

23.1 Coerenza tra gli obiettivi e gli strumenti del Piano

Di seguito sono riportate le tabelle che illustrano la coerenza tra gli obiettivi e gli strumenti di Piano. In particolare, per ciascun obiettivo del Piano si elencano le norme tecniche e i progetti del territorio che concorrono al suo raggiungimento.

Tabella 36 – Matrice di valutazione della coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e le NTA.

Obiettivi del PP	Norme Tecniche che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Titolo II <i>Norme Generali</i> - Capo II Tutela e valorizzazione della forma del suolo Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (art. 48) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Modalità di intervento (art. 58)
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Titolo II <i>Norme Generali</i> - Capo I Le Risorse idriche e idrogeologiche Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (artt. 49, 50, 51) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (art. 60)
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Titolo III <i>Norme Generali</i> - Boschi, Formazioni ripariali, Reticolo ecologico, Pascoli (art. 24) Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo I Modalità di intervento Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo II Reti ecologiche e trame insediative (artt. 34, 35, 37) Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo IV Disciplina degli elementi percettivi del paesaggio Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 58, 61, 65)
Salvaguardia e riqualificazione	Titolo III <i>Norme Generali</i> – Ambiente e paesaggio naturale e seminaturale

Obiettivi del PP	Norme Tecniche che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
delle risorse naturali e ambientali	Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 54, 55, 56, 57, 64)
Tutela degli elementi di connessione ecologica	Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 33, 36)
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Titolo VI <i>Fruizione e progetti di territorio</i> Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (artt. 62, 66)
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo III Insediamento storico (artt. 38, 39, 40, 41) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo I Aree di rispetto (art. 48)
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	Titolo IV <i>Norme Generali</i> - Capo III Insediamento storico (art. 42) Titolo V <i>Norme Particolari</i> - Capo II Articolazione in zone (art. 67)

Tabella 37 – Matrice di valutazione della coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e i Progetti del territorio.

Obiettivi	Elementi di interesse	Progetti del territorio che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	Formazioni di particolare interesse geologico e geomorfologico localizzate o estese Cinte crateriche	▪ Tutela del costone di Anguillara (N8) ▪ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ▪ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Baccano (P2a) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Stracciapappe (P2b)
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	Risorse idriche e idrogeologiche espressione delle attività di origine vulcanica	▪ Censimento di scarichi e reflui (N13)
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	Paesaggio agrario di valore storico documentario Paesaggio delle caldere	▪ Tutela del costone di Anguillara (8) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Baccano (P2a) ▪ Valorizzazione di antichi invasi lacuali: il lago di Stracciapappe (P2b) ▪ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ▪ Valorizzazione paesistica delle direttrici di accesso (P4) ▪ Riqualificazione del paesaggio agrario (P5) ▪ Piano del colore (R4)
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	Formazioni boschive di pregio Mosaico agricolo ben conservato Formazioni ripariali Specie faunistiche di interesse conservazionistico associate e diverse tipologie ambientali Importante area di svernamento dell'avifauna acquatica	▪ Gestione della faggeta termofila e della cerreta tipica governata a fustaia (N1) ▪ Gestione della faggeta PAF Bassano (N2) ▪ Gestione dei boschi misti mesofili a ceduo matricinato (N3) ▪ Gestione dei rimboschimenti a conifere (N4) ▪ Riconversione di nocciuleti e colture esotiche ad alta richiesta di acqua (N5)

		▪ Riqualificazione delle Pantane (N6) ▪ Tutela e regolamentazione dei fontanili (N7) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Studio e individuazione di aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (N11)
Tutela degli elementi di connessione ecologica	Mosaico agricolo ben conservato	▪ Completamento e ampliamento del reticolo ecologico (N10)
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	Presenza di aziende agrituristiche Diffuso patrimonio edilizio rurale Viabilità interna al Parco con elementi di elevato valore paesaggistico/naturalistico ma priva di uno schema coordinato ai fini della fruizione naturalistica	▪ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ▪ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10) ▪ Valorizzazione dell'anello circumlacuale (F1) ▪ Valorizzazione dei litorali per la fruizione turistica (F2 a-i) ▪ Valorizzazione del circuito dei crateri e delle forre (F3) ▪ Itinerario delle Colline Sabatine (F4) ▪ Valorizzazione degli accessi principali al Parco (F5) ▪ Riqualificazione del Lago di Martignano (N9) ▪ Tutela delle visuali (P6) ▪ Realizzazione di parcheggi (PA)
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	Beni archeologici e storico-culturali diffusi	▪ Borgo di Vicariello (S1/R1) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area delle Terme di Vicariello (S2) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area di Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina (S3) ▪ Vigna Orsini (S4) ▪ Vigna Campana (S5) ▪ Vigna Grande (S6) ▪ Complesso di San Liberato ed esplorazione archeologica medievale (S7) ▪ Tutela e valorizzazione del complesso Vigna di Valle (S8) ▪ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medievale (S9) ▪ Casale di Polline (S10) ▪ Torre di Stracciapappe – il Casalino ed esplorazione archeologica medioevale (S11) ▪ Tutela e valorizzazione dell'area San Bernardino (S12) ▪ Monte S. Angelo, siti protostorici di crinale (S13) ▪ Siti sommersi e semisommersi (S14) ▪ Censimento di immobili di interesse estetico tradizionale: architetture rurali post-unitarie (R3)
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	Produzioni agricole tipiche locali (es. vino, olio, nocciole, ortaggi) Allevamento tradizionale di ovini e bovini da latte Produzioni di nicchia (es. miele, pesce di lago)	▪ Promozione delle filiere olivicola e vitinicola (ES1) ▪ Promozione della filiera della frutta fresca e in guscio (ES2) ▪ Promozione della filiera cerealicoltura (ES3) ▪ Promozione delle produzioni orticole (ES4) ▪ Promozione della zootecnia del Parco (ES5) ▪ Promozione dell'apicoltura del Parco (ES6) ▪ Promozione e diffusione dei metodi di produzione

		agricoli e zootecnici biologici (ES7) ▪ Promozione delle produzioni ittiche locali (ES8) ▪ Vivai di ecotipi locali (N12) ▪ Riqualificazione del paesaggio agrario (P5)
--	--	---

23.2 Coerenza tra gli obiettivi e le Misure di Conservazione

Il PP fa proprie le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 inclusi nel territorio Parco, approvate dalla Regione Lazio con le Deliberazioni delle Giunta:

- DGR n. 162 del 14 aprile 2016 – Atto di adozione delle misure di conservazione dei siti: IT6030010 Lago di Bracciano; IT6030009 Caldara di Manziana;
- DGR n. 159 del 14 aprile 2016 – Atto di adozione delle misure di conservazione del sito IT6010034 Faggete di Monte Raschio e Oriolo;

La Regione ha articolato le Misure di Conservazione in:

- ✓ **Misure Regolamentari**, che includono *Divieti* e *Obblighi* sia generali che specifici, cioè relativi ad habitat e specie presenti nel sito;
- ✓ **Misure Amministrative**, individuate come *Obblighi contrattuali* e come *Interventi attivi e azioni da incentivare*, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito;
- ✓ **Misure Contrattuali** che consistono in *Accordi volontari* non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC.

Il PP recepisce integralmente le Misure di Conservazione di cui alle succitate DGR, richiamandole nelle NTA all'art. 25-26. La coerenza tra il Piano e le misure è pertanto garantita.

24 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per la determinazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali, analizzate nella sezione B, sono state realizzate delle matrici di valutazione che mettono in relazione (i) gli obiettivi, (ii) le Norme Tecniche di Attuazione e (iii) progetti di Piano con le componenti stesse.

24.1 Effetti degli obiettivi di Piano e delle NTA

In particolare per quanto riguarda la verifica della sostenibilità degli obiettivi e delle norme tecniche, sono state costruite delle matrici di valutazione che riportano sulle ordinate gli obiettivi/norme, e sulle ascisse le varie componenti ambientali considerate.

La valutazione prevedibile degli effetti è riportata secondo la seguente scala di valori:

+	Effetto positivo
=	Effetto trascurabile
-	Effetto negativo
+/-	Effetto sia negativo che positivo in base al contesto considerato

Tabella 38 – Tabella di valutazione degli effetti degli obiettivi del PP sulle componenti ambientali

Obiettivi del PP	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e Habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	=	=	+	=	=	+	=	=	+	=	=	=
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	=	+	=	+	+	=	+	=	+	=	=	=
Tutela degli elementi di connessione ecologica	=	+	=	+	+	=	=	=	+	=	=	=
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	=	=	=	-	-	=	+	+	=	+	=	=
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	=	=	=	-	-	=	+	+	+	=	=	=
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	=	-	+	-/+	-/+	+	+	=	+	=	=	=

Dalla matrice di valutazione si evidenzia, in coerenza con quanto riportato nello Studio di Incidenza, quanto segue:

- le componenti Aria, Rifiuti e Rumore non sono direttamente interessate dagli obiettivi di Piano;
- gli obiettivi finalizzati al miglioramento del patrimonio dei beni storici e archeologici, e al sostegno delle attività economiche (agricoltura, zootecnia, turismo, ecc.) possono avere potenziali impatti negativi soprattutto sulla componente “biodiversità”. Tali impatti possono essere facilmente gestiti con opportune misure di mitigazione

- In particolare:

- ✓ *Obiettivo - Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio*

L'attività turistica se non opportunamente controllata e regolamentata può causare danni alla vegetazione e portare disturbo alla fauna. Il PP con l'obiettivo di favorire una fruizione sostenibile prevede una serie di interventi volti a indirizzare sul territorio i fruitori, anche evitando aree sensibili, e ad aumentare la consapevolezza dei visitatori sul valore naturalistico del territorio.

- ✓ *Obiettivo – Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali*

Questo obiettivo può avere possibili effetti negativi sulla componente Vegetazione e Habitat N2000. L'individuazione e il recupero del patrimonio archeologico potrebbe comportare, attraverso lavori di scavo, la perdita di vegetazione che può essere temporanea oppure permanente nei casi di ritrovamento. Per questa ragione nelle NTA sono state inserite opportune prescrizioni di mitigazione (artt. 31, 38).

- ✓ *Obiettivo - Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali*

Questo obiettivo può avere possibili effetti negativi sulla componente Acqua. L'agricoltura tradizionale utilizza anche sostanze chimiche nocive che a causa dei fenomeni di ruscellamento e lisciviazione delle acque superficiali possono influenzare la qualità delle acque dei laghi. Per questa ragione nelle NTA sono state inserite opportune prescrizioni di mitigazione (art. 31, 58, 67).

Questo obiettivo, se riferito alla conservazione del valore produttivo dei boschi cedui potrebbe avere effetti negativi sulle specie che nidificano in bosco, in particolare *Milvus migrans*. Questo potenziale impatto può essere facilmente evitato, prevedendo in fase di progettazione delle utilizzazioni forestali un'accurata campagna dei nidi, e comunque limitando il periodo di taglio, che dovrà concludersi entro il 1° marzo.

Questo obiettivo se riferito al pascolo brado potrebbe avere effetti negativi sulle formazioni boschive ed in particolare sull'habitat 91E0* nella Caldara di Manziana. Questa criticità è stata valutata nelle Misure di Conservazione (DGR 159/2016) che ne prevede una opportuna regolamentazione.

Al contrario questo obiettivo ha un effetto positivo sugli habitat e sugli habitat di specie che sono strettamente legati al mantenimento delle attività agricole. A titolo di esempio, il mantenimento dei castagneti è fortemente dipendente dalle cure colturali, in assenza delle quali andrebbe incontro ad una graduale regressione per il ritorno della vegetazione forestale spontanea (in questo caso la faggeta)

Tabella 39 – Tabella di valutazione degli effetti delle NTA sulle componenti ambientali

NTA del PP	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e Habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Titolo I Disposizioni generali	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=
Titolo II Capo I Le risorse idriche e idrogeologiche	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=
Titolo II Capo II Tutela e valorizzazione della forma del suolo	=	=	+	+	=	=	=	=	+	=	=	=
Titolo III Norme generali: Ambiente e paesaggio naturale e seminaturale	=	=	=	+	+	=	=	=	+	=	=	=
Titolo IV Capo I Modalità di intervento	=	=	=	+	+	+	=	+	+	=	=	=
Titolo IV Capo II Reti ecologiche e trame insediative	=	=	=	+	+	+	=	=	+	=	=	=
Titolo IV Capo III Insediamento storico	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=
Titolo IV Capo IV Disciplina degli elementi percettivi del paesaggio	=	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=
Titolo V Capo I Aree di rispetto	=	+	+	+	=	=	=	+	=	=	=	=
Titolo V Capo II Articolazione in zone	=	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=
Titolo VI Fruizione e progetti del territorio	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	=	=

Quanto alla compatibilità delle destinazioni di Piano con la tutela delle aree di maggior pregio naturalistico, deve essere sottolineato come le valutazioni propedeutiche alla zonizzazione abbiano contemplato nel PP anche una tavola di valutazione del sistema ambientale (Tav. 30) nella quale sono evidenziate tutte le aree con presenza di rilevanti valori naturalistici, sia di tipo vegetazionale che faunistico, sia per la presenza di habitat o specie rare o minacciate. Tutte queste aree sono state destinate dal Piano a zone ad elevato livello di tutela (A o B) con normative che ne limitano fortemente la trasformabilità limitandola alle sole attività compatibili con la tutela dei valori presenti.

24.2 Effetti dei Progetti del Territorio

Per quanto riguarda gli effetti dei progetti del PP, la VAS ha l'obiettivo di valutare la tendenza generale del Piano a muoversi nella direzione della compatibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, evidenziando qualora necessario, possibili impatti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione degli interventi sul territorio, allo scopo di reindirizzare la pianificazione e/o individuare opportune misure di mitigazione o compensazione.

Data la particolare natura del PP, che è finalizzato alla tutela delle risorse naturali e alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio, il Piano è caratterizzato naturalmente da un elevato grado di sostenibilità ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco dei progetti del territorio previsti dal PP (Allegato I delle NTA) con indicate le componenti ambientali sulle quali possono avere una potenziale incidenza e una valutazione generale di compatibilità ambientale. Già ad una prima lettura, si evidenzia che la maggior parte delle progetti del territorio sono di tipo immateriale (studi, monitoraggi, progettazioni, ecc.) e pertanto non hanno alcuna ricaduta sulle componenti ambientali.

Per quel che riguarda invece i progetti materiali, questi sono presentati come proposte, rimandando le previsioni di spesa al Piano Pluriennale Economico e Sociale e la descrizione dettagliata dell'intervento alla successiva progettazione esecutiva. Pertanto in questa sede è possibile effettuare una valutazione generale di compatibilità, piuttosto che una valutazione puntuale degli effetti sulle componenti ambientali.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che nelle schede dei progetti allegate alle NTA, che prevedono o consentono interventi di trasformazione sia su strutture architettoniche che su aree e ambienti naturali, sono già contenute indicazioni e criteri prescrittivi per la progettazione esecutiva, finalizzati a garantire la tutela e conservazione dell'interesse primario dei singoli beni.

In generale è possibile evidenziare che la realizzazione dei progetti del territorio a carattere materiale potrà avere:

- (i) un impatto positivo, in fase di esercizio, soprattutto sulle componenti turismo e patrimonio storico-monumentale;
- (ii) possibili interferenze negative, a carattere temporaneo, correlate alle attività di cantiere, soprattutto sulle componenti ambientali della biodiversità. Ad esempio, potrebbe causare il danneggiamento accidentale di specie floristiche, il disturbo di specie faunistiche sensibili, la riduzione areale di habitat, ecc.; tali interferenze possono essere facilmente contenute attraverso opportune misure di mitigazione;
- (iii) possibili impatti negativi a livello locale sulla qualità dell'aria, sulla componente rumore (dovuto all'utilizzo di macchine da lavoro o attrezzature, automezzi) e un aumento dei rifiuti (dovuto all'accumulo di materiali di scarto e di risulta). Tali impatti negativi, oltre ad essere temporanei, possono essere facilmente contenuti attraverso opportune misure di mitigazione, privilegiando ad esempio le lavorazioni con mezzi manuali e non meccanici, con mezzi gommati e non cingolati, allontanando giornalmente dal cantiere rifiuti o sfridi di lavorazione.

Infine, per quel che riguarda i progetti che ricadono all'interno di Siti Natura 2000 si rimanda in ogni caso ad una valutazione approfondita dei singoli interventi che dovranno esser posti a valutazione di incidenza, come da normativa di riferimento (DPR 357/1997, DGR 64/2010), qualora non esclusi chiaramente dalle norme vigenti (DGR 534/2006).

Tabella 40 – Tabella di valutazione degli effetti dei progetti del PP sulle componenti ambientali.

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
✓ Promozione delle filiere olivicola e vitinicola (ES1) ✓ Promozione della filiera della frutta fresca e in guscio (ES2) ✓ Promozione della filiera cerealicoltura (ES3) ✓ Promozione delle produzioni orticole (ES4) ✓ Promozione della zootecnica del Parco (ES5) ✓ Promozione dell'apicoltura del Parco (ES6) ✓ Promozione e diffusione dei metodi di produzione agricoli e zootecnici biologici (ES7) ✓ Promozione delle produzioni ittiche locali (ES8) ✓ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ✓ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10)	Aspetti socio-economici (Attività agricole e zootecniche, produzioni tipiche locali)	Nessuna	▪ Promozione della commercializzazione delle produzioni locali
✓ Promozione agriturismo e turismo locale (ES9) ✓ Promozione dell'ospitalità diffusa (ES10)	Aspetti socio-economici (Turismo)	Nessuna	▪ Miglioramento dell'offerta turistica
✓ Valorizzazione dell'anello circumlacuale (F1) ✓ Valorizzazione dei litorali per la fruizione turistica (F2 a-i) ✓ Valorizzazione del circuito dei crateri e delle forre (F3a-f) ✓ Itinerario delle Colline Sabatine (F4) ✓ Porte del Parco (F5) ✓ Realizzazione di parcheggi (PA)	Aspetti socio-economici (Turismo) Viabilità Habitat e specie di interesse conservazionistico	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative	▪ Miglioramento dell'offerta turistica ▪ Miglioramento della fruibilità sostenibile del territorio del Parco ▪ Miglioramento della funzione ricreativa di alcune aree del Parco e incremento della tutela ambientale grazie alla migliore e mirata accessibilità dei luoghi
✓ Gestione della faggeta termofila e della cerreta tipica governata a fustaia (N1) ✓ Gestione della faggeta PAF Bassano (N2) ✓ Gestione dei boschi misti mesofili a ceduo matricinato (N3)	Habitat Natura 2000	Nessuna	▪ Miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat
✓ Gestione dei rimboschimenti a conifere (N4) ✓ Riconversione di nocciuleti e colture esotiche ad alta	Vegetazione	Nessuna	▪ Riqualficazione ambientale ▪ Rinaturalizzazione della

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
- richiesta di acqua (N5) ✓ Riqualficazione delle Pantane (N6) ✓ Riqualficazione del Lago di Martignano (N9) ✓ Completamento e ampliamento del reticolo ecologico (N10)			vegetazione ▪ Eliminazione di fattori di degrado
✓ Tutela e regolamentazione dei fontanili (N7)	Habitat di specie	Nessuna	▪ Ripristino di habitat di specie ▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Tutela del costone di Anguillara (N8)	Suolo	Nessuna	▪ Tutela di beni geomorfologici ▪ Eliminazione di fattori di degrado
✓ Studio e individuazione di aree a protezione assoluta all'interno delle zone A (N11)	Vegetazione	Nessuna	▪ Tutela di aree di particolare valore naturalistico
✓ Vivai di ecotipi locali (N12)	Vegetazione	Nessuna	▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Censimento scarichi e reflui (N13)	Acqua	Nessuna	▪ Tutela delle acque
✓ Ricomposizione paesistica delle cinte crateriche (P1a-c) ✓ Valorizzazione di antichi invasi (P2a,b) ✓ Valorizzazione paesistica dei crinali (P3a-g) ✓ Riqualficazione del paesaggio agrario (P5)	Paesaggio	Nessuna	▪ Recupero di valori paesaggistici
✓ Valorizzazione paesistica delle direttrici di accesso (P4) ✓ Tutela delle visuali (P6) ✓ Realizzazione parcheggi (PA)	Viabilità	Nessuna	▪ Riqualficazione della viabilità ▪ Miglioramento dell'offerta turistica
✓ Censimento di immobili di interesse estetico tradizionale: architetture rurali post-unitarie (R3)	Aspetti storico-culturali	Nessuna	▪ Valorizzazione del patrimonio storico ▪ Valorizzazione del patrimonio insediativo rurale
✓ Borgo di Vicariello (S1/R1) ✓ Tutela e valorizzazione delle Terme di Vicariello (S2)	Aspetti storico-culturali	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di	▪ Conservazione del patrimonio storico-monumentale ▪ Valorizzazione paesaggistica

Progetto	Componente interessata	Potenziali incidenze	
		Negative	Positive
		progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative	
✓ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medioevale (S9) ✓ Siti sommersi e semisommersi (S14)	Aspetti storico-culturali (S9 e S14) Avifauna (S9) Habitat e specie acquatiche (S14)	Le possibili incidenze negative in fase di cantiere su habitat e habitat di specie, o comunque su aree sensibili, sono prevenute da specifici articoli della Normativa tecnica (Art. 31) che pongono divieti e prescrizioni per gli interventi e impongono la redazione di progetti di cantiere finalizzati al controllo da parte del Parco e all'emanazione di eventuali misure cautelative ▪	
✓ Tutela e valorizzazione dell'area di Val d'Aia-Rovinata-Mordacchina (S3) ✓ Vigna Orsini (S4) ✓ Vigna Campana (S5) ✓ Vigna Grande (S6) ✓ Complesso di San Liberato ed esplorazione archeologica medioevale (S7) ✓ Tutela e valorizzazione del complesso Vigna di Valle (S8) ✓ Martignano, Longarina, siti storici ed esplorazione archeologica medioevale (S9) ✓ Casale di Polline (S10) ✓ Torre di Stracciapappe – il Casalino ed esplorazione archeologica medioevale (S11) ✓ Tutela e valorizzazione dell'area San Bernardino (S12) ✓ Monte S. Angelo, siti protostorici di crinale (S13)	Aspetti storico-culturali	Nessuna	▪ Conservazione del patrimonio storico-monumentale ▪ Valorizzazione paesaggistica ▪ Miglioramento dell'offerta turistica

25 VERIFICA DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Coerentemente con quanto previsto dalle norme in materia di VAS, il Rapporto Ambientale deve fornire possibili scenari dell'evoluzione del territorio in relazione ad eventuali scelte alternative rispetto al Piano oggetto di valutazione.

Attualmente il regime urbanistico del territorio oggetto della pianificazione è quello dettato dalle norme di salvaguardia, e dagli strumenti di tutela paesistica vigenti (PTP e PTPR).

Appaiono evidenti i limiti e le lacune di tale situazione, che possono così essere riassunti:

- Non rispondenza del quadro normativo agli specifici assetti del territorio;
- Problemi di gestione dell'attività agricola;
- Problemi di gestione dell'attività legata al settore turistico-ricettivo e di servizio;
- Insufficiente specificazione delle norme di tutela rispetto ad esigenze di conservazione specifiche di particolari habitat o specie.

Per quanto attiene i dettami delle Norme di Salvaguardia, si può riassumere il loro effetto comparato con quello nella Zonizzazione e della Normativa proposta dal Piano del Parco nel seguente modo:

- Maggiori vincoli e limitazioni alle trasformazioni nelle aree già urbanizzate;
- Maggiori vincoli e limitazioni nelle aree agricole;
- Minore articolazione e efficacia dei vincoli nelle aree naturali sensibili;
- Nessuna differenziazione nei vincoli alle trasformazioni per attività private e pubbliche;
- Assenza di vincoli-limitazioni-direttive mirate alla tutela di beni puntuali;
- Assenza di direttive per la riqualificazione/recupero/valorizzazione delle aree.

Il confronto tra i due scenari alternativi è schematizzato nella tabella successiva.

Tabella 41 – Confronto tra i due scenari alternativi: assenza di Piano (Hp0) e con il Piano (PP)

Obiettivi del PP	SCENARIO	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela del suolo e dei valori geomorfologici	PP	//	+	++	+	//	+	//	//	++	//	//	//
	Hp0	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Tutela delle acque e difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici	PP	//	++	+	+	+	//	//	//	//	//	//	//
	Hp0	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//	//	//

Obiettivi del PP	SCENARIO	Aria	Acqua	Suolo	Vegetazione e habitat N2000	Fauna	Attività agricole	Turismo	Beni storico-monumentali	Aspetti paesaggistici	Accessibilità	Rifiuti	Rumore
Tutela e valorizzazione del paesaggio naturale e antropico	PP	//	+	+	++	++	++	+	++	++	+	//	//
	Hp0	//	//	+	++	+	+	//	+	+	//	//	//
Salvaguardia e riqualificazione delle risorse naturali e ambientali	PP	//	++	+	++	++	+	+	//	+	//	//	//
	Hp0	//	+	+	++	++	//	//	//	//	//	//	//
Tutela degli elementi di connessione ecologica	PP	//	//	//	++	+	+	//	//	+	//	//	//
	Hp0	//	//	//	+	+	//	//	//	//	//	//	//
Sviluppo, promozione e organizzazione della fruizione sostenibile del territorio	PP	//	+	+	+	+	++	++	+	+	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici e storico monumentali	PP	//	//	//	//	//	//	++	++	+	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//
Mantenimento e promozione delle attività rurali tradizionali	PP	//	//	+	+	+	++	+	//	++	+	//	//
	Hp0	//	//	//	//	//	+	//	//	+	//	//	//

(Legenda – Valutazione degli effetti: ++ = molto positivo; + = positivo; // = neutro; - = negativo; -- = molto negativo)

Per quanto attiene agli scenari rappresentati dal mantenimento del perimetro originario del Parco e quello risultante dalla variazioni proposte, rispetto alle esigenze di tutela del territorio e delle risorse naturali e paesistiche, come anche rispetto alle possibilità di connessione ecologica del Parco con i territori esterni, lo scenario proposto con gli ampliamenti previsti dal PP appare migliorativo in tutti i sensi.

26 MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Il PP persegue i propri obiettivi sia attraverso misure strutturali (zonizzazione e NTA) che attraverso la promozione di progetti sul territorio.

Considerato che la finalità ultima delle strategie di pianificazione è la tutela delle risorse naturali e dei beni storico culturali, insieme allo sviluppo sostenibile delle attività economiche del territorio, gli effetti complessivi del Piano sulle componenti ambientali sono da ritenersi positivi.

E' possibile che alcune misure di tipo materiale possano avere lievi effetti negativi di natura temporanea, durante la fase di cantiere, facilmente mitigabili con opportune misure da prevedere già in fase di progettazione, e da inserire come prescrizione nei capitolati d'appalto. Alcune indicazioni prescrittive a garanzia della tutela dei beni primari sono già contenute nelle NTA, in cui sono state recepite anche le prescrizioni individuate dallo Studio di incidenza.

Inoltre, i singoli progetti, opere o attività che discenderanno dai progetti del territorio, e che potranno avere effetti misurabili sulle componenti ambientali, verranno opportunamente sottoposti a tutte le valutazioni richieste dalla legislazione vigente e saranno comunque soggetti al nulla osta del Parco. In particolare, singoli progetti, interventi o attività previsti all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere assoggettati alla valutazione di incidenza.

E' nell'ambito di tali processi di valutazione che verranno quindi stimati precisamente gli impatti delle azioni operative derivanti dall'attuazione del Piano ed individuate le misure per impedire, ridurre e compensare gli impatti.

27 SCHEMA DI MONITORAGGIO

Il D. Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la VAS la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri “il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Contestualmente al Piano, deve quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale nel quale vengono specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Ciò significa che il monitoraggio non si limita alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi, ma consiste in un’attività di valutazione che accompagna l’intero processo di implementazione delle azioni del Piano. In questo modo il monitoraggio consente di verificare, in corso d’opera, il perseguimento effettivo dei risultati e di individuare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie.

L’attività di monitoraggio, come previsto dalla normativa e dalle indicazioni strategiche e metodologiche regionali, deve essere, pertanto, mirata a consentire un’analisi continuativa ed efficace dello stato generale dell’ambiente e delle singole risorse, alla luce degli effetti indotti dall’attuazione delle previsioni del Piano del Parco e delle sue normative e azioni progettuali. A tale proposito, si ritiene opportuno nuovamente evidenziare come, date le specifiche finalità del Piano di tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali nonché di sviluppo sostenibile del territorio, la sua attuazione porterà probabilmente al mantenimento/miglioramento dello stato delle componenti ambientali interessate dal suo ambito di applicazione.

Il programma di monitoraggio deve inoltre garantire la sua stessa sostenibilità nel tempo, sia in termini di risorse umane da impegnare nelle attività di verifica, controllo ed elaborazione dei risultati delle verifiche, sia in termini di risorse economiche. A tale scopo si è cercato di individuare una serie di indicatori ed una metodologia che consenta di essere gestita dagli Uffici del Parco, senza ricorso a professionalità esterne, se non in casi singoli e straordinari, al fine di contenere al massimo i costi. Il dettaglio dei costi annuali previsti per la misurazione degli indicatori sono riportati nelle specifiche schede (cfr. 27.4).

27.1 Obiettivi di sostenibilità e indicatori

La costruzione del sistema di monitoraggio prende l’avvio dagli obiettivi di sostenibilità e degli indicatori di contesto che li descrivono, entrambi relativi al livello territoriale di riferimento del Piano, che corrisponde al territorio del Parco e alle aree contigue proposte.

Gli indicatori di contesto sono quelli che permettono di descrivere il contesto ambientale di riferimento e registrano gli effetti complessivi sulle componenti ambientali di tutto ciò che può influenzare un territorio: dalle azioni previste negli strumenti pianificatori vigenti, ai comportamenti sociali e individuali; dal contesto economico, ai fenomeni climatici; dalla resilienza degli ecosistemi, alle normative di settore, ecc.

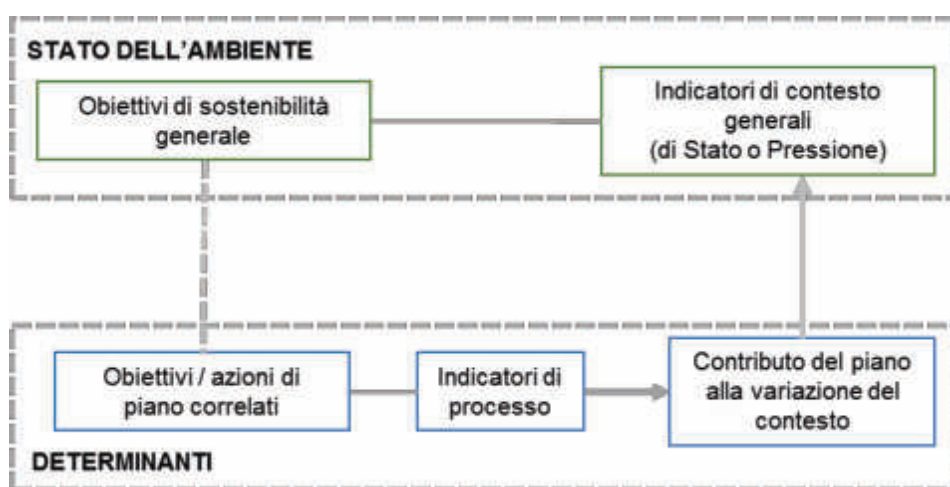
Gli indicatori di contesto, quindi, non sono sufficienti per monitorare gli effetti di un Piano e del suo contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per fare ciò, è necessario registrare gli effetti (positivi e negativi) del Piano stesso, che dipendono dal suo stato di avanzamento e dalle modalità di attuazione scelte, attraverso l'utilizzo di indicatori di processo.

A partire dagli indicatori di processo, è possibile elaborare gli indicatori di variazione del contesto, che traducono le informazioni relative all'attuazione del Piano in contributo delle azioni al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Lo schema proposto per il monitoraggio è riassunto nella Figura successiva, che evidenzia le relazioni fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le azioni del Piano e gli indicatori di monitoraggio (indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto).

Figura 12 – Relazione tra gli obiettivi di sostenibilità e gli indicatori di monitoraggio.



Fonte: Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS (ISPRA, Rapporti 151/2011)

27.2 Selezione degli indicatori di monitoraggio

Alla base di un qualsiasi programma di monitoraggio, si pone la selezione di un opportuno set di indicatori specifici. Un indicatore di monitoraggio, per poter essere considerato adeguato, deve possedere alcune caratteristiche minime:

- rilevanza: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare;
- misurabilità: pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodici;
- efficacia informativa: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione;
- consistenza analitica: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni.

Tenendo conto di quanto appena detto, nei programmi di monitoraggio del Piano, è stata selezionata una rosa di indicatori capaci di misurare le variazioni delle componenti ambientali, sulle quali è prevedibile che il PP abbia degli effetti (cfr. § 27.2), e quindi su tutte le componenti ambientali che rientrano nell'ambito di applicazione del Piano stesso.

Le altre componenti ambientali, cioè quelle su cui il PP ha un effetto del tutto trascurabile, ovvero temporaneo, o non significativo, non vengono inserite nel programma di monitoraggio.

Complessivamente quindi, le componenti ambientali per le quali si prevede una misurazione periodica degli indicatori, sono le seguenti:

- ✓ Acqua
- ✓ Suolo
- ✓ Vegetazione e Habitat N2000
- ✓ Fauna
- ✓ Attività agricole
- ✓ Beni storico-monumentali
- ✓ Aspetti paesaggistici
- ✓ Turismo

Il dettaglio degli indicatori selezionati per ciascuna componente ambientale è riportato nei §§ successivi, ed è stato sviluppato in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

27.3 Elenco degli indicatori di contesto

Nella Tabella successiva si riporta l'elenco degli indicatori di monitoraggio di contesto del PAP, in relazione agli obiettivi specifici di sostenibilità del Piano.

Tabella 42 – Elenco degli indicatori di contesto del PP.

Obiettivi Strategici Nazionali	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di contesto
Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Tutela della acque e difesa / ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici	Acqua	- Stato ecologico dei corpi idrici superficiali (SECA) - Stato chimico dei corpi idrici - Livello idrometrico del Lago di Bracciano
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	Tutela del suolo	Suolo	- Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico - Superficie delle categorie di uso del suolo - Indice di boscosità - Numero di microdiscariche
Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Vegetazione e habitat Natura 2000	- Numero e distribuzione di specie floristiche di interesse conservazionistico - Numero delle specie floristiche alloctone - Numero di Habitat Natura 2000 - Estensione degli Habitat Natura 2000 - Stato di conservazione degli Habitat Natura 2000
Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Fauna	- Presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico - Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico

Obiettivi Strategici Nazionali	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di contesto
Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Beni storico-monumentali Aspetti paesaggistici	■ Presenza di beni vincolati ■ Numero di beni storico-monumentali in buono stato di conservazione ■ Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi del paesaggio storico, rurale e naturale ■ Autorizzazioni edilizie, permessi a costruire o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco
Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera Promuovere le eccellenze italiane	Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Attività agricole	■ Aziende e superficie agricola utilizzata ■ Numero di aziende zootecniche ■ Aziende e superficie agricola destinata all'agricoltura biologica ■ Distribuzione di prodotti fertilizzanti ■ Distribuzione di prodotti fitosanitari ■ Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dal Comune all'interno del Parco
Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Sviluppo e miglioramento del sistema turistico	Turismo	■ Numero di alberghi e posti letto ■ Strutture extralberghiere per tipologia e relativi posti letto ■ Numero di strutture di ristorazione ■ Numero e lunghezza di itinerari fruibili, tematici e non ■ Numero di manifestazioni / eventi connessi al territorio ■ Livello di soddisfazione del visitatore
Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali	■ Numero di attività per il coinvolgimento della comunità locale

27.4 Descrizione degli indicatori di contesto

27.4.1 Componente ambientale “Acqua”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “acqua”.

Indicatore	Stato ecologico dei corpi idrici superficiali
Descrizione	Lo Stato Ecologico fornisce un giudizio sulla qualità ambientale dei corpi idrici superficiali attraverso una valutazione integrata degli elementi biologici (StarICMi, ICMi, IBMR e ISECI), chimico-fisici a sostegno (LIMeco) e chimici a sostegno (Inquinanti specifici non appartenenti all’elenco di priorità).
Metodo di calcolo	Lo stato ecologico viene classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli elementi biologici, fisico-chimici a sostegno e chimici a sostegno. La determinazione dello stato ecologico comprende due fasi (par A.4.6 del DM 260/2010): – Nella prima fase è prevista l’integrazione tra il giudizio peggiore derivante dagli elementi di qualità biologica e il giudizio associato agli elementi fisico-chimici a sostegno. Qualora lo stato complessivo desunto da questa prima fase risulti “elevato”, è necessario provvedere ad una conferma mediante l’esame degli elementi idromorfologici. – Nella seconda fase, il giudizio emerso nella prima fase deve essere integrato con quello derivante dagli elementi chimici a sostegno.
Unità di misura	5 classi di qualità da “elevata” a “cattiva”
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☒ altro (frequenza variabile) L’indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.
Fonte	ARPA Lazio
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell’ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Stato chimico dei corpi idrici superficiali
Descrizione	Lo Stato Chimico fornisce un giudizio sulla qualità chimica dei corpi idrici superficiali ed è basato sulla conformità agli Standard di Qualità Ambientale delle sostanze appartenenti all’elenco di priorità che potrebbero essere scaricate e/o immesse in quantità significative, come evidenziato dall’analisi delle pressioni effettuata secondo i criteri dettati dal DM 56/2009.
Metodo di calcolo	In conformità ai contenuti del DM 260/2010 (par. A.4.6.3), il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell’elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale fissati in tabella 1/A dell’allegato 1, parte terza del D.Lgs. 152/06, è classificato in buono stato chimico. In caso negativo, al corpo idrico viene attribuito il giudizio di “mancato conseguimento dello stato buono”. Gli standard di qualità per ciascuna sostanza sono definiti in termini di valore medio annuo (SQA-MA) e/o concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).
Unità di misura	2 classi: “buono” e “mancato conseguimento dello stato buono”
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☒ altro (frequenza variabile) L’indice viene aggiornato ogni tre anni per i corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo e ogni sei anni per quelli sottoposti a monitoraggio di sorveglianza.

Indicatore	Stato chimico dei corpi idrici superficiali
Fonte	ARPA Lazio
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Livello idrometrico del Lago di Bracciano
Descrizione	Indice che descrive l'andamento del livello delle acque del lago rispetto allo zero idrometrico.
Metodo di calcolo	Calcolo del dislivello tra la superficie dell'acqua del Lago di Bracciano e lo zero idrometrico di 163,04 m slm dell'idrometro del Parco.
Unità di misura	m
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☒ altro (frequenza variabile) La misura del livello idrometrico del lago viene effettuata costantemente dalla strumentazione installata.
Fonte	Ente Parco
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

27.4.2 Componente ambientale “Suolo”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “suolo”.

Indicatore	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore descrive il rischio idrogeologico cui è sottoposto il Parco attraverso l'estensione e la percentuale, rispetto al territorio dell'area protetta, delle aree suddivise per tipologia di rischio: R1-aree a rischio moderato, R2-aree a rischio medio, R3-aree a rischio elevato, R4-aree a rischio molto elevato. Il rischio idrogeologico, costituito dal rischio idraulico e dal rischio geomorfologico, viene definito dall'incrocio delle classi di pericolosità con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo. La pericolosità è rappresentata dall'inondabilità e dalla suscettività al dissesto. Tramite la gradazione del rischio R si individuano così le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore presenza umana, in modo da determinare le zone da difendere prioritariamente.
Metodo di calcolo	Estensione delle superfici a rischio idrogeologico suddivise per tipologia (R1, R2, R3, R4). La percentuale di queste rispetto al territorio del Parco viene calcolata come rapporto tra: (estensione di ciascuna tipologia di superficie/superficie del Parco) x 100. I dati possono essere acquisiti dal PAI.
Unità di misura	ha; %
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☒ altro (frequenza variabile) La tempistica del monitoraggio deve tenere conto di possibili eventi meteorologici eccezionali che possono determinare un'evoluzione repentina e inattesa di alcune tipologie di frane. In assenza di tali eventi, la periodicità del monitoraggio è biennale.
Fonte	Autorità di Bacino Regionale - Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Superficie delle categorie di uso del suolo
Descrizione	L'indicatore descrive l'estensione delle aree urbanizzate e delle aree naturali individuate come omogenee al loro interno (aree artificiali, agricole, boschive e seminaturali, zone umide, corpi idrici), a scala di indagine locale (territorio del Parco). L'indicatore è utile a descrivere la variazione a distanza di anni della tipologia e dell'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo.
Metodo di calcolo	Estensione delle varie tipologie di uso del suolo, secondo la classificazione Corine Land Cover.
Unità di misura	ha; km ²
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISPRA, Corine Land Cover - CLC – SINA net
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Indice di boscosità
Descrizione	L'indicatore descrive l'estensione dei boschi nel Parco attraverso l'indice di boscosità, calcolato come il rapporto percentuale tra la superficie boscata e la superficie totale dell'area Protetta.
Metodo di calcolo	L'indice viene calcolato come rapporto tra: (superficie boscata / superficie del Parco) x 100
Unità di misura	%
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Regione Lazio, progetto Corine Land Cover - CLC 2000
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di microdiscariche
Descrizione	L'indicatore misura il numero di microdiscariche abusive presenti nel territorio del Parco
Metodo di calcolo	Il monitoraggio richiederà lo svolgimento di specifici sopralluoghi che saranno concentrati nelle aree potenzialmente a maggiore criticità
Unità di misura	numero
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	-
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (100 euro/campagna di rilevamento)

27.4.3 Componente ambientale “Vegetazione e Habitat N2000”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “Vegetazione e Habitat N2000”.

Indicatore	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore misura il numero e la distribuzione di specie floristiche di interesse conservazionistico, ed in particolare delle specie di interesse comunitario, endemiche; inserite nella Lista Rossa, oppure incluse nella Lista Rossa Regionale.
Metodo di calcolo	La misurazione dell'indicatore prevede la realizzazione di conteggi, ripetuti nel tempo, delle specie floristiche attraverso campagne di rilevamento, condotte in un numero rappresentativo di aree campione permanenti (transetti o quadrati). Le aree campione devono essere distribuite sul territorio localizzate in modo da comprendere tutte le tipologie ambientali presenti nel Parco. Le indagini dovranno essere svolte nel periodo primaverile-estivo. La restituzione dei dati prevede anche la produzione di mappe di distribuzione attraverso l'elaborazione cartografica in ambiente GIS dei dati di presenza delle singole specie.
Unità di misura	Numero; Superficie areale (m ² , ha)
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (100 euro/campagna di rilevamento)

Indicatore	Numero di specie floristiche alloctone
Descrizione	L'indicatore misura il numero di specie floristiche alloctone presenti nel territorio del Parco.
Metodologia	Il monitoraggio andrà effettuato mediante il metodo del campionamento diretto, condotto in un numero rappresentativo di aree campione permanenti (transetti o quadrati). Il metodo consentirà di verificare l'eventuale presenza di specie alloctone e di stilare una checklist delle entità presenti nel sito.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	-
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (250 euro/campagna di rilevamento)

Per il monitoraggio degli Habitat Natura 2000 sono stati identificati tre principali indicatori: il numero di habitat, la loro estensione e lo stato di conservazione (secondo quanto previsto per la compilazione dei Formulare Standard - cfr. *Decisione 2011/484/UE*).

Per la descrizione dei metodi di monitoraggio (es. tecniche di campionamento, periodo, frequenza, ecc.) si rimanda al documento metodologico dell'ISPRA (Manuali per il monitoraggio di specie e

habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat), mentre le altre informazioni descrittive degli indicatori sono riportate di seguito.

Indicatore	Unità di misura	Fonte
Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza N° habitat	Acquisizione dei dati tramite svolgimento di specifiche campagne di campionamento <i>in situ</i> da parte del personale dell'Ente Parco. E' possibile prevedere anche il coinvolgimento di professionisti specializzati nel settore per un impegno indicativo di spesa di 4.000 euro a campagna.
Estensione degli habitat Natura 2000	Superficie habitat (ha)	
Stato di conservazione	Tiene conto della struttura e della funzione dell'habitat. Fa riferimento alla seguente scala di valori: A = conservazione eccellente; B = conservazione buona; C = conservazione media o limitata	

27.4.4 Componente ambientale "Fauna"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "Fauna".

Indicatore	Presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore misura il numero di specie faunistiche di interesse conservazionistico (di interesse comunitario e/o inserite nelle liste rosse)
Metodo di calcolo	La misurazione dell'indicatore prevede la realizzazione di rilievi qualitativi nel territorio del Parco, da svolgersi in aree idonee alla presenza delle specie target. Viste le caratteristiche del territorio del Parco, le indagini di monitoraggio dovranno essere possibilmente concentrate sulla fauna legata agli ambienti lacuali e a quelli forestali, in particolare anfibi e uccelli.
Unità di misura	Numero di specie
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (100 euro/campagna di rilevamento). E' possibile prevedere anche il coinvolgimento di professionisti specializzati nel settore per un impegno indicativo di spesa di 7.000 euro a campagna. I costi preventivati riguardano anche la misurazione dell'indicatore successivo.

Indicatore	Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico
Descrizione	L'indicatore fornisce informazioni circa la distribuzione geografica delle specie nel Parco e sulla consistenza numerica delle popolazioni.
Metodo di calcolo	La misurazione dell'indicatore prevede la realizzazione di rilievi quantitativi e standardizzati nel territorio del Parco, da svolgersi in aree idonee alla presenza delle specie target. Relativamente alla consistenza numerica, i protocolli per la raccolta dei dati variano in base alle caratteristiche ecologiche delle specie, come anche i parametri da misurare. Tranne per gli uccelli, per la descrizione delle tecniche di campionamento si rimanda al documento metodologico dell'ISPRA (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali)

Indicatore	Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico
	La distribuzione geografica sarà restituita attraverso l'elaborazione cartografica in ambiente GIS dei dati di presenza.
Unità di misura	Consistenza: i parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate (es. n. coppie/ha; n. individui/km; ecc) Superficie areale
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Specifiche campagne di raccolta dati da parte dell'Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie. I costi del monitoraggio riguarderanno solamente i costi imputabili alle spese di trasferta e di spostamento sul territorio (100 euro/campagna di rilevamento) E' possibile prevedere anche il coinvolgimento di professionisti specializzati nel settore per un impegno indicativo di spesa di 7.000 euro a campagna. I costi preventivati riguardano anche la misurazione dell'indicatore precedente.

27.4.5 Componente ambientale "Aspetti paesaggistici e beni storico-monumentali"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "Beni storico-monumentali".

Indicatore	Presenza di beni vincolati
Descrizione	L'indicatore riporta i beni vincolati individuate ai sensi del DLgs 42/2004.
Metodo di calcolo	Il catalogo e la localizzazione delle aree di interesse archeologico è disponibile nel Piano Territoriale Paesistico Regionale elaborato dalla Regione Lazio.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☒ altro (frequenza variabile)
Fonte	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

	Numero di beni storico-monumentale in buono stato di conservazione
Descrizione	L'indicatore misura il numero di beni artistici-architettonici e archeologici che si trovano in buono stato di conservazione.
Metodo di calcolo	A partire dall'inventario dei beni del Parco, sarà verificato e valutato lo stato di conservazione dei beni presenti sul territorio del Parco
Unità di misura	Numero Valutazione da 1 a 5
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici tecnici del Parco
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi del paesaggio storico, rurale e naturale
Descrizione	L'indicatore misura il numero di interventi pubblici rilevanti per la valorizzazione degli elementi del paesaggio.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali e presso l'Ente Parco del numero di interventi di valorizzazione effettuati per la del paesaggio storico, rurale o naturale.
Unità di misura	numero di interventi
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali, Ente Parco.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Autorizzazioni edilizie, permessi per costruire, o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il numero di autorizzazioni edilizie, permessi per costruire o altri modelli di autorizzazione ottenuti all'interno del Parco. Con tale indicatore è possibile monitorare le attività urbanistiche, ovvero tutte quelle attività che prevedono consumo di suolo, o trasformazione permanente dello stesso, o modifiche rilevanti nell'utilizzo dei suoli e tutte le attività che comportano modificazioni in grado di incidere sul paesaggio, sulla percezione visiva, ed infine tutte le attività in grado di modificare beni culturali o storici rilevanti. Tramite l'utilizzo di tale indicatore è possibile, inoltre, verificare l'efficacia della normativa del Piano ed i suoi effetti, positivi o negativi, sul regime urbanistico generale ed in particolare sugli aspetti dello stesso.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali delle autorizzazioni rilasciate.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

27.4.6 Componente ambientale "Attività agricole"

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale "Attività agricole".

Indicatore	Aziende e superficie Agricola Utilizzata (SAU) totale e tipologia di utilizzo
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende agricole presenti nel comune del Parco e stima la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), suddivisa per tipologia di utilizzo.
Metodo di calcolo	Estensione delle varie tipologie di utilizzo della superficie agricola
Unità di misura	Numero; ha
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di aziende zootecniche
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende zootecniche presenti nel comune del Parco, suddivise per tipologia di allevamento.
Metodo di calcolo	Numero di aziende zootecniche per tipologia di allevamento. I dati derivano dai Censimenti ISTAT sull'agricoltura e zootecnia.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Aziende e superficie agricola destinata all'agricoltura biologica
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di aziende biologiche presenti nel comune del Parco e stima la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), rispetto alla SAU totale.
Metodo di calcolo	L'indicatore viene calcolato come rapporto tra: SAU per agricoltura biologica/SAU totale. I dati sono disponibili nel sito ISTAT e derivano dall'indagine sulla struttura e la produzione delle aziende agricole.
Unità di misura	ha
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Distribuzione di prodotti fertilizzanti
Descrizione	L'indicatore consente di valutare i quantitativi di fertilizzanti immessi annualmente al consumo per uso agricolo, nonché di confrontare gli orientamenti di distribuzione nel tempo e su base territoriale.
Metodo di calcolo	I dati utilizzati per la costruzione dell'indicatore sono forniti dall'ISTAT e provengono dalla rilevazione censuaria svolta ogni anno presso le imprese che distribuiscono fertilizzanti con il marchio proprio o con marchi esteri. La rilevazione ISTAT considera le sostanze che forniscono elementi nutritivi alle piante (concimi minerali, concimi organici e concimi organo-minerali), quelle adatte a modificare e migliorare la struttura e le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo (ammendanti e correttivi), i materiali di coltivazione di diversa natura rispetto al terreno agrario (substrati di coltivazione) e altri prodotti che agiscono sull'assorbimento degli elementi nutritivi o sulle anomalie di tipo fisiologico (prodotti ad azione specifica). Non comprende i fertilizzanti esportati e quelli distribuiti per un uso non agricolo. I dati utilizzati per popolare l'indicatore provengono da una apposita indagine censuaria ISTAT sulle imprese che distribuiscono questi prodotti per uso agricolo. L'indicatore presenta il quantitativo del tipo di fertilizzanti distribuito per categoria e il quantitativo degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti nonché ripartiti per ettaro di superficie concimabile.
Unità di misura	kg/categoria, kg/ha
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco

Indicatore	Distribuzione di prodotti fertilizzanti
	nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Distribuzione di prodotti fitosanitari
Descrizione	L'indicatore consente di valutare i quantitativi di prodotti fitosanitari immessi annualmente al consumo per uso agricolo, nonché di confrontare gli orientamenti di distribuzione nel tempo e su base territoriale.
Metodo di calcolo	I dati utilizzati per la costruzione dell'indicatore sono forniti dall'ISTAT e provengono dalla rilevazione censuaria svolta ogni anno presso le imprese che distribuiscono i prodotti fitosanitari con il marchio proprio o con marchi esteri. I dati considerano i prodotti utili a proteggere i vegetali o i prodotti vegetali dagli organismi nocivi (funghi, insetti, acari, batteri e virus) e dalle piante infestanti e quelli adatti a favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti. La corretta definizione di prodotti fitosanitari è contenuta nel Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290. I dati sono analizzati in rapporto alle diverse tipologie di distribuzione (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi, vari, biologici e trappole), alla classificazione dei formulati commerciali per gli effetti tossicologici, ecotossicologici e fisico-chimici (molto tossici e tossici, nocivi e non classificabili) nonché alle sostanze attive in essi contenute, che svolgono l'azione diretta contro le avversità per le quali il prodotto è impiegato. Inoltre, sono espressi in relazione alla superficie trattabile, che comprende i seminativi (esclusi i terreni a riposo), gli orti familiari e le coltivazioni legnose agrarie. I dati vengono raccolti per autocompilazione di questionari da parte delle aziende stesse. Le imprese forniscono le quantità di prodotti fitosanitari distribuite a livello provinciale, espresse in chilogrammi e suddivise per classi di tossicità. Il quantitativo di tali informazioni vengono mostrate nell'indicatore.
Unità di misura	kg
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco
Descrizione	L'indicatore misura il numero di Piani di Utilizzazione Aziendale (PUA) approvati dai comuni del Parco, di aziende localizzate all'interno dell'area protetta. L'utilizzo di tale indicatore è volto a verificare la vitalità delle aziende agricole e zootecniche presenti nel territorio del Parco.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso gli Uffici Tecnici Comunali del numero di PUA approvati.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Uffici Tecnici Comunali.
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

27.4.8 Componente ambientale “Turismo”

Di seguito si riportano le schede degli indicatori individuati per la componente ambientale “Turismo”.

Indicatore	Numero di alberghi e posti letto
Descrizione	L'indicatore misura il numero di alberghi-posti letto presenti nei diversi Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Numero di alberghi e posti letto nei diversi Comuni del Parco.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Strutture extralberghiere per tipologia e relativi posti letto
Descrizione	L'indicatore misura il numero di strutture extralberghiere, suddivise per tipologia, e i posti letto per i diversi Comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Numero di strutture extralberghiere presenti nei Comuni del Parco, e i relativi posti letto. Dati tratti dalle indagini ISTAT sulle “Capacità degli esercizi ricettivi” a livello comunale.
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☐ biennale; ☒ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	ISTAT (www.istat.it)
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di strutture di ristorazione
Descrizione	L'indicatore misura il numero delle strutture di ristorazione nei comuni del Parco.
Metodo di calcolo	Numero di ristoranti e altre strutture di ristorazione nei comuni del Parco
Unità di misura	numero
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Dati ISTAT
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero e lunghezza di itinerari fruibili, tematici e non
Descrizione	L'indicatore misura il numero e la lunghezza dei sentieri escursionistici e altri itinerari fruibili, presenti all'interno del Parco. Questo indicatore permette di valutare l'offerta turistica del Parco relativamente alle attività di fruizione all'aria aperta.
Metodo di calcolo	Acquisizione presso l'Ente Parco e il CAI dei dati relativi alla rete sentieristica esistente.
Unità di misura	Numero; km
Periodicità	☐ annuale; ☒ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Ente Parco, CAI

Indicatore	Numero e lunghezza di itinerari fruibili, tematici e non
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Numero di manifestazioni / eventi connessi al territorio
Descrizione	L'indicatore misura il numero delle manifestazioni/eventi organizzati sul territorio, allo scopo di valutare l'offerta turistica legata soprattutto ai valori e alle tradizioni locali.
Metodo di calcolo	Acquisizione delle informazioni presso gli enti locali.
Unità di misura	Numero
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	Ente Parco, Comuni, Pro Loco
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

Indicatore	Livello di soddisfazione del visitatore
Descrizione	L'indicatore misura il livello di soddisfazione dei visitatori del Parco, in relazione ai beni fruibili, alla qualità e quantità dei servizi offerti, ecc.
Metodo di calcolo	Lo stato di soddisfazione dei visitatori sarà valutato attraverso l'acquisizione, da parte dell'Ente Parco, delle impressioni e dei giudizi sui servizi offerti. La raccolta di queste informazioni sarà effettuata attraverso un questionario opportunamente strutturato, da distribuire nei comuni del Parco, nella sede del Parco ecc., ma anche attraverso uno spazio dedicato all'interno del sito web del Parco. La valutazione sarà espressa attraverso una scala di valori numerica che va da 1 a 5.
Unità di misura	Classi di giudizio da 1 a 5
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	-
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

27.4.9 Tutte le componente ambientali

Indicatore	Numero di attività per il coinvolgimento della comunità locale
Descrizione	L'indicatore misura il numero di eventi/corsi/incontri organizzati per il coinvolgimento della comunità locale nella gestione/valorizzazione/tutela e monitoraggio del Parco. Queste iniziative possono essere rivolte alle scuole (educazione ambientale), agli operatori locali (gestione partecipata), al pubblico generale (informazione collettiva), a tecnici specializzati (formazione).
Metodo di calcolo	Numero di incontri svolti e numero di partecipanti registrati
Unità di misura	Numero di eventi, incontri, corsi, ecc. Numero di partecipanti
Periodicità	☒ annuale; ☐ biennale; ☐ quinquennale; ☐ altro (frequenza variabile)
Fonte	-
Costo	Le attività di monitoraggio saranno svolte dal personale degli uffici tecnici del Parco nell'ambito dello svolgimento delle loro mansioni ordinarie.

27.5 Valutazione delle performance ambientali del Piano

La valutazione della performance ambientale del PP, è effettuata attraverso gli indicatori di processo, definiti in relazione agli obiettivi di sostenibilità e alle azioni ad essi correlate.

Di seguito si mettono a confronto gli indicatori di processo e quelli di contesto al fine di valutare, seppur qualitativamente, il contributo atteso dal Piano alla valutazione del contesto ambientale di riferimento.

La stima del contributo del PP è stata valutata utilizzando la seguente scala qualitativa di valori:

- ✓ (+) contributo positivo: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe aumentare;
- ✓ (-) contributo negativo: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe aumentare;
- ✓ (=) contributo neutro: il valore atteso dell'indicatore di contesto dovrebbe rimanere costante.

Tabella 43 – Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto ambientale di riferimento

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
Tutela delle acque e difesa/ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici	Acqua	▪ Numero di campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque superficiali ▪ Numero rilevazioni del livello idrometrico del lago	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali (SECA)	+
			Stato chimico dei corpi idrici idrici	+
			Livello idrometrico del Lago di Bracciano	+
Tutela del suolo	Suolo	▪ Numero di interventi per la difesa del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico ▪ Numero di PGAF aggiornati ▪ Numero di interventi attivi di bonifica	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	-
			Superficie delle categorie di uso del suolo	=
			Indice di boscosità	+
			Numero di microdiscariche	-
Mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, terrestri e acquatici, e le specie e la diversità genetica	Vegetazione e Habitat N2000	▪ Numero di campagne di monitoraggio su flora e vegetazione ▪ Numero di interventi di difesa attiva della vegetazione naturale ▪ Numero di campagne di monitoraggio sugli habitat Natura 2000 effettuate dal Parco ▪ Numero di interventi per il recupero e riqualificazione di habitat Natura 2000 (interventi di conservazione e/o restituzione)	Numero e distribuzione di specie floristiche di interesse conservazionistico	+
			Numero di specie floristiche alloctone	-
			Numero di habitat Natura 2000	+/- =
			Estensione degli Habitat Natura 2000	+/- =
Conservazione di specie animali [...], di	Fauna	▪ Numero di campagne di monitoraggio sulla fauna ▪ Numero di interventi per la difesa/recupero degli habitat	Stato di conservazione degli habitat Natura 2000	+
			Presenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico	+

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici		di specie Numero di interventi di difesa attiva delle specie	Distribuzione e consistenza delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico	+
Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-culturale	Beni storico monumentali Aspetti paesaggistici	- Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi paesaggistici - Numero di interventi di tutela / restauro dei beni storico - monumentali	Presenza di beni vincolati	+
			Numero di beni storico-monumentali in buono stato di conservazione	+
			Numero di interventi per la valorizzazione degli elementi del paesaggio storico, rurale e naturale	+
			Autorizzazioni edilizie, permessi a costruire o altri modelli di autorizzazione all'interno del Parco	-
Salvaguardia e promozione di attività agrosilvopastorali tradizionali e/o sostenibili	Attività agricole	- Numero di interventi per il potenziamento degli elementi ambientali legati ai sistemi agricoli - Risorse finanziarie nazionali, regionali e comunitarie destinate al mondo rurale e alle produzioni agricole e all'allevamento	Numero di aziende e superficie agricola utilizzata	+
			Numero di aziende zootecniche	+
			Aziende e superficie agricola destinata all'agricoltura biologica	+
			Distribuzione di prodotti fertilizzanti	-
			Distribuzione di prodotti fitosanitari	-
			Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	+
Sviluppo e	Turismo	Numero di iniziative per la diffusione delle informazioni	Numero di alberghi e posti letto	=

Obiettivi di sostenibilità ambientale del PP	Componente ambientale	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Stima del contributo del PP alla valutazione del contesto
miglioramento del sistema turistico		sui valori del territorio ▪ Numero di interventi per la diversificazione e per il miglioramento dei servizi di fruizione del territorio (sentieristica, strutture accessorie) ▪ Numero di interventi per il coinvolgimento della comunità del Parco e degli operatori locali nella gestione del territorio	Strutture extralberghiere per tipologia e relativi posti letto	+
			Numero di strutture di ristorazione	+
			Numero e lunghezza degli itinerari tematici	+
			Numero di manifestazioni / eventi connessi al territorio	+
			Livello di soddisfazione del visitatore	+
Promozione di attività di educazione, formazione e comunicazione	Tutte le componenti ambientali	▪ Numero di scuole coinvolte nelle campagne di educazione ambientale ▪ Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PP ▪ Numero di volontari coinvolti nelle attività di monitoraggio e gestione dell'area protetta	Numero di attività per il coinvolgimento della comunità locale	+

27.6 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dall'Ente Parco.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Lazio, il Parco dovrà mettere a bilancio una voce dedicata alle attività di monitoraggio ambientale.